DE' PRODIGJ

AVVENUTI IN MOLTE SAGRE IMMAGINI

SPECIALMENTE

DI MARIA SANTISSIMA

Secondo gli autentici Processi compilati in Roma

MEMORIE

Estratte e Ragionate

DA D. GIO. MARCHETTI

Esaminatore Apostolico del Clero e Presidente del Gesù

Con breve ragguaglio di altri simili Prodigj comprovati nelle Curie Vescovili dello Stato Pontificio.





ROMA 1797.

Dalle Stampe di Zempel presso Vincenzo Poggio

con licenza de' Superiori.

RAGIONAMENTO PRELIMINARE

Dell' Estensore.

I. Ci accingiamo a parlar di miracoli, e miracoli specialissimi, e ripetuti con una frequenza e durazione, che forse non ha esempio in tutta la Storia: e ciò sul terminare di questo infelice nostro secolo diciottesimo! Basta quest'epoca per fare intendere a chiunque leggerà queste Memorie conoscendo certa moda di pensare dei nostri tempi, di quanta evidenza vi sia bisogno per impetrare una persuasion generale su fatti sopra l'ordine della natura, e che riguardano la Religione. Tutto il gran ruolo delle persone, che oggi si piccano di bello spirito, anche senza averne molto, si trova subito nella opposizione la più diretta a tutta questa specie di avvenimenti: e non si azzarda molto nell'asserire che in tutta l'epoca del Cristianesimo non fu mai tempo, in cui debba aspettarsi prevenzione così contraria come nel nostro, chiunque si accinga a tramandare alla posterità una porzione di storia così straordinaria e forse unica, quale noi ora descriviamo. Eppure, non ostante una difficultà sì potente in questi tempi infelici,

non dubitiamo asserire, che la Provvidenza divina ha disposte per tal modo le cose su questo nostro proposito, che quasi adattandosi nelle opre sue alla nostra condizione attuale; e contrapponendosi alla nostra malizia, ha voluto circondare e munire questi portentosi avvenimenti di tanta dimostrazione, che sopcabbondasse, non alla più semplice e miglior rettitudine de' nostri vecchi, ma a tutta la sottile e cavillosa difficoltà dei moderni. Dio ci ha mostrato de' prodigj, degni de' primi secoli, e ce li ha garantiti con prove adattate al secolo XVIII.; prodigj in somma singolarissimi nel complesso delle loro circostanze, e nella copia della dimostrazione. E non è già, che io pretenda, o mi persuada, che abbiano a restarne convinti certi spjriti leggerissimi e semistorditi, che veramente formano la massa grande fra gli spiriti belli, ed i quali al solo nome *Miracolo*, come al rammentarsi di qualche assurdo ridicolo, non hanno altro esame da fare, nè altra ragione da opporre, che quella beffa franca che nulla costa, o qualche formula di dileggio, che non richiede molta scienza, nè molta educazione. Con questi, che son già disposti sempre a condannare senza sentirvi, anzi persuasi d' avere un dritto sicurissimo di non sentire, e che sarebbe una specie di debolezza e di meschinità perder tempo sopra soggetti di questa sorte; con chi ha suo picciol cervello

montato a così poca ragione; non v'è da parlare di ragioni, nè di argumenti. E Dio volesse, che tal razza di stravaganti non fosse numerosissima a questi tempi! Del resto ragionando con gli uomini, e con chi ragionevole ed imparziale cerchi solo la verità, con animo di confessarla se veramente la trovi dimostrata nel suo rigore, o di negargli l'assenso quando le prove non corrispondano; con questi unicamente, speriamo la consolazione di presentar loro un gran fatto, anzi una gran serie di fatti, certamente soprannaturali e divini, ed insieme confermati da tanta evidenza, che non sò se nelle umane cose possa desiderarsi maggiore. Il nostro buon Dio, che è ricco in onnipotenza e in misericordia, e la Sñia Madre Vergine, ne saranno glorificati, con un' ossequio ragionevole, qual nella nostra fede lo raccomandava l'Apostolo: e tornerà a nuovo pregio della cristiana Religione questa recente conferma, che v'ha impressa l'Altissimo, e che è alla portata di tutti.

II. Volendo provvedere a qualunque dispòsizione di chi leggèrà, prenderei la cosa troppo da alto, se cominciassi dal provare perfino la possibilità de' miracoli, come son pure stati costretti a farlo tanti valorosi apologisti di nostra Fede. Ma siccome questa è messe, falciata già con tanta evidenza, e d'altronde s' intende appena qual difficoltà, o ripugnanza possa trovare un'animo ragio-

nevole e giusto, per conoscere ed accordare che Dio il quale ha stabilite le leggi della natura a principio, possa sospenderle, e dar loro altra forma quando lo voglia nel tempo, e nel punto e nel modo, che prevedde e, segnò fino *ab aeterno*; quindi nulla ripeteremo su questo. Un miracolo Dio lo può fare sicuramente. Non si cerca altro prima del fatto, se non che Dio veramente lo voglia: e dopo il fatto, non rimane in buona logica altra ricerca da fare, se non su la rigorosa verità dell' avvenimento, e se egli ecceda le forze della natura, qualora si abbia a riconoscere prodigioso. Nel che, come in ogni altra cosa nel commercio degli uomini, vi sono da evitare due opposti eccessi, nei quali suol pur troppo cadere la mente umana, e che con pari discapito del buono e retto giudizio ci conducono a creder troppo, o a non creder che troppo poco. Per la limitazione di nostra natura, e pel sofferto decadimento nella colpa d'origine, questa misera facilità a cadere in errore, ingombrando variamente lo spirito, ci trasporta fuor della verità secondo una diversa disposizione di carattere e di abitudine, nella quale uno si trova quasi senza avvedersene. Imperocchè sono alcuni, che facili e spensierati, o tardi e limitati d'ingegno, o inclinati già a un opinione; sono troppo veloci a credere tutto ciò che si adatta alle loro disposizioni, benchè senza fon-

damento proporzionato: e così cadono nel primo eccesso, riprovato egualmente dalla ragione e dalla Religione; siccome è scritto (Eccl. XIX. 4.) *qui credit cito, levis est corde*. Altri per lo contrario di un' indole più difficoltosa e sofistica, soverchiamente inclinati alla contraddizione e alla diffidenza, son troppo duri agl' impulsi della verità, troppo isolati nel solo appoggio su loro stessi, e poco o nulla arrendevoli alla testimonianza degli altri. Ordinariamente non colgono gli uni, nè gli altri nel segno; e come accade a quelli di prestar fede a delle falsità per timore di non perdere il vero, così questi smarriscono la verità per troppo impegno di non credere il falso. Sogliono i più difficili avere ingegno più acuto: i più facili si distinguono per maggior bontà di carattere: e sebbene de' due difetti ognuno debba desiderare di allontanarsi dall' uno, come dall' altro; non può negarsi però, che rapporto alla società, vi è molto meno male nel primo, che alla fine proviene da un fondo di moderazione e di docilità, infinitamente più comodo nel commercio degli uomini. Quasi tutto lo svantaggio si limita a loro stessi, che buoni e dolci credono in pace qualche cosa più del comune, e del giusto, e sono troppo soggetti a restare ingannati dagli altri, anche con loro danno. Ovecchè il carattere de' secondi proveniente da un fondo di superbia, e di poca stima

degli altri; gli rende nel commercio più maliziosi, diffidenti, sprezzanti, ostinati nel litigio, ed incomodi nella contraddizione, più facili a perder la Fede, anche nelle cose che la riguardano: e quanto è più difficile, che rimangano ingannati da' semplici, altrettanto può accadere che ingannino essi gli altri, lo che tutti conoscono, che è molto peggio. In somma ognuno vorrebbe aver che fare più tosto con un carattere troppo credulo, che con un altro troppo difficile a credere. Lo che abbiamo riputato opportuno di rilevare, perchè tutti prendano accorgimento contro una fallacia, che a questi tempi è la più dominante, e che riduce tanti ad avere anzi caro il pregiudizio di vergogna maggiore, arrogandosi con piacere, e affettando come bella qualità di spirito la superba ed astuta difficoltà a credere, che tanto ripugna al vero spirito del cristianesimo, e alla ragione diritta; purchè niuno pensi di loro, che confusi col vulgo, e troppo dolci d' ingegno, possano andar soggetti a un abbaglio, e beersi buonamente ciò che loro si narri.

III. Del resto, considerando le cose nel preciso lor punto, e tenendo la ragione in bilancia, senza dubbio, che per quanto un difetto sia peggiore dell' altro, il più sano, anzi l'unico partito a prendere, è di evitargli amendue quanto si può nella condizione delle umane cose. Il vero saggio,

quando manca la sufficienza proporzionata delle prove su un fatto, sospende il proprio consentimento, o crede con sola probabilità, quando le prove stesse non eccedano questi limiti: come si vergognerebbe di ostinarsi a negare senza fondamento, in faccia a una dimostrazione chiara e analoga alla natura delle cose, delle quali si tratta. Ecco il principio evidente, su cui uomo di mente sana, e di qualunque religione o irreligione egli siasi, non credo possa muovere difficoltà, e che ci dee esser d'appoggio nella ricerca metodica de' portentosi fatti, che narreremo. Se Dio ce ne hà date dimostrazioni sufficienti a ragionevole assenso, noi gli faremmo una specie d'ingiuria a negarlo: ma Egli non ci imputa certamente a delitto se rimaniamo sospesi quando ci manchino argumenti bastevoli ad appagar la ragione, che la sua mano medesima hà impressa ed accesa in noi come face, che dee guidarci nell' oscuro sentiero di questo misero pellegrinaggio. Sopra questi principj adunque possiamo istituir breve esame circa i prodigj, che dal dì *9.* Luglio dello scaduto anno *1796.*, fino alla metà circa di Gennajo di questo *1797.*, si son veduti in molte Sante Immagini, per lo più di MARIA VERGINE MADRE DI DIO, che formano il soggetto della presente raccolta, e del nostro ragionamento. Ove per procedere ordinatamente, mi pare anche debba fissarsi

questo argumento. Che se i prodigj attestati da numero sì sorprendente di testimonj, possa rimaner dubbio; che non siano veracemente accaduti; ciò dovrebbe essere, o per una illusione innocente fattasi in tutti, che riputavano di vedere ciò che non era: o per una collusione maliziosa, in cui tutti abbiano convenuto a deporre la falsità. Qualora tanto un ipotesi, quanto l'altra, evidentemente si escluda; il fatto dee rimaner dimostrato nella sua piena testimonianza, e godere della intiera credibilità.

IV. E dapprima: sembrava naturale a aspettarsi, che al precorrer la fama, che tali prodigj erano attestati generalmente come veduti in pubblico, da intiero Popolo, in tante e tante Immagini, per così ripetute volte, e per sì lungo tempo in una Metropoli quale è Roma; dovesse ciò produrre in ognuno che lo sentiva in tal guisa attestato, certa prevenzione di verità, che disponesse a crederci per quanta era la forza di tale testimonianza. Alla fine tutti conoscono in questa Capitale del Cristianesimo, un complesso di gente culta di tutti i Ceti, un concorso di persone d'ogni Nazione, una Città nella quale gli studj sacri, e le belle Arti si coltivano, forse si può dir senza invidia, superiormente a qualunque altro luogo: e le stesse scienze naturali, o di critica, si conoscono per lo meno con sufficenza, e secondo i metodi e le teorie miglio-

ri, che ne' recenti tempi sono state ricevute nelle scuole de' dotti. Quindi moveano più a compatimento, che a sdegno certi oppositori teoretici, che in tuono grave e scientifico venivano ad ammonirci, che la varia refrazion della luce diurna, la posizione e le vibrazioni de' lumi, la stanchezza e il vacillamento degli occhi lungamente fissati all' oggetto, lo splendor de' cristalli, la diversità degli angoli di prospettiva, e specialmente certo divoto riscaldamento di fantasia prevenuta; cagionavano la sensazione contestata da tanti: e di queste avvertenze, giuste nel loro fondo e sensate, ammonivano una Roma, come avrebbe fatto un Accademico delle scienze, che si fosse imbattuto a istruire i Pastori di una montagna, acciò non si lasciassero illudere da qualche falso fenomeno, che riputavano di vedere. Ma chiunque era quì, o conosca la sufficiente coltura di questo Popolo; può rendere testimonianza, che a tutte quelle pompose difficoltà la gente ci pensava da se, non solamente la più scenziata, e ingegnosa, ma perfino il vulgo degli artieri, e buona parte eziandio delle femmine. Specialmente di poi che al succeder de' giorni, i prodigiosi avvenimenti divennero la materia di tutti i discorsi, e l' oggetto di tutti i pensieri; comunicandosi, come dovea naturalmente accadere, uno all' altro le osservazioni, e le difficoltà, in breve spazio di tempo comin-

ciò il Popolo a dimostrarsi così istruito ed accorto su' fenomeni della luce, e degli occhi relativamente al soggetto di cui si tratta; che pareva di sentire de' savi fisici a ragionare, e cautelarsi contro le diverse illusioni, alle quali poteva andar soggetto un osservatore di quel prodigioso muovimento negli occhi delle sagratissime Immagini. Nella conpilazione degli Atti si è avuta l'avvertenza di cercare a ogni testimonio una specie di dimostrazione ragionata, che rilevasse come il prodigio che avea deposto, non ad alcuna cagion naturale, ma a divina opra si dovesse attribuire, come può vedersi nell' interrogatorio 8., che si è fatto costantemente a ogni testimonio, e che noi riporteremo distesamente per un esempio (V. infra p. 26.). E chiunque voglia prendersi il piacere di rincontrare a tal luogo le risposte che sono state date in Processo da 86. Testimonj benchè trascelga eziandio quelle delle persone men letterate, e scientifiche; vedrà che ciascheduno rende un maraviglioso discarico del punto di vista, da cui fece le osservazioni, dell' impression della luce o del Sole, o de' lumi, da cui si cautelò egregiamente: come avvertì di non istancarsi la vista, ed assicurarsi precedentemente dello stato fisso degli occhi, e della situazione del cristallo quando v'era, e de' lumi; per modo che ciascheduno si procurò, ed ottenne un convincimento, per cui si rese pronto

non solamente a giurare con qualunque solennità, ma come qualcheduno s'esprime, a darci anche la vita. E siccome nella scelta de' testimonj, che si sono assoggettati a' costituti formali, presi da ogni condizione, e da ogni ceto, come si può riscontrare ne loro Elenco (infra pag. 196.), s'è cercato di indurre in atti, non quelli che andavano per così dire ad acclamare col Popolo innanzi alle taumaturghe Immagini: ma bensì quelli che taciti, e pensierosi si ponevano al loro punto di osservazione per confrontare e combinare in silenzio la generale testimonianza del Popolo, con la sensazione, che provava ognuno in se stesso; ne risultò quindi una testimonianza, e una dimostrazione del fatto, che passerà senza replica a tutta la posterità.

V. Imperocchè immaginatevi un uòm di senno, che portandosi per osservare, e far cimento egli di que' prodigj, che avea sentiti, si recava, come avvenne *a tante centinaja di testimonj*, avanti a una sagra Immagine, e vi trovava adunata d'intorno una moltitudine innumerabile di spettatori, che pure aveva gli occhi siccome lui, aspettava di vedere lo stesso ch' egli cercava, e collocata in tutti i punti di vista, e prendendo la luce da tutti gli angoli che occupava in circuito, si poneva in istato di essere come un sol testimonio di mille occhi, e moltiplicato in cento, e cento spettatori.

In tale stato l'osservatore discorreva con se su tutta l'impressione che dovea cagionargli la vista chiara e patente di un muovimento di due occhi dipinti e fermi, quando accadesse, che vedendolo senza dubbio egli stesso, lo sentisse contestare nel tempo medesimo, e in tutte le circostanze da quel Popolo intiero. Tiene abbassata la vista, e tranquilla l'immaginazione: alza gli occhi di tanto in tanto a guardare se nuova cosa apparisce nel sagro volto, e quando nulla vede di straordinario, o di nuovo, osserva che anche il popolo attesta di non vedere, proseguendo le sue preghiere in silenzio, o con divote voci in comune. Quand' ecco che all' improvviso interrotte le preci, un grido di un punto solo, e come l'unica voce di un uomo, si alza da tutti, che indica non solamente la vista general del prodigio con un: *oh Dio*: *ecco ecco*: *viva Maria ec.*; ma perfino discende spesso a descrivere il modo, con cui il portento appariva, acclamando tutti in un fiato: *ecco che alza le palpebre*: *ecco che gira le pupille*: *vedete come si nascondono le luci*: *ecco che le riabbassa*: *osservate l'occhio destro*: *rimirate il sinistro ec.* E sollevando al primo cenno gli sguardi, vede anch'egli, e confronta l'osservatore quel muovimento medesimo per appunto, e si sente come preso a un tratto da tanto convincimento, che gli pare più chiaro della luce del sole ciò che hà veduto: ed intanto ro-itte

gli scorre e gli ricerca le vene certo orror sacro, misto di tenerezza, di conforto, di amore, di mille affetti, come abbia veduto presente l'Onnipotenza. Di più: questo stessissimo esperimento, poco dopo rinnuova, e conferma per più, e più volte, mutando sito tornando in altri giorni, e in altre ore, munendosi di sempre nuova precauzione da non prendere abbaglio, tenendo gli occhi in riposo, guardando con occhio nudo, e altre volte avvicinandosi più l'oggetto con perfetto istrumento, salendo sopra le scale e ponendosi quasi a contatto alla portentosa tela animata, cercando in somma ogni via da toccare più tosto che vedere la certezza di una meraviglia sì sorprendente. I posteri troveranno naturalissimo, che tutti questi cimenti siansi fatti tra noi circa un prodigio, il quale non già per una sola volta e per un solo momento s'è mostrato agli uomini, come è avvenuto ne' più antichi miracoli quasi tutti; ma che per una continuazione di mesi è comparso in tanti luoghi diversi: onde ognuno andava e ritornava a vedere, e confrontare, e ragionar sopra' a fatti di questa specie, come sarebbe avvenuto di un fenomeno naturale e ordinario, lo che non credo abbia un esempio solo perfettamente consimile in tutta la storia del Mondo. Di tutte queste circostanze di sicurezza presa dagli osservatori de' nostri prodigi, io hò cercato tratto tratto di inse-

rir memoria nelle narrazioni particolari di ciascheduna delle Immagini, su le quali si sono compiti gli Atti, e cercherò anche indicarvi con esattezza i precisi luoghi e le pagine dello stesso Processo originale, su cui potrà sempre confrontare ognuno che voglia la rigorosa precisione del rapporto. Che anzi alle varie e quasi infinite maniere colle quali secondo le cognizioni, l' ingegno, le avvertenze, i sussidi proprj e degli altri, ciascheduno ha procurato di rendere prima innegabile a sè medesimo, e dipoi s'è messo in un certo impegno di poterne dare dimostrazione anche altrui; Dio hà permesso perfino che si combini scienza, coraggio, e spirito in un soggetto, che innanzi alla moltitudine, e in pieno giorno, salga all' Immagine sacra col compasso alla mano, e lo appunti all' angolo dell' occhio, quando alla vista di tutti la pupilla cominciava a muoversi verso l'opposta parte, e slargando il compasso, secondo che il muovimento avanzava, arrivi a misurare le linee che percorreva partendo, e che riprendeva retrograde nel ritornare al suo posto. Noi daremo tutto disteso il deposto di queso Testimonio (*Infr. pag.* 10. *ec.*), che servirà d'un esempio di *ottantasei* simili, che se ne sarebbero potuti dare stampando tutto il processo.

V. Ora ragioniamo di buona fede, e senza prevenzione per una parte o per l'altra; l'oggetto di cui si cerca non è poi astruso

o difficile, che molta scienza o esperimento o talenti chiegga per accertarsene. Si tratta di vedere in un quadro, o in una statua un muovimento degli occhi sculti o dipinti, che secondo è variamente comparso, alcune volte è stato di alzar le palpebre di occhi socchiusi, di girare orizontalmente da una parte e dall' altra il nero delle pupille, ovvero di sollevarle e nasconderle sotto le superiori palpebre, e di poi riabbassarle alla loro posizione ordinaria ec. Delle quali cose egli è chiaro, che è buono a esserne testimone ogni uom ragionevole, che abbia vista sufficiente, e che sia in distanza proporzionata all' oggetto che guarda. Senza lettere, senza pericolo di fallacia nel raziocinio o nelle deduzioni, tutta la ricerca si determina a un fatto che è capace di vederlo ogni idiota, se è, o non è. Amminicolandosi dunque le prudenti ragioni di critica che escludessero in chi dice di aver veduto cotesto fatto, l'illusione de' sensi, e la malizia della frode; si potrebbe ricorrere all' aforismo delle scritture e della legge che *in ore duorum vel trium stat omne verbum*: e niuno avrebbe da vergognarsi di credere sul deposto di un discreto numero di testimonj, come per lo più noi crediamo tanti altri fatti simili o dissimili al nostro, nelle memorie della storia decorsa. Ma i portentosi avvenimenti, che per lo spazio di sei o sette mesi si son visti nel mezzo a Roma, può dirsi senza esa-

gerazione che hanno la testimonianza di fatto proprio e ripetuto più volte, di sessanta mila persone almeno, di ogni qualità e di ogni ceto. Fra esse, ottantasei si sono soggettate alle più rigorose formalità di costituti giuridici, colle quali (previo un giuramento solenne) il Fisco hà ragionato con sottigliezza, cercando conto di tutte le circostanze, domandando ragioni e obbiettando, e cercando quasi da ciascheduna la dimostrazione, che doveva risultare da tutte insieme. Fino a cento settantaquattro è arrivato il numero con quelle date per simultanee contesti negli atti stessi: e contando le altre che si hanno in carte stragiudiziali, che nemmeno abbiamo segnate tutte, che sarebbero state pronte a subire gli esami formali come le altre, e che simile danno il giuramento pel loro deposto; si ha nel complesso una testimonianza o legale e canonica, o scritta e giurata di circa *mille* persone di vista e di fatto proprio sul miracolo che riferiamo. Laonde mi pare che vi sarebbe bisogno di un coraggio molto straordinario, e di una critica di nuova specie, per persuadersi che tutti, sempre, nel modo stesso si siano ingannati sopra il medesimo fatto, e fatto d'ispezzione sì ovvia e facile: e che seco loro si sia nello stesso modo e nel medesimo punto ingannata ed illusa tutta la moltitudine de' circostanti. Io non dico che non possa essere, e che non sia di fatto *qualche volta*

avvenuto ciò a qualcuno o alcun' altro, che per divota prevenzione, per abbarbagliamento o stanchezza di vista, per difetto di proporzionata distanza, o per alcun'altra delle cagioni che possono fisicamente generare un inganno nei sensi, abbia seco stesso creduto di vedere ciò che non era, e ricevuto dagli organi un rapporto, che non corrispondeva all' impressione esteriore. Ma che inganno sì grossolano s' abbia a immaginare formato in tutti, e tanti, e tali, e così prevenuti e guardinghi: e quel che è più, e che conduce la dimostrazione a un punto che non avrà mai replica, che questo inganno medesimo si generi nella fantasia o negli occhi di qualche centinajo o più di testimonj, per appunto in un istante medesimo, e non prima nè poi: onde tutti gli occhi traveggano insieme, e unite s' alzino in un punto tutte le voci ad attestare che veggono ciò che non veggono: e tutto ciò moltissime volte in un giorno, e per tutti i giorni di tanti mesi così; tutto questo, io ripeto, è più difficile a intendersi e a spiegarsi, che non il moto della montagna che si getti nel mare.

VI. Del resto, dipoichè incominciammo a divenire più pratici in questa straordinaria specie di esperimento, presto incominciammo anche a vedere con sicurezza quando il prodigio a ciascuna Immagine realmente avveniva, e quando la fantasia devota ne creava illusione in alcuni. Imperocchè trattenen-

dosi la moltitudine in devota preghiera, o in riguardi piamente curiosi, nel tempo che non accadeva mozione alcuna ne' sagratissimi occhi di Maria, o di Gesù; il Popolo allora restava quieto, o continuava le sue preghiere in comune. Ed avveniva spessissimo che tratto tratto qualche semplice donnicciuola, o buono idiota del volgo, alzando certa voce dubbiosa, dava avviso agli astanti, che muoveansi gli occhi, o si cambiava nel volto: e talora due o trè persone disperse nel Circolo, eccitate da quell'avviso, o commosse da certo riguardo di non parere men divote degli altri, si udivano ad approvare ancor esse, rispondendo: *sì sì è vero*: *vedete vedete ec.*, o simili: e il rimanente della turba, e de' savj che non vedeva punto lo stesso, restando con gli occhi fissi, e in silenzio, faceva intendere chiaro che la divota mozione degli altri pochi era un effetto di particolare entusiasmo, se non voglia dirsi una grazia speciale ad essi soli accordata. Ma quando le dipinte palpebre, e le pupille prendevano veramente quel moto maraviglioso, che è stato contestato da tanti, allora non cesseremo di inculcare, che la generale testimonianza compariva in un punto, e come a uno sparo di artiglieria, sulla lingua di tutti, e una voce sola mista di tante espressioni, secondo che ciascheduno adoperava i termini da significare la sua sensazione, echeggiava per tutto, e si vedeva

prostrare il Popolo, o piangere, o battersi il petto, o dare in altro modo i segni di ciò che vedeva con gli occhi, e sperimentava nel cuore. Ed anzi fu significazione più espressa, che Dio dispose per dimostrazione più chiara di tali prodigj, che questi furono varj nel loro modo, e cangiati sovente, e spesso esibiti in una maniera che non è l'ordinaria nell' occhio umano. Spessissimo il nero delle pupille patenti si sollevava a nascondere tutto il circolo sotto le palpebre di sopra; sovente girava la luce di un occhio solo, rimanendo ferma quella dell' altro ec. E questi muovimenti che non sono i modi ordinarj dell' occhio nostro, divenivano un argumento, che la fantasia, solita a dipingere le foggie usate, non era quella, che rappresentava quel moto? Ma quando i cento testimonj, e cento, concordi al momento medesimo acclamavano di vedere non solamente il prodigio, ma perfino lo specificavano nelle straordinarie sue circostanze, facendosi distintamente sentire: *ecco, che si alza la pupilla, ecco che si abbassa: vedete come gira da una all' altra parte l'occhio sinistro ec.*; un osservatore tranquillo, che vedeva onninamente lo stesso, e in quel punto, non è possibile che resistesse a una forza di dimostrazione sì ferma: e ci avrei voluto vedere un Pirronista a reggere a colpo di evidenza così gagliardo. Ora questo è stato precisamente l' esperimento che pel corso di

circa mezzo anno continuo s' è visto in Roma, non una o due, ma le migliaja ripetute di volte, e da migliaja di testimonj. Evidenza per la realtà del fatto, e per l'esclusiva dell' illusione, così sensibile, e senza replica, che passerà a' nostri posteri per costringerli dirò così, a non aver più modo di dissentire.

VII. Qualche altra riflessione si aggiunga per escludere sempre più l' innocente abbaglio di fantasia, o di sensi ne' testimonj di questi fatti, giacchè come insinuammo a principio, tanta è la copia e la varietà delle prove, che ha voluto darcene la provvidenza per tempi di critica stemperata, a non dire di poca fede. Egli è dunque da rammentarsi, che nel tempo di questi avvenimenti, la divozione specialissima del nostro Popolo era da qualche Anno, ed è tuttora diretta all' Immagine prodigiosa di Maria Vergine, che si venera in S. Bartolomeo de' Bergamaschi, conosciuta sotto il titolo della *Madonna della Pietà*. Un numero innumerabile di copie della medesima in tela, ed in rame, ne sono ovunque diffuse, e non poche ne erano già eziandio collocate nelle pubbliche vie, e piazze della Città. La fiducia dunque, l'ossequio, la devozione generalissima era talmente fissata a onorare ed invocare la Madre di Dio pel mezzo speciale di quella sua Immagine, che la prevenzion popolare verso della medesima, è quì

un fatto di risalto innegabile, e di notorietà comunissima. A questa Immagine si vede rivolto il ricorso del Popolo a ciascuna di quelle circostanze, che più sogliono scuoterlo e infervorarlo, quali sono le pubbliche calamità specialmente. Laonde, se il sentimento di que' disastri, che ci minacciavano a quell' epoca, e che dipoi son divenuti tanto peggiori, se la notizia de' prodigj avvenuti dal precedente giorno 25. Giugno in Ancona, e in altri luoghi della Marca, de' quali s'era in que' primi giorni di Luglio cominciato a parlare quì in Roma, fossero state capaci di agitare la divota fantasia del vulgo, o rendere efficace certa emulazione di desiderio di vedere anche quì quel prodigioso muovere degli occhi di sacra Immagine di Maria, che non peranche accertatamente riferivasi veduto altrove; in tal caso egli è evidente per ogni illazion ragionevole, che tutte tutte le fantasie del nostro Popolo, avrebbon fatto in quel dì 9. Luglio muovere gli occhi a tutte perappunto le Immagini *della Madonna della Pietà*. Ora egli è questo, dirò così un nuovo miracolo, che la divozione, il concorso, la fiducia di tutto il Popolo ha continuato nel tempo de' nostri prodigj, senza interruzione come prima a quelle Immagini *di Maria*, specialmente in Chiesa di S. Bartolomeo; e non v'è stato *uno solo*, che siasi riscaldata la testa fino a immaginarsi e dire di aver veduto mai muo-

vere gli occhi a una Madonna della Pietà. Fatto certamente di rimarchevolissima circostanza, e di cui a memoria così recente, si può ricordar tutta Roma. Quindi s'è potuto dopo il fatto riflettere da tutti i saggi, come il sapientissimo Iddio avendo voluto aprire nel mezzo a Roma questo nuovo teatro di meraviglie, ne diede cominciamento nella bastevolmente frequentata, e popolata Immagine *dell' Archetto* (v. infr. pag. 2. 3.), onde si potesse poi argumentare che se fosse ciò avvenuto in qualche altro santo simulacro abbandonato per così dire e negletto, poteva sorgere un sospetto fondato di qualche frode in chi avesse avuto interesse di accreditarlo: e se si foss dato principio da un' Immagine verso cui le popolar divozione era sì fervorosa; poteva nascer dubbiezza che un entusiasmo devoto in una forte commozion di miseria, o di emulazione, avesse esaltato le fantasie a travedere. Verso l'Immagine dell' Archetto, nè v'era bisogno di sprone, nè v'era da desiderare rallentamento: e il prodigio ebbe origine lì.

VIII. Una altra combinazione rilevantissima come la precedente, e che conduce alla dimostrazione medesima, diedesi appunto in que' giorni, che risvegliato sempre più il popolo alla ripetizione e moltiplicazion de' prodigj, assediava in folla continuamente le sacrate Immagini della pietosa Madre di Dio:

A quella che è posta sul cantone all'arco de' Pantani, erano da molti mesi attaccati al muro alcuni gigli, che per la lunga stazione e la continua percossa del sole cuocente in quella esposizione di mezzo giorno d'estate, erano divenuti stecchi secchissimi, e spogliati d'ogni fronda d'attorno, non che de'fiori. Quando improvvisamente si vidde che da que'due mazzetti di seccumi riarsi spuntarono alla parte sinistra tre verdi calici o boccie naturali, come quelle dalle quali il giglio fiorisce, e un' altra del tutto simile si vidde sbucciare dall' altra parte. E rimasero per qualche mese non che per giorni, freschi così e verdeggianti sotto la sferza del sol di Luglio que' quattro calici, per modo che si diffuse, e fù costante una molto universale persuasione del popolo, che fosse quello uno stupendo miracolo, superiore a ogni forza della natura, onde è incredibile l'affollamento continuo, e il fervor di preghiera che si vidde lungamente dinnanzi all' Immagine stessa. Nè fu la sola opinione de' semplici, ma persone di molto senno eziandio e scienziate, e che nelle cose a naturale storia appartenenti aveano fatto non mediocre studio, o riscontrarono degli autori classici per questa particolar circostanza; benchè sapessero, e trovassero dichiarato da alcuni bottanici, che poteva naturalmente accadere nella pianta di giglio, come appartenente alla classe de' cipollacei, quello

sbocciare di calice; riputarono non pertanto costantemente non esser quella la stagione ordinaria, nè posizione adattata, nè conservazione idonea a riprodur quel germoglio naturalmente. Ma come noi siamo in Roma, ed in tempi ne' quali ogni persona di prudenza e d' ingegno conosce quanto speciale cautela debba adoperarsi nel riconoscere e autorizare veramente un fatto miracoloso, si trovò piuttosto chi cercò di persuadere al popolo che non era impossibile ogni spiegazion naturale di quel fenomeno, anzichè prendere impegno di fomentarlo: e l' avvenimento de' gigli, che per una cautela furono e si veggono racchiusi nel tabernacolo ove è l'Immagine, si lasciò sospeso così nella generale opinione, in quel grado di probabilità, o d'evidenza, o anche d' incertezza, che può competergli. Ma relativamente al caso nostro, da alcune carte stragiudiziali esibite alla Curia, si rileva che alcuni attestano aver veduti nel giorno 9. di Luglio que' gambi di giglio secchissimi ed arsi, che poi nel seguente *dì* 10. freschi comparvero e verdeggianti. Si trovano però nominati appena *due soli* testimonj, e questi nemmeno del Popolo, a' quali parve di vedere mozione d' occhi in questa, allora e per lungo tempo frequentatissima Immagine. Si pensi con serietà a tal circostanza in que' giorni che tanto Popolo già tutto pieno di specie miracolose di mossa d'occhi, s' infervo-

rava ogni momento innanzi a questa Effigie di Maria, la riputava prodigiosa per altro portento; la mirava fissa pregando con tutta la mozione del cuore. Sente anche dirsi da una o due Persone, una delle quali è un Sacerdote molto conosciuto in Roma, che l'usato muovimento delle pupille si operava anche quì: guarda, osserva, continua più settimane la folla, le fantasie, le persone sono le stesse, le circostanze sono in questa più potenti, che in tutte le altre; e intanto niuno s' immagina di vedere ciò che non vede, ed i sensi non illudono la moltitudine. Possibile, che tutto il fervore, tutte le fantasie, tutte le teste del Popolo di Roma si raffreddassero perappunto all' Arco de' Pantani, e si rimettessero in calma tutti gli spiriti stranamente commossi per tutto altrove, precisamente quì ove somma doveva essere l'agitazione? Se lo potranno credere quei che verranno, o non faranno anzi le maraviglie di questo mio Ragionamento, sì trattenuto e disteso quasi a provare fatti d'una notorietà, che fa strepito, e che i nostri maggiori, anche in meno piena evidenza, non avrebbono fatto altro che indicar brevemente, riportandosi alla testimonianza di tutta Roma? Ma la storia dello stravolto pensare di questi tempi, spero giustificherà pienamente la mia lunga insistenza, e l'impegno, che l'opra di Dio si rilevi da tutti, e per sempre con tanta dimostrazione, quan-

ta Egli ce ne hà data, in modo da restarne convinto qualunque animo retto ed ingenuo, benchè non professasse nosco la stessa Fede.

IX. Che anzi conchiuderò questa parte di riflessioni, colla testimonianza perfino di molti e molti, che non hanno veduto il prodigio, benchè siano andati sovente per ammirarlo. L'Altissimo hà quì disposte cento cose in sapienza. Io parlo a tanti, che ne' mesi di tante misericordie, girarono a diverse Immagini, ma nel tempo che si trattennero non si incontrò l'operazione miracolosa. Alcuni fino alla quarta, e alla quinta, non poterono appagare quella divota loro curiosità, come talvolta lo noteremo nel compendiare il giuridico loro deposto; altri non riuscirono ad appagarla giammai. Ora tutti questi hanno memoria eziandio, che quando poterono arrivare a porsi in distanza sicura a vedere, e non veddero, allora nemmeno ascoltarono il Popolo a dire che s'osservava il prodigio. Laonde dalla stessa lor privazione ebbero un fondo di prova, che quando quel Popolo stesso veramente acclamava il prodigio, lo vedeva proprio con gli occhi, e non con l'immaginazione. E tutti quelli che erano prevenuti in contrario, che quasi erano accesi di zelo per raffrenare quel da loro creduto popolar fanatismo, che andarono sul luogo quasi apposta per questo, e giuntivi si trovarono come forzati al

più evidente convincimento, e a gridare, ed a piangere con tutti gli altri, come similmente rileveremo dal Processo; eran'eglino prevenuti a illusione anche questi? Io potrei rammentarne eziandio dalle carte stragiudiziali non pochi così disposti, e ben lontani da eccedere in pia credulità: ma per la singolar sua perizia nella scienza anatomica, non può lasciarsi senza indicazione speciale il rinomato Sig. *Liborio Angelucci*, un de'primarj Professori di Chirurgia in questa Capitale, che fu presente non solo, e testimonio di vista, con vicinissimo esperimento, del muoversi prodigioso degli occhi di Santa Immagine di Maria: ma volle anche soscriverne di suo pugno la testimonianza, che può riscontrarsi distesamente in questi scritti medesimi (inf. Test. 511.) In somma lasciando a parte la probabilità di illusione ottica in qualcuno frà tanti; ella rimane così improbabile a supporsi generalmente, ed in tutti, in tanta, e sì lunga serie di fatti, che senza perdere il senno, o rinunziare alla buona fede, non si può immaginare o asserire. E si noti di grazia, che se di cinquanta mila e più spettatori, si arrivasse anche per impossibile a mostrare, che tutti furon presi nell' illusione, e soli trè o quattro nò; il prodigio tanto rimarrebbe in una dimostrazion sufficiente: *in ore duorum vel trium stat omne verbum*:

e nel caso nostro l'ipotesi procede assolutamente a rovescio.

X. Non resta dunque altro da dire per eludere l'argumento, che non già tutte le fantasie si siano combinate in inganno; ma che tutti gli uomini si siano maliziosamente accordati per ingannare. Cosa veramente che confessar debbo non aver udito proposta nettamente da alcuno, e che nemmeno poteva venire in capo in tanta moltitudine, in persone di tante qualifiche, e in tanto accordo. Le Immagini prodigiose sono state in così molto numero, ed esposte per lo più nelle pubbliche strade, o Chiese, conosciutissime generalmente tanto prima che dopo gli avvenimenti, che non è potuto sorgere un timore nemmen remoto, che sospettasse qualcuno, maliziosamente adoperato qualche artifizio nelle Immagini stesse per farle comparire in quel cambiamento d'innanzi al Popolo. Chi se lo può immaginare di esecuzione possibile in cento tele diverse, o nelle dipinte tavole, e nelle Immagini di rilievo? Per lo più sono incastrate e fisse nella muraglia, in luoghi patenti e cogniti, senza modo di operarvi al di dietro, o di crearvi illusione d'avanti. Ripetere una qualunque frode per tanti luoghi, continuarla per mesi e mesi in ogni ora del giorno, e sempre in faccia a centinaja di spettatori, che non abbandonavano mai la guardia; formarla in modo che operi quan-

do sì e quando nò, con interruzione sempre diversa nel tempo, e nel modo: ed insieme nascondere sì deforme, e macchinoso artifizio a tutta Roma per la metà di un anno continuo: per modo che non ne sia venuto pensiero a un solo, nemmen di dirlo per congettura; questa è una impossibilità nelle umane cose la più evidente. Le quali ragioni furon d'appoggio, quando se ne fece seria consulta innanzi all' Eminentissimo Vicario, perchè si tralasciasse in questa nostra causa, la solita formalità della perizia giudiciale sul material delle Immagini, delle quali s'era comprovato il prodigio. Veramente inclinavano a farla, per la consueta loro precisione e esattezza i Ministri del Tribunale, i quali ne aveano perfino stesa un Istruzione scritta, che hò sotto gli occhi. Ma fu fatto riflessione, e dirò che fu questo anche il mio sentimento, che speciale era la nostra circostanza, ove non trattavasi d'una sola Immagine, o due, nè di un complesso di cose, che avesse bisogno d'essere assicurato con formule. Tal perizia sarebbe stato necessario ripeterla sopra ben 26. Immagini per ora: e di poi su tante altre di più, quando fosse accaduto di proseguire e compiere gli Atti sul rimanente di quelle, che si son dette prodigiose nel modo stesso. L'operazione d'altronde porta con se un metodo complicato, laborioso, e di consumo di molto tempo e di

spesa : mentre era necessario formale accesso una ad una, del Giudice, Ministri, periti Pittori, Muratori ec., e testimonj qualificati. Quindi conveniva, premessa la perizia, ed il rogito su lo stato attuale del quadro, tela, tavola, rilievo, pittura, ornati ec.; dismettere dal suo luogo, sovente con operosi scassamenti nel muro, nelle cornici, negli stucchi, ciascuna Immagine, per farne nuova perizia e rogiti nelle parti interne, o nel di dietro delle tele, delle tavole, delle muraglie: e di poi riporre, e rimurare alla sua prima forma, coll' apposizione de sigilli ec., ciascheduno di que' Simulacri santissimi. E tutto questo perchè? Per far costare, che tanta opra e difficile - niuno l' aveva fatta in segreto, coll' opposto fine di collocare non sò quali ventisei - o cinquanta macchine entro le statue, e dietro i quadri nella muraglia, affine di tenervi poi dietro nascosti notte e dì per sei mesi, ventisei macchinisti, che travagliassero a far travedere tutta una Città di 180. mila abitanti, senza farsene mai accorger essi da un solo? S' ebbe dunque ragione a non si dar tanta pena per una dimostrazione ulteriore di cosa dimostrata già a tutti, che esiste in pubblico continuamente sotto gli occhi dell' intera Città, ed ove ognuno, e a ogni momento sovviensi di ciò che erano le nostre Immagini prima che i prodigj vi si ammirassero, e può riscontrar sempre, e

riscontra ciò che ora sono, di poichè i prodigj medesimi vi si sono ammirati.

XI. Resterebbe dunque unicamente l'ipotesi che questa frode, già dimostrata impossibile a eseguirsi per alterare l'oggetto, si fosse messa in uso per corrompere gli spettatori: e questa seconda specie d' inganno è per avventura più assurda a supporsi che non è l'altra. A chi può mai sorgere in mente la possibilità del disegno di accordar tutta Roma in una vergognosa impostura ed irreligiosa, siccome è questa? Di trascegliere e trovar pronti un migliajo di testimonj, che sacrifichino il loro onóre, e la loro coscienza fino a deporne sotto costituti formali, e con la religione de' più terribili giuramenti, o attestare di proprio pugno, e con la stessa invocazione del santo Nome di Dio, una falsità conosciuta, e di tanto pericolo? E che tali testimonj e tanti si ritrovino fra tutti i ceti dell' un sesso, e dell' altro, giovini, capi di famiglia, plebei, nobili, Ecclesiastici, Principi, Prelati, Vescovi ec.? Chi si è data cura di indagar tutti questi, di combinarli insieme, di corromperli sì bruttamente; e perchè? Si dica chi è stato l' architetto di questa macchina, chi ne sono stati gli emissarj segreti, o pubblici? Tragga innanzi qualcuno la di cui onestà e coscienza abbia resistito alla detestevole insinuazione: qualcuno che l'abbia sentito dire dagli altri, che se ne sia po-

tuto accorgere, o sospettarne sul luogo degli avvenimenti, o lontano dal luogo nella disposizione della frode. Possibile, che siam costretti ad avere sì svantaggiosa opinione degli uomini, da trattenersi a ribattere un supposto, che non si farebbe sopra un orda di barbari, o una masnada di crassatori! Eppure lo stordimento, la sciocchezza, o la mala fede di alcuno, è arrivata sino alla vergognosa impudenza di gettare da cento leghe lontano, qualche nascosto sospetto di una fraude, che sul luogo non è venuto in mente di sospettare ad alcuno. Io non sò cosa avrà detto *da Londra*, il già noto Sig. Berington, di cui ne' periodici fogli Inglesi sono annunziate le osservazioni (a) sopra i' prodigj (come pare) della Madonna di S. Ciriaco d'Ancona, osservazioni che peranche non si son vedute in Italia. Ma certamente s'egli hà preteso il Sig. Berington di contraddire nelle forme al portento; questa sarà una gloria che mancava allo squisito criterio del secolo diciottesimo, il far venire da Londra la decisione *sul fatto* [illegible] trecento mila persone, che attestano di aver

(a) Il Foglio (*London Cronicle*) in data de' 5. Gennajo 1797., annunzia come escito in quel giorno stesso, il Libro col titolo di: *Esame degli avvenimenti detti miracolosi come vengono scritti in alcune lettere d'Italia. Del Rev. Giuseppe Berington.*

veduto *in Ancona* muovere gli occhi a una sacra Immagine, dicano la verità, o la bugia! = Chiunque è lontano dalla faccia del luogo, non è possibile che senta quanto noi la sentiamo presenti, tutta la beffe, e l'indignazione che desta un fanatico, o uno sbalordito, il quale dal fondo d'Italia, o di mezzo Inghilterra, si mettesse in umore di scrivere e gridar forte, che noi non veggiamo la Colonna di Trajano, mentre diciam di vederla, e che giurano il falso cento mila persone, che quì vi attestano di vedere un fatto visibilissimo con gli occhi loro. Non si sà con qual nome chiamarla questa impudenza. Siano insensati, siano pazzi furiosi, siano ignoranti, o impostori, o prezzolati, o bricconi, oppositori di simil sorte; sempre si capisce malamente come sia possibile a chi non è animal bruto, l' abbandonare a tal metodo la sua rabbia di contraddire. Ogni buffone, purchè abbia perduto ogni sentimento d'onestà colla Fede; è buonissimo a dire e scrivere delle scempiataggini da miscredente = su le convulsioni de' Preti, comunicatesi alle Madonne, = e altre piazzate simili, che tutti hanno riconosciute degne del buon senso, e della culta educazione del *Monitor di Milano*. Ma che un buffone eziandio possa non avvedersi, che per non essere *magis facie quam facetiis ridiculus*, come diceano gli antichi, circa *i fatti* bisogna discorrerne tanto per affermar-

li, quanto per negarli, con de' *testimonj sul luogo*; questa è una specie di frenesia di un genere tutto suo, e che ha dentro un non sò che di stordito, che si può meglio intendere, che spiegare. Forse si abbraccia tutto dicendo, che ci vuole *uno Scrittore da Monitori*. Fuor di lui, ogn' uomo voglioso di contraddire la testimonianza *di tutta Roma* sopra i prodigj oculari, che si sono attestati con tanta solennità, si sarebbe subito accorto che i fondamenti di opposizione non si potevano prendere fuori che in Roma stessa. E quivi ripeteremo sempre che trovino i testimonj contrarj, pur una sola frode che siasi adoperata per far credere, o far vedere ciò che non era. Certamente sarebbe stata una operazione singolare per parte nostra, se per verificare i quì veduti portenti, la S. Sede avesse indirizzato un qualche Giudice a Milano, ed a Londra, per esaminare in quelle parti i Testimonj, e compilare il Processo! Eppure, *solo ordine inverso*, ecco la vera favola degli stranieri opponenti. Al qual luogo è degno d'essere rammentato un innocentissimo sbaglio di fatto, che rimase schiarito al momento, e che non è capace di lasciare nemmeno un ombra di sospetto nell' animo anche il più mal prevenuto. In casa del Sig. Avvocato Sicca, famiglia cognitissima nella Città, in una prima stanza, mista ad altri quadri non sacri, era un Immagine della Vergine, i di

cui occhi sono socchiusi in atteggiamento modesto. Avvenne dunque, che in que'primi giorni, ne' quali tanto celebri si resero per tutta Roma i portenti delle Immigini di Maria, i padroni di Casa Sicca furono eccitati naturalmente a riflettere, che quella sagra effigie non istava bene collocata così fra altri quadri profani, e staccatala dalla parete la trasportarono in situazione più decente. E quindi per non lasciar vuoto quel luogo, vi sostituirono un ritratto di donna di consimil grandezza, che dicesi rappresentar la famosa Cenci Romana, che tiene dipinti gli occhi spalancati e patenti. Poche ore di poi, e sulla sera, ritornando a casa una Serva, che nulla sapeva del cambiamento avvenuto in sua assenza, nel passare per quella stanza, piena delle idee, che erano allor generali nella Città, alzò gli occhi per riguardare l'Immagine a lei ben cognita di Maria: e vedendovi spalancate così quelle luci che sempre avea vedute socchiuse, andò gridando per casa che la Madonna avea aperti gli occhi. Gli fu dato subito sulla voce, e resa consapevole dell' equivoco, non ci fu altro che da fare una risata innocente sull' entusiasmo che aveva allora esternato. Si seppe subito in Roma da tutti il fatto, e la sua spiegazione: cento e cento lo verificarono dagli onorati individui di Casa Sicca, che tuttora sono in grado di renderne testimonianza; e non sarebbesi im-

maginato, se non si fosse letto poche settimane dopo negli insipidi e sfacciati fogli Milanesi, riportato il fatto della Cenci presa per la Madonna, con un sapore, e con un trionfo quasi capace a buttare a terra cento Processi formali su' prodigj avvenuti e osservati nelle vere Immagini di Maria. E nemmeno dopo tanta evidenza, lo scrittor traspadano è stato buono a vergognarsi, o ricredersi di sua stoltezza!

XII. Rimane adunque, per non prolungare all' infinito le riflessioni, a cento pruove fermissima la dimostrazione del prodigioso avvenimento, di cui si è perpetuata la memoria nel Processo, che compendiamo; e non è stato, e non è soggetto ad alcuna difficoltà ragionevole, che possa darci dubbiezza di generale illusione, o di maliziosa frode per farlo credere. Laonde nel suo genere d'evidenza, il gran prodigio è attestato con una pienezza, che forse non hà in tutte le storie altro esempio che lo agguagli. Nè dee far meraviglia se in una Capitale di circa 180 mila abitanti d'ogni genere, siccome è questa, si sia trovato qualcuno, o di poca religione, o di pochissima logica, che dal non averlo egli veduto, abbia tirato la conseguenza che non lo aveva veduto il prodigio nessuno di tutti quelli che lo attestavano · e siasi perfino data la pena di spargere largamente lo scandalo scrivendone dubbiezza fuori di Roma, e anche di là da'

Monti. Questo facilmente si spiega fra uomini, e in questi tempi. Ma una difficoltà che non hanno saputo farci i testimonj a telescopio di cento leghe, e che ha un' apparenza molto più forte di tutte le loro scempiaggini; non permette la buona fede, e l'onore con cui debbon trattarsi le cose di Religione, che da noi si dissimuli in questo luogo. Per quanto adunque sia stata generale e comune a tutti la vista, e la sicurezza di fatto proprio degli avvenuti prodigi; egli è egualmente innegabile esservi stati alcuni, che non gli hanno giammai veduti nel lungo tempo, che son durati fra noi. E questi benchè pochi, sono però persone spesso probissime, bene inclinate per nostra santa Religione, che desideravano vedere anch' esse ciò che si attestava da tutti gli altri, che talora girarono perciò a varie Immagini: e vi fu perfino chi si trovò presso alcuna nel tempo che tutto il Popolo rendeva ad alta voce l' usata testimonianza di vedere il prodigio: eppure anche allora nol vedde. Ecco dunque ove sorge difficoltà per intendere, come quei pochi non siano giunti a osservare ciò che si vedeva da tutti con una chiarezza da prendervi sopra i più solenni giuramenti. Difficoltà vera e soda in se stessa, ma che rettamente considerata, con chiarezza si scioglie, e si volge anzi a conferma della medesima verità dimostrata. Imperocchè se buone e degne di fede sono

quelle poche persone, che onestamente confessano di non aver veduto: si farebbe torto a negare il pregio stesso alle innumerevoli altre d'ogni dignità e scienza, che positivamente e sicurissimamente contestano il fatto medesimo. Ed hanno queste per loro tutti gli argumenti di indubitabile verità, che abbiam cercato di rilevare nel presente Ragionamento, e che assicurano ad evidenza il rapporto de' loro sensi circa il prodigio. Dimostrato dunque con tanta soprabbondanza un fatto siccome è il nostro con prove positive, e di certa scienza; le prove negative non gli si possono contrapporre, nemmeno secondo le regole della logica. Richiede però il buon senso, che il non essersi veduto da alcuni, si spieghi come si può, ancorche si trattasse di un fenomeno naturale: potendo dirsi ch' eglino o non giunsero a competente vicinanza da osservar bene l' oggetto, o che la loro vista ed altre estrinseche circostanze, furono d'impedimento. Ma ciò che taglia il nodo con dimostrazion perentoria è la riflessione sulla natura de' fatti, de' quali noi ragioniamo. Niuno può argumentare o pretendere che questo alzarsi delle palpebre, e muoversi e girar le pupille di morta tela, o di freddo sasso, debba passare per un fenomeno *naturale* da esaminarsi con le ordinarie regole degli altri simili. Posta la dimostrazione necessaria per verificare se egli sia, o non

sia realmente avvenuto; si và fuor di questione volendovi ragionar sopra come su avvenimento di ordine consueto. O egli non è punto, o è un miracolo indubitabile dell' onnipotente mano di Dio, a cui sarebbe non dirò presunzione soltanto, ma irragionevolezza voler dar legge, o pretendere che egli non potesse l'Altissimo manifestare l'opra sua con la misura, che più gli piacque, e nasconderla a alcuni, mentre vedevasi da tutto il resto. Egli è di certezza di fede, che quando nella via di Damasco (Actor. IX. 5.) si fè veder fra la luce il Signore Gesù Cristo a Saulo persecutore, e lo rimproverò e l'atterrì; tutti quelli che erano con lui alla stessa distanza, ascoltarono la voce stessa, che egli sentiva, ma non veddero punto Gesù, che egli vedeva (ivi v. 7., I. Cor. XV. 8., II. Cor. XII. 2.) o più tosto, come raccogliesi dal seguente cap. XXII. 9., i circostanti nemmeno distinsero le voci del Redentor che parlava: come quando leggesi in S. Giovanni (XII. 28.), che la voce del divin Padre dal Cielo si fece udire distintamente sul Figlio suo: *& glorificavi, & iterum glorificabo*: molti de' circostanti non intesero che vagamente e in confuso, riputando alcuni, che avesse un tuono rumoreggiato nell'alto, credendo altri, che qualche cosa fosse stata detta da un Angelo. Ora se si ricerchi troppo curiosamente, come la voce medesima non fosse

nel modo stesso ascoltata da tutti in Gerusalemme, perchè nella via di Damasco i Compagni di Saulo non vedessero ciò che egli certamente vedeva; non v' è di sicuro altra risposta da dare in più corto, se non che i suoi prodigj l'Onnipotente è padrone di farli vedere ed ascoltare a chi vuole. Nostro Signore non fece vedere a tutti la sua trasfigurazione sul monte: quando risuscitò si tenne celato per molte apparizioni a Tommaso, che voleva più docile alla testimonianza degli altri; e a' Farisei cavillosi, e al superbo Erode, che volevano vedere operarlo qualche miracolo, negò costantemente di appagare la loro curiosità. Ma nel caso nostro il non essersi veduto da queste probe e savie persone, che hanno potuto dirlo liberamente e lo han detto senza alcun discapito della loro estimazione nel pubblico, non ha impedito per essi la certezza del fatto sulla testimonianza degli altri, ed ha servito di un argomento per tutti, che non era per un umano rispetto, o per non comparire poco credenti o mal devoti quando tutti gli altri rendevano testimonianza di ciò che evidentemente avean visto. Del rimanente, o che Dio operasse questi prodigj cagionando un reale cambiamento nella material figura de' sacri volti, onde tutti gli vedessero in quella variazion prodigiosa: o che eccitasse quella sensazione nell' organo ottico di ciascheduno che vedeva il porten-

to, che sono i due modi, ne' quali al corto intendimento nostro apparisce aver potuto manifestarsi l'Altissimo nell' opra sua; nell' un modo o nell' altro s' intende anche come potè Dio stesso trattenere, o produrre la miracolosa impressione. E però bisogna confessare nel complesso di queste cose, e riconoscere con umiltà il consueto regolamento di provvidenza, per cui le opere maravigliose suole Dio confermare con tanti motivi di credibilità, che rendano inescusabile la resistenza: ma vuole che rimanga all'uomo generalmente il bisogno di appoggiarsi alla testimonianza dell' altro. Niun di noi hà veduti i miracoli di Mosè, e di Gesu.

XIII. Fermata così in un modo, come dicemmo, quasi senza simile esempio la certezza di tanti fatti soprannaturali, e divini; l'innocente curiosità di moltissimi cominciò fin da principio, e prosiegue tutt' ora a occuparsi di ciò che abbia voluto significare l'Altissimo con tali portenti. Ricerca che è molto più difficile della prima, e alla quale noi non possiamo portare che scarsi lumi, e deboli e languide congetture d'uomo meschino ne' consigli di un Dio. E' certo che egli nulla opera senza disegno sapientissimo e grande: ma questo ordinariamente si sviluppa e apparisce dopo gli avvenimenti, sebbene presenti talora anche nell' atto stesso certi segni, da azzardare qualche timida congettura senza temerità. Per quanto io

abbia cercato di consultar l'esperienza della Storia maestra di nostra vita, non m'è riuscito di rinvenire, che due soli esempj, ma precisi e individui di prodigio affatto simile al nostro nella sostanza, se non in tutte le circostanze, in due Immagini appunto di Maria Vergine, l'una di Brescia, l'altra nella Città di Pistoja. Della prima si ha memoria in un libro che porta il titolo: = *Historia universale delle Immagini miracolose della gran Madre di Dio, descritta da D. Felice Astolfi Canonico del Salvatore*: = che fu stampato in Venezia fin dal 1624. in quarto: e nel libro 12. alla pag. 540., ove si ragiona de' prodigj di Nostra Signora delle Grazie in Brescia, leggesi come segue. „ L'occasione con che quest'anno (si parla del „ 1524.) si dimostrò miracolosa, fu questa. „ Essendo molte persone a far loro orazioni avanti a lei il giorno delle Pentecoste, „ fu avvertito che il ritratto di Maria con „ soavità e gravità divina apriva e serrava „ gli occhi, apriva, e congiungeva le mani. Pareva anche che il Bambino con „ faccia lieta spiegasse gli occhi, e alzasse „ le mani verso la Madre: anco dagli occhi „ di S. Gioseffo ivi figurato sfolgoravano „ certi raggi di splendore insolito. Fu conosciuto il miracolo da cento mila occhi, „ e dal Vescovo di Famogosta, e da Prelati „ e Signori di ogni qualità, di che non se „ ne ha a dubitare punto „. Così nel luogo

citato. Nell' opera poi che ha per titolo: *Della Pietà di Pistoja*: che è stampata in quella Città fin dall' anno 1666., scritta da Fra Giuseppe Dondori Ministro Provinciale de' Cappuccini di Toscana, alla pag. 165. si trova scritto così: „ Sono (nella Chiesa di S.Giovanni del Tempio che quì si descrive) due „ Immagini della B. Vergine di molta devozione. Quella che è sopra la Porta della „ Chiesa, ove hoggi è un antiporto, che serve come di seconda Chiesa, si vidde già „ volgere gli occhi come se viva stata fosse „ e non dipinta „. E se ne citano a prova i vetusti Capitoli fatti nel Comune di Pistoja pel governo delle Monache allora dette *del Letto*, che furono scritti in carta pecora nel 1534., ne' quali leggesi, che fu ammirato „ il formidabile e pietoso muovere e voltare „ degli occhi della devotissima Immagine sopra la vetusta porta della Chiesa di S.Giovanni del Tempio, segni e portenti di „ quello che poi rovinosamente accadde, „ tanto ne' tempi passati, come ne' presenti „. Quivi non si rileva la precisa epoca dell' avvenuto prodigio, come è segnato l'anno 1524. per la Madonna di Brescia: ma la citazione del registro del fatto nella cartapecora del 1534., ne fa rimontare facilmente l'origine a'tempi stessi all' incirca; e quelli furono tempi infelicissimi per la Chiesa, per Europa tutta, e per Italia in ispecie. Tutti conoscono le terribili memorie dell'

eresia Luterana, che ebbe principio nel 1517., e che prolungò le sue conseguenze con tanto disastro, specialmente nel furioso orgasmo di que' primi anni. Tutta la Germania in combustione, la Francia, che sottomano spalleggiava i Protestanti, Carlo V., che barcheggiava, la guerra con Francesco I., gli Spagnuoli tirati nel vortice da' varj interessi de' lor Padroni, e le diverse Armate, che scorrevano Italia guerreggiando con varia sorte, specialmente nella Lombardia, e Stato Veneto. I Franzesi che attaccano Milano (An. 1522.) difeso dagli Sforzeschi: i Veneziani (An. 1523.) pressati dall' Imperatore per distaccargli da' Franzesi, Francesco I. in nuovi preparativi per calare in Italia. Nello stesso Anno 1524., il General Bonivet, che non può soccorrer Cremona, costretta a capitolare: la patria del famoso Generale Antonio di Leva, Pavia inutilmente difesa dal prode suo cittadino, cade in mano de' Franzesi, col castello di Milano: e i lunghi mali, che tenner dietro a guerra così ostinata, e tutta Italia divisa in varie fazioni, finchè nel 1527., dopo stabilita la tregua co' Ministri di Carlo v., Roma si vede inondata dall' esercito del Borbone, e soggiace al disastro, di cui durerà la memoria per tutti i secoli, che ne rammenteranno l'orribil saccheggio, e il penoso ritiro di Clemente VII. con i Cardinali nella fortezza di Castel S. Angelo,

e la dura capitolazione, e l'estremo impoverimento, cui fu costretto, e che dopo il Buonaparte, lungamente si descrive dal Muratori nel tomo x. degli Annali pag. 280. ec. dell' ediz. romana. La carestia, le innondazioni, la fame, la peste, l'universale disperazion delle cose condussero allora l' Italia e Roma in ispecie, a uno stato di desolazione sì miserabile, che gli uomini riputarono non esservi stati tempi così infelici da che il mondo era fatto: finchè cessato poco di poi l' impeto delle armi, e ritornata la pace, più tranquilli i progressi del bersagliato gran Concilio di Trento, portarono alla Chiesa di Gesù Cristo quel nuovo schiarimento di fede, e quella efficace riforma de' troppo, ahimè! corrotti costumi, e fece apparire giorni migliori dopo sì terribil tempesta. E però io m' immagino, che in quei tempi gli uomini che veddero agitata la Navicella misteriosa di Pietro da così fragorosa tempesta, e la patria in disastri sì deplorabili, congetturassero nel vedere i prodigj straordinarj che Dio operava, che egli volesse in quella guisa ravvivare e sostenere la loro fede in una tentazion così forte: onde mentre li castigava a ravvedimento, e da Padre, soggettandoli alle pene di questo mondo per risparmiar loro le eterne: mentre vedevano la lunga durazione del sanguinoso flagello, e i prosperi successi dell' eresia luterana in Lamagna, e del calvinismo in

Francia, in Inghilterra, in Olanda; in così straordinaria agitazion delle cose non si perdessero di animo i pusillanimi, mentre l'Onnipotente compiva l'opera sua, e non fossero tentati a perdere la fede i deboli nel terribile rovescio. Ma vedendo i ripetuti prodigj in que' giorni di pianto, prendessero conforto e lena, ravvivando la consolante idea, che v'è Dio in Isdraello, che non si era partito con ispeciale assistenza di mezzo a loro, che gli chiamava ancora a ravvedimento, e a costumi migliori, operando perciò meraviglie nelle Immagini appunto della dolcissima *Divina Madre Maria*, affinchè a lei ricorressero, e con fiducia filiale l'invocassero per mediatrice, che gl'invitava co' suoi sguardi materni, e gli assicurava di protezione. Doverono allora i buoni confortarsi nella tribolazione, portare in pazienza, e con animo distaccato dal mondo le miserie di un pellegrinaggio di duolo, e vivere su la croce con la sola patria del Cielo d'innanzi agli occhi. I deboli nella fede, ed i peccatori si poterono confermare, e volgere a penitenza: e quelli stessi che avean sofferta la più spaventevole delle disgrazie nel distaccarsi dall'antica madre la Chiesa Romana, la poterono riconoscere pel vero e unico sostegno di verità, mentre Dio rimaneva così sensibilmente con lei. Questi molto probabilmente furono i frutti che da que' prodigj poterono cogliere gli uomini del se-

colo xvi.: e chi sà che questi stessi non siano quelli, che ora Dio medesimo vuole ed aspetta anche da noi, Io non saprei altro aggiugnervi se non che un' avvertenza di consimile parità. In que' tempi, benchè s' inviassero truppe inverso Brescia (Muratori loc. cit. p. 197.), benchè il disastro medesimo s' avvicinasse a Pistoja (ivi pag. 273.), non trovo che queste due città, ove MARIA diede sì speciali segni di protezione, soggiacessero a quel maggior cumulo di miserie che più afflisse tanti altri paesi. Sarà ella troppo umana e terrena, se anche noi la concepiamo, questa speranza? Mettiamoci nelle mani di Dio, ed a lui abbandoniamo la nostra sorte sotto il patrocinio di Maria Vergine, e non avremo a temere. Alla fine non v' è propriamente altro male quaggiù, che il peccato: tutto il resto finisce comunque vada, e il successivo sviluppo delle vicende fino al suo compimento, ci farà meglio comprendere tutto l' intendimento di questi prodigj, che sarà senza dubbio degno di Dio, che li operò.

XIV. Con che, o cristiano lettore, mi sembra d'aver compito con voi, e co'posteri, l'oggetto del mio presente ragionamento. Io passo a darvi una descrizione succinta dei prodigj, de'quali vi ho parlato fin quì, e sempre col Processo canonico che si è fatto per comprovarli, d' innanzi agli oc-

chi. Ma io non ve ne posso porgere, che un estratto: e questo non è possibile, che vi presenti le cose con tutto quel dettaglio, naturalezza, candore, pietà, che hanno nella lor diffusione nel fonte. La lettura degli stessi Atti originali, ove tanti, e tanto degni, e ingegnosi, e pii testimonj, parlano nel più vivo linguaggio della persuasione, ove ciascuno spiega nelle sue proprie maniere l'evidenza, la devozione, la tenerezza, cento affetti che provò alla vista dell' ammirabil portento: ove distinguesi un'esattezza nel deposto, un ingenuità ne' dettagli, un candore nel separare il dubbioso dal certo, una franchezza nel ricusare ciò che alcuno non vedde, o sentì, una general buona fede, e diligenza, che incanta; la lettura di queste cose nel fonte, valerà sempre più di tutti i miei estratti. Ma al mio oggetto non conveniva per molte ragioni, estendermi soverchiamente. Invece rimarrà a perpetua memoria, ed anche al comodo di chiunque volesse scorrerlo, o confrontarlo, il Processo medesimo, voluminoso e di gran fatica, ma diligente e di tutti i numeri, che riponesi a consevare nel pubblico Ufficio del Cicconi Notajo del Vicariato, ove il Protocollo ne sarà sempre patente e ostensibile a tutti. Io ne ho estratte le relazioni succinte, e indicate con esattezza le pagine corrispondenti a ciascuna delle particolarità, che anderò rilevando. *Ventisei* sono le sacre Im-

magini, su' prodigj delle quali si sono compiti gli Atti, giacchè l' Emo e Rmo sig. Card. Vicario fissò da principio la massima, che non si avessero per compiti in tal guisa gli Atti stessi comprovanti il prodigio per alcuna delle taumaturghe Immagini, se fra la moltitudine innumerabile de' testimonj, che ne avevano con sicurezza veduti i portentosi cambiamenti, non se ne fossero soggettati all'esperimento de' costituti formali, *almen quattro*, integerrimi, riputati nella città, e superiori a qualunque eccezione. E' un tal lavoro ha incredibilmente occupato per lo spazio di cinque mesi le fatiche e la diligenza del cognito Rmo Sig. Canco D. Candido Frattini Giudice deputato, e dell'onestissimo e perito sig. Notajo Angelo Mari, che invece del sig. Cicconi ha dato opera all' estensione ed al rogito. Nella condotta del Processo si sono usate tutte quelle cautele, che secondo lo spirito de' sagri Canoni, e le disposizioni del Concilio di Trento, debbonsi praticare in affari di tanto rilievo, essendosi interposta la religione del giuramento solenne con ciascheduno dei Testimonj, e assoggettatili tutti a interrogazioni di tanto esperimento, che la sola verità conosciuta con pari evidenza da tutti, li poteva rendere fra loro perfettamente contesti su tutte le circostanze, come lo sono stati tutti *ottantasei* generalmente. Se ne

confronti l' esempio che ne diamo alla pag. 10. Non pochi di loro son giunti a lamentarsi come di soverchia diligenza nell' inquisizione operosa e minuta, che facevasi loro in costituti che duravano fino a tre o quattro ore: ma hanno dovuto riconoscere, che in queste materie e in questi tempi in ispecie, sarebbe difficile che fossimo accusati di troppa diligenza, fuorchè da quelli, che ne risentivano direttamente l' indispensabile incomodo.

XV. Riguardo a noi (per dare anche questo discarico) cui dall' Emo e Rmo Sig. Card. Vicario è stata addossata l' incumbenza di cavare dagli stessi Processi queste succinte *Memorie*, abbiam cercato di tener modo, che nella più scrupolosa fedeltà del rapporto si mettessero sotto gli occhi di tutti almeno le principali prove del fatto nel loro complesso, onde sia tramandato con piena fede alla posterità: lavoro che sebbene materiale in gran parte, ha dato non poca pena in un Processo sì voluminoso, anche per ridurre ai lor capi le sparse testimonianze degli esaminati. Lo stesso Superiore vigilantissimo, e che non conosce economia di fatica nel proprio officio, dopo aver voluto leggere ed esaminare minutamente e con posata riflessione da sè medesimo, tutto da capo a fondo il Processo; la stessa cura ha rivolto e praticato su queste carte, prima che vi si ap-

ponesse il Decreto della sua approvazione (v. inf. pag. 216.): ed anzi, acciò in tanta malizia de' tempi, e in materia che ha eccitato la pia curiosità di tutta Europa, corrasi minor rischio che la fedele ed ingenua corrispondenza di questo nostro rapporto, non venisse mai alterata o sfigurata in altre edizioni; si è degnato perfino prendersi la molestia di sottoscrivere egli stesso di proprio pugno, come si farà eziandio dal Notajo, il citato Decreto di approvazione, uno ad uno in tutti gli esemplari di questa nostra edizione Romana, che sola resterà autentica e da far vera pruova. Dopo compite le descrizioni circa le 26. Immagini comprovate, sottoporremo gli Elenchi de' Testimoni giuridici, co' quali resterà compito ciò che è veramente rapporto autentico degli Atti. Ma per ulterior compimento, abbiam creduto eziandio di aggiugnere un ristretto di carte stragiudiziali, che per memoria si conservano unite nel protocollo medesimo del nostro Processo, e che esibiscono altri Testimonj giurati su' prodigj delle Immagini stesse, e quindi contengono eziandio la relazione di molte altre, sulle quali per ora o non si sono intrapresi, o non si sono compiti gli atti giuridici. Nel rapporto de' testimonj ec. non ci s' imputi la mancanza de' titoli, che più convenissero a ciascheduno: eravamo più occupati nella materia.

E siccome ci son venute alle mani alcune Relazioni di prodigj consimili, che nei tempi medesimi sono stati ammirati fuori di Roma; acciò la memoria non se ne perda pe' posteri in quelle carte volanti, abbiam creduto pregio dell'opera di farne un Ristretto brevissimo anche di queste, che daremo in APPENDICE di questo libro.

Avvertirò finalmente di non aver mancato alla diligenza di far disegnare con nuova opera, e con più esatto riscontro co' loro originali tutte le Immagini, ed inciderne i rami corrispondenti a ciascuna delle Relazioni: sebbene come sono ordinariamente gli artisti, in tanto numero abbiano talora presa men bene alcuna delle fattezze di queste divote effigie, onde bisogna qualche volta star più alla descrizione giuridica, che ne daremo, che a' lineamenti del rame. Siccome poi l'edizione con tanti rami, indispensabilmente resta costosa, e d'altronde de' rami stessi molti se ne son provveduti nella raccolta datane recentemente quì dal Franzetti, da cui si potranno avere separati anche questi nostri; ho riputato essere del miglior comodo di tutti dare insieme altra edizione senza rami, che servirà a facilitarne l'acquisto. In qualunque modo, interessa più d'ogni cosa, che tutto questo lavoro si riferisca alla pietà ed ossequio verso l'amorosa Madre MARIA SANTISSIMA, a

eterna gloria dell'Onnipotente, che l'ha esaltata, a conforto delle nostre tribolazioni, a ravvivare con opere sante quella Fede divina, senza cui nè si può piacere a Dio nel tempo, nè mettere in salvo quest'anima che sola preme, nell'interminabile eternità.

XVI. In tutti i tempi, mezzo a ciò efficacissimo fu riputato da' Santi, il professare una soda e filiale devozione a quella MADRE, cui il Redentore medesimo nell'atto che muoriva per noi su la Croce, ci raccomandò come Figli nella persona di S. Giovanni, come i SS. Padri comunemente lo riconoscono: ma a'giorni nostri, sembra, che a tale specialissima divozione a MARIA SANTISSIMA abbia voluto potentemente chiamarci di nuovo colla voce di tanti prodigj l'Altissimo. Felice chi ne prenderà eccitamento per accrescere il suo impegno a imitare le ineffabili virtù della gran Vergine, a onorarla con ossequio sempre maggiore, a invocarla con più frequenza ed affetto! *Ecce Mater tua*. Nel tempo degli operati portenti s'è udito per lo più il popolo valersi molto a proposito della bella formula di preghiera a Maria, che contiensi nella *Salve Regina*: anche per la speciale allusione, che hanno al miracolo le parole: *volgete* pietosa Madre *verso di noi quelle vostre misericordiose pupille*. E ciò mi fa credere utile a rammentarvi, Lettor divoto di MARIA, che questa nostra

preghiera fu composta da pio Prelato Franzese Monsignor Adhemaro de Monteil Vescovo di Puy, ne' tempi appunto, che i Cristiani erano occupati a difendere dalle invasioni de' Saraceni i monumenti preziosi dell' umano riscatto, e la Croce adorata e il Sepolcro di GESU' in Palestina. Quel Santo Vescovo, nell' atto che partiva colla famosa Crociata del gran Goffredo di Bouillon, fece un voto al celebre Santuario della Madonna del Pozzo, e compose la bellissima e tenera preghiera *Salve Regina &c.*, che di poi venne in tanto costume nella Chiesa di Dio. Può riscontrarsi tutto ciò nella *Histoire Littéraire de France par Dom Rivet & autres Bénédictins de la Congr. de S. Maur* Paris 1747. Tom. VIII. p. 470. &c. Si confronti anche Alberico *il Cronachista*, Monaco Cisterciense delle trè Fontane *Chronic.* Anno 1130. pag. 263. Prendiamone nuovo impegno di ricorrere alla protezione della Regina degli Angeli con lo spirito che esprime questa preghiera, e che nella sua prima parte contiene una significazione di tenero ossequio verso la Vergine, misto di viva fiducia nel suo potere: come spicca nella seconda il sentimento di un Anima penitente, a cui il mondo è in disgusto, e in desiderio la Patria del Cielo, da cui piange lontana: terminando con giaculatorie d' amore verso la gran Protettrice, e d' invocazione del possente suo braccio. Ci si

permetta di rammentarla quì nel linguaggio de' meno dotti, e di terminare con lei. *Vi saluto, o REGINA, Madre di Misericordia, Vita, dolcezza, speranza nostra, io vi saluto. Verso di Voi alziamo le nostre voci, miseri Figli d'Eva: a Voi i sospiri nostri, i gemiti, il pianto indiriziamo, esuli in questa valle di lagrime. Via su dunque, nostra Avvòcata, a noi volgete que' vostri occhi misericordiosi: e dopo questo infelice pellegrinaggio fate che vediamo GESU' il benedetto frutto del vostro ventre, o clemente, o pia, o Maria dolce Vergine. Fateci degni di potervi lodare, e d' esser forti contro i vostri nemici. Amen.* Ne' pii sensi di tali preci, qualche volta sovvengavi, Lettor cristiano, anche del peccatore più indegno, che vi offre queste *Memorie* a comune edificazione e profitto.



INDICE.

Delle Sagre Immagini, delle quali pienamente compiti gli Atti, ne costa certo nelle forme canoniche il ripetuto prodigio.

INDICE.

Di alcune altre Immagini, delle quali ne erano incominciati i deposti formali in Processo.

INDICE.

Del restante delle materie contenute nel Libro.

Il RAGIONAMENTO PRELIMINARE si è dato di sopra, e.
Il *Decreto d'introduzione della Causa*, è come gesue

betur, illius relatio, approbante, & recognoscente eodem Emo D. Cardinali Vicario, juxta Sac. Conc. Trident. præscriptum Sess. 25. de invocat., venerat., & reliquiis Sanctorum, & Sacris Imaginibus, in lucem edi possit, & ea faciat, quæ veritati, & pietati consentanea esse judicaverit. Institit idcirco penes eamdem Eminentiam Suam, ut ad hujusmodi inquisitionem instituendam devenire dignaretur, & quatenus gravibus sui Officii curis præpeditus id per se ipsum peragere nequiret, aliquem Ecclesiasticum Virum in Judicem eligeret, qui Testes super antedicti prodigiosi eventus comprobatione advocandos, ad tramites Juris examini subiiciat, eorumque dicta per Notarium ab Eminentia Sua deputandum fideliter in publicas tabulas redigi curet, & faciat.

Emus vero, & Rmus D. Cardinalis Vicarius Judex Ordinarius, attendens petitionem & instantiam suprascriptam esse justam, nostræque S. Catholicæ Religioni consonam, illique annuendo, cum per se ipsum ob multiplices sui muneris solicitudines ad constructionem prædictæ inquisitionis incumbere non valeat, elegit, & delegavit in Judicem in sui locum pro effectu præmisso, dictum Rmum D. Canonicum Candidum Maria Frattini Promotorem Fiscalem sui Tribunalis, de cujus dexteritate, zelo, ac idligentia plurimum confidit, ac in Notarium

pro excipiendis juramentis, & examinibus testium, aliisque necessariis peragendis, me infrascriptum Franciscum Mari Sac. Rotæ Romanæ Notarium, in locum D. Josephi Cicconj Notarii Tribunalis Eminentiæ Suæ, cum omnibus & singulis facultatibus necessariis, & opportunis, non solum &c. sed & omni &c.

Julius M. Card. della Somaglia Vicarius.

Pro Domino Josepho Cicconi Causs. Cur. Emi & Rmi D. Almæ Urbis Card. Vicarii Notario,

Franciscus Mari Not. Dep.





I. IMMAGINE

DI MARIA SANTISSIMA

MATER MISERICORDIÆ

DETTA DELL' ARCHETTO.



QUest' immagine si venera nella pubblica strada dietro il Palazzo Casali, ed è posta sopra una specie di arco o muro, che dall' un capo si appoggia al detto Palazzo, e dall' altro alla casa che è posta incontro, che appartiene alla Confraternita di S. Antonio. Da questa località ha preso la volgare denominazione della *Madonna dell' Archetto*. E' dipinta a olio sopra una tela di tre in quattro palmi in quadro, rappresentando il

solo mezzo busto, ed è voltato a mezzo profilo con la testa alquanto piegata verso la destra spalla. Amendue gli occhi sono patenti, e chiaramente si veggono le pupille con porzione del bianco che rappresenta il bulbo, e la direzione degli stessi occhi è verso del Popolo, ma sono alquanto dimessi in atteggiamento modesto. L' ingresso prossimo alla santa Immagine, dalla parte anteriore è custodito da un cancello di ferro, e al di dietro da una bussola, che di notte si chiudono per custodia degli ornati, e de' voti, anche di qualche valore, che pendono all' intorno, e in prospetto. Il quadrato dell' Immagine è munito di un puro e terso cristallo, che in nulla impedisce, o altera la veduta limpida di tutte le parti della santa Effigie, essendo anche il luogo naturalmente illuminato con sufficienza, ed il quadro posto in una discreta elevazione da terra di circa palmi 12, ove qualunque mediocre vista è in grado di ben distinguere, anche a occhio nudo l' oggetto. Già prima, che avvenissero in Roma questi prodigj, l'Immagine della beatissima Vergine, di cui parliamo, vi era celebre per la divozione de' Fedeli, che in tutte le ore del giorno, ed in molte eziandio della notte, vi si vedeano prostrati a orare in silenzio, e con divota compunzione. Frequenza e divozione, che

non aveano certamente straordinario bisogno di essere ravvivati, giacchè tutta Roma è testimone, che fino, si può dire, alla sera del dì 8. Luglio, che precedè il cominciar del miracolo, l' impegno, la divozione, il concorso del Popolo alla santa Immagine, era nell' usato fervore, se non lo avea aumentato più tosto il sentimento delle comuni sciagure e nostre, e il timore, che ancora teneva sospesi gli animi e combattuti.

In tale stato di cose venne il dì 9. Luglio dello scorso anno 1796., che farà epoca sempre distinta nella storia di Roma, per l' inaudita e lunga serie di prodigj, a' quali diede principio, e per le innumerabili misericordie, che da quel punto, Dio s' è degnato di spargere su questo Popolo, per intercessione della divina Madre, resasi, per così dire, più benigna e amorosa verso la combattuta e tribolata Capitale del Cristianesimo. Era il giorno sereno, ed il tempo tranquillo, come per lo più in quel colmo di state, ed il Sole s' era già alzato da qualche ora sull' Orizonte, allorchè Maria Vergine cominciò a manifestare in questa sua divota effigie l' amorevol portento. Non si rileva dagli Atti del Processo il momento preciso, nel quale incominciasse a vedersi, nè a chi toccasse la sorte d' avvedersene il primo,

giacchè il Sig. Antonio Ambrosini (1), che vi fù nella stessa mattina alle ore 12. circa Italiane ; è anteriore ad ogni altro Testimonio esaminato formalmente , ed attesta (2) d'esservi stato condotto da santa curiosità natagli mentre casualmente passava da quelle parti, per aver udito qualcuno, che per la strada diceva , che la nostra Immagine avea chiusi ed aperti gli occhi, onde è chiaro che allora era già principiato il miracolo , e che da altri era stato veduto . Ma questi non erano molti , giacchè il Testimonio indicato al suo arrivo non vi trovò che sette , o otto persone , onde ebbe tutto il comodo d'entrare nella Cancellata, e di avvicinarsi a pochi passi all'Immagine, a cui si pose in prospetto , e in quel migliore e sicuro punto di vista , che lo avesse potuto assicurare dal portento, che avea sentito per via . Fra le Persone, che secó osservavano in quel momento, il Sig. Ambrosini non conobbe distintamente, che un Religioso Min. Conventuale , ed il Sig. Ottavio Fontana , che similmente sono stati esaminati in Processo (3) . Non era corso lo spazio di due ,

(1) Testim.22. nell' *Elenco* in fine .
(2) Processo orig. carte 100. terg.,101.
(3) V. i Testim.8.9.10, , e 25. del nostro Elenco .

o trè minuti, che ebbe la sorte di veder chiaramente lo stupendo prodigio; „ poichè os-
„ servai (dice nel suo deposto egli stesso,
„ *cit. car.* 101.), che non più si vedeva la
„ luce di amendue gli occhi suddetti, ma
„ bensì che la palpebra superiore erasi ab-
„ bassata, ed unita colla palpebra inferiore,
„ sicchè presentava una perfetta chiusura d'
„ occhi. Confesso il vero, che tale e tanto
„ fu lo scuotimento, che io provai, che a
„ un tratto dubitai d' essermi ingannato, e
„ che li miei occhi mi facessero travedere.
„ Onde in quello stesso istante procurai di
„ richiamar meglio la mia vista: mi posi le
„ mani agli occhi, li chiusi per brevissimo
„ spazio di tempo, indi nuovamente tornai
„ ad aprirli, ed avendoli fissati negli occhi
„ di Maria Santissima, mi avveddi benissi-
„ mo, che questi ancor rimanevano serrati:
„ ma nell' istante appresso si aprirono, es-
„ sendo tornate le palpebre superiori nel lo-
„ ro sito, e presentandomisi alla vista le lu-
„ ci di que' santissimi occhi. E fu così vi-
„ sibile e sensibile questa apertura, che io
„ non posso spiegarla con altri termini più
„ proprj, se non con dire, che allora quel-
„ la S. Immagine fece una spalancata d'oc-
„ chi ..... Alla vista di un tal portento (1)

(1) cit. c. 101. terg.

„ non potei contenermi di alzar la voce, „ e dare un forte grido, senza che ora possa sovvenirmi delle parole, che io dissi, „ giacchè lo scuotimento di tutta la mia macchina fu tale e tanto, che mi sentii come „ un gelo per tutto il corpo, e nello stesso tempo fui provocato alle lagrime, che „ spontanee mi si affacciarono agli occhi. „ Un grido consimile sentii contemporaneamente, e nello stessissimo istante da quelle poche persone, che ivi si trovaron presenti, con che venni bene a comprendere, „ che esse similmente erano testimonj del prodigio, che vedevo &c. „ Continua a dar conto delle osservazioni (1), che fece per rimaner sicuro dell' avvenimento, come badò alla lampana, che sola ardeva innanzi all' Immagine, ma tanto inferiormente, che i raggi non potevano fare alcuna riflessione nel di lei volto, relativamente al punto degli osservatori, essendosi ben cautelato dagli effetti, che poteva far temere il cristallo, o la luce del sole; che non percuoteva direttamente là dentro: come egli gode buona e ferma vista degli occhi nella sua fresca età di 37. anni: e che in somma restò con tale indubitato convincimento del prodigio-

(1) Proc. c. 102.

so fenomeno, che non gliene è mai più sorta ombra di dubbio: che lo attestò subito a quanti incontrò nell' escire, e che sovente gli tornava il pianto sugli occhi nel ripensarvi. Aggiunge (1) a nuova conferma, che ne' posteriori tempi altre volte recatosi alla situazione medesima, e con prevenzione, che naturalmente dovea esser maggiore, e ripetute le prime sue osservazioni, non ha più veduto il prodigio, dal che hà dedotto conferma sempre ulteriore, che non potè essere un giuoco di fantasia ciò che vedde sì chiaramente nel primo giorno.

E veramente che in troppi più si sarebbe dovuto alterare allo stesso modo la fantasia in un medesimo punto. Imperocchè da que' primi momenti, ne' quali il testimonio indicato dice che dovè partire dal luogo per la folla del Popolo, che principiatosi a divulgare il prodigio, incominciava ad accorrere, fino a lunga serie di settimane, e di mesi, dal primo spuntar dell'alba, all'innoltrar della notte, innanzi a questa Immagine della Vergine, come alle altre nelle quali il portento si vedde; l' affollamento del Popolo continuò per tal modo, che bisognò mettere le guardie della milizia in molti posti all' in-

(1) Ivi c.102, t.

torno ; e tutta Roma fu testimonio, che almeno per tutto il resto di Luglio, e buona parte di Agosto, bisognava cominciare a trattenere il Popolo fin dal cantone della piazza de'SS.Apostoli, e dall'altra parte verso l'oratorio di S. Marcello, perchè senza disordine riuscisse a ciascuno di avvicinarsi poco a poco all' Archetto. E così trovò le cose fino dal primo giorno, altro testimonio esaminato formalmente (1), che a stento si avvicinò fino al luogo dopo il trattenimento di circa un' ora ; e finalmente alla sola distanza di dieci, o dodici palmi, potè far similmente le sicure sue osservazioni. Per qualche tempo nulla si osservava di variazione, nè da lui, nè dagli altri, come lo dimostravano col silenzio, attenti a recitare le preci : ovecchè all' apparire del prodigio, l' intiera folla in un colpo interrompeva la recita, e miste grida di giubbilo, e di tenerezza si alzavano fino al Cielo, echeggiando distintamente le voci : *evviva Maria : misericordia Maria Santissima : ecco ecco che nuovamente apre gli occhi*, e simili. L' indicato Decupis (2) per la sua propria testimonianza, attesta, che precisamente all' intuonarsi nelle Litanie il verso *Santa Maria*, furon vedute

(1) N.7. nell'Elenco, Proc. c.40, ec.
(2) Ivi c.40.t.

all' improvviso *visibilmente*, e *sensibilmente* innarcarsi alquanto le ciglia, ed elevarsi le superiori palpebre, e muoversi l' interno di amendue gli occhi, cioè le pupille ed il bianco, dando un' amorosa guardata a tutto il Popolo, come viva persona stata fosse e parlante, girando le luci da una parte, e dall' altra. Quali effetti producesse negli spettatori questo moto ammirabile, che nel decorso delle litanie tratto tratto si replicò molte volte, sempre con andamento lento ed agiato, che lasciava bene tutto il luogo a distinguersi, e a non temere le vibrazioni di un abbarbagliamento di vista; tali effetti, diceva, possono immaginarsi sù quelli, che in se attesta pro lotti il testimonio indicato (1). I miei occhi, egli dice, benchè avessero voluto nuovamente fissarsi in quelli di Maria Santissima, non avrebber potuto, perchè addivenuti, come due fonti per le lagrime di tenerezza, che io spargevo, e che vieppiù in me cresceva alle grida di giubbilo, di devozione, di compunzione, che mandava il Popolo nel tempo stesso, contestando così la verità, e la realtà del prodigio, agli occhi miei presentato. Questo moto in giro delle pupille patenti di questa devota Imma-

(1) Proc. c.41.

gine; fu il più frequente che nella medesima si osservasse, e il Popolo l'indicava precisamente con le sue voci quando avveniva: benchè qualche altra volta la pupilla si alzasse perpendicolarmente sotto la superiore palpebra, come ne depone oltre il Padre Curato de' SS.Apostoli (1), il P. Reggente Goani (2), ed altri: e, sebbene anche più

(1) N.8. ivi, c.42. ec.

(2) N.9. nell' Elenco, c. 46. &c. Al qual luogo stimo bene di riportare quì per disteso l'esame stesso del P. Goani, che servirà per dare una chiara idea della forma del Processo, e delle diligenze, che si sono praticate, non meno da' Testimonj per assicurarsi del fatto loro, quanto da' Ministri del Vicariato per appurare col maggiore scrupolo il lor deposto. Ecco dunque il Costituto, a cui nell' orditura sono tutti gli altri sostanzialmente conformi.

Die 29. Octobris 1796.

Examinatus fuit coram Rm̃o D: Canonico Candido Maria Frattini delegato ab Em̃o & Rm̃o D.Cardinali Vicario meque Notario &c., in ejus ædibus, admodum R. P. Magister Fr. Juvenalis Goani Sacerdos professus Ordinis Min. Conventualium S. Francisci, testis vocatus, cui demandatum fuit, ut præstaret juramentum veritatis dicendæ, prout idem Testis præstitit flexis genibus, tactis SS. Dei Evangeliis ante se positis, dicens hæc præcise verba = Ita promitto & juro, sic me Deus adjuvet & hæc SS. ejus Evangelia = Et interrogatus super infrascriptis Interrogatoriis, dixit, & pro veritate deposuit ut infra, videlicet.

1. *Ammonito in primo luogo il Testimonio sud-*

di rado, mostrasse il movimento di abbassar le palpebre fino a chiudersi l'occhio, siccome apparisce nel Processo in più luoghi, e lo udimmo sopra dal primo testimonio Ambrosini. Per lo più i Testimonj andarono

---

detto della forza ed importanza del giuramento, e della gravità e pene di chi giura il falso

Rispose = Rite & recte.

2. *Interrogato del nome, cognome, età, Patria, Parenti, stato, esercizio, ed altre circostanze appartenenti alla di lui Persona.*

Risp. = Se mi si cerca del nome, questo si è Fra Giovenale Goani. Se della Patria, questa si è la Terra di Costigliole, Diocesi d' Asti nel Piemonte, benchè la mia famiglia sia domiciliata in Fossano nello stesso Principato di Piemonte. Se dell' età questa è anni 46. Furono i miei Genitori Giacomo Goani di già defonto, e Lucia Lombardi ancor vivente. Il mio stato è di Sacerdote professo nell' Ordine de' Minori Conventuali di S. Francesco. Ho subìto diversi impieghi a tenore dell' obbedienza, e sono altresì insignito di quegli onori, che la Religione dà a quelli, che si sono esercitati in ministerj di Reggenza, onde è, che oltre il Magistero sono ascritto nel numero de' Definitori perpetui dell' Ordine, ed altresì avendo di già ottenuta per merito la Laurea Dottorale nella Facoltà Teologica, son condecorato col titolo di Dottore di Collegio nell' Università di Firenze. Da due anni a questa parte dimoro nel nostro Convento de' SS. XII. Apostoli dopo il mio ritorno dalle Missioni fatte nella Grecia, e nell' Egitto, nelli quali luoghi sono stato Missionario Apostolico. Ora sostengo l'ufficio di Vice-Parroco nella Chiesa di S. Francesco di Sa-

prevenuti più tosto in contrario «: e culti ;
come spesso erano, e scienziati, portavan
seco certo timore, che non forse un pio moto
del Popolo, ravvivato anche dal parlar
cotidiano, che in que'giorni s'occupava mol-

---

les di Torre nova Diocesi di Frascati, qual luogo
non è distante da Roma se non che cinque
miglia, essendo che il Parroco della detta Chiesa
si è il Sig. Arciprete pro tempore della Cattedrale
di detta Città. Un tale Uffizio non mi obbliga
a residenza continua, e nelle occasioni opportune
a tenore degli avvisi colà mi porto per disimpegnarmi
dalle mie obbligazioni.

3. *Interrogato se sappia il motivo per il quale
subisce il presente esame, e se sia stato da alcuna
Persona in qualsivoglia modo istruito come debba
diportarsi nel medesimo.*

Risp. = Sò benissimo qual'è il motivo per cui
sono stato chiamato in questo luogo, ed è per
deporre giuridicamente ciò, che co' miei proprj
occhi ho veduto nell' *Immagine* di Maria Santissima
detta dell'archetto nello scorso mese di Luglio.
Quì mi sono portato per deporre la nuda,
e semplice verità, e tanto più avrò piacere di
rendere questa pubblica testimonianza dei prodigj
operati da Dio nella sudetta Sagra Immagine
di Maria, in quanto che io non mi sono contentato
di esserne semplice spettatore, ma per
cerziorarmi maggiormente della verità, e della
realtà del prodigio medemo, ho fatto colla maggior'
accuratezza quegli opportuni esperimenti, i
quali fossero atti a rendermene convinto. Niun
fine temporale, ed umano mi muove a fare questo
esame, ma soltanto la gloria di Dio, l'onore
di Maria Santissima, l' amore della verità. = *In
reliquis negative*.

to del prodigio consimile osservato in Ancona, ed in altri luoghi, illudesse la volgare semplicità, onde le persone più religiose, che accorte, immaginassero di vedere ciò che aveano udito a dire sì spesso.

---

4. *Interrogato se gli sia noto essere accaduto in questi ultimi tempi in Roma qualche prodigio nelle sagre Immagini, e se ciò sappia per altrui relazione, o per propria esperienza, e qualora lo sappia per altrui relazione dica da chi e come.*

Risp. = Non solo io, ma tutta Roma è stata ben consapevole, ed informata de' prodigj stupendi ne' scorsi mesi accaduti in molte e diverse Immagini di Maria Santissima. A me è bastato di averne avuta la certezza in quella che dicesi communemente dell' Archetto. Alle altre non sono andato appresso per sincerarmene, onde di queste ne ho la scienza per la pubblica voce, e fama, non già per la mia propria esperienza. =

5. *Interrogato di vieppiù precisare l' Immagine in cui abbia veduto il prodigio, quale questo sia, e qual figura si rappresentasse in essa Immagine, dove trovisi situata, di che materia, e forma ella sia, se dipinta in tela, in tavola, sul muro, se ad oglio, a guazzo, a fresco, ovvero se di rilievo, in qual' atto, espressione, o significato sia effigiata, e specialmente come dall' Autore siano stati formati gli occhj, se aperti, chiusi, o socchiusi, se fissi in qualche oggetto, o sollevati in alto, o dimessi, o diretti verso li spettatori, in qualunque punto si trovino,*

Risp. = Il prodigio, di cui ho ragione in questa mia deposizione consiste nel movimento di ambedue gli occhj in detta Sagra Immagine. Prima che ne faccia parola, passo nella descrizione

Noi incontreremo sovente questa disposizione, con cui molti s'accinsero alle osservazioni più esatte, ed il P. Curato Carenzi, (Testim. 8. nel nostro Elenco), l'attesta espressamente di se (Proc. c.43. ec.). E con

---

di essa, a tenore dell'interrogazione che mi si fa. Questa Immagine si venera nella pubblica strada, ed è posta di prospetto in un vicoletto, che è l'ultimo prima di giungere alla Piazza de' SS. XII. Apostoli, ed è contigua al Palazzo di pertinenza della Famiglia Casali. Dicesi poi, secondo io penso, dell'Archetto, per essere collocata sopra una specie di architrave, che congiunge il nominato Palazzo con la Casa adjacente, appartenente alla nostra Confraternita Secolare di S. Antonio. Sotto niun simbolo viene rappresentata la Vergine, ma solamente è espressa in atteggiamento umile, modesto, e divoto, e tiene le mani giunte innanzi al petto. La figura è a mezzo prospetto. Ambedue gli occhi sono aperti, e si veggono chiaramente le pupille de' medesimi. Hanno la loro direzione verso il Popolo, ma sono piuttosto dimessi. L'altezza della tela, su cui a olio è dipinta l'Effigie, mi pare che possa essere di circa tre palmi e mezzo. Le pareti all'intorno, e alle parti laterali sono ornate di molti voti di argento, e di altre materie, e perciò l'ingresso prossimo alla detta Immagine è custodito da qualche riparo, anzi meglio mi ricordo da una cancellata di ferro. Tale Immagine anche prima che accadesse il prodigio, di cui ho parlato, in questa Città è troppo nota per l'affluenza de' fedeli, che vi concorrono a venerarla; onde non può confondersi con verun' altra posta in quelle vicinanze.

tutto questo, arrivati su la faccia del luogo, scelto il punto fermo di vista, confrontando il fenomeno a occhio nudo, e armato d'occhialino, o di ottima lente, costantemente, e più volte, nello stesso giorno, o

---

6. Interrogato quando, dove, e come abbia veduto l'accennato prodigio, se sia stato il primo ad avvedersene, o altra persona, e quale questa sia. Di più in qual distanza abbia osservata l'Immagine, se in prospetto, o lateralmente, se di giorno, o di notte, se con molto o poco lume, se col lume del Sole, o col lume delle Candele, o Lampadi, o anche col lume del Sole insieme e delle Candele; se l'abbia osservato con l'occhio nudo, ovvero munito di lente, occhialino &c.; e se egli abbia o nò buona, e perfetta vista, come anche se l'Immagine era ricoperta da vetro, o cristallo, oppure scoperta.

Risp. = Non appena principiò nella mattina del dì 9. dello scorso Mese di Luglio a manifestarsi nella descritta Sagra Immagine il referito prodigio, che io ne ebbi notizia, quale mi venne data nella mia camera dal mio Laico Frà Pietro, che anzante, e pieno di giubilo mi disse, che la Vergine Santissima dell' Archetto moveva gli occhi. A tale annunzio io non prestai alcuna fede, stimando, che fosse un entusiasmo del Popolo, il quale per eccesso di devozione travedesse, e imitar volesse ciò che di prodigioso sentivasi essere accaduto in altra Immagine di Maria Santissima posta nella Città di Ancona. Ebbe un bel dire Frà Pietro, che cercava di persuadermi, adducendomi il consenso universale, ma io non mi rimossi dalla mia maniera di pensare. Dopo qual-

con ripetuto intervallo, ebbero la consolazione de' vivi sguardi della Santissima Vergine, per mezzo di quella pia Immagine, che rimiravano. Questa nostra, come indicammo, suoleva muovere lentamente le lu-

---

che tempo uscito dalla Camera, ed affacciatomi alla ringhiera che era sopra la nostra Porteria, viddi quantità grande di Popolo, che a quella volta s' inviava, o ne partiva. Fisso però io nella conceputa idea, tenevò forte il mio sentimento, e riputavo fanatismo quel tumultuoso concorso. Ciò non ostante mi spinse la curiosità di portarmi avanti la suddetta Immagine, ed essere testimonio oculare di ciò che si vociferava, persuaso però sempre della falsità delle voci. Nella Porteria benchè incontrassi il nostro Parroco, e Vice-Parroco, e qualche altro Religioso, i quali mi contestarono la realtà del fatto, niuna retta diedi alle loro parole. Per la strada mi accompagnai con Monsignor Casali casualmente da me incontrato, ed ambedue per la porticina che guarda la pilotta, ed introduce immediatamente sotto il muro, che sostiene l' Immagine, ci presentammo avanti la medesima, la quale non poteva essere dalla mia vista discosta, se non per lo spazio di una canna, e mezza in circa, Mi posi prima genuflesso a fare orazione, indi mi alzai in piedi, stando lateralmente dalla parte sinistra, ma in guisa tale, sicchè scuoprivo chiaramente tutta la descritta effigie. I miei occhi si diressero a quelli della Vergine, poichè in questi appunto erasi divulgato il miracoloso movimento. Una quantità immensa di persone empiva tutta la strada, ossia vicoletto, che stà di prospetto alla medesima Im-

ci, o si volgessero in giro da uno all' altro angolo dell'occhio, o quando la pupilla qualche volta si alzava, andando a nascondersi nella palpebra di sopra. Circostanza, che, come tutti notano, gli rendeva nella loro

---

magine. Le orazioni de' fedeli ad alta voce erano continue, e più volte udii gridare il Popolo: *Evviva Maria, ecco che muove gli occhi*. A me però che attentamente rimiravo la Madonna, non manifestavasi il movimento, motivo per cui sempre più mi confermavo sempre nel mio sentimento, cioè, che una tale prodigiosa mossa di occhi fosse un effetto della fantasia riscaldata del Popolo, ed un prodotto di un eccessiva divozione verso la Santissima Vergine. Io ivi mi trattenni a fare con occhio critico le mie osservazioni per lo spazio di circa trè quarti di ora, nel decorso del qual tempo, se stancossi Monsignor Casali, il quale volle partire senza aver avuta la consolazione di appurare con la propria sperienza il Fatto, conforme egli mi disse, non mi stancai io, che costante mi trattenni nel medesimo luogo con la determinazione di fermarmici per trè o quattro ore continue, volendo io potere in seguito attestare, che quantunque sì lungo tempo io ivi mi fossi trattenuto, non avevo potuto osservare quel prodigio, che si decantava universalmente. All' improvviso però, e quando meno lo pensavo, stando io immobile, e co' miei occhi fissi in quelli di Maria Vergine, viddi un moto visibile, e sensibile in ambedue li di lei Santissimi occhi, ed osservai che il bulbo de' medesimi, si mosse, e gradatamente innalzaronsi le pupille, ed andiedero a nascondersi quasi totalmente sotto le palpebre superiori, on-

osservazione sicurissimi , imperocchè fissata bene la circoscrizione naturale dell' occhio , e la quantità che appariva di bianco nel bulbo , e di nero delle pupille , si osservava bene da tutti , che il sito nel quale prima

de non più appariva il color negro delle pupille medesime , ma bensì il solo bianco , che sta intorno alle dette pupille, di cui è composto ogni occhio . Viddi altresì che dopo un brevissimo spazio di tempo le dette pupille con egual moto lento , e posato si abbassarono, e tornarono ad occupare il loro luogo . Osservai ancora, che dopo altro brevissimo spazio di tempo , le pupille medesime nuovamente elevaronsi , nuovamente quasi del tutto restarono coperte dalle superiori palpebre, nuovamente apparve il solo bianco degli occhi medesimi , e successivamente tornarono ad abbassarsi , ed a riprendere la loro situazione , ed un tal moto perpendicolare accadde per le altre due volte consecutive . Qual' io restassi ad una sì prodigiosa , ed inaspettata mozione delli detti Santissimi Occhi , è cosa più facile il concepirlo colla mente , che spiegarlo colle parole . Dirò solo , che la soprabondanza degli interni sentimenti che in quel punto si eccitarono , non potendo star ristretti dentro i limiti del mio cuore, manifestaronsi anche all' esterno , e mi trovai gli occhi grondanti di lagrime . Alcune circostanze rilevanti che accompagnarono detto prodigio devo io quì riferire . La prima si è, che allor quando cominciò a muoversi il bulbo di ambedue gli Occhi della Vergine , io in quell' istante viddi un certo tenuissimo annuvolamento, che mi oscurò alquanto il color bianco delli detti occhi . Ma ben presto dissipossi questo annuvolamento, giacchè

vedevasi il bianco degli occhi, andava a essere occupato dal nero della pupilla, e così vice versá il sito nero delle pupille era preso dal color bianco del bulbo, per dirlo quasi colle stesse parole del Padre Vassalli,

---

nell'atto medesimo che le pupille elevaronsi, tornai a vedere quella candidezza, che antecedentemente io vi avevo osservata, onde è, che il suddetto annuvolamento fu quasi istantaneo. La seconda circostanza si è, che il sudetto perpendicolare movimento era accompagnato da tanta grazia, da tanta maestà, che quantunque eccitasse a divozione, a fiducia, a tenerezza, imprimeva però nel medesimo tempo un certò rispetto, e venerazione, che commoveva i cuori a compunzione. La terza circostanza finalmente è, che nello stesso stessissimo istante, in cui da me si osservava il prodigioso movimento, veniva contestato, e confermato da tutto il Popolo spettatore, il quale con alte grida, con pianti, con voci straordinarie dava a conoscere il giubilo che provava alla vista di un sì tenero spettacolo, esclamando = *Evviva Maria, ecco il miracolo, ecco che muove gli occhi* =. Il Fatto per me era certo, perchè n'ero testimonio oculare, e di propria esperienza, e mi ricordo benissimo, che dissi tra me, che altro a me non rimaneva, se non escludere dal mio intelletto qualunque sospetto di frode, di artifizio, che avesse potuto concorrere, e contribuire all' esposto prodigio, onde con tal'esclusione rendermi la cosa evidente. Me ne somministrò opportunamente l'occasione l'aver veduto che in una delle candele, che ardevano avanti la detta Immagine sdrucciolava troppa cera, onde immediatamente presi una scala, che ivi stava preparata,

che è il Testimonio 10. del nostro Elenco (Proc. c. 53.). Ed in questo punto Dio permesse, che le cose si conducessero a tale e tanta evidenza fin dalla nostra, che fu in Roma la prima a manifestarsi così, che su

---

e pigliando il pretesto di voler accomodar quella candela, ascesi su la medesima fino a tanto giunsi a livello col viso della Madonna. Accomodai la candela, ma siccome non era questo l'oggetto, che mi ero prefisso nell'ascendere la scala, volli minutissimamente osservare se negli occhi di quell' Immagine, o intorno ai medesimi vi fosse qualche lineola, fissura, o altro benchè minimo contrasegno, che mi potesse essere d' indizio a credere, o sospettare, che nella parte opposta della tela si fosse usato artifizio per far muovere gli occhi, e così far credere al Popolo un tal movimento prodigioso, quando che non era se non un effetto dell' umana malizia. Restai però ben presto disingannato, poichè col mezzo dell'attenta oculare ispezione da me fatta viddi benissimo la tela essere, specialmente in dette parti componenti gli occhi, del tutto levigata, e senza un minimo segno, indizio, o vestigio di alcuna frode, artifizio, o alterazione. Contento io di ciò, di aver interamente dato sfogo alle mie dubbiezze, e di aver ridotta la cosa ad una fisica evidenza, me ne partii, lodando Iddio, magnificando la Vergine Santissima, e con quanti m' imbattei non potei far a meno di non esternare i miei sentimenti sulla verità, e sulla realtà del prodigioso successo, esibendomi pronto a contestarlo, anche a costo della mia propria vita. In quello stesso giorno più non tornai a visitare detta Sagra Immagine, sentivo bensì comunemente, che

di essa accadde il memorabil cimento di misurare in pubblico *col compasso alla mano appuntato sull' occhio* ; e slargandolo dietro al moto della pupilla, di quante linee mattematiche si allontanasse dalla sua posizione

---

nella medesima continuava ad operarsi il detto prodigioso movimento, quale seguitò ad accadere anche nella susseguente Domenica, e ne' giorni consecutivi. Nel Lunedì 11. del detto mese di Luglio mi venne in pensiero di tentare un altro esperimento, che quantunque in se stesso fosse troppo ardito, pure a me serviva per accrescere evidenza ad evidenza, e per ribattere qualunque contradizione ed opposizione, che forse da qualcuno si fosse voluta fare sù la verità del medesimo. Mi providdi di un compasso, ed in ora diversa, vale a dire circa le 22. del giorno indicato, mi condussi a visitare la medesima Immagine. Benchè vi trovassi del Popolo, questo però non era così numeroso, come nella mattina del Sabato antecedente, e la ragione si è, perchè erano di già principiate le Sante Missioni, che per ordine del Regnante Sommo Pontefice si facevano in diverse piazze di questa Città, come ancora perchè essendosi manifestato un tal prodigio in molte altre Immagini di Maria Santissima, il Popolo era distratto in diversi luoghi per esserne spettatore. Mi posi adunque in una proporzionata distanza per ben' osservare tutta l'effigie di Nostra Signora, e da questa io non ero discosto, se non se per pochi palmi, affine di esser pronto a fare quell' esperimento, che ora sarò per indicare. Tenevo altresì preparata la Scala, che sempre sta contigua al muro, dove è situata la medesima Immagine, ed io mi posi con occhio attento ad

il nero del bulbo, e di poi quante tornasse a abbassarsi per rioccupare il suo posto. Dimostrazione, che quì sotto abbiamo data in disteso nel costituto del P. Goani, che ebbe il coraggio di farla. Di questi espe-

---

aspettare, che seguisse il prodigioso movimento. Prima che questo accadesse ci passò l'intervallo di un quarto di ora poco più, poco meno, ed io recitando le Litanie, ed altre preci, non mi distraevo, non mi divagavo, ma li miei sguardi continuamente erano diretti agli occhi di Maria Santissima. Neppure in questo intervallo il Popolo si avvidde di alcun moto negli occhi suddetti, ed io lo sò, perchè nel decorso di questo tempo non udii quelle voci, e quelle espressioni per mezzo delle quali denotavano il prodigio, che allora accadeva. Finalmente presentossi alla mia vista il portento, coll'avere visibilmente, e sensibilmente veduto muoversi il bulbo di amendue gli occhi, ed innalzarsi; qual moto si rese evidente, perchè la pupilla gradatamente, e posatamente elevossi, finchè restò quasi totalmente coperta dalle palpebre superiori, onde non appariva se non il solo bianco degli occhi suddetti. Ad una tal vista il Popolo commosso cominciò ad esclamare con alte voci = *Evviva Maria, ecco il miracolo, ecco, che muove gli occhi* =, ed io immediatamente in quell'istesso istante avendo principiato a salire la scala, mi rivolsi ai circostanti, e loro dissi, che perdonassero, se facevo un tentativo, perchè questo serviva ad autenticare maggiormente la verità del prodigio medesimo. Salii all'infretta que' pochi gradini, de' quali è composta la scala, ed avendo di già nelle mani preparato il compasso, mi trovai a livello degli

rimenti ed osservazioni di rigorosa critica, fatte da' testimonj, che si sono sentiti in Processo, abbiamo ragionato più di proposito nella Prefazione, alla quale ci rimetteremo ordinariamente nel seguito per occu-

---

occhi della suddetta Immagine in tempo, che ancor le pupille non eransi abbassate, ma stavano coperte dalle palpebre, giacchè quantunque sollecito fosse l'atto, che io feci, ciò non ostante negli occhi suddetti, che nella prima volta eransi mossi nella maniera da me descritta, erano tornate le pupille ad abbassarsi, e nuovamente ad elevarsi, onde è, che quando io mi trovai viso a viso con quello della Madonna, e col compasso alla mano, era allora il secondo prodigioso movimento degli occhi sudetti. Appoggiai immediatamente una punta del compasso sull' estremità inferiore di quella residuale porzione di pupilla, che non era totalmente coperta dalla palpebra, e l'altra punta del detto compasso da me fu posta sul principio dell' inferiore palpebra, e con tale tentativo io volli vedere quanta porzione di bianco allor si vedeva, ed indi tolto il compasso, mi avviddi benissimo, che trà una punta, e l'altra eravi lo spazio di circa cinque linee matematiche. Tornata poi essendo la pupilla al suo luogo, non più scorgevasi alcuna porzione di bianco, perchè la detta pupilla immediatamente congiungevasi nella palpebra inferiore. Con tale esperimento fatto, cosa di più avevo io da desiderare? Giacchè il prodigio non solamente era per me certo mediante l'oculare ispezione, ma innoltre evidentissimo, attesa la prova fisica che avevo fatta. Piccolo spazio di tempo ancor mi trattenni su la scala a contemplare le meraviglie di Dio, le mise-

parci della sola pietà nel corpo di queste brevi narrazioni: e se in questa prima ne abbiamo voluto rammentare qualcuna, lo abbiamo fatto per dare al divoto ed erudito Lettore un' idea di ciò, che avremmo po-

---

ricordie di Maria Santissima, e fui nuovamente testimonio del replicato prodigioso movimento che in tal tempo nuovamente successe. Discesi finalmente molto più contento, compiacendomi di aver fatte tutte le possibili prove per accertarmi del prodigio, e per escludere qualunque dubbio mi si fosse nella mente potuto eccitare. Manifestai a' circostanti l' esperimento da me fatto, e tutti maggiormente restarono persuasi, e convinti, che non era già illusione di occhi, effetto di fantasia alterata, o riscaldata, la prodigiosa mozione, che vedevasi, ma bensì un miracolo dell'onnipotente Dio per sempre più esaltare i meriti di Maria Santissima. Di altre Immagini io non posso deporre di propria, e certa scienza, giacchè quantunque per mia privata divozione mi sia portato a visitarle, non mi sono curato di fare le osservazioni opportune per verificarne i prodigj. Rispondo ora alle altre parti dell' interrogazione, e dico che varj lumi di cera ardevano avanti l' Immagine, tanto nella prima, quanto nella seconda volta, in cui io lì mi portai. Non vi era in ambedue le volte in quel vicoletto il Sole, nè i raggi di questo ripercuotevano nelle mura contigue all' Immagine, e nemmeno sull' Immagine medesima, ed io credo, che poche volte il Sole vi rifletta, per essere angusto il sito, e le mura laterali molto alte. All' Immagine è sopraposto il cristallo, che gli serve di riparo, ma il cristallo è ben chiaro e lucido, essendovi persona addetta

tuto rilevare distintamente ogni volta, e perchè si provveda sempre più alla irragionevole condizione de' tempi, ne' quali tutto ciò che è sufficientissimo a stabilire la più indubitata certezza ne' fatti, si dispregia da

alla custodia di quel luogo. Le osservazioni furono da me fatte con i miei nudi occhi, giacchè godendo io perfetta vista, non ho bisogno di alcun ajuto per ben distinguere gli oggetti.

7. *Interrogato se il moto sia stato in ambedue gli occhi insieme, conforme agli ordini degli sguardi e muovimenti regolari degli occhi umani, ovvero sia stato un muovimento straordinario e di un occhio solo: da quali segni, indizj e confronti riconoscesse un tal muovimento: se questo fosse bastantemente sensibile o leggiero: se di qualche durata o passeggiero: se rendesse l' immagine deforme o non la deformasse altrimenti, specificando ancora quali persone fossero presenti, ed osservassero il detto avvenimento in quelle stesse circostanze.*

Risp. = Come ho detto il prodigioso movimento fu di ambedue gli occhi nella guisa da me descritta. Il detto moto non fu irregolare, e straordinario, ma bensì ordinato, e conforme al naturale movimento degli occhi umani. Non era istantaneo, veloce, e passeggiero, perchè in tal caso poteva essere a modo di dire impercettibile, ma bensì era posato, lento, ed a poco a poco; cosicchè non solamente poteva ben vedersi, ma ancora perfettamente distinguersi. E se io ho avuto il tempo necessario per misurare col compasso la distanza che correva trà l' estremità della pupilla, ed il principio dell' inferiore palpebra, ben si capisce la posatezza, e la lentezza, con cui il detto movimento seguiva. Il detto prodigio non sola-

molti come da nulla, quando si tratta di quelli, che hanno rapporto colla divozione, e la religion de' Fedeli. Del resto la singolare particolarità del prodigio, che non per un lampo passeggiero, o per un fatto iso-

---

mente arrecava ammirazione, ma innoltre venerazione, divozione, e compunzione, perchè tanta grazia, tanta maestà in que' Santissimi occhi io vi scorgevo, che a me sembrava, che questo stesso fosse un secondo miracolo, scorgendovisi a colpo d'occhio l'opera sopranaturale; onde è che tanto è lontano che l'Immagine restasse in alcuna benchè minima parte in tal'occasione deformata, che anzi compungeva i cuori, e commoveva alle lagrime. Io non posso nominare alcuno di quelli, che furono in ambedue le volte con me presenti al prodigio, essendo Persone a me ignote, se si eccettui il Signor Commendatore Mariscotti, che nel Sabato mattina con me trovavasi, allorchè fui spettatore del prodigioso successo, e benchè questi, mi pare, che abbia assicurato di averlo veduto, non ostante attesa la debolezza che mi accusò della sua vista, non si azzardava ad attestarlo con quella franchezza, con la quale da me, e dagli altri veniva confermato.

8. *Interrogato se una o più volte abbia veduto il detto muovimento di occhi nella stessa immagine: se ogni volta ne sia restato persuaso egualmente, oppure qualche volta ne abbia dubitato. Se quando ne restò certo, vi erano altre persone presenti, e se queste nello stesso preciso momento abbiano mostrato di pensare allo stesso modo, e per quali parole, ed espressioni abbiano manifestata la loro persuasiva. E finalmente adduca solide ragioni,*

lato, ma per lunga durazione e fissa presentò l'amoroso volgere delle pupille di Maria Vergine; non mancò a questa nostra. Benchè in Processo non sia stato possibile, se non per qualche settimana, di tener die-

---

che escludano alterazione o nella fantasia o negli occhi proprj, o nei riflessi della luce, o nella lucidità ed ondeggiamento de' cristalli, o vetri sovraposti alle dette Immagini, o altro artificio che da taluno si fosse voluto usare attorno alle stesse imagini.

Risp. = Per due volte io sono stato oculare testimonio del sunnominato prodigioso movimento di occhi, e sempre ne sono restato persuaso e convinto, avendo io col mezzo dei fatti esperimenti ridotta la cosa ad evidenza. Da tutto il contesto del mio esame si potranno ricavare le solite ragioni, che mi hanno mosso non solo a non dubitarne, ma a rendermene così certo, che per contestarlo, non avrei difficoltà di darvi la propria vita. Per non ripetere le cose medesime mi astengo di riferire nuovamente le ragioni sudette. Io poi, che per grazia di Dio, ho fatto i miei fondati studj sulla fisica, comprendo benissimo qual sia la forza della fantasia, e delle illusioni ottiche, che talvolta possono accadere. Queste sieguono, allorquando le renunciazioni de' sensi, non sono vivide, costanti, uniformi, e quando non siavi qualche forte ragione in contrario. Da tutto quello, che io ho deposto, da ognuno si può benissimo conoscere, che tali circostanze in me non si davano, e però escludo affatto qualunque alterazione, o riscaldamento di fantasia, o illusione di occhi.

9. Interrogato quali sentimenti ed affetti siansi

tro a tutto il tempo, che proseguì; egli è certo, che quella medesima pubblica attestazione, che ne dava con immenso concorso il popolo, durò qualche mese. Nel corso delle sante Missioni, delle quali diremo altrove, e che abbracciarono uno spazio di 18 giorni a tutto il dì 26 di Luglio, la Città intiera fu testimone, che le cose continuarono onninamente come nel primo giorno:

---

eccitati nell' animo di lui testimonio alla vista ed osservazione degli indicati muovimenti, e quali abbia potuto accorgersi essersi eccitati nelle altre persone presenti, specificandone bene le circostanze.

Risp. = A questa interrogazione ho dato pienamente sfogo con le antecedenti risposte.

10. *Interrogato se sappia o abbia inteso dire, che qualcuno di quelli che si trovarono presenti, ed osservarono li succennati prodigj, sia di contrario parere: e chi sia questi, e per quali ragioni pensi così.*

Risp. = Tutti erano uniformi nel contestare il prodigio, nè sò che alcuno l'abbia contraddetto.

Qua expleta depositione, fuit Testi lecta a principio usque in finem, quam per eum auditam & intellectam approbavit & confirmavit, & deinde demandatum eidem fuit ut se subscriberet, prout se subscripsit una cum Rmo D. Canonico Frattini delegato, meque Not. &c. omni &c.

Ita pro veritate deposui, approbo, ratifico, & confirmo

Fr. Iuvenalis Goani Minor Conventualis

Candidus M. Can. Frattini Promotor Fiscal. & Iudex deleg.

Pro D. Josepho Cicconi, Franciscus Mari Not. Deput.

e sebbene nel seguito gradatamente andasse diminuendo la frequenza, con cui era solito, innanzi a replicare il prodigio, non ostante non cessò affatto per varj mesi, e quasi per tutto Agosto ne troveremo documentata la durazione anche negli Atti. Roma sembrò mutata. Quelle lacrime di penitenza, di amore, che si cominciavano a spargere innanzi alla prodigiosa Immagine di Maria, accompagnavano il popolo alle sue Case, e a' Tribunali di penitenza, ed il costume pubblico, ed il privato, ne risentirono un cambiamento, che si rendè sensibile a tutti. Ma di queste cose, per dar luogo a certo ripartimento delle nostre esposizioni, diremo più acconciamente nelle altre: e intanto fissata in questa, la prima epoca del prodigio, andiamo a prendere l'ordine preciso degli Atti originali del Processo, e secondo essi alle più succinte relazioni, che ne trarremo.

Di tutte le più minute circostanze di questi prodigj, hanno distintamente deposto nel Processo formale i Testimonj riferiti sotto i numeri 7. 8. 9. 10. 22. 25. .... del nostro Elenco, ove possono riscontrarsi le citazioni degli Atti originali.



II. IMMAGINE

DI MARIA SANTISSIMA

ADDOLORATA

Che esisteva nell' Oratorio superiore dell' Archiconfraternita, e in oggi collocata su'gradini dell'altare del Ss.Crocifisso, nella Chiesa della Natività di N.S. Gesù Cristo,

VOLGARMENTE DETTA

DEGLI AGONIZZANTI.



SE il prodigio operato nella figura di Maria Ssma, detta dell'Archetto, di cui abbiamo detto sin quì, trovò già molto prevenuta per essa la divozione del Popolo Romano. Dio poi, i di cui consigli sono ammirabili, si compiacque di mostrare i segni della sua onnipotenza, in quest'altra Effigie

della Vergine addolorata, nel tempo che era in un complesso di circostanze, che niuno si può dire vi pensava, o avea occasion di pensarvi. Un quadro di mediocrissimo artificio, invecchiato, e che ha in varie parti sofferte le ingiurie del tempo, serviva di un qualsiasi ornamento alla parete del privato Oratorio, d'onde allora pendeva, anzichè esservi posto a riscuotere alcuna speciale venerazion de' fedeli. Che anzi venerandosi collocata in prospetto sopra l'Altare dello stesso Oratorio (1) un Immagine della Madre di Dio col Bambino in braccio, chiunque era mosso a fare ossequio alla Vergine, avea innanzi agli occhi il mezzo da indirizzarglielo ed eccitarvisi, nella più elegante e distinta pittura, che veneravasi sull'altare. E in fatti, dipoichè cominciò a manifestarsi il prodigio, tutti quelli che accorsero su la voce sparsa, che ciò seguiva nell'Immagine di Maria nel superiore Oratorio, andavano a fissare i loro occhi, l'attenzione, e la brama di esserne testimonj, sull' ovatino dell' altare, non dubitando, che si parlasse di quello: e con tutta la loro fissazione e preoccupamento, non si trovò pur uno, che vi osservasse alcuna diversità (2), lo che di poi

(1) Proc. c.2.
(2) Proc. c.2. cit., e c.7. ec.

servì realmente a convincerli con questa nuova sperienza, che non erano le prevenzioni, e il desiderio, e il fissare gli sguardi, che facessero muovere gli occhi alle sante Immagini. Questa nostra era allora nell' indicato Oratorio appesa alla parete sinistra di chi entra, sopra le Prospere, o Banchi ove siedono i Confratelli nelle loro funzioni. Stava il quadro elevato da terra alla mediocre altezza di dieci in dodici palmi, patente e visibile con proporzione soprabbondante, giacchè la figura empie un quadrato di circa quattro palmi, ed il luogo resta bene illuminato da due finestre, che corrispondono su la piazza, in posizione di mezzo giorno. In amendue gli occhi la pupilla resta affatto scoperta dalle palpebre, ed è rivolta verso del cielo, a modo di chi prega, con espressione di tenerezza dolente, mostrata anche nel resto de' lineamenti del volto divoto, e mesto, e con qualche lagrima, che gli apparisce segnata sopra le guance. E siccome l' effigie è stata dal suo artefice formata a mezzo prospetto, piegato il volto alla destra, quindi l'occhio da quella parte rimane immerso nell' ombra della prospettiva, e però si rende visibile meno distintamente, mentre il sinistro, posto in tutto il chiaro lume del quadro, grande e manifesto, comparisce e si vede in ogni sua

forma, e con tutta facilità (1). Tiene le mani giunte e strette sopra del petto, e non aveva allora riparo alcuno, o custodia di vetro, o cristallo, onde si trovò aspersa la cornice e la tela di qualche poco di polvere, che non impediva la vista, ma dimostrava la poca cura, che se ne avea. Tale è l'effigie, nella quale Dio volle far nota la sua onnipotenza, e la protezione, che di noi prende la Vergine.

Ciò incominciò ad operarsi sensibilmente la mattina del lunedì 11. luglio 1796, quando fin dal sabato precedente, 9. del mese stesso, nell' Immagine dell' Archetto, di cui dicemmo, ed in altre che nomineremo, s'era già incominciato ad ammirare, e divulgare il prodigio. Il pio e dotto sacerdote signor D. Pietro Meli (2), che serve di Sagrestano nella suddetta Chiesa, era fra i molti che mentre questo strepitoso avvenimento occupava i discorsi di tutti, avea concepito desiderio d'essere anche egli spettatore oculare di ciò che sentiva generalmente narrarsi: e perciò ne' precedenti due giorni s'era portato in giro a diverse immagini, e specialmente a quelle dell' Archetto, e all' altra delle Mu-

(1) V. Proc. c.2., e c.5. t. ec.
(2) Test.1. nel nostro Elenco.

ratte, ma per la calca del popolo non gli era mai riuscito di approssimarsi, non che vedere. Rimanendo pertanto nel desiderio medesimo, s'era ritirato circa le ore 14 della mattina dell' indicato giorno 11. luglio, a recitare il divino officio nel superiore Oratorio dell'Archiconfraternita. Terminata l'ora di nona, stava facendo le sue private preghiere, rivolto verso l'altare, e con gli occhi intenti nel descritto ovatino che vi è su' gradi, rappresentante l' immagine di Maria Vergine, con quella del divino Figliuolo fra le braccia, e pareva che aspettasse la consolazione di vedere anche egli da quell' immagine il prodigio che aveva in mente. Ma come la brama sola non produce de' fatti, dice che restò con qualche umiliazione, nulla osservando, che non fossero i suoi peccati la cagione di questo. Laonde dalla descritta immagine dell'altare, rivolti quasi casualmente gli occhi all' altra sulle prospere de'Fratelli, che è quella di cui parliamo, formata appena interiormente una breve preghiera a Maria santissima, che lo facesse degno della consolazion che bramava, vedde all' istante (1) con sua sorpresa e commozione, il moto degli occhi santissimi che

(1) Proc. c.2.

aspettava. Imperocchè la sinistra pupilla, come quella che è tutta dipinta in chiaro, e patente, cominciò a andare in sù sollevandosi fino a restare quasi totalmente nascosta sotto della palpebra, apparendo tutto il bulbo dell'occhio ricoperto di bianco; e del nero della pupilla non rimanendo sensibile che piccolissima parte, quanto la costa di un coltello. Di poi lentamente ritornare a calarsi sino a riprender la forma che gli avea data il pittore. Alla prima sorpresa si eccitò come un fondo di dubbio di non essere allucinato da qualche impressione degli occhi proprj, e perciò voltò altrove lo sguardo, e lo trattenne come a riposare da quella vista, verso altri oggetti: quindi con riflessione più prevenuta e guardinga ritornato a fissarsi su lo stesso occhio sinistro della Immagine, di nuovo e subito vedde ricominciare e compirsi il descritto innalzamento della pupilla, ed il seguente riabbassamento fino alla sua situazion naturale. Si trattenne assicurato così del portento, con que' sentimenti che di leggieri possono immaginarsi, a recitare innanzi alla santa effigie le litanie ed altre preci; ed in tutto il tempo che vi impiegò, questo moto di alzarsi ed abbassarsi le luci, lo ved-

de *sensibilissimamente* (1) quasi continuo, e per quanto non numerasse le volte che gli si replicò avanti agli occhi, queste però furono moltissime e senza rimanergli minimo dubbio d' essere ingannato in ciò che vedeva sì apertamente. Volle dunque che altri eziandio potessero esserne testimonj, e perciò avvisato il chierico maggior della Chiesa, fece portar qualche lume in segno di grato culto alla Vergine: ed avendo in fatti recata il chierico una lampana accesa, e postala sulla cornice de' banchi sottoposti all' immagine, vedde immediatamente ancor egli il prodigio (2). Quindi fatti avvisare i Superiori della Confraternita, e altre persone del vicinato, cominciarono molti ad accorrere, osservandosi continuare alla presenza di tutti il muovimento degli occhi che abbiam descritto, come lo attestavano colle stesse grida di giubilo: *Evviva Maria, non siamo degni di vedere simil prodigio*: e simili. Allora il Sacerdote intuonò nuovamente le Litanie, rispondendogli il Popolo, e restando tutti commossi da un misto di molti affetti che è più facile a sentire che a

(1) cit. c.2. tergo.

(2) ivi c.3., e c.12. nel deposto conforme del chierico Moronti Test.3. nell' Elenco.

esprimere, cadendo anche a molti le lagrime, mentre in tutto quel tempo il miracolo fù sensibile colla stessa frequenza. Fatta anche recare una scala di cui servirsi per pulire dalla polvere il quadro, la medesima divenne istrumento di osservazioni più certe. Imperocchè il Chierico, che è uomo maturo e savio in età di anni 50., mentre alla presenza di tutti salito sopra la scala, e che quasi toccava col volto quel della Vergine, vedde di nuovo, e attestò il muovimento medesimo, lo che mosse ulteriore curiosità al ridetto Sig. D. Pietro, di fare anche egli quella prova sì da vicino. E però salì sulla medesima scala, e portando anzi una candela accesa per accrescere il lume che aveva il quadro, e ridurre a' se stesso la cosa a una dimostrazione indelebile. E mentre la folla delli spettatori pregava, ed attestava contestualmente colle solite voci il portento, vedde benissimo (1) l'usato muovimento non solamente dell'occhio sinistro, ma eziandio del tutto simile in quello di mano destra, che per essere immerso nell'ombra del quadro, non si distingueva sì chiaramente da terra a occhio nudo. Frattanto ed in pochi momenti, la fol-

(1) cit. c. 3. tergo.

la del popolo che accorreva si andò accrescendo per modo, che fù necessario invocare pel buon ordine la soldatesca : e i Superiori della Archiconfraternita e Chiesa, frà quali l' Illmo e Rmo Monsig. Giulio Gabbrielli Segretario della S. C. del Concilio e Primicerio della medesima Confraternita (1), che verso il mezzo giorno vi accorse in compagnia di Monsig. Tesini, de' Guardiani &c., ordinarono che l' Immagine si trasportasse per maggior comodo del Popolo, e venerazione, nella sottoposta Chiesa. Ciò fù eseguito subito che si potè rimuovere la folla dall' Oratorio suddetto; e rimastevi circa sole trenta persone (2), fù levata dalla cornice che era pesante, e col solo telajo presala in braccio il Sacerdote indicato, in compagnia degli astanti, disceso all' Altare del Santissimo Crocifisso, la pose sopra la mensa, e si cantarono le Litanie. Il Popolo dopo di esse richiese ed ebbe la benedizione con quell' oggetto della presente sua tenerezza : e il medesimo Sig. D. Pietro mentre la tenea fra le mani rivoltata all' incontro per rimetterla sull' Altare, vedde fra le mani medesime e sì vicino rinnuovarsi il

(1) Test. 19. nell' Elenco.
(2) Proc. c.4.

prodigio dell'alzare e calar le pupille degli occhi santi. Quest' ultimo avvenimento diede al cuore del buon Sacerdote già commosso dalle ripetute vicende di tutta quella mattina, come l' ultima stretta di commozione, che ne lo fece risentire anche nel fisico, rimanendo sorpreso da non leggiero deliquio, da cui rinvenne non molto dopo, ajutato in diversi modi da' circostanti (1). Qualche cosa però di simile ne aveano sperimentato pocanzi eglino stessi. Imperocchè nell' atto che il nudo quadro voltato al popolo spettator vicinissimo, e prostratogli innanzi circolarmente e in tutti i punti di vista, fu alzato, abbassato, e girato orizzontalmente con moto lento, come si suole nel segnare la Croce per benedire; il ravvivamento del volto nel muoversi delle pupille della gran Vergine, fù per tutto quel tempo, così vivo, così sensibile a tutti, così potente a intenerir tutti i cuori, che le dolci grida, e i singhiozzi ed il pianto, e il percuotersi il petto, si riunirono a dar segni clamorosi di una compunzione così fervente, e di una fede si viva, che io, dice il Testimonio indicato (2),

(1) V. anche c.12. t., 13. 35.
(2) Ivi c. 2. t., v. 2. c.35. il consimil deposto del Sig. Garinei Testimonio 5. nell' Elenco.

non mi ricordo di avere udito mai cosa simile, e dissi tra me, che sarei stato contento, che nel punto della mia morte il Signore mi avesse concessa quella contrizione, che dai segni esterni del pianto, delle percosse di petto, del fervore, de'divoti affetti, potevo arguire esser negli altri. Quindi non è meraviglia, che riaperta poco dopo la Chiesa, si riempisse subito, e continuasse ripiena di tanta folla divota e curiosa, che in quel primo giorno la porta non se ne potè chiuder più sino a dopo suonata la mezza notte. Pienezza e concorso, che ne' seguenti giorni, e per lungo tempo si rese ordinaria, mentre continuo era il replicar del prodigio alla vista di tutti. Fin da que' primi giorni si distinsero nella moltitudine molti Personaggi qualificati, che ne rimasero testimonj autorevoli, come ne erano stati critici osservatori. Ed oltre a quelli, che abbiamo accennati di sopra, si leggono assegnati per contesti nel decorso degli Atti, i primarj Superiori dell' Archiconfraternita e Chiesa, il Sig. Serafino Arrighi Librajo su quella piazza, e i Signori Enrico e Luigi Fratelli Ciampoli, in compagnia del Sig. D. Niccola dell' Uva (1).

(1) C. 6. ivi

Trè Sacerdoti della Corte dell' Emo Antonelli, che abita in vicinanza, cioè il Sig. D. Pietro Pesaresi Gentiluomo, il Sig. D. Vincenzio Giansanti Segretario, e il Sig. D. Vincenzio Caroselli Cappellano del Porporato, furono de' primi ad accorrere, e de' più diligenti a osservare. Mons. Gabrielli, sebbene, come abbiam rammentato dianzi, venisse anch' egli nell' Oratorio, circa il mezzo giorno hi quella stessa mattina del dì 11. Luglio, pure hà deposto formalmente in Processo (1) di non avere allora potuto osservar cosa precisa, come gli accadde successivamente, che tornato in altri giorni quando la santa Immagine era stata già trasportata in Chiesa, vi ebbe la consolazione di esserne testimonio oculare, fissatosi nell'occhio sinistro = per esser questo nella massa chiara, quando che il destro è molto ombreggiato. Io osservai, continua a dire il Prelato, che il moto era orizontale, ora veloce, ora lento, mà sempre *visibilissimo*, *e sensibilissimo*, perchè vedevo la luce dell' occhio trasportarsi da un angolo all' altro. Io non saprei adesso individuare i giorni precisi, ne' quali sono stato spettatore di un operazione così maravigliosa: attesto bensì

(1) C. 91.

che ne sono stato testimonio varie volte . =
Nel seguito, il concorso e la divozione del Popolo mosse i Superiori dell' Archiconfraternita a farvi a loro spese un divoto triduo, nel quale continuò sempre il concorso e l'operazione de' prodigj. E questi erano così continui, e perseveranti, che ciascheduno ne partiva con il più pieno convincimento, e qualche volta si vedde nella Santa effigie un cambiamento anche più singolare, e meno capace a cadere in sospetto di abbagliamento. Poichè apparisce in Processo (1) aver anche la ven. effigie chiuso poco a poco quel suo luminoso occhio sinistro, muovendosi lentamente la palpebra superiore, ed abbassandosi fin tanto che si univa con l'inferiore, onde totalmente si cuopriva il bulbo, e li spettatori non più vedevano nè il color nero della luce, nè il color bianco, che la circonda. Di poi, ed anche dopo qualche breve intervallo (2) si vedde la stessa superior palpebra, che si elevò poco a poco, e tornò al suo sito, come l'ha segnata l'artefice. Fu notata anche da altri (3) una sensibile par-

(1) Ved. il deposto del Sig. Giacomo Zolezzi Mercante Genovese testim. 31. dell' Elenco, in Proc. c. 136.

(2) cit. c. 136. t.

(3) V. il deposto del Sig. Terribilini testimonio 2. nell' Elenco Proc. c. 9.

ticolarità, che allorquando la pupilla dell'occhio andava a nascondersi sotto la palpebra, e rimaneva il solo bianco del bulbo, questo bianco medesimo appariva più vivido per una candidezza molto maggiore di quella, che vi ha segnata il Pittore. Qualcuno, che dalla sua divozione fu mosso a trattenersi innanzi alla Sagra Immagine più lungo tempo, ebbe anche sì ripetuta la sorte di osservare il prodigioso muovimento, che potè francamente attestare (1) essere stato in tutto quel tempo, che fu di una Messa, e di altro trattenimento dopo terminata, quasi continuo. Allora volgeva in giro le amorose pupille quell' Immagine di Maria, e nell' accostarsi più vicino all' Altare, e sulla predella del medesimo, d'onde l'occhio destro eziandio, benchè oscurato dall' ombra delle tinte, si poteva osservar senza equivoco; allora il moto orizontale di amendue le pupille (2) potè ammirarsi con sicurezza, vedendosi anche talor variare, e riprendere la mossa perpendicolare con innalzarsi verso del Cielo, nel che la divozione del Popolo aveva preso uso d' intendere, che allora volesse significare la

---

(1) Deposto del Sig. Galli testim. 43., in Proc. c. 178.

(2) Vedj anche Proc. c. 3. t., carte 12.

Vergine, che porgeva per essi al Divino Figliuolo le sue preghiere, siccome spiegavano che mostrasse di accettare, e gradire con materna amorevolezza gli ossequj loro, e le preci, allorchè quelle misericordiose pupille volgeva in giro agli astanti. Nell'attestare poi la commozione che alla vista di tal portento si eccitava in tutti gli spettatori, pieni sono di espressioni, e conformi tutti i testimonj, che ne han deposto, o a dir anche più, testimone ne è tutta Roma, che l'ha veduto con sì lunga perseveranza. Di questa nostra Immagine specialmente, ne abbiamo continuate in Processo le prove fino al dì 2. dello scorso Dicembre, e vale a dire per lo spazio di quasi cinque Mesi, dacchè il dì 11. Luglio aveva dato principio. Il Sacerdote Sig. Meli Sagrestano di Chiesa, nel giorno del suo esame formale che fu il dì 5. di Ottobre, attesta (1), che per 15. giorni la frequenza del prodigio e del Popolo, non mostrò cambiamento: che nel seguito sebbene poco a poco si diradasse, non ostante non avea cessato fino al ridetto 5. di Ottobre, che fu il giorno del di lui costituto, siccome dice, che continuava il dì 10., quando similmente si esaminò, altro testimonio fisca-

(1) Proc. c. 5. t.

le (1). Ed il Sig. Canonico Fontia, Sacerdote di quella gravità, e accuratezza che tutti sanno, depone con sicurezza (2), che nel citato dì 2. di Dicembre, mentre era vicinissimo e in prospetto sulla predella dell' Altare, d'onde ben distingueva tutte le parti del sagro volto, vedde patente il moto delle pupille orizontalmente, come l'aveva osservato altre volte. Di queste, e altre particolarità de' prodigj, che mostrò l'Altissimo in questa Immagine di Maria Santissima addolorata, hanno dato special dettaglio i Testimonj 1. 2. 3. 4. 5. 6. 19. 25. 27. 40. 43. 46. 59. &c. del nostro Elenco, da riscontrarsi.

(1) N. 3. nell' Elenco, Proc. c. 13. t.
(2) ivi c. 191 t. testim. 46. nell' Elenco.





III. IMMAGINE

DI MARIA SANTISSIMA

Posta nel vicolo ultimo a man sinistra di chi dall' Arco de' Carbognani và a Fontana di Trevi detto il Vicolo

DELLE MURATTE

quasi sul cantone.



IN questa divota Immagine di Maria Vergine, il prodigioso muovimento degli occhi cominciò a manifestarsi fino dal primo giorno del sabato 9. Luglio 1796. (1), epoca di

(1) Proc. c. 151. t.

queste misericordie presso di noi. Sembra che di qualche ora posteriore a quello dell' Effiggie posta all' Archetto, debba dirsi in questa nostra l' avvenimento, giacchè della prima ne abbiamo udito (1) testimonianza fino dalle prime ore della mattina: e di questa nostra, il primo testimonio oculare, che ne depone in Processo, è il Sig. Marchese del Bufalo (2), che vi andò *poco prima del mezzo giorno*, all'avviso che gliene diede la Sig. Marchese Barbara Palombara Massimi, che incontrò mentre voleva andare all' Archetto. La ragione, per cui la pia Dama consigliò più tosto questa direzione, che quella, fù perchè alle Muratte avrebbe trovato allora un minore affollamento di Popolo, lo che è manifesto indizio, che non si era così divulgato il prodigio a quell' ora, onde è naturale che non avesse cominciato a apparire di molto innanzi. La pittura di questa Immagine, che è in tela dipinta a olio, rimane fissa al muro presso al cantone della pubblica strada suddetta, ed avea innanzi il riparo di un terso vetro, che di poi per qualche tempo ne fu rimosso (3) ne' giorni, che più frequente si operava il prodigio, onde

(1) Sop. pag. 4.
(2) Testim. 36. proc. c. 151. t.
(3) Proc. c. 105. t.

potervi lavorare a diversi ornati, che aggiunse la pietà de' Fedeli, e anche per rendere vie più patente la prospettiva, e levare sempre più ogni pretesto alle cavillazioni. E' sollevata da terra in mediocre altezza di circa due canne Romane, ove si rende ben visibile a qualunque occhio per essere piùttosto grande in un riquadro di circa tre palmi, e mezzo, con colori vivi, e in atteggiamento, che spira devozione, ed affetto. Ne è formato il mezzo busto soltanto, che ha le mani naturalmente soprapposte sul petto, col volto in intiera prospettiva, benchè la testa si vegga alquanto sollevata verso del Cielo, ove sono un poco rivolti gli occhi, aperti, e chiari amendue col bianco e il nero, del bulbo, che si distinguono entro la sfera delle palpebre in modo da rendersi senza equivocazione manifesto ogni cambiamento, quando ne avviene.

E di fatti per continuata serie di mesi, non che di giorni, giacchè a tutto il dì 25. dello scorso Novembre se ne hanno pruove in Processo (1), la Beata Vergine dimostrò in questa sua Immagine il prodigioso volgere degli occhi suoi, nelle varie forme che i testimonj descrivono distintamente. Si vedeva

(1) c. 192

dunque chiaramente dal Popolo circostante, che talvolta le luci di ambedue gli occhi si muovevano, e si elevavano al di sopra, tanto che poco a poco, e con moto lento andavano quasi totalmente a nascondersi sotto le superiori palpebre, ed in tal tempo a riserva di poca porzione delle dette luci, non si scorgeva, che il solo color bianco, che le circonda. Indi le luci medesime con lo stesso lento moto abbassandosi, presentavano alla vista nuovamente tutto il color nero delle luci suddette, e più non appariva quella maggior quantità del bianco, che si era fatta veder poco prima. Ed un tale prodigioso muovimento era, specialmente ne' primi, così frequente, che il citato Sig. Marchese del Bufalo, con le di cui parole l'abbiam descritto fin quì, frà gli altri attesta, che nello spazio di circa un quarto d'ora, che vi si trattenne d' innanzi in quella prima mattina de' 9. Luglio, ebbe la sorte di vederlo ripetuto *molte altre volte*, e che gli fu visibile, e sensibile, non meno a lui, che à tutti gli astanti, che unitamente prorompevano all' apparir del prodigio, nelle grida: *evviva Maria: ecco che muove gli occhi ec.*; onde non gliene potè restare minimo dubbio (1).

(1) Proc. c. 152.

Vedde anche qualche altra volta, che que' santissimi occhj, come se fossero animati, giravano trasversalmente da una parte all' altra, quasi a mirare amorosamente in giro gli astanti, e come avesse voluto indicare la piissima Madre, che compiacevasi delle lodi, che gli si davano, e che così tutti con occhio amoroso ci riguardava. Descrizione che si trova nella sostanza contestata da tutti i molti testimonj, che ne abbiamo negli Atti, fra' quali il R. D. Gaetano Palma (1) esaminò innanzi a tutti il prodigio con una scrupolosità, che potrebbe passare in Congregazione de' Riti: fermandosi sopra gli occhi di quel volto a uno per volta, onde esser men divagato dalla contemplazione simultanea di tutti due, che di poi riguardava uniti per nuova prova, ora a occhio nudo, ora col presidio di un perfetto occhialino, e col trattenimento di circa un quarto di ora per volta, essendovi ritornato sovente e in diversi giorni, ed in ore diverse, rimanendo sempre assicuratissimo in ripetuto cimento, di quel prodigioso muovere delle luci, che inteneriva i cuori, come incantava lo spirito. Un altra particolarità anche di questa piissima effigie si rileva ne-

(1) c. 117. Testim. 4. nell'Elenco.

gli atti, e che fu minutamente esaminata dal Sig. Baron Angelo Gavotti (1), col presidio di perfetto istrumento, con cui vede senza alcuna dubbiezza chiudersi il destro de' patenti occhi della Vergine (su cui si fissò specialmente) mediante l'unione della palpebra superiore con l'inferiore, per cui tutto il bulbo, cioè il bianco e il nero dell'occhio, non compariva più alla vista, e dopo brevissimo spazio di tempo tornando di nuovo a scuoprirsi, si rivedeva il bianco, e la pupilla, che era stata nascosta. E questo prodigio, egli dice, più d'una volta si operò in quel quarto d'ora di tempo, che io mi ci trattenni. Nel che avendo fatte le riflessioni più mature, e più tranquille, notà che quell'abbassamento, e rialzamento della palpebra, avveniva sì lentamente, che lo scuoprimento, e il successivo ricuoprirsi del bulbo, si vedeva crescere gradatamente, ma insensibilmente, non essendosi potuto accorgere di alcun moto: lo che egli paragona (2) acconciamente al moto dell' Indice, che segna le ore, e i minuti negli orologi, ne' quali con certezza si vede il passaggio da un luogo all' altro,

(1) Testim. 21. Proc. c. 98. terg.
(2) c. 97. terg.

sebbene il moto non veggasi. Questa medesima osservazione ha potuto farsi da alcun' altro eziandio, allorchè nelle Immagini il moto delle pupille, o delle palpebre era così lentissimo, come non era sempre nemmeno in questa, poichè anche quando seguiva non tanto velocemente, ma con certa agiatezza che era il più solito, pure gli astanti si accorgevano del muovimento, come lo nota il Sig. Luigi Pucci (1), e altri più. Per lunga continuazione, e frequente, alla vista di affollato Popolo perseverò il miracolo in quest' Immagine, che essendo posta in un vicolo piuttosto stretto, ne ebbero anche tutto il comodo di vederla a sicurissima vicinanza gli abitatori delle case poste all' incontro, che somministravano anche l' opportunità ai concorrenti: e di questi se ne sono alcuni formalmente esaminati, perchè hanno potuto farci bene tutte quelle osservazioni chè possono immaginarsi, da chi era posto in situazione sì comoda. Il Sacerdote Sig. D. Luigi Bucci (2) dalle sue proprie finestre, di continuo, cambiando le ore, riposando gli occhi, muovendosi e ritornando, mentre v' era innanzi

(1) Testimonio 17. c. 81. terg.
(2) Testim. 23. Proc. c. 105. terg.

il cristallo, e ne' giorni, che fu levato (1), sempre vedde egli stesso quando accadeva ed era contestato dal Popolo sottoposto, l'alzarsi, e il calar delle luci, o il muoversi delle medesime orizontalmente ed in giro, come ben lo vedevano anche le altre persone, che accorrevano alla sua Casa. Nel modo stesso il Sig. Bernardo Larco Negoziante Genovese (2), avendo una Sorella maritata in una Casa lì incontro, vi potè andare con tutto l'agio, e benchè fosse prevenuto in contrario, e che portasse le precauzioni fino allo scrupolo, perchè il riflesso de' lumi non producesse alterazione nell' oggetto, o negli occhi; di quelli della Vergine vedde *un muovimento così visibile così sensibile*, che non potè resistere all' evidenza, e fù un di quelli, che mandò ad offerire a Maria in questa S. Immagine, una corona di argento. Siccome il nero di quelli occhi celesti dal pittore è segnato interamente sensibile, e da ogni parte circondato dal bianco, eccettuata la tangente, che in ogni occhio più aperto, suol formarsi dalla palpebra; si rendeva tanto meno possibile l'ingannarsi, come lo notano il testimonio

(1) Cit. c. 105. terg.
(2) Testim. 24. Proc. c. 109. terg.

indicato, il Sacerdote Sig. D. Luigi Alegiani (1), ed altri, quando nell' alzarsi delle luci, spariva il color bianco di sopra, accrescendosi l' inferiore, e perdendosi la pupilla sotto della palpebra: ovvero quando nel muoversi in giro la pupilla orizontalmente, il bianco da una parte, e dall'altra, si aumentava, o diminuiva in proporzione del moto. Non lascerò di avvertire, che per otto o dieci volte in varj, e diversi giorni, se ne è chiamato testimonio negli atti un Sacerdote Franzese Sig. D. Martino Bertin Desmardelles (2), che forse pieno delle dispute, che s' erano fatte un giorno nella sua Patria sul giuramento, ebbe bisogno di tutta l' evidenza, a cui lo condussero i replicati suoi esperimenti, ed osservazioni, per determinarsi a deporne sul contatto de' sagrosanti Evangelj. Di tutte le distinte particolarità de' prodigj di questa Immagine hanno resa giurata testimonianza nel Processo formale i testimonj 4. 17. 21. 25. 24. 27. 36. 46. 47. 48. dell' Elenco.

E quivi rammenteremo, ciò che si sarebbe potuto e potrebbe farsi ogni volta, quell' altra specie di miracolo generale, che

(1) Testim. 27. c. 118. in Proc.
(2) Testim. 47. Proc. c. 193. &c.

non hà avuto bisogno di esser contestato con un Processo, perchè è stato, può dirsi, il fatto di tutta Roma; l'universal commozione cioè, la penitenza, il cambiamento subitaneo di questa gran Metropoli, che immediatamente seguì questa nuova e inaudita serie di così teneri e commuoventi prodigj. I nostri vecchi non veddero certamente, nè forse vedranno più i nostri posteri Roma, in quello spettacolo che presentò in quest'epoca memorabile, e specialmente nel corso di qualche mese. Chi fosse ritornato fra noi dopo pochi giorni di lontananza, avrebbe dubitato se eravamo gli stessi, e non avrebbe riconosciuto Roma, che nelle fabbriche. Tutto si ricompose in un punto: il tratto, il portamanto, il parlare: le vie, le piazze, le botteghe, le Case, le Chiese, offerivano mutazioni, che potrebbero apparire incredibili a noi medesimi, che le abbiamo vedute. I santi nomi di GESU', e di MARIA erano su tutti i labbri, come appariva che facessero la delizia di tutti i cuori. Nel giorno si incontravano ad ogni passo i Tabernacoli ove compariva effigiata la Madre di Dio e nostra, assediati continuamente da una folla devota, che prostrata recitava orazioni, o chiedeva grazie, o applaudiva lieta e riconoscente al miracolo, che replicavasi in sua presenza. Chi

s' incontrava compunto, chi vedeasi percuotere il petto, chi avea gli occhi molli di pianto. Quando nel dopo pranzo della Domenica 10. Luglio si aprirono nelle sei piazze di Roma le sante Missioni straordinarie, che durarono a tutto il dì 26., noi tutti, che fummo destinati a operarvi nel ministerio della parola e de' sagramenti, trovammo già il Popolo così disposto, e commosso in que' due soli giorni che precederono, che dovemmo concordi protestarci pubblicamente, che la Missione di quella volta l'avea già fatta compitamente Maria Santissima, e ne restammo sempre più convinti nel seguito. Si parlò ogni giorno a moltitudine così immensa di tutti i ceti, che chiunque serbava memoria delle clamorose Missioni, che sogliono precedere all' anno santo, non poteva paragonarle nè al concorso, nè alla commozione di queste. Il Popolo ne partiva recitando a piccole turme il Rosario, o cantando Litanie e altre laudi alla Vergine, con una tenerezza, che eccitava le lagrime. Le Sacre Immagini di questa Madre amorosa non si lasciarono più solitarie ne'lunghi giorni, e nelle corte notti di quella calda stagione. Anzi sull' imbrunire vedevasi principiare altro spettacolo di tenerezza, che i Fedeli, non più staccati e solitarj, ma riuniti, e disposti in corpi più o

meno numerosi, spontaneamente e secondo le loro località, dalle lor Case si incamminavano in processioni divote, cantando laudi variamente composte e di dolce armonia, alternate dagl' intercalari ripetuti da tutti: *Evviva Maria, evviva Gesù: Evviva Maria, e chi la creò*, e simili. In queste processioni, regolate dalla sola divozione del Popolo, ordinariamente si vedeano precedere i Giovanetti, indi gli Adulti, e dipoi separatamente le Femmine, Fanciulle e provette; tutti con una modestia ammirabile, con gli occhi voltati a terra, e spesso molli di pianto, con una compunzione in somma, che dava a tutti nell'occhio. Facea tenerezza il vedere non i soli adulti, ma i teneri Giovanetti eziandio, e le modeste Verginelle, a piè scalzi, coperte il volto e dimesse, emulare i cantici angelici, e la penitenza degli Anacoreti. Molti portavano degli istrumenti di mortificazione: ed era un meraviglioso conforto il guardare queste numerose schiere innocenti, o compunte, che attraversavano la Città, e andavano alla visita di varie Immagini, tenersi sempre in quel contegno edificante e fervoroso, imprimendo rispetto a chiunque tacito le mirava, e non dicendo, nè ascoltando una parola da alcuno, fuor delle laudi, e del dolcissimo nome della gran Vergine. Le intie-

re notti passavano nell' alternarsi , e succedersi l' uno all' altro questi pellegrinaggi d' ingenua e semplice divozion popolare : e la cosa andò tanto crescendo , anzichè rallentarsi perseverando , che i Superiori , più per timore che qualche inconveniente non si mescolasse nel seguito , che per l' esperienza , che se ne fosse data , e perchè il silenzio notturno non si perdesse troppo a lungo in una gran Metropoli ; i Superiori furono costretti a mettere più tosto freno e dar norma , anzichè eccitamento a tanto fervore . Quindi per mezzo de' Missionarj fu dolcemente insinuato al Popolo di rallentare queste funzioni notturne , intimandogli per compenso , delle Processioni generali , che si sarebbono mosse da ciascuna delle sei Piazze , come di poi fu fatto , conducendo con pochi Preti , circa 15. , o 20. mila Persone per ogni piazza , come fosse stata una piccola compagnia di divoti Fratelli . Non dirò dell' affollamento a' Tribunali di penitenza , de' clamorosi cambiamenti di persone cognite nella Città , delle armi offensive depositate , può dirsi , a carri innanzi alle Immagini di Maria , delle riconciliazioni , restituzioni di roba , e di fama &c. , che conseguirono . Fu osservato , che non più una canzone profana , non più il nome di Dio e di Gesù , non più una parola con men de-

cenza, nè feriti, nè risse, nè ubbriachezze si osservarono o udironsi in que' bei giorni di Roma. A tutti sembrava d' essere in Paradiso: e chiunque conosceva le cose umane si sarebbe felicitato, che di quel tenore ne rimanesse sempre metà, giacchè tutto, non era certamente stato moralmente possibile in questo Mondo di guai. Ciò sia per un cenno delle conseguenze, che ebbero questi prodigj: e intanto, ritorniamo a tesserne la narrazione.

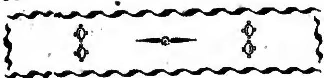


IMMAGINE IV.

DI MARIA SANTISSIMA

Che era pendente nella stanza della prenditoria del lotto,

RIDOTTA OGGI A CAPPELLA

NEL PALAZZO DELL' IMPRESA.

Anche questa devota Immagine, come la precedente, è dipinta a mezzo busto, e col volto quasi in intiero prospetto, sebbene leggermente piegato il collo verso la spalla sinistra, e con le luci alquanto sollevate in alto. Sono però gli occhi patenti, e chiari amendue, onde è facilissimo a veder-

sene qualsisia cambiamento (1). Ha le mani giunte sul petto in sembianza di chi prega rivolto al Cielo. La pittura è a olio su tela semplice senza alcun riparo, o vetro d'innanzi, e tutte le fattezze hanno uno spazio proporzionato da rendersi molto sensibili, occupando un' altezza di circa quattro palmi, che era appesa a poco più di una canna da terra in proporzione più che sufficiente a ogni spettatore, per ogni osservazione distinta. Quivi eziandio, la Vergine cominciò a manifestarsi nello stesso primo giorno del Sabato 9. Luglio, ma verso sera. Se ne accorse non sò come il Portier dell' Impresa Giuseppe Capocci, che ne restò pieno di maraviglia: e siccome si trovava appunto nel Palazzo stesso l' Amministrator Generale de' Lotti l' Illustrissimo Sig. Marchese del Bufalo (2), corse anelante a avvisarnelo, onde ne potesse anch' egli aver la sorte d'esserne testimonio. Lo stesso Sig. March. avverte accuratamente, che sebbene cominciasse a farsi tardi in quel punto, v' era però luce bastante da distinguere senza fallo, trà quella, che ancor restava del giorno, e quella di una lampana che ardeva sotto del

(1) Proc. c. 23. 119. 152. ter. 153.
(2) Testim. 36. nell' Elenco.

quadro, senza poterne alterare in alcun modo l'impressione, o i colori (1). Allora si vedde benissimo il moto perpendicolare delle luci di amendue gli occhi, che lentamente sollevandosi andavano a ricoprirsi nelle palpebre superiori, lasciando visibile il solo bianco del bulbo: e dopo esser rimaste così per circa la metà dello spazio di un' Ave Maria, tornavano a riabbassarsi con lo stesso moto lento ed agiato, e a riprendere la loro primiera situazione. Que' Ministri dell' Impresa, che erano similmente presenti, veddero parimenti lo stesso moto, che fu ripetuto più volte, nel tempo che compunti al prodigio recitarono le Litanie. Da questo punto divulgatasi in Roma la fama de' prodigj, che l' Onnipotente operava anche in questa Immagine della Vergine, ebbe subito nel dì seguente principio il concorso non solamente del Popolo, ma anche degli osservatori accurati, che tutto verificavano fino allo scrupolo. Frà essi il Sacerdote Sig. D. Luigi Alegiani (2), che vi fu in compagnia del Rmo Padre Palma, amendue esaminati in Processo (3), circa la metà del Mese di Luglio, provveduti apposta

(1) Cit. c. 153. 154.
(2) Test. 27. nell' Elenco.
(3) C. 24. e 119.

di occhialino, si trattennero esaminando tutto in silenzio per buono spazio: e tanto a occhio nudo, che col citato istrumento, che s' imprestavano a vicenda uno all' altro, veddero il moto degli occhi ora perpendicolare, ora in giro (1), quasi sempre *continuo*. Imperocchè non appena la pupilla era giunta al luogo, ove prodigiosamente si trasferiva negli angoli, o nell' alto dell' occhio, che ritornava a collocarsi al suo sito: e quinci dopo brevissimo spazio nuovamente si vedeva riprendere il moto. Questa rimarchevole continuità del muovimento miracoloso, i citati testimonj la contestano con tal sicurezza, che giunse a dimostrazione la più compita. Imperocchè il P. Palma preso uno sgabello, che trovò lì, vi ascese accostando il suo volto talmente a quello dell' Immagine di Maria, che quasi gli stava a livello (2), onde quel perpetuo muoversi, gli cagionò non solamente convincimento tale, che sarei stato pronto, com' egli dice, a darci ancora la vita, ed a porci le mani sul fuoco, ma tal commozione eziandio gli produsse, e sorpresa, che poco mancò non cadesse dallo scabello, e gli convenne discen-

(1) Proc. c. 118. terg.
(2) V. c. 25. e c. 119. terg.

derne. Intanto tutto il Popolo spettatore attestava con le solite voci: *evviva Maria: ecco che muove gli occhi &c.* pronunziate concordemente, e all' istante, che ben vedeva anch' egli il prodigio. Lo stesso avvenne nell' altro segno, che sebbene più raro, talor si vedde anche nella sacra Effigie di cui parliamo, e che racchiude un più innegabile discernimento alla vista di tutti. Perocchè allora, non le luci, od il bulbo presentarono il sòlito muovimento, ma bensì le palpebre di sopra, che spiegandosi ed abbassandosi poco a poco, finalmente cuoprivano quasi tutto il bulbo di amendue gli occhi, presentando una chiusura de' medesimi così sensibile, che alcuno degli astanti si sentì compreso da sacro orrore, e mosso quasi a temere, che in quel modo non volesse indicargli la Vergine, che non era a lei accetto (1). Ripetutamente vi tornarono questi testimonj, col piacere di assicurarsi sempre più della realtà del prodigio, il quale è deposto senza alcuna dubbiezza anche dal Sig. Baron Angelo Gavotti (2), sebbene pel dovuto riguardo alla verità, e alla sicurezza del giuramento, essendo stato esa-

(1) Proc. c. 24. terg.
(2) Testim. 21., Ved. c. 99. terg. del Proc.

minato il dì 25. Novembre; quando che il prodigio lo aveva veduto nel precedente Mese di Luglio, religiosamente avverte, che, quanto avea certa la memoria, che un miracoloso cambiamento avea osservato in que' venerandi occhj della Vergine, altrettanto però non si rammentava ora del modo, nè della forma precisa, che agli occhi stessi aveva dato l' artefice. Lo che abbiamo voluto avvertire distintamente, non solo per dar luogo alla verità, quanto perchè si rileva da questo frà moltissimi esempj, che ne abbiamo negli Atti, il religioso, e quasi scrupoloso riguardo, che nel Processo medesimo si veggono aver avuto i testimonj, per la più evidente certezza del lor deposto: Poichè separano non solamente il certo dall' incerto: ma avverton' anche quando tal cosa sembrò loro probabile, non evidente: dicono quello che sanno, e rispondono in diverso caso, di non sapere. Possono consultarsi i deposti de' testimonj 4. 21. 27. 36. &c. per riscontrare le circostanze tutte de' prodigj di quest' Immagine di Maria.

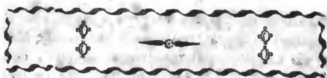


IMMAGINE V.

DI MARIA SANTISSIMA

ADDOLORATA

Posta al Cantone incontro la Porteria di S. Andrea della Valle, nella strada, che fa capo nella Piazza di detta Chiesa.

Più esatta descrizione non può desiderarsene, che quella ne dà in Processo il testimonio Catolli (1), giacchè il medesimo che ha la sua Bottega di Morsaro sotto alla stessa effigie di Maria, è anche l' artefi-

(1) N. II. nell' Elenco c. 55. del Proc.

ce che la dipinse circa tredici anni sono, essendo istruito nel disegno, e dilettante di pittura. Questa dunque è a olio sulla tela, che rimane inchiodata sopra una tavola ovale dell'altezza di circa tre palmi, ed è posta dentro una cornice di stucco dorato. Esprimendo la SS̃ma Vergine ne' suoi dolori, tiene le mani avanti al petto con le dita incrociate, ed ha il Vangelico Simbolo della spada, espresso al lato sinistro. Il capo ne è alquanto elevato: amendue gli occhi sono aperti: le pupille restano chiaramente scoperte, e mirano in alto, e sotto degli occhi vi si scorge qualche lagrima. Resta collocata in altezza dalla superficie della strada di circa tredici, o quattordici palmi di passetto, precisamente sul muro, che fa cantone, giacchè ivi la casa sporge alquanto in fuori del fabbricato contiguo, e non aveva allora innanzi riparo alcuno di vetro, o cristallo, che v'è stato posto dipoi. Per quanto l'artificio della pittura non superi l'abilità di un dilettante; l'Immagine esprime divozione, ed il popolo non ne aveva maggior culto, di ciò che porti la comune venerazione dovuta a tante altre simili, che son per via. E infatti non si sa come se ne accorgesse una donna nel passare di colà verso le ore tredici e mezzo di quella stessa mattina de' 9. Luglio, in cui cominciarono

questi prodigj. Il Catolli ne fu avvisato da lei che non conobbe, nè ricercò chi fosse, benchè nel suo complesso gli parve persona di condizione civile. Escì all'avviso dalla bottega, per vedere se veramente osservava quel muovimento, che gli aveva indicato la femmina: ma per quanto vi facesse attenzione, non potè accorgersi di minimo cambiamento. Non ostante, la fattavi più speciale osservazione gli fece comparire più impropria quella polvere, e quelle tele di ragnio, che naturalmente s'erano andate formando sopra la tela. Fu dunque mosso da divoto rispetto di astergere quella sozzura, e col comodo di una scala, salì per pulire l'Immagine, la quale però avverte si distingueva benissimo (1), anche nello stato, in cui era. Ma nell'atto che occupavasi a spolverare, e che non pensava che a questo, vedde benissimo, giacchè era alla vicinanza di un palmo, che amendue le pupille erano quasi totalmente ricoperte dalle palpebre di sopra, e che in tal situazione le vidde con maraviglia rimaner ferme per tutto il tempo che restò sulla scala, ed anche qualche altro spazio, dipoichè da essa disceso, e postosi sotto nella folla del popolo, che in-

(1) Ivi c. 56.

tanto avea già cominciato a adunarsi, seguitò a mirare attentamente in quegli occhi, con tanto più di stupore, quanto sapeva bene di averli dipinti egli stesso in modo tanto diverso. Che anzi non vogliamo dissimulare una particolarità, in cui questo testimonio è singolare, cioè a dire che gli pareva in quell' atto, non più naturale, ma deforme ed eccitante ribrezzo: ovvecchè tutti gli altri testimoni a una voce (1) depongono, che eziandio quando nelle sacre Immagini si osservava tal muovimento, che non è solito naturalmente negli occhi nostri, di alzarsi cioè le pupille e nascondersi sotto la palpebra così; non ostante, la figura non ne compariva alterata, ma anzi più vivida, più parlante, più bella, più amabile, e rassomigliantesi al volto di persona vivente, che in quel momento avesse voluto esprimere ai circostanti, diversi sensi del cuore. Altre volte anche questa sagra Immagine, col calare delle palpebre presentò una perfetta chiusura degli occhi, che rimasero in questa guisa per lo spazio di circa un Ave Maria e più (2), e dipoi poco

(1) Vedi l' interrogatorio VII., sopra pag. 25., fatto a ogni testimonio.

(2) cit. c. 56. terg., e c. 49. terg. ove ne depone il P. Seghini Testimonio 20. nell' Elenco.

a poco rialzandosi tornarono a riaprirsi. Il moto però verticale delle pupille, quale lo abbiam descritto di sopra, fu il più frequente che apparisse, e questo solo fu osservato anche dal sig. Rettor Felici (1), specialmente nell'occhio sinistro, che rendevasi più osservabile. E siccome allato, appoggiata al cantone, ove è la pittura; fu tenuta per lungo tempo una scala, acciò, come si fece anche altrove, potesse chiunque voleva, salirvi, e fare le divote sue osservazioni più da vicino; le fecero di fatto sopra la scala medesima i testimonj, che abbiam citati di sopra: e l'ultimo, cioè il Rmo P. Seghini, usò anche la diligenza di allontanarsi per qualche tempo dipoichè aveva veduto, onde distrarsi, riposare gli occhi ec. (2): e di poi ritornato, si assicurò nuovamente del già ammirato prodigio. La medesima repetizione di esperimento, la fece anche ritornatovi in tre o quattro giorni, ed in ore diverse, il Negoziante sig. Bernardo Larco (3) a cui avvenne ciò che hanno di loro stessi deposto moltissimi altri, che avendo anche girato, e fissatosi a diverse altre Immagini nulla aveva osservato di prodigioso, finchè

(1) Testim. 12. c. 60. terg. e 61.
(2) c. 94. terg.
(3) Test. 24. c. 108. terg.

a questa non giunse, ove forse Dio serbava per lui quella dimostrazione della sua onnipotenza. Si contestà anche negli Atti, che oltre i muovimenti descritti delle innalzate pupille, e delle chiuse palpebre, fu veduta eziandio questa dolente Immagine di Maria volgere talvolta in giro gli occhi verso gli astanti (1), ritornando poi le pupille alla loro situazion consueta. Ed anzi ne fu specialissimo, e pieno di tenerezza il muovimento, che fu veduto dall' intera folla del popolo fin da que' primi giorni, nei quali era più folta, ed a cui si rammentava benissimo d'essersi trovato presente fra gli altri il Mercante sig. Giacomo Zolezzi (2) nella mattina de' 10. Luglio, che fu il secondo giorno di questi portenti ammirabili. Il Popolo adunque cantando allora col fervore che era solito, innanzi alla sacra Effigie le Litanie della Vergine, i di lei occhj SSmi, durante tutto quel non breve spazio di tempo, furono sempre in moto, ma in un moto così pieno di senso, che non potè rimanere oscuro nemmeno a persona di traffico, o anche di vulgo, ed ognuno ne rimase estremamente commosso, come può immaginarsi. Essendochè principiate appena le

(1) Proc. c. 28. terg., 14. terg., 108, 120. terg. ec.
(2) Test. 31., Proc. c. 135. 136.

Litanie, alla prima invocazione; *Kyrie Eleyson*: amendue le luci degli occhi, che sono rivolte all'alto, si abbassarono velocemente verso del popolo, e indi tornarono a porsi nello stato primiero: modo che costantemente si ripetè per tre volte. Alle seguenti invocazioni poi delle tre divine persone, e della SSma Trinità unitamente, mentre si esprimevano da chi intuonava i SSmi nomi, la Vergine teneva le pupille verso del Cielo: e quando il popolo rispondeva: *miserere nobis*: si veddero ogni volta abbassare e riguardare gli astanti. Cominciato poi il versetto: *Sancta Maria*: diverso cominciò e significante il moto delle pupille: mentre esse all' invocazione si abbassavano al popolo, e alla di lui risposta: *ora pro nobis*: si alzavano verso del Cielo. Questa rimarchevole espressione di rivolgersi ad esaudire, e di sollevarsi alternativamente come a pregare, ripetuta costantemente a ciascheduno de' versetti di tutte le litanie, incantava talmente tutti i cuori, che non si sarebbero mai partiti di lì, se non doveasi dar luogo agli altri: e ritornatovi nel dopo pranzo il testimonio indicato (1), il popolo che voleva prolungare la sua consolazione, recita-

(1) cit. c. 135. terg.

va più agiatamente le litanie: e più agiatamente, e sempre con la medesima corrispondenza descritta, mosse gli amorosi suoi lumi la Vergine. Per le quali ed altre particolarità, si hanno stesi i deposti dei testimoni 3. 4. 11..12. 20. 24. 27. 31. 53. 55. 59. ed altri del solito Elenco.



IMMAGINE VI.

DI MARIA SANTISSIMA

SOTTO L' ESPRESSIONE

DELLA SANTISSIMA CONCEZIONE:

Posta nell'Altar maggiore di S. Niccola de' Lorenesi, detta anche

MADRE DELLA DIVINA GRAZIA.



E' stata stragiudizialmente esibita dal Reverendo sig. D. Luca Ducci Rettore della sudd. Chiesa una *Narrazione*, nella quale ha descritta l'origine di questa pia Immagine della Vergine, e i prodigj che vi si sono manifestati in questi ultimi tempi, avendola sottoscritta anche con giuramento, unita-

e,

mente a molti altri testimoni di vista; dei quali si darà in fine il catalogo, secondo il piano che ci siamo proposti. Intanto ne rileveremo quì, come il quadro fu donato alla Chiesa dal defonto Sacerdote ex-gesuita sig. D. Girolamo Dolce, che suoleva portarla seco nel tempo che si esercitava nelle Missioni apostoliche in varie parti d' Italia. Nello scorso anno 1792. fu collocata sopra uno dei gradini dell' Altar Maggior della Chiesa, ove con ornato decente tuttora si vede, e si venera. La pittura è moderna, e di mano piuttosto buona, formata a olio sopra la tela della grandezza di poco più di tre palmi: espressa in solo mezzo busto, con la corona delle stelle d' intorno al capo, per esprimere il simbolo dell' Immacolata Concezione, sotto cui si è voluto effigiarla, siccome indica anche il motto, che si legge nella cornice: *Et macula non est in te* (1). Vi sono dipinte ambe le mani congiunte avanti al petto: e gli occhi sono aperti patentemente vedendosi il nero ed il bianco del bulbo, che è alquanto rivolto verso del Cielo. Se dovessimo in un fatto di questa natura appoggiarci al deposto di un solo testimonio, quest' Immagine di

(1) V. Proc. c. 114.

Maria formerebbe la prima epoca del prodigio di cui trattiamo, non solamente riguardo a Roma, ma forse anche per tutta Italia, giacchè il sacerdote sig. Niccola Rinaldi (1), che è Confessor nella Chiesa, nel citato luogo degli atti ha deposto, che per alcuni Sabati precedenti il dì 9. Luglio, lo che anderebbe a precedere anche il dì 25. Giugno, quando il miracolo cominciò in s. Ciriaco di Ancona, si era avveduto dell' alzarsi ed abbassarsi le luci di questa Immagine, in circostanza che con gli altri Sacerdoti, secondo il solito di ciascun Sabato dopo le ore 23. della sera, vi recitava innanzi le Litanie. Ma per quanto quel movimento gli paresse sensibile, com' era cosa troppo straordinaria, e non la sentiva contestare da altri, ne cercò seco stesso delle spiegazioni naturali (2); e si tenne in silenzio *per non comparir visionario*. La Vergine SSma però, che voleva cognita l'opera dell' Altissimo, fece che non ne rimanesse la vista privativa ad un solo: e nel martedì 12. Luglio suddetto, più dalla folla del popolo che cominciò nella Chiesa, che da avviso distinto, che se ne avesse da determinata

(1) Testim. 26. nell' Elenco.
(2) Proc. c. 114. terg.

persona, apparve che il miracolo vedevasi comunemente. Eppure il testimonio indicato, cui parve vederlo allora, che non l'attestava alcun altro, nol vedde ora che si osservava da tutti (1): e la privazione cagionò in lui un sentimento della propria indegnità, che era forse la disposizione preliminare che voleva operare la grazia, anche in qualche altro, che non è stato partecipe della consolazione di tutti. Intanto il Popolo ammirator del portento, concorreva in folla sempre maggiore: e sino a notte avanzata molto, non fu possibile chiuder la Chiesa. Ritornatovi il nominato Sacerdote nel buon mattino del seguente giorno dei 13., il prodigioso muoversi delle amorose pupille di Maria, continuò a rendersi così sensibile e commuovente, che fu necessario ammonire la moltitudine, che nel tempo della celebrazione del divin Sacrificio, contenesse per riverenza le usate voci di tenerezza e di giubbilo, nelle quali era usata a prorompere quando avveniva il miracolo. Ed allora celebrando il Sacerdote all'Altare, un certo basso mormorio, e gemito sorgeva improvvisamente di tanto in tanto, che bene a sufficienza avvertiva il celebrante di ciò

(1) Ivi

che era, ed egli stesso ne ebbe riscontro sperimentatale *più volte*, nell'atto che l'ordine della sacra liturgia lo chiamava a sollevare lo sguardo (1). Cominceremo ormai a dirlo *solito* il muovimento delle sacre luci, che vedevasi eziandio in questa Immagine, che col giro o cambiamento verticale del bulbo, andava quasi a nascondere totalmente il nero della pupilla, e di poi a riabbassarsi sino all'usata sua forma. Questo fu il modo più costantemente osservato in quelle benedette pupille, non avendosi in atti (2) che una sola occasione, nella quale fosse anche veduta la sacra Immagine muovere orizzontalmente ed in circolo le luci stesse. Varia fu poi la velocità di quel prodigioso e sensibile cambiamento: perocchè alcuni, come Monsig. Gabrielli (3), e il sig. Caño de Angelis (4) si incontrarono in giorni diversi a vederlo operare con moto più tosto veloce che lento, ma *visibile chiaramente e sensibile*: altri poi, come il sig. Barone Angelo Gavotti (5), ebbero a osservarlo lentissimo, e col moto più argumen-

(1) Proc. c. 115., e terg.
(2) c. 92. terg. 93.
(3) cit. c. 92. terg. Testim. 19.
(4) Testim. 37., c. 156.
(5) Test. 21, c. 97. terg.

tato che visto, scomparendo il nero delle pupille coll'aumentarsi il bianco del bulbo, e viceversa quando si rimettevano, come nel trito peragone dell' indice di un orologio che cambia posto. In tal guisa continuò l'amorosa Vergine a raddolcire co' suoi portenti le molte nostre afflizioni, e anche nell' inoltrarsi di Agosto, cioè per più di un mese dal suo principio, si hanno documenti negli atti, che proseguisse, *come tre o quattro* volte in giorni diversi, attesta averlo bene osservato in quel mese il citato Testim. 37. (1), che può in ogni altra particolarità consultarsi, unitamente al 19. 21. 25. 26. dell' Elenco.

(1) Proc. c. 155.



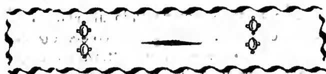




IMMAGINE VII.

DI MARIA SANTISSIMA ADDOLORATA

IN UNA STATUETTA DI RILIEVO

Posta innanzi a altra Immagine del SSmo Crocifisso dipinta al muro, sotto l'arco del vicolo incontro alla porticella della Chiesa nuova.



DAlle pitture facciamo passaggio a una statua in rilievo, giacchè anche in alcune di queste è piaciuto alla divina onnipotenza di manifestarsi co' suoi prodigj, nel modo, che pure è avvenuto fuori di Roma, come si accenna nella nostra Appendice. La statuetta della Vergine, di cui parliamo è po-

sta nel Tabernacolo formato innanzi all'Immagine di Gesù Cristo pendente in croce, sotto il descritto arco a S. Maria in Vallicella, detta la Chiesa nuova: ed è in materia, che non rilevasi con sicurezza negli Atti se sia di legno, o di terra cotta, dandosene semplicemente la descrizione (1) dell' altezza che è di circa due palmi, in completa figura ritta in piedi, vestita di un manto turchino filettato di oro, che tiene alquanto sollevato con le braccia. Sotto il manto medesimo da amendue i lati son genuflessi alcuni puttini, come in atto da implorarne la protezione. Tutte le parti del rilievo son dipinte a varj colori secondo la convenienza delle vesti, o delle membra, che rappresentano, se non che il volto è quasi totalmente bianco, tranne il colore degli occhi, che vi è segnato secondo l'arte. Il circolo delle pupille non vi si vede compito, perchè le superiori palpebre alquanto abbassate, e le luci rivolte in giù, stanno come dirette a rimirar que' puttini, effigiati sotto del manto. Ha per simbolo de' dolori, sotto di cui s'è voluto effigiarla, la

(1) Proc. c.66. e innanzi 59. terg. Nel primo luogo dubitativamente si dice, che *per quanto dimostra è di legno*, com'ell'è veramente.

spada, che tiene confitta nel lato destro. L'altezza da terra, di poco avanza la statura giusta di un uomo, onde ognuno la può discernere in tutte le parti, non essendone impedita, nè alterata la vista da'vetri, che chiudono il tabernacolo, ed essendo posta in poca distanza dalla strada grande, e nel vicolo, che è bastantemente spazioso da penetrarvi la luce più che a sufficienza per veder tutto. Nel rilievo il muovimento degli occhi dovè naturalmente produrre un espressione anche più vivida, e forte, che sulla tela medesima: e in fatti se ne osserva in Processo realizzata tal verità. Imperocchè fino dal primo giorno, che fu quel medesimo, per noi celeberrimo sabato 9. luglio, in cui eziandio in questa Immagine, cominciò a vedersi il prodigio (1), grandissima fu la commozione, che eccitava nel Popolo spettatore. Quindi il sig. Porter Inglese di nazione, e di professione chirurgo (2), giunto in quelle vicinanze circa le ore 22. della sera, non potendo nè vedere, nè penetrar nella folla, che attestava il prodigio; ne partì, e vi ritornò poco dopo,

---

(1) Proc. c. 65. terg.
(2) Testim. 13. nell'Elenco.

che avuto modo, e pazienza di avvicinarsi a poca distanza, e in prospetto, si pose a fare le sue osservazioni (1). Come accadde a molti altri, anche a lui succedè di non vedere a principio quel muovimento, che si attestava dal popolo spettatore col giubbilo grato delle solite voci: *Evviva Maria, ecco che apre gli occhi*: ma non andò molto, che inaspettatamente gli si offerì sensibilissimo alla vista il prodigioso fenomeno. Quelle sacre palpebre, che sono state dal loro artefice intagliate nel legno così socchiuse, e che ricuoprono circa la metà del rotondo della pupilla, *poco a poco si elevarono in quella stessa guisa, che operano gli occhi umani, allorchè dalla persona si vogliano aprire*. Ed una tale apertura era tanto più sensibile, e prodigiosa, che per lei venne a mostrarsi scoperto tutto il bulbo degli occhi, e l' intera pupilla, la quale anzi acquistò un certo vivido, e per dirlo con le parole stesse degli atti (2), un certo straordinario scintillamento, che potrebbe rassomigliarsi a quel vivido, che scorgesi negli occhi umani di una persona sana, e brillante. A tal vista, il giovane testimonio indi-

(1) ivi c.67.
(2) ivi c.67. terg.

cato restò talmente convinto e penetrato da un sacro, e rispettoso orrore per miracolo sì stupendo, che nemmeno resse a trattenersi, finchè le palpebre tornassero a riabbassarsi: e gridando che gli bastava quanto aveva veduto, si trovò, come senza riflettervi, discostato dal luogo delle memorabili sue osservazioni. Ve lo rispinse però quasi subito il desiderio di veder compito il miracolo, e tornato indietro a riguardare il volto e gli occhi di quella Vergine, vedde che s'erano riabbassate, e riposte nella lor forma le scintillanti pupille. Dal medesimo sig. Porter incontrato nella circostanza medesima di questo giorno il sig. ab. Felici (1), e invitato a osservare anch'egli il miracolo, vi andò: e siccome incominciava ad imbrunirsi la sera, con l'ajuto di una candela, avvicinata di prospetto all'Immagine, ma in modo, che nulla ne potesse alterare la vista, salito sul sottoposto scalino, e accostatosi quasi a tocco della sagra Immagine, ne vedde anch'egli (2) alzarsi le palpebre superiori, scuoprirsi una nuova e dall'artefice non formata porzione del bulbo, e il circolo delle pupille di amendue gli occhi

(1) Testim. 12. Proc. c. 60.
(2) Proc. c. 62.

ingrandirsi, nella guisa appunto, che fa l'occhio umano vivente: ma in un modo così sensibile, e visibile, e pieno d'una grazia, d'una maestà, d'una dolcezza sì grande, che io non sò, dice il testimonio citato, con parole esprimerla sufficientemente. Quel muovimento si rinnovò in breve spazio *più volte*: ed era lento, e posato, acquistando gli occhi, che si scuoprivano, quel vivido splendore, come gemma che scintilla ripercossa dal lume. Un perito artefice (1), che trascelse la prospettiva più adattata e sicura, che si trattenne ne' 9. Luglio circa tre ore continue, quasi ebro di gioja ammirò sempre ripetersi alle preci del popolo quel dolcissimo aprirsi degli occhi della SSña Immagine, scuoprire, scintillar come stella, ed anche muoversi in alto, e dipoi riabbassarsi il bulbo, che non formò umana mano nel legno, e talora rimanere così scoperti per lo spazio di due o tre minuti (2). Intanto gli astanti, e non poteva avvenire altrimenti, si effondevano in giulive voci, e si scioglievano in pianto: e quivi il Testimonio indicato si trovò a un di que' fatti, che spesso simili avvennero in tali circostanze, che un robu-

(1) Test. 73. Proc. c. 298. segg.
(2) Ivi c. 299. terg.

sto giovane, che non conobbe, e sembrogli all' aspetto un artiere, fu a un tratto così tocco dal prodigio che vedde, che gettatosi in mezzo a tutti in ginocchio per terra, esclamò in un pianto dirotto: *Ah! Maria SS̃ma voi mi avete salvata l' anima! che se nò io domani ero nel profondo dell' Inferno*. Con queste medesime particolarità si osservò per molti giorni dal popolo circostante ripetutamente il prodigio, anche dagli altri testimonj, che se ne son sentiti in processo (1): sebbene convenga avvertire per dovuta esattezza d' Istorico, che di meno lunga durata fu in questa nostra, che non nelle altre il miracoloso fenomeno, per quanto almeno ne comparisce negli atti autentici, ne' quali possono riscontrarsi i testimoni 12. 13. 73. 76. dell' Elenco.

(1) c. 298. ec. 302.

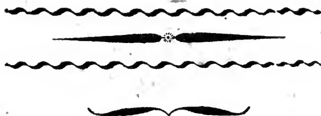


IMMAGINE VIII.

DEL DIVINO NOSTRO REDENTOR

GESU' CRISTO

PENDENTE DALLA CROCE

Dipinto in tela, che si conserva in Casa

DEL SIG. GIO. BATTISTA PUCCI.



Nella nuova serie di maraviglie, che a questi nostri tempi avea riserbate la provvidenza di Dio, pare che abbia anche voluto confermare la Fede della Chiesa cattolica, ed animare, e autenticar sempre più il pio costume dei Fedeli, di conservare, e prestar culto alle SS. Immagini, non solamen-

te nelle nostre Chiese, e Oratorj, ma eziandio nelle Case private, e specialmente nelle pubbliche vie, e alla presenza di tutti. Quindi è che nel moltissimo numero delle Immagini stesse, nelle quali si è resa visibile e portentosa la mano dell' Onnipotente; in occasione di porre in carta i monumenti, che ne rendessero testimonianza alla più rimota posterità, volendo il Santo Padre PIO SESTO per mezzo del suo Vicario l' Emõ sig. Card. della Somaglia, conformasi a queste tracce della Provvidenza, ha sapientemente ordinato, che si cercasse di porre in atti distintamente le prove di tutte tre le indicate classi delle sante immagini, tanto cioè di quelle che si venerano nelle Chiese, come nel pubblico della città, e finalmente entro le stesse abitazioni private, ovunque il prodigioso avvenimento potesse esser condotto a quel grado di dimostrazione, che è conforme allo spirito costante della Chiesa, e dei Canoni in questa specie di fatti. Ora seguendo l'andamento naturalissimo, che si è tenuto nella compilazione formale degli Atti di questa gran causa, che è stato di prenderne le testimonianze con quell' ordine che le presentava la combinazione, e di metter confine al numero interminabile che sarebbesi offerto, quando le prove apparivano arrivate a un sopravanzo capace a confondere

l'impudenza de' tempi, non che a persuadere ogni critico ragionevole: seguendo, dissi un tal'ordine, ci si presenta questa Immagine del SSmo Crocifisso, che è in proprietà di una pulita e onorata famiglia, che vive qui in Patria decentemente colle rendite de' proprj beni, e con molta riputazione di probità. L'indicata Immagine vi era appesa al muro di una camera interna, ove dormivano alcuni innocenti Figliuoli, che i primi furono ad avvedersi nella mattina del dì 11. Luglio (1), di quel cambiamento ammirabile, che appariva negli occhi. Il quadro, che dipinto mediocremente e invecchiato, è a olio sopra la tela, grande e formato di circa palmi cinque, allora si vedeva alzato da terra circa due canne, onde non distinguevasi con sufficiente chiarezza, per modo che i possessori stessi hanno potuto posteriormente conoscere, che fra alcune figure, dipinte più in piccolo sotto la Croce, due rappresentano la Vergine Madre, e il diletto Discepolo. La testa della divina figura, che è grande in proporzione di tutto il corpo, è inclinata alquanto verso la spalla destra, ed ha gli occhi aperti con le luci voltate in alto. Verso l'estre-

(1) Proc. c. 74. 79.

mità del tronco è dipinto un teschio con due ossa incrociate per esprimere il trionfo della morte ec. Quando adunque un dei figli del sig. Pucci avvisò il muovimento che osservato avea negli occhi del Simulacro divino, non gli fu creduto con sicurezza per l'oscurità del quadro, e per l'altezza ove era posto: ma fatte delle diligenze, salendo in alto, e avvicinandosi, si rese innegabile (1) il moto delle pupille, che sebbene rivolte in alto, sono chiaramente patenti, ed il nero vi si scorge benissimo, che risalta sul bianco del rimanente del bulbo. Ora comparve chiaro un'oscuramento, che andava a velare quelle pupille, e che presentava l'occhio di quell'Immagine, come di un uom moribondo. Quell'appannamento dipoi, poco a poco si dissipava, e gli occhi riprendevano quel colore, che ha dato loro l'artefice. Più testimonj lo contestarono fino da quello stesso primo giorno, che incominciò, essendosi rinnovato più volte. Si vedde anche dipoi (2) l'altro cambiamento, che le luci, specialmente dell'occhio destro, il quale fissava maggiormente gli sguardi dello spettatore, girando perpendicolarmente il bulbo,

(1) cit. c. 79. terg.
(2) Proc. c. 80.

s' innalzarono e andavano a nascondersi sotto le superiori palpebre, rimanendo visibile il solo color bianco (1). Altre volte poi, come appunto farebbero gli occhi umani viventi nel volgersi a mirare da una parte all' altra gli oggetti, volgeansi prodigiosamente, passando d'uno all'altro angolo le pupille, e mostrandosi reciprocamente maggiore l'estensione del color bianco dall'una parte, e minore dall'altra verso cui indirizzavasi il moto. Nè già si creda, soggiunge il Testimonio che abbiamo innanzi, che io sia stato per una, due, tre, o quattro volte testimonio oculare di un tal portento, poichè non esagero se dico, che *centinaja di volte* io l' ho veduto, anche in compagnia di moltissime persone ec. Ed anzi tutte queste persone che pel corso di mesi si portarono con molta frequenza alla casa posseditrice del nuovo tesoro, ebbero tutto l'agio di farvi sopra le osservazioni, in un modo che è singolare all' Immagine di cui parliamo. Imperocchè calato subito da quell'alta ed incomoda situazione, d'onde cominciò a mostrare il prodigio, s' ebbe tanta sicurezza del fatto, che potessero osservar tutti colla più luminosa evidenza, che fu collocato in mez-

(1) Ivi terg.

zo di una stanza (1), e vi è restato per molto tempo posato sopra uno zoccolo alto non più che due palmi da terra, così sciolto, e appoggiato a un tavolino, per modo che ognuno che gli si inginocchiava d'avanti, veniva a aver gli occhi suoi, proprio a livello con quelli della Sacratissima effigie, ed avea lì il quadro alla mano da poter girare e muovere comunque avesse voluto. Questa circostanza di un quadro nudo, posto appoggiato a un tavolino sopra uno zoccolo, che si vedeva anteriormente e di dietro, poteva muoversi, girarsi, prendere il lume e la distanza che volesse ciascuno; merita d'esser ben ponderata. E riuscì così convincente e comoda a tutti, che specialmente in quelle prime settimane di maggior folla, chiunque se ne vedeva impedita la consolazione di vedere anch'egli in altri luoghi il miracolo, ed avea modo di qualche conoscente di casa Pucci, se ne andava là come a colpo sicuro per vedere l'ammirabil muovimento de' SSm̃i occhi di tanto comoda Immagine. Quindi lo trovarono sempre in quella situazione tutti i testimonj, che sono stati esaminati in Processo, tranne l'ultima volta che in Novembre vi ritornarono due,

(1) Proc. c. 81.

che ora diremo, e che allora lo veddero già collocato nella stanza più interna, ridotta a uso di Cappella, ove fu trasportato ne' primi giorni di settembre (1), che vuol dire quasi due mesi da che aveano incominciato a ammirarsene i prodigj. Del resto in tutto il tempo che fu tenuto a quel precario modo sul piano, continuò a mostrarsi quel volger d'occhi, che inteneriva il cuore di tutti. Allorchè vi fu sul terminare di Luglio il sig. Rettore Felici (2), che precedentemente non credè aver avuta quella evidenza del fatto, necessaria come parevagli pel giuramento; ne vedde, dopo le più precise avvertenze insieme con tutti gli astanti, come enfiarsi alquanto l' intero bulbo dell'occhio, quasi divenisse rilevato e di carne, e di poi muoversi perpendicolarmente in maniera così visibile e sensibile, che il nero della pupilla si perdè sotto la palpebra di sopra, non comparendo, che il bianco, finchè al nuovo riabbassarsi del bulbo stesso, la pupilla tornò alla sua situazion consueta. Si sentì anche allora domandare da qualcun degli astanti, se in quel momento sperimentava come lui, un certo interno ribrezzo per

(1) Ivi c. 78. terg.
(2) Testim. 12. Proc. c. 63. terg. 64.

quella insolita vista: e la domanda lo colse appunto che veramente si sentiva in modo strano commosso da quel medesimo sentimento, pieno di devozione e di riverenza. Poco dopo un tal tempo, e sul principiare di Agosto, vi furono per la prima volta insieme due cogniti Sacerdoti, il sig. canonico D. Giuseppe Antonio Sala, e il sig. D. Francesco Vadorini (1), attual segretario dell'Emo Caprara: ed in loro presenza la venerata Immagine per più volte elevò le pupille, in modo che specialmente nell'occhio destro, del color nero non si vedeva più che un punto quasi insensibile (2). Il secondo de' testimonj indicati rammenta la circostanza, che dopo essersi un poco allontanati, e trattenuti in un altra camera, volle tornare all' immagine, e far prova se accostando una candela si potesse il prodigio ammirare anche con più certezza; ed avvenne così. Che anzi fatta breve preghiera, il prodigio stesso si manifestò in altro modo (3), essendosi osservate le pupille di amendue

(1) Testimonj 14. e 15. dell'Elenco.
(2) Proc. c. 70. 73.
(3) Ivi c. 73.

gli occhi muoversi in giro come a dare un amoroso sguardo agli astanti, con moto piuttosto veloce: e di poi lentamente cominciarono ad elevarsi nella maniera più usata, con tal chiarezza che potè bene notarsi la circostanza, che il nero dell' occhio destro si perdè affatto sotto della palpebra, a differenza della pupilla dell'occhio sinistro, di cui rimase visibile una piccolissima parte. Questo medesimo muovimento si osservò anche dal celebre architetto sig. Valadier (1), che vi andò nel mese di Agosto, e che con tutte le sicurezze vi notò anche quel ravvivamento degli occhi, che tutti hanno osservato, e che rendeva più penetrante il prodigio. Fino a tutto il dì 13. di Nov., che vuol dire dopo tre mesi dal suo cominciamento, dicemmo, che apparisce negli atti la continuazion del miracolo, giacchè visitandolo in quel giorno nella cappella suddetta i Sacerdoti indicati pocanzi, nuovamente lo viddero, e con certezza non inferiore alla precedente. In fine: stabile è la mutazione che la benedetta Immagine ancor conserva, più rabbellita e avvivata che non fosse a princi-

(1) Testim. 18. Proc. c. 89. terg., 90.

pio, benchè il sig. Pucci proprietario assicuri, e comparisca anche alla vista, non vi essere stato fatto sopra alcun lavoro nè pulimento. Più diffusamente posson vedersi i Testimonj 12., 14., 15., 16., 18. &c., parte indicati nella decorsa narrazione.



IMMAGINE IX.

DI MARIA SANTISSIMA

SOTTO IL SIMBOLO DELL' IMMACOLATA

CONCEZIONE

In S. Silvestro in Capite.

NElla Chiesa di S. Silvestro in Capite, annessa a un insigne Monastero di Vergini, che è de' più cospicui della Città, in due Immagini di Maria Ssma sotto diversi simboli, ciascuna delle quali forma il quadro principale della Cappella, ove è posta, una rincontro all' altra, si son mostrati contemporaneamente i narrati prodigj dell' Onnipotenza. Quella di cui ora diciamo per cam-

minare con ordine, sta alla terza cappella sulla mano sinistra di chi entra in Chiesa, che rimane a *cornu Evangelii* dell'altar maggiore, ed esprime nel suo simbolo l'immacolato concepimento della Madre di Dio, avendone dipinti sotto de' piedi gli usati segni del conculcato serpente ec., e circondata la fronte, e il volto dalla misteriosa corona delle dodici stelle. A' lati si veggono alcuni Cherubini che la corteggiano: ed amendue gli occhi di MARIA che grandi con proporzione alla figura di un quadro principale di Chiesa, restano ben patenti, e visibili, sono stati formati dall' artefice aperti, e col nero delle pupille rivolto alquanto verso del Cielo (1). La pittura è a olio sopra la tela, nè altra materia ha davanti che la custodisca o ripari, o impedisca la vista.

Erano già alcuni giorni, che i prodigj di varie Immagini facevano materia, come abbiam detto, della generale ammirazione, e commozione di Roma, quando precisamente la mattina del dì 13. Luglio, il sacerdote sig. D. Francesco Antonio Taccorini, che è sagrestano di Chiesa (2), osservò alcune

---

(1) Proc. c. 122.
(2) Testim. 28. nell' Elenco.

persone, che non conobbe, e che gli sembrarono attente più del consueto, e fervorose nel pregare innanzi a quest' Immagine della Vergine. Terminata la Messa, che fu poco dopo le ore dodici di quella mattina (1), in Sagrestia fu assicurato del miracolo, che osservavano gli astanti: onde recatosi subito a quest'altare, potè benissimo anch' egli esserne testimonio. Sensibilmente, e alla vista di tutti, col solito moto lento, si vedevano poco a poco disparire, e nascondersi le luci d' amendue gli occhi, e fermatesi per breve spazio così, nuovamente scendevano comparendo, come sole che nasce, a riporsi nella situazion consueta. Altre volte poi muovendo le stesse dolcissime pupille con traslazione orizontale del bulbo, presentava quel commovente spettacolo di guardare in giro gli astanti, che a un tratto si vedevano come forzati a sollevare tutti insieme le voci di grata riconoscenza, e di lode a Maria. Da que'momenti, la folla del Popolo, e di persone distinte di tutti i ceti, veddesi nel Sagro Tempio, e tutti ne poterono appagare la divota loro curiosità, giacchè il prodigio era quasi incessante, e bastava a trattenervisi poco tempo a propor-

(1) Proc. cit. c. 122. terg.

zionata distanza, per ammirarlo sicuramente più volte (1). Presto cominciarono ad accorrere misti col Popolo, anche di quelli osservatori, che eran capaci di divozione più illuminata, e che volevano assicurarsi del fatto senza dubbiezza. Fra questi il Rmo P. Palma (2), vi si recò per più volte, e potè benissimo per otto, o dieci vedere innanzi a se ripetuta la prodigiosa elevazione delle pupille nello spazio di circa mezzo quarto d'ora, che si trattenne vicino (3). E nella terza occasione, che ne fu testimonio, vedde anche il più sensibil miracolo della chiusura degli occhi, nell'atto che una divota Madre avea posta su la mensa dell'Altare picciola figliuolina stroppiata, e con alte voci ne implorava la sanazione (4), e gli astanti si univano alla preghiera. In quell'atto la venerabile Effigie di Maria Vergine, poco a poco abbassò la superior palpebra degli occhi, e gli chiuse tanto visibilmente ambedue, che gli spettatori ne formaron presagio, che la grazia non sarebbe ottenuta: e veramente nol fu (5). Nè

(1) cit. pag. 122. terg. 123.
(2) Testim. 4. nell' Elenco.
(3) Proc. c. 20. terg.
(4) ivi c. 22.
(5) cit. c. 22. terg.

avvenne in quella sola occasione quel chiudersi delle sante palpebre: mentre quando pure vi accorse il sig. Baron Angelo Gavotti (1), e che la folla de' testimonj contesti era tanta, che non gli riuscì di penetrare nell' opposta Cappella, di cui ora diremo; vedde, notò, assicurò anche col mezzo del suo perfetto occhialino, che l' Immagine chiuse nel descritto modo, e riaprì gli occhi *più volte* (2). In tutte quelle occasioni si eccitava ne' circostanti quel moto di fervore e di tenerezza, che tanta mutazion di costumi produsse in Roma, e che, oh Dio! avesse pure potuto nelle cose umane essere eterna! Almeno se ne ricordi chi ne fu tocco: e confrontando il forse attual suo raffreddamento con que' dolci sentimenti, che DIO, per intercession di MARIA gli eccitò allora nel cuore; pensi di quanto rara e strepitosa misericordia dovrà presto render conto al giustissimo Tribunale di Cristo Giudice. Con tal riflesso passiamo all'altra.

---

(1) Testim. 21.
(2) Proc. c. 98.



IMMAGINE X.

DI MARIA SANTISSIMA
NEL CENACOLO
CON GLI APOSTOLI

Nella discesa dello Spirito Sauto sopra ciascheduno di loro.

Nella stessa Chiesa di S. Silvestro in Capite.



DIrimpetto al medesimo Altare, di cui finora parlammo, e perciò alla terza Cappella su la mano destra di chi entra *a cornu Epistolæ* dell'Altar principale, è dipinto a olio su la tela il misterio della discesa del divino Spirito nel cenacolo, ove gli Apostoli e i Discepoli erano radunati e perseve-

ravano in orazione *con* MARIA *Madre di Gesù*. L'Immagine della gran Vergine, che occupa il campo principale del quadro, e che è la sola da avvertirsi ora da noi, v'è dipinta in grande a figura naturale, colle mani piegate sopra del petto, e come in aspirazione verso del Cielo, indicata dall'espressione del volto, e dal profilo degli occhi, che aperti e grandi mirano al Cielo, d'onde le misteriose lingue discendono (1). Era quella stessa mattina del dì 11. Luglio, che nel contrapposto Altare dell'immacolata Concezione affollato il Popolo ammirava il prodigio; quando circa l'ora del mezzo giorno, alcuno cominciò ad avvedersi, che lo stesso operavasi anche nell'altra, di cui teniamo discorso (2), e ciò rivolse anche sopra di lei l'attenzione de' riguardanti. Si vedde in fatti da tutti, che al modo stesso dell'altra, eziandio in questa benedetta figura, con moto lento si alzavano le pupille, occupando tutta l'apertura delle palpebre il solo bianco del bulbo, finchè collo stesso posato moto abbassandosi, il color nero ritornava a scuoprirsi in tutta la quantità del mezzo circolo o più, che ne ha segnata

(1) Proc. c. 122.
(2) ivi c. 123.

l'artefice. Quindi succedendo uno all'altro, l'ammirabile muovimento, le stesse luci benigne si muovevano in giro passando vicendevolmente agli opposti angoli degli occhi (1). E siccome del portento medesimo se ne multiplicavano sempre più i testimonj, e se ne accresceva la fama; non fu più possibile di chiudere per quel giorno la Chiesa, bisognò guarnirla all' ingresso colle milizie per moderare la calca, e coll' innoltrarsi la notte, bisognò far valere il riflesso della decenza di chiuderla perchè era Chiesa di Monache, affine di ridurre il Popolo a ne partire. Continuo *per altri sette o otto giorni* (2) fu in amendue queste Immagini, il ripetersi del portento, e stabile al modo stesso il concorso de' testimonj, che si succedevano a vicenda. Molti vi facevano sopra quelle lunghe, e accurate osservazioni, che nel decorso di questi grandi avvenimenti sono state ripetute da tanti, e sopra di questa nostra specialmente il Sig. Canonico d'Hesmvy d'Auribeau vi si trattene più volte per ore ed ore (3), collocandosi in situazioni diverse a varj punti di vista, e sempre con la più mi-

(1) Ivi c. 123. terg.
(2) Ivi c. 124.
(3) Testim. 48. nell' Elenco c. 196. terg.

nuta avvertenza a tutte le circostanze, che fin d'allora si andò segnando in un foglio per accertata memoria dell'avvenire (1), confrontando via via al secondo ritorno ciò che aveva veduto nel primo in tanta sua persuasione. L'occhio prima del muovimento si vedea prendere una certa tumescenza come nel carneo (2), quindi la palpebra si sollevava lentamente e visibile: poi si riabbassava anche più del segno suo naturale, in cui tornava a rimettersi in breve istante. Per simil modo, anche il Signor Tenente Fontana (3) con presidio di ottima lente, si trattenne, e si assicurò bene di tutto, vedendo non una, ma *più volte* l'alzarsi, e l'abbassarsi del bulbo, avendo seco un Intendente Pittore di Professione, che lo assicurò similmente (4), che non ad altro che a stupendo prodigio poteva attribuirsi quel muovimento. Per amendue le suddette Immagini di questa Chiesa, più lungamente possono riscontrarsi negli atti i deposti de' Testimonj 4. 21. 25. 28. 48. &c.

---

(1) Proc. c. 200. terg.
(2) ivi c. 199.
(3) Test. 25., Proc. c. 112.
(4) ivi cit. c. 112. terg.



IMMAGINE XI.

DI MARIA SANTISSIMA

ASSUNTA IN CIELO

Nella Chiesa di S. Maria in Vallicella, detta la Chiesa nuova.

DAlla stessa mattina del dì 11. Luglio, in cui alle ore 14. alcuno si cominciò ad avvedere, che questa sacratissima Immagine muoveva gli occhi (1), a tutto il dì 15. del successivo mese di Agosto, giorno dedicato a solennizzare la gloriosa Assunzione della

(1) Proc. 181. t. 183.

gran Vergine, che si rappresenta nel Quadro, apparisce negli Atti la continuazion del prodigio. Ed è stata speciale in questo la ripetizione quasi continua nel tempo, che ha durato; ripetizione che forse in niun' altra Immagine si è resa così sensibile, mentre quasi appena tornata la pupilla a rimettersi nella sua posizione, che di nuovo cominciava il ruotarsi del bulbo, e talvolta con tal prestezza, che in breve spazio di tempo, che uno si trattenesse d'avanti, lo poteva ammirare, confrontare, assicurarsi, *moltissime volte*. Egli è vero, che come prendono il lume le Cappelle laterali della Chiesa nuova, non vi è certamente una luce chiarissima e scintillante: ma pure ognuno conosce per esperienza, che per quanto ci vuole a distinguere con sicurezza l'oggetto, con vista anche mediocre, non vi manca il lume: ed è per noi notabile la circostanza di que' giorni di Luglio e d'Agosto, ne' quali il sole penetra per così dire a illuminare le grotte, e si tratta del Quadro principale della cappella, che per la sua grandezza esibisce tutte le parti con proporzione molto ampia, e però facile a cadere sotto il più accertato discernimento de' sensi. Ella è situata nella prima Cappella su la mano sinistra di chi entra per

la Porticella laterale di detta Chiesa (1), ed è in tela dipinta a olio, scoperta, e senza custodia alcuna di vetro &c., come sogliono essere i Quadri grandi di questa specie. La figura ne è intiera al naturale, espressa in atto di gloria, con le braccia stese ed elevate, ed il capo similmente alzato e rivolto verso del Cielo, ove pure sono voltati gli occhi, che tiene aperti e patenti. Ha d' intorno degli Angeli, de'quali alcuni inferiormente mostrano sostenerla sopra le nuvole. Si vedeva pertanto, e col mezzo della sufficiente luce diurna, e col presidio, che vi si aggiunse di alcuni cerei, che si tennero accesi su' gradini e candellieri soliti dell' Altare, quel quasi perpetuo moto degli occhi, che per lo più s' innalzavano maggiormente al Cielo, ove sono rivolti, e talora si abbassavano anche vivi e parlanti al Popolo spettatore (2), che si udiva concorde, con quella improvvisa testimonianza di colpo unisono, attestare colle solite acclamazioni: *ecco*, *ecco*: *Viva Maria*: *oh Maria Santissima non siamo degni &c.* ciò che vedeva chiaramente ciascuno, e che confrontato da chi osservava con critica, col

(1) Proc. c. 181.
(2) Proc. c. 249., si conf. conc. 247. 201. &c. 146. &c. 130.

proprio convincimento, in ogni punto combinava con esattezza (1). L'esperienza fatta dagli uni, era ad altri successivamente di eccitamento, lo che produsse subito tale non interrotto concorso di spettatori, che nella prima notte non fu più possibile di chiudere quella gran Chiesa: e per altre otto consecutive giornate, que' degni Sacerdoti, che ne hanno cura, nol poterono eseguire, che dopo le quattro ore notturne (2), ed a stento. Quasi innumerabili furono gli esperimenti, che vi fecero sopra le Persone di più talenti. Chi non partiva finchè la ripetizione del portento non per una o due, ma per *sette o otto* volte non gli avesse tolto ogni più rimoto pericolo di dubitare: e non ostante tornò allo stesso cimento in altri otto o dieci giorni e ore diverse, variando posto e modo di riguardare, ora coll' occhio nudo, ora con istrumento, sempre convinto alla maniera medesima (3). Chi volendo quasi combattere colla propria evidenza, si tenne fermo sul posto dell' osservazione, *non meno di due ore per volta*, e ciò in due giorni distinti, e per due volte ogni giorno la mattina, e nelle ore postme-

(1) Proc. c. 182. terg.
(2) Proc. c. 183.
(3) V. Testim. 59. Proc. c. 249. 250.

ridiane, dirigendo gli sguardi a un solo occhio per semplicizzarne l'oggetto: ed in queste variate otto ore d'osservazione, ebbe d'innanzi il muovimento perpendicolare del bulbo, quasi continuo (1). Più volte fù ripetuto l'esperimento di accrescere la chiarezza della prospettiva col cerino acceso, sollevato su una bacchetta a livello del sacro volto, mentre gli spettatori ne prendevano la luce da tutti gli angoli: e sempre collo stesso successo (2). Lo sperimentarono quelli, che vi si recarono apposta e con prevenzion cautelata: lo veddero non meno gli altri, che vi si incontrarono a caso, e nulla pensando di simile, come avvenne sul terminare di Luglio a due gravi e dotti Religiosi, esaminati pure in Processo, che furono il P. Parmiani Professore di Teologia negli studj de' suoi Monaci Camaldolesi (3), ed all' altro Padre Barzolari dello stesso Ordine (4). E se mi fosse lecito di aggiugner parola, non espressa formalmente negli Atti autentici, potrei recare di certa scienza il testimonio di altro Sacerdote Cavaliere, Beneficiato in S. Pietro, Giovine d'occhio il

(1) V. Testim. 58. Proc. c. 247. &c.
(2) V. Testim. 48. Ivi c. 201. &c.
(3) Testim. 34. Ivi c. 144. &c.
(4) Testim. 35. Ivi c. 147.

più fermo, e di vista acutissima, che fece quivi *per ore ed ore* degli sperimenti incredibili, fino ad essersi portata seco una spugna bagnata nell'acqua fresca, con cui render tuono alle fibre ottiche e rinfrenscare la vista per non cadere una sola volta in abbaglio, fra quel numero *di centinaja*, che vedde il muovimento continuo. Ma intenderò di rimettermi alle sole particolarità solennemente deposte e rilevate da' Testimoni 4. 17. 29. 34. 35. 44. 48. 59. 60. &c., parte indicati di sopra &c.





IMMAGINE XII.

DI MARIA SANTISSIMA

DETTA

DELLA LAMPANA

Che si venera nella Chiesa de' Religiosi di S. Gio. di Dio, detti Fate ben fratelli *nella prima Cappella a mano destra della porta principale.*



A una serie di miracoli di nuova specie si dà luogo nel descrivere gli avvenuti in questa sacra Immagine della Vergine. Giacchè avendo voluto anche in questa dimostrarci l' Altissimo i prodigj della misericordiosa sua onnipotenza con animare l'effigie, e mostrarci in essa que' segni di pre-

sente assistenza e di vita, che confermavano la nostra fiducia, e toccavano i cuori; ha dovuto incominciare da far sensibile il mezzo per cui i prodigj medesimi ci doveano apparire. Imperocchè l'informe artificio, e l'ingiuria de' tempi ha prevaluto talmente su questa Immagine, e ne è accresciuta per modo la confusione dagli ornati che vi son soprapposti, che l'occhio dello spettatore, naturalmente quasi nulla distingue de' lineamenti del volto: ed era piuttosto l'opinion generale, che la propria sperienza di ciascheduno che persuadeva esser quella un Immagine della Vergine. Quindi si capisce, che tanto meno si distinguono gli occhi del santo volto alla vista comune, e ordinaria (1). Secondo una pia tradizione costante, che è anche fondata nelle memorie di Archivio de' Religiosi che ne sono i custodi (2), un altro miracolo fece sempre più nota alla divozione de' popoli quest' Immagine, e diede luogo alla traslazione, che se ne fece nella Chiesa, e Cappella, ove ora si venera. In origine era dipinta nel muro sotto un arco passato il primo contiguo Ponte, ove ora è il portone del Ghetto, ed aveva sotto di se

(1) V. Proc. c. 138. 159.
(2) V. Testim. 32. cit. c. 138.

le mole a grano che si agitano, come in altri luoghi dal Tevere, e perciò era conosciuta sotto la volgare appellazione di Madonna delle Mole. Quando una straordinaria escrescenza del fiume stesso arrivò a ricoprire con le acque la stessa Immagine, e in conseguenza la lampana, che gli ardeva accesa dinnanzi, e che seguitò ad ardere similmente così immersa nelle acque, secondo che il popolo riconobbe al riabbassarsi del fiume che lasciò la stessa lampana accesa, com'era prima: onde la pubblica devozione se ne accrebbe al prodigio, e gli diede nel seguito il nuovo titolo di *Madonna della Lampana*. E sotto tal denominazione è conosciuta a' dì nostri, che segata dal muro, e trasferita per venerazione maggiore nella vicina Chiesa de'Benfratelli, ivi è nella Cappella che abbiamo descritta, e forma il quadro principale della medesima. Nell'anno 1664. a' 19. di Marzo, dall' insigne Capitolo di S. Pietro fu venerata secondo il pio costume verso le Immagini prodigiose, con la solenne imposizione della corona d'oro, che stà sopra il capo della Vergine, e del divino Infante, che tiene in braccio. Prima, che accadessero i prodigj che ora avremo a indicare, i Religiosi che aveano tutta la pratica, e il comodo di ravvisarla vici-

ni, assicurano (1) che il Capo della Vergine era alquanto voltato alla parte sinistra ove rimane fra le sue braccia il bambino: ed in tal positura si vede effigiata nell'antico rame, che circa 24. anni fa ne incise il Bombèlli, che ne cavò il disegno dal quadro stesso: rame, che ancora esiste, e su cui sono state tirate e distribuite da' Religiosi, a migliaja le copie (2). Circostanza da aversi in mente per ciò che diremo. Per dare un abbellimento all' informe pittura di quest' Immagine, vi furono soprapposti varj arabeschi di argento o metallo dorato, fra'quali resta libero lo spazio per i volti della Madre, e del Figlio (3), e per qualche prospettiva di due Angeli segnati nella parte superiore del muro, e di alcune anime del Purgatorio che s'è inteso di delineare al di sotto. Quindi si capisce appena come potesse nascere in alcuno la divota speranza, che i prodigj, che in quel sabato 9. Luglio narravansi di alcune Immagini della Vergine, si avessero a manifestare anche in questa (4), nella quale bisognava cominciare

---

(1) V. il deposto del sudetto Testimonio 32. e del P. Generale n. 42. c. 173.

(2) Cit. Proc. c. 172.

(3) Proc. c. 172. t.

(4) V. Proc. c. 158. 173. t.

da render sensibile il volto tutto, e poi il muovimento delle parti. E però se avesse avuto in mira questa difficoltà solamente, non avrebbe avuto tutti i torti il giovine medico sig. dott. Placidi, che in quel giorno stesso, presente in Sagrestia al discorso, riputava impossibile a verificarsi quella speranza di veder prodigj in un volto, che in poca distanza non si vedeva da alcuno come fosse formato. Le sue difficoltà però erano più generali, ed attribuiva, come molti fecero in que' principj, a un fanatismo di alcuni, a fantasia, ed illusione quanto narravasi allora (1). Eppure il narrato portento, Dio volle, che si vedesse anche quì, e che ne fosse testimonio quel medesimo oppositore, che ne avea prevenzione tanto contraria. Fu pregato a trattenersi alle litanie, che si andavano a recitare a questa Immagine di Maria, e ciò per dargli un argumento il più convincente, che se mai a lui così prevenuto, giovine di buona vista, pratico nella scienza anatomica e delle forze ottiche, il Signore avesse fatto vedere con sicurezza, i prodigj di un volto, che nemmen si vedeva; avrebbe avuto cento argumenti dell' evidenza dell'opera soprannatura-

(1) Proc. c. 173. t. cit. 159. t.

le (1). Andò lo spiritoso giovine a quel cimento: e premesse le pruove su lo stato attuale dell' Immagine, fissato il punto di vista, considerati gli effetti della luce a finestre aperte, e con le tendine calate a riparo del sole, con i lumi accesi sopra l'altare, e senza lumi; si recitarono le pubbliche Litanie, e nulla apparve agli astanti: onde fu ritirato il setino, come a termine di funzione. Ma essendo sembrato a qualcuno, e specialmente al Rño P. Generale, che in ogni modo qualche cosa avesse a succedere, fu riaperta l' Immagine, e il popolo ritornò alla preghiera. Ripetute le litanie, incominciò a presentarsi un total cambiamento nella pittura annerita e confusa, che a un tratto si vedde mostrare le fattezze distinte, e ravvivarsi come da eccellente pennello fosse stata allora allora dipinta, specialmente nella struttura degli occhj che apparvero pieni di tanta grazia, di tanta maestà ec., che rapivano il cuore. Le palpebre superiori erano alquanto calate, ma non chiuse perfettamente: e dalla piccola apertura che rimaneva, sembrava scintillare un occhio parlante. Anzi fu espressamente notato (2) che il volto della Vergi-

(1) Cit. c. 159. t., 160.
(2) Proc. c. 161. v, anche c. 174., 175.

ne compariva ingrandito quasi del doppio, e serbava la sua natural posizione, la quale come notammo a principio era voltata al suo lato sinistro ove tiene nelle braccia il Bambinello divino, e che riguarda la porta. Questi cambiamenti si resero così sensibili a tutto il popolo spettatore, e specialmente al nominato sig. dott. Placidi, che s'era avvicinato più di tutti, ed osservava con più attenta curiosità, che a un tratto escito quasi di se ed estatico per maraviglia, cominciò a gridare, alzate in aria le braccia: *Vergine SSma io sarò il primo a pubblicare questi prodigj ..... oh che prodigio! oh che prodigio! cc.* (1): e volle segnarsi di proprio pugno, come giurato testimone in un foglio, che daremo nel sommario di questo scritto. Possono agevolmente immaginarsi le voci, e la commozione del popolo alla vista di questo cumulo di portenti, che si andarono ripetendo nel corso di molti giorni, e che sempre accrescevano la meraviglia, attesa l'informe struttura di quell'effigie. Allora avvenne, e i testimonj fiscali lo depongono espressamente (2), che il volgimento del capo, dalla parte sinistra verso cui guardava in origine, piegasse all'opposta parte del

(1) ivi c. 160. t., 175. t.
(2) Test. 32. Proc. c. 139. t. &c.

lato destro verso l'altar maggiore ove conservasi il Sagramento divino, nella qual posizione costantemente è rimasta: e i periti disegnatori che son tornati a farne ora l'abbozzo, tanto pel nuovo rame che si dispensò da Franzetti nella sua serie dello scorso anno, quanto in questo novissimo che abbiamo noi voluto per la presente edizione; l'hanno trovato costantemente rimaner fermo così, come si osserva da tutti. E' rimasta anche stabile una maggior distinzione de' lineamenti del volto, che appena si scorgevano innanzi, sebbene chiarissimi non rimangono neppur ora. Fu veduto anche che le socchiuse palpebre de' pietosi occhi di MARIA, spesse volte si aprirono, discuoprendo l'intero bulbo dell'occhio: ed allora scintillando di portentosa vivezza, gli girava amorosa tre e quattro volte agli astanti, de' quali inteneriva il cuore ed esprimeva le lagrime (1). Per l'intero corso di due novene alle quali assistè vicino sulla predella il sig. canonico Berti (2), che furono quella precedente la festa della Natività della Vergine, e l'altra della Commemorazione del suo Rosario, lo che abbraccia lo spazio dal dì 9. Luglio che i prodigj incominciaro-

(1) V. Test. 72. c. 295., 296.
(2) Test. 82. proc. c. 331.

no a dimostrarsi sino alla prima Domenica di Ottobre; in ogni giorno, rimosso allora il cristallo, e contestandolo tutto il popolo, che perfino interrompeva tratto tratto le preci comuni; si muovevano le pupille, girando nella consueta maniera agli astanti, sollevate prima le palpebre onde l'occhio si discoprisse, e tornando quinci a socchiudersi come rimangono stabilmente. Delle strepitose conversioni si operarono dalla grazia per questo mezzo: e di una in particolare si fa memoria in Processo (1). Lascierò altre particolarità più minute che possono riscontrarsi negli Atti al deposto de'Testimonj 32. 38. 42. 72. 82. ec.

---

(1) c. 176., e terg.

IMMAGINE XIII.

DI MARIA SANTISSIMA

DELLE GRAZIE

All' unico Altare della Chiesa vecchia dello Spedale della consolazione.

Contigua al sudetto Spedale è la piccola Chiesa, che resta dalla parte del Foro boario, volgarmente Campo Vaccino, del di cui unico Altare forma il Quadro l'Immagine della Vergine, che ora indichiamo. Antichissima è la venerazione del Popolo verso di Lei, essendo una di quelle Immagini di Maria, che la pia tradizione attribuisce a S. Lu-

ca. (1) La pittura certamente dimostra una rimota vecchiezza, ed è a olio in tavola, di circa tre palmi di riquadro, rappresentante il mezzo busto superiore della Vergine, formato in prospetto, con gli occhi aperti, e rivolti verso gli astanti. Innanzi la difende un cristallo, che non ne appanna la vista, e che per cautela ne fu rimosso (2) nel tempo, che vi si ammirava il prodigio del muovimento degli occhi. Questo incominciò ad ammirarsi precisamente nel giorno 15. Luglio, mentre si facevano in Roma le Sante Missioni: e due Sacerdoti (un de' quali lo avea veduto già poco innanzi) in quella sera stessa presenti alcune altre persone, salirono per accertarsene sopra la mensa dell' Altar sottoposto (3) avvicinati a livello del sacro volto, con un cerino acceso, che schiariva benissimo tutta l' Immagine. Amendue gli occhi, che specialmente richiamavano l' attenzione, e che sono come dicemmo molto patenti, si distinguevano con soprabbondanza, e presto fecero ammirarsi in un moto, che non lasciava dubbiezza. Giacchè ravvivati come suoleva accadere in tali occasioni, offrirono lo spettacolo reso sensibile dal nero

(1) Proc. c. 126.
(2) Proc. c. 285.
(3) Ivi c. 129. Testim. 29. e 63. dell' Elenco.

delle pupille, che si volgevano in giro da una parte, e dall'altra, come chi riguarda gli astanti: ed uno all'altro cotesti sguardi si succedevano con tal frequenza, che in breve spazio di tempo i due testimonj indicati, i quali si comunicavano scambievolmente la sensazione conforme, che sperimentavano; gli veddero molte volte con certezza da giuramento (1). Da quel giorno continuò a rendersi sensibile quel moto stesso in tutte le ore, ed in tutti i punti: ed ebbero speciale occasione di esserne testimonj i Giovani dello Spedale annesso, che per la qualità de' loro studj fisici ed anatomici, sono più in grado di garantirsi dalle varie illusioni de' sensi, come non sogliono essere le persone più facili a eccedere in credulità per questa specie di fatti. Eppure neanche alla loro testimonianza prestò fede il Giovine Sig. Antonio Volpi (2), che seguitò a *tenere per fermo, che fosse un effetto di alterata fantasìa nelle persone* (3) ciò, che i suoi compagni, ed altri gli narravano di aver veduto. Può immaginarsi per tanto, se quando si recò anch'egli a vedere di questo fatto, portò sufficente cautela, e scelse il punto

(1) Proc. cit. c. 129. t.
(2) Test. 69. nell' Elen.
(3) Proc. c. 284. t.

di osservazione da non illudersi. Non era discosto più di tre palmi dal sacro volto, quando fissato nel sinistro occhio vedde distintamente vario moto del bulbo, che ora con direzzione perpendicolare la pupilla elevatasi s' andò in buona parte a nascondere sotto la palpebra superiore, cosicchè tanto maggior quantità della parte alba si mostrava al di sotto: ora tornata alla sua posizion naturale si mosse lateralmente verso il canto esterno dell' occhio medesimo, da cui per una qualche porzione restò coperta, e per conseguenza nella parte opposta restava quasi tutta la sclerotica, o parte alba, scoperta. Poscia fermata quivi per lo spazio d' uno o due minuti secondi, tornò al suo posto: e passato circa un' altro minuto, si vedde replicare il prodigio nella maniera medesima, che abbiam descritta quasi colle stesse parole del testimonio (1). Talora fu osservata la benedetta Immagine replicare così continuo quel muovimento prodigioso e amorevole per tutto il tempo della recita delle Litanie (2), con andamento agiato e sensibile, che non lasciò luogo ad inganno. Nel deposto de' suddetti Testimonj 23., 29., 63., 69. può riscontrarsi il di più &c.

(1) Proc. c. 285.
(2) V. Test. 23. proc. c. 104. t.



IMMAGINE XIV.

DI MARIA SANTISSIMA

Esistente al cantone, che volta verso la Piazza delle Tartarughe, in contrada dell' Olmo.

E' Comune opinione in Roma, che questa divota Effigie di Maria che è moderna e di competente artificio, dal tempo, che in essa si operarono i prodigj, che veniamo ora a narrare, abbia acquistato molto più di vaghezza e di amabilità, che non abbiane espressa l' artefice. Ma siccome la verificazione di tal circostanza di una maggiore, o minore bellezza, non ha una differenza tanto

notabile, quanto sono le mutazioni avvenute nella poco dianzi detta Immagine di *Maria della Lampana* (XII.): e potrebbe dubitarsi, che la maggiore attenzione del Popolo, eccitata verso di questa nostra dalla fama de' prodigj veduti in Lei, facesse comparirla più vaga, che non per l'innanzi allorchè era avvertita con minore attenzione; per ciò non se ne sono indagate le pruove dalla Curia del Vicariato, ove s'è voluto procedere colla maggior sicurezza. Il prodigio, che pienamente è rimasto verificato negli atti, è stato il vario moto de' santissimi occhi, i quali essendo dipinti colle palpebre socchiuse modestamente e con espressione di verginale verecondia e raccoglimento (1), si sono spesso veduti aprire patentemente, e scintillare ravvivati nelle pupille, che il pittore non ha formate se non nella piccolissima parte che rimane scoperta, e che allora si facevano vedere intiere e belle come gemme splendenti, ora passando da uno all'

(1) Il quadro è dipinto a olio sopra la tela, che rimane incastrata per tre o quattro dita nel muro, circondata da una cornice di stucco dell'altezza poco più di tre palmi. Presenta il mezzo busto della figura, voltata in prospetto, con le mani ripiegate sul petto, e l'occhio destro sembra alquanto più socchiuso dell'altro. Proc. c. 141. terg.

altro angolo a riguardare gli astanti, ora abbassandosi, ed alzandosi superiormente, come a pregare verso del Cielo. Questi diversi muovimenti si incominciarono ad ammirare dal Popolo, fino dalla mattina del Sabato 9. Luglio, e verso l'ora del mezzo giorno ne ebbe avviso il Sig. Curato del Sole (1), nel distretto della di cui Parrocchia è situata l'Immagine, e che fu uno degli osservatori più frequenti, e accurati, il quale confrontasse tacito e diligente le espressioni della moltitudine testimone del portento, colla sensazione conforme, che nel medesimo istante ne sperimentava egli stesso. Per tre o quattro giorni consecutivi, ogni mattina verso l'ora più chiara del mezzo giorno (2), suoleva porsi nel più adattato prospetto, e non sapeva ridursi a prestare un'assenso fermissimo a ciò che vedeva, tanto s'era messo in guardia contro se stesso, che quel fervore, e que' pianti ne' quali si sciglieva il Popolo spettatore e divoto, non fosse stato capace di alterargli la fantasìa, e farlo travedere (3). Ma nell'ultimo giorno, che vi tornò ad accertarsi, i segni gli si diedero così patenti e innegabili,

(1) Testim. 33. nell' Elenco.
(2) Proc. c. 142.
(3) Ivi terg.

che dovè unire la propria all'evidenza della moltitudine spettatrice. Gli occhi della sacra Immagine comparvero a un tratto non più socchiusi, ma serrati perfettamente amendue, vedendosi le palpebre superiori unite alle inferiori, e rimasero qualche tempo così. Fece non leggiera impressione nell'animo questa stabile mutazione dell'Effigie: allorchè riguardandola per chiarezza maggiore con un canocchialetto „ fui testimonio, egli dice (1), di un altro più bello spettacolo, essendo che subito viddi, che gli occhi di quella Sacra Effigie, velocemente si aprirono, viddi il moto delle superiori palpebre, allorchè si elevarono, viddi tutto il bulbo degli occhi suddetti: e succedendo prodigio a prodigio, bene osservai le luci ed il color bianco del bulbo; osservai che gli occhi erano vividi, lucidi e brillanti: viddi altresì, che sensibilmente si mossero, e le luci stesse elevandosi andiedero finò alla metà a nascondersi sotto le palpebre soperiori: e viddi, che dopo un brevissimo spazio di tempo le luci suddette si abbassarono, e poscia ritornarono ad elevarsi, e questo moto si ripetè per altre due o tre volte in circa. Anche di nuovo si tornarono a chiudere, e

(1) Pag. 143.

poi riaprirsi. In simil guisa vedde sollevar le palpebre, e mostrare la porzione coperta delle pupille, e di poi riabbassarsi in diversa occasione altro testimonio (1): ed il Signor Foriere Sgrilletti (2) nella stessa mattina de' 9. Luglio le osservò elevate anche più, e che in quel tempo le pupille girarono da una parte, e dall'altra con amoroso riguardo verso gli astanti, tornando poi a socchiudersi, e quindi a riaprirsi, e fare lo stesso moto per ben tre volte, con tanta vivezza e evidenza, che una colta persona, che nomina (3), e che innanzi s'era protestata di non credere a tali racconti, rimase tanto colpita alla vista, che non potè trattenersi da prorompere in sua presenza in dirottissimo pianto. Simile muovimento in que' non molti giorni, de' quali ne apparisce la continuazione in processo, suoleva essere molto frequente in questa Santissima Immagine, notandosi da un testimonio (4), che nello spazio di mezzo quarto di ora lo vedde benissimo ripetuto *sette o otto volte* nella mattina de'9. Luglio; e ritornatovi nel dopo pranzo, osservò onninamente lo stesso. Anche il

(1) N. 31. nell' Elenco e Proc. c. 134. t.
(2) Test. 55. Proc. c. 235. t.
(3) Proc. c. 236.
(4) N. 56. Proc. c. 240.

sig. Gregorio Lauri (1) lo vedde ripetere spesso, col contesto di tutti gli astanti, e con l'assicurazione di varj esperimenti che fece in diversi punti di vista, e con tutte le più minute osservazioni (2). Rapiva di consolazione in que' suoi sguardi la Vergine, e gli osservatori non se ne sapevano distaccare (3), consolati dal vederlo tratto tratto replicare, ed attestare contemporaneamente dalla tenerezza del popolo, come più diffusamente narrano i citati testimonj 31. 33. 55. 56. 60. 68. ec.

(1) Test. 60. Proc. c. 255.
(2) Proc. c. 255. terg. 256.
(3) V. il Testim. 68. Proc. c. 280. t.

IMMAGINE XV.

DI MARIA SANTISSIMA

DEL ROSARIO

DI STATUETTA IN RILIEVO

Posta nella Cappella domestica del Sig. Lodovico Galli.

Poichè di alcune Immagini esistenti eziandio nelle case private, si è creduto di raccoglier le prove, onde uniformarsi a'disegni della provvidenza, che non senza ragione ha voluto manifestarsi anche in tali situazioni; ed essendosi già riferito (n. VIII.) quanto di prodigioso nella circostanza medesima avvenne in un Immagine del Ssmo Crocifisso; la Curia del Vicariato ne ha trascelta anche

un' altra della Ssma Vergine, che è quella che ora indicheremo succintamente. Ella è formata in rilievo con composizione di varie materie, come suole adoperarsi nelle figure di questa specie, simili a quelle che soglion dirsi di Lucca, avendo tutta la testa, il collo, e piccola porzione del petto, come anche le mani ed i piedi formati di cera, che restano sostenuti e connessi con legni e altri legamenti interiori. Questi poi son ricoperti da una veste bianca di seta, che scende dal collo ai piedi, essendovi soprapposto anche un' ampio manto turchino parimente di seta, che cala giù per le spalle, e ricuopre anche il capo, lasciando scoperta bene la faccia, ed ha sopra la testa una ghirlanda di varj fiori d'oro e d'argento, con la Corona della Vergine, che pende alla destra mano, e che determina il simbolo dell' Effigie, diretto a significare il titolo del Ssmo Rosario. Tutta la figura, che ha intorno diversi ornamenti, è grande all' altezza di circa palmi cinque, ed è posta sopra i gradini dell'Altare in una decente custodia. Incastrati al solito nelle opportune cavità del volto, e formati di cristallo, o di vetro, sono gli occhi lucenti, che presentano l'intiero bulbo, tanto nella parte alba, che nel nero delle pupille, a forma di due globetti, è con naturalissima espressione dell' oc-

chio umano (1). E siccome questi rimangono fermi ed immobili entro il loro recipiente, per esterna agitazione della statua, o concussione e tremolare del luogo, non possono ricever moto, distinto da quello di tutto il volto a cui sono attaccati, nè presentarne la sensazione a chi gli riguarda. Eppure non solamente tutta la pia, e numerosa Famiglia Galli, fu testimone del vario muovimento, che quegli occhi venerandi e amorevoli fecero per moltissime volte, e in più giorni: ma molte e diverse persone esterne eziandio, che l'amicizia, la divozione, la curiosità trasse ad ammirarlo in quel tempo; lo distinsero benissimo, e lo attestarono senza dubbiezza (2). Fra essi il sig. Canonico de Angelis (3), mentre celebrava a quell'altare il divin sacrificio, attesta di aver veduto per molte volte alzarsi, e riabbassarsi le luci con muovimento quasi continuo, e che non poteva prendersi in equivoco, specialmente da chi come lui era a sì immediato prospetto della Ssma Immagine (4). E tale gli eccitò tenerezza quel prodigioso muoversi degli occhi di MARIA, che al-

(1) V. Proc. c. 165. t.
(2) V. Proc. c. 170. terg.
(3) Test. 37. Proc. c. 156. t., 157.
(4) Ivi.

ma anche col girare le medesime circolarmente agli astanti, mentre recitavano il Rosario a Maria (1). In tutte poi le circostanze medesime che i Testimonj depongono avere ammirato quel cambiamento soprannaturale negli occhi dell' Immagine, avvertono eziandio il confronto usato della lor sensazione con quella degli altri astanti, che sempre si trovò conforme perfettamente, come può riscontrarsi ne' lor deposti n.37. 40. 41. 43. ec.

(1) Proc. c. 179., e terg.



IMMAGINE XVI.

DI MARIA SANTISSIMA

COL DIVINO INFANTE FRA LE BRACCIA

Situata sotto il piccolo arco attaccato alla Chiesa Parrocchiale di S. Maria in Grotta pinta.

AL presente ha mutato la prima sua situazione questa Effigie di Maria Vergine, avendo dato luogo il maggior fervore eccitato dagli operati portenti, che gli si desse più decoroso collocamento, come vedremo avvenuto in qualche altra. Innanzi che il prodigio vi si ammirasse, era collocata sotto l'arco descritto, in un incavo proporzio-

nato, nel muro della Chiesa stessa, alla profondità circa di un palmo, contornata da vecchia e disadorna cornice, e custodita anteriormente da una vetrina similmente cattiva. Il quadrato della pittura, che è fatta ad olio sopra la tavola, ha l'ampiezza di circa tre palmi romani: e la sua posizione da terra era poco più alta di un uomo giusto, che coll'alzar di una mano arrivava comodamente a toccare il quadro. Rappresenta di prospetto il mezzo busto della Beata Vergine sostenuto da alcune nuvole, e tenente sul braccio destro il bambino Gesù in atto di dargli il latte. Mostra tenerezza nell'atteggiamento del volto, che riguarda il divino figliuolo, verso cui ha diretti amendue gli occhi che restano mediocremente socchiusi, lasciando vedere appena una discreta porzione del bulbo, e specialmente del color nero delle pupille, lo che si rende sensibile in particolare nell'occhio sinistro, la di cui superior palpebra non è tanto abbassata quanto quella dell'occhio destro più corrispondente alla figura del figlio. In oggi, mutata forma al luogo, è stato alzato un muro da cima a fondo sotto l'arco medesimo, lasciandovi passaggio per mezzo di due porticelle, che conducono alle due opposte piazzette: e nel mezzo di questo muro è stata fatta la nicchia per collocarvi con

più decenza e migliore ornato l'Immagine che ivi si venera (1) di presente. Anche in lei cominciarono i prodigj dell'Onnipotenza nello stesso primo giorno de' 9. Luglio, in cui se ne avvedde qualcuno, che avrebbe data occasione al sig. Curato Altobelli (2) di escire dalla Chiesa, d'onde ascoltava le voci del Popolo, che acclamava al modo usato il portento. Confessa però che lungamente trattennesi prima di recarsi sul luogo, poichè sorgendogli nella mente qualche dubbiezza in que' primi momenti, ne' quali i fatti non erano peranche contestati, che forse non vi avesse luogo qualche illusione, o alterazione di fantasìa; temè di non autorizare con la sua presenza, o compromettersi in quell'incontro. Ma finalmente circa un' ora e mezza dopo il mezzo giorno, non potè più contenersi da intervenire: e nell' immensa folla del Popolo, verificò pienamente, che era bene accertato ciò che attestava concorde la moltitudine. Le palpebre degli occhi s' erano alzate assai più che non le abbia espresse il pittore, per modo che invece di quella piccola parte, che si scuopriva degli occhi, ora mostravasi l' intiero

---

(1) Proc. c. 206., e t.
(2) Testim. 49. nell' Elenco.

bulbo, con tutta la distinzione delle luci, e della parte sclerotica che le circonda. Si vedevano le luci stesse muoversi in giro da una parte, e dall'altra, a commuovere mentre miravano i circostanti (1): e quindi nuovamente calando le palpebre, l'occhio si ricuopriva, e rimaneva qualche tempo così. Più volte, ed in poco tempo replicò il prodigio medesimo la S. Immagine (2), ed il Signor Capitano della Torre, che era molto vicino (3), nello spazio in cui si recitarono le Litanie, attesta di aver veduto *più volte* col rimanente de' circostanti il triplice muovimento prodigioso di quegli occhi santissimi, che consisteva in discuoprirsi la parte invisibile, innalzarsi e abbassarsi le due pupille, e di poi girare anche da una parte, e dall'altra (4). Allora questo moto fu osservato essere piuttosto veloce, ma sempre distinguibile e certo: altre volte poi dopo alzate le palpebre, e scoperto il bulbo, le pupille lentamente si alzavano, e riabbassavano, come lo nota fra gli altri il Nobile Sacerdote Signor Venturi (5), che per

(1) Proc. c. 208.
(2) Ivi terg.
(3) Testim. 62. nell' Elenco.
(4) Proc. c. 262., e t.
(5) Test. 79. proc. c. 320. t.

tre o quattro volte osservò ripetuto lo stesso nel recitarsi le Litanie. Ed anche il Signor Canonico Fontia lo vedde per lo stesso numero di volte (1) nella sera del dì 9. Luglio, essendosi però fissato sul solo occhio sinistro, che ripetè quel muovimento orizontalmente, senza che intanto la pupilla si fermasse: ma appena giunta a un angolo, che si partiva verso dell' altro, e così alternativamente, finchè di nuovo calarono le palpebre, e l' occhio si rimesse socchiuso, come è la sua posizion naturale. Rimarchevole però è la circostanza, che si trova notata (2) una sola volta in processo, che recitandosi dal sudetto Sig. Curato Altobelli pubblicamente le Litanie, gli occhi stessi della Vergine si chiusero perfettamente, con l'unirsi la superior palpebra all' inferiore, e rimasero costantemente così per tutto il tempo che durò quella recita. Si dice anche (3), che dopò gli avvenimenti descritti il colorito del volto della Santa Immagine abbia acquistato, e stabilmente conservi una vivezza maggiore di quella, che aveva innanzi. Ma

(1) Test. 46. Proc. c. 189.
(2) Proc. c. 209.
(3) Proc. c. 210.

non essendosi fatte negli Atti le prove canoniche sullo stato precedente, lascieremo tal circostanza nello stato di credibilità, che si meriti; e possono nel di più riscontrarsi i Testimonj *46. 49. 62. 79.* ec.



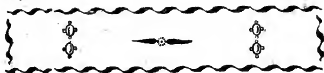


IMMAGINE XVII.

DI MARIA SANTISSIMA

DEL CARMINE

Nella sua nuova Cappella in Chiesa di S. Martino ai Monti.

IL Monastero di S. Martino ai Monti di Religiosi Carmelitani calzati della antica osservanza, già cognito per molti titoli, ha annesso l' antico e nobilissimo tempio del medesimo titolo, ed il quale, anche per i nuovi e sontuosi ornamenti che vi si sono accresciuti in questi ultimi tempi, è una delle bellissime Chiese di questa Metropoli. Uno de' principali di cotesti or-

namenti consiste nella nuova Cappella, che nel volgo ha presa la denominazione della Madonna di Frate Elia, dal nome del buon Religioso laico di quell'ordine, che ha raccolto dalla pietà de' Fedeli le cospicue somme, che sono occorse per quell' impresa. L'Immagine che vi si è collocata sopra l'Altare a un' elevazione di poco più di dieci palmi da terra, e che è quella di cui parliamo, è dipinta a olio da mano non moderna, ma d'incerto Autore, che esprime la Ss. Vergine col suo divin Figliuolo, che sostiene nel braccio sinistro, accostando il suo volto a quello del divino Infante, che amorosamente riguarda. L'occhio sinistro della Vergine è alquanto ombreggiato secondo la sua prospettiva: ma tuttavia può discernersi, che è bene aperto, come, e molto più comparisce così l'occhio destro, che è patente nel pieno lume, ed ha la sua direzione quasi orizzontale. Un cristallo tersissimo chiude e custodisce tutto il quadrato della sagra figura, servendo a farne discernere anche meglio i lineamenti, e le parti. In occasione pertanto, che era per celebrarsi la ricorrente commemorazione della Beata Vergine del Carmine, che fu il dì 16. Luglio, dal precedente giorno 15., si vedevano i prodigj di questa Immagine, specialmente nell'occhio destro della medesima, che si

offre più scoperto alla vista, dimostrandosi ora nascondere il color nero della pupilla sotto la palpebra di sopra, e di poi ritornare alla sua posizione (1), e ripetersi tal cambiamento più volte, specialmente nell' atto, che recitandosi la *Salve Regina*, giungevasi alle parole: *illos tuos misericordes oculos ad nos converte*, o invocavasi con il titolo *Decor Carmeli*. Fu osservato anche con diligenza, che la parte alba dell'occhio stesso compariva in quel punto brillante, e vivida, o come apparve al P. Peverelli, che salì a rimirala sopra la scala (2), scintillante di una luce così viva, così risplendente, così bella, che lo fece commuovere in varj sentimenti, e gli convenne tenersi forte sopra la scala medesima per non caderne. Anche a Monsig. Vescovo d' Isauria (3), che si trattenne sulla predella dell' Altare circa mezz' ora continua, si rese per più volte sensibile quel cambiamento evidente dell'occhio della Vergine, sul quale aveva posatamente fatte innanzi le sue osservazioni, anche col presidio dell' occhialino per bene assicurarsi dello stato naturale del bul-

(1) Proc. c. 103. t. 242. t. 243.
(2) Test. 50. c. 212. terg.
(3) Testim. 57. Proc. c. 242. 243.

bo dell'occhio relativamente alle palpebre, che lo circondano: e rimase certissimo quando la pupilla non era più visibile, e quando ritornava a scuoprirsi, sebbene tutto ciò avvenisse con tal lentezza, che come abbiamo avvertito in altre occasioni eziandio, il muovimento non si rendesse sensibile (1). Da altri però quel moto della pupilla fu distinto, e fu veduto con direzione diversa, mentre passava da un angolo all'altro in giro verso del Popolo, ripetutamente più volte nel tempo che si recitarono le Litanie (2). Allora la pupilla medesima nel passare a una parte, si internava nell'angolo fino a non più vedersi, e di poi compariva di nuovo nell' amoroso suo volgimento. La commozione del Popolo, e la conformità, di cui rendeva testimonianza con le usate sue voci d'invocazione, e di giubbilò, anche quivi si sperimentarono, e non poteva esserne diversamente: come più a disteso depongono i testimonj 48. 50. 57. 74.

---

(1) V. anche Proc. c. 204. 205.
(2) V. Testim. 74. c. 304.

IMMAGINE XVIII.

DI MARIA SANTISSIMA

SOTTO IL MEDESIMO TITOLO

DEL CARMINE

Nella Cappella interiore del Noviziato del medesimo Convento di S. Martino ai Monti.

DI altro tesoro è posseditore il Convento di S. Martino, nell' altra prodigiosa Immagine di *Maria del Carmine*, di cui ora parliamo. Ella è più grande, che la precedente venerata giù in Chiesa, mostrando l' altezza di circa sei palmi, che forma il principal quadro della Cappella interiore del

Noviziato. Dipinta a olio sopra la tavola; sostiene seduta fra le sue braccia il Bambino Gesù, che stà in atto di porgere lo scapolare al B. Simone Stoch, Generale dell' Ordine Carmelitano. Gli occhi della Beatissima Vergine difficilmente si può fissare a qual direzione mirino, perchè essendone le palpebre quasi intieramente socchiuse, non apparisce altro al di fuori, che piccol segno, che accenna piuttosto che dimostri il nero delle pupille (1). Si ebbe dunque indubitato discernimento per assicurare il prodigio quando accadeva, lo che principiò fin dal dì 12. Luglio, mentre s'era nella Novena del titolo del Carmelo. I Novizj che vi si trovarono presenti prima, che v' arrivasse il Padre Peverelli loro maestro (2), avevano avuta la consolazione di ammirar più volte il portento, ed accorsa poi la Comunità quasi tutta, si unì anche Lei allo sperimento di vedere chiaramente, che le chiuse palpebre si alzavano a discuoprire l'intero bulbo degli occhi, che di poi si richiudevano come vivi: ed intanto che erano aperti, le luci si volgevano di quà e di là a vibrare sguardi così sensibili, che a un

(1) Proc. c. 210. t. 211.
(2) Testim. 50. Process. cit. c. 111. t.

tratto muovevano un grido di tutti, e intenerivano il cuore fino alle lagrime. Erano piuttosto veloci cotesti moti, giacchè tre o quattro volte si notarono replicati nello spazio di circa due minuti primi: e corrispondeva talmente al desiderio, e alla preghiera de' circostanti la piissima Vergine, che bastava invocarla con quel suo titolo *Mater Carmeli*, per vedere subito replicato il portento (1). E fu notato anche da alcuno (2) che bastava premettere un atto di contrizione, e di poi volgersi alla Santissima Effigie, che essa vi scuopriva le luci, e le volgeva nel modo usato. Moltissime furono le cautele, con le quali gli osservatori vi fecero l'esperimento, poichè trattandosi di Cappella interiore, si era anche meno impediti dalla folla del Popolo. Il Sig. Ab. d' Auribeau (3), scelti tutti i prospetti migliori, salì perfino sopra l' Altare. Altri vi si avvicinò, e cambiò sito più volte e per più giorni (4): e se ne assicurò in una ripetizione di *più di venti volte*. Altri depone (5)

(1) Proc. c. 111. t. 340. &c.
(2) Testim. 84.
(3) Testim. 48. c. 203. 204.
(4) Testim. 74. c. 303. e t.
(5) Testim. 84. e 340.

di averlo veduto bene *più di cento volte* nello spazio di 12. o 15. giorni, che furono i primi ne'quali si operò più frequente, sebbenè sino al dì 22. Gennajo 1797. si abbia testimonianza di qualche continuazione (1). Leggansi sù questo, e il di più, gl' indicati Testimonj 48. 50. 74. 84. &c.

(1) Proc. c. 303. t.

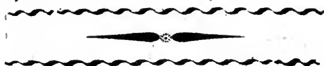


IMMAGINE XIX.

DEL SS. CROCIFISSO

DISEGNATO IN CARTA

Che si venera nella Chiesa Parrocchiale di S. Gio. in Aino.

ELla non è pittura in tela, nè in Tavola, ma un semplice disegno fatto colla metita, o lapis rosso sopra molti fogli di carta, che riuniti insieme compiono la figura di un Crocifisso quasi colossale per la sua grandezza. Sembra molto più grande di quello celebre, dipinto da Guido, che si venera all' Altar maggiore di S. Lorenzo in Lucina: ed anzi il Sig. Curato Gasparri, che

ha acquistato quello di cui parliamo (1) e collocatolo nella sudetta sua Parocchiale, è assicurato, che sia questo appunto il disegno di prima intenzione, fatto di mano di Guido stesso per disposizione della pittura, che fece per l'indicata Chiesa di S. Lorenzo. Fin dall'anno 1788. riunite le carte di tal disegno, e incollate sopra la tavola, sono state appoggiate alla parete sù la mano sinistra di chi entra nella ridetta Chiesa di S. Gio. in Aino, restando custodito ed ornato da una cornice adattata all'intorno, e nella quale s'incastrano varj vetri, che tutta la riempiono nella parte anteriore. E siccome l'Artefice volle esprimere la beata agonia del divino GESU', mostra perciò la testa rivolta alquanto verso del Cielo, ove mirano amendue gli occhi grandi in proporzione e patenti, quasi nell'atto che il Salvatore raccomandò nelle mani del Padre il desolato suo spirito (2). I segni però del circolo delle pupille, restano alquanto internati nella superior palpebra degli occhi, come di chi guarda in alto, ma ne rimane scoperta una porzione ben sufficiente e sensibile, specialmente in occhi tanto più grandi del natura,

(1) Testim. 53. Proc. c. 221. &c.
(2) Proc. c. 232. t.

le, come son quelli. Erano già scorsi diversi giorni, e fino dalla Domenica 10. Luglio, che al predetto Sig. Curato Gasparri avea cominciato a sembrare, che qualche cambiamento si presentasse nel volto di quella sagratissima Effigie, che non compariva più di quel fosco colore, che per gli anni ha preso la carta, ma bensì molto più bianco e visibile: e la cosa principiò a fargli qualche impressione, dipoichè tornando ad averlo più e più volte d'innanzi agli occhi, sempre vedeva permanente quel cambiamento. Ne' giorni susseguenti si aggiunse il moto delle luci, che sovente si alzavano, e tornavano ad abbassarsi, e altre volte giravano intorno verso gli opposti angoli (1). Un'osservazione eccitava l'altra più attenta, e variando e ripetendo gli esperimenti, veniva a rendersegli sempre più notabile quel prodigio. Ma siccome nulla di simile sentiva dirsi dagli altri, sopra una Immagine, che è alla venerazione di tutti, e intanto passavano i giorni; riputò saggiamente, che a lui come Paroco, e proprietario di quel sagro tesoro, dovesse persuader la prudenza di non dover essere il primo a lo divulgare, e che se Gesù Cristo avesse voluto ren-

(1) Proc. c. 222. e t.

dere manifesta l'opera sua, si sarebbe servito d'un altro mezzo, che non potesse comparire interessato nel fatto. Il discorso era giusto, e al Signore non manca modo per eseguire i disegni sui. In fatti nel giovedì 14. Luglio, si riempì a un tratto la Chiesa di spettatori (1), e i prodigj si resero sensibili a tutti. Il popolo ad alta voce esternava i sentimenti del cuore, piangendo alcuni dirottamente, altri mostrandosi contriti e compunti, altri prorompendo in cantici di lode al Redentore divino. Allora per togliere ogni pretesto alle possibili cavillazioni, furono fatti rimuovere i vetri posti innanzi all'Immagine: e più visibilmente continuò a rimirarsi il prodigio del muovimento degli occhi, ora perpendicolare, ora in circolo, che ognuno contestava colle sue voci, e si osservava con evidenza. Per lo spazio di circa un mese proseguì continua la folla del popolo nella Chiesa, che sovente bisognò lasciare aperta fino a notte molto avvanzata (2), in testimonianza che il portento continuava a ammirarsi, specialmente nei giorni di venerdì, ne' quali v'è prova che ancor durava il dì 2 di Gennaro di quest'anno medesimo.

---

(1) Proc. c. 224. t.
(2) Ivi c. 225.

Specialmente è rimasto quel colore più bianco che acquistò il volto a principio, e che ha rese sensibili alcune goccie di sangue segnate intorno al capo coronato di spine, che non s'erano mai vedute o osservate in addietro (1). Lungamente restarono rimossi i vetri, e in quel tempo molti fecero esperimenti più particolari, che li resero sicurissimi del ripetuto miracolo in varj giorni ed in ore diverse che appostatamente trascelsero, e ne' quali veddero calare le pupille verso gli astanti, e girare intorno con moto di mediocre velocità, che si rendè sensibile specialmente, o nell'occhio sinistro, o nel destro, secondo che ciascheduno si fissava più particolarmente nell'uno o nell' altro (2). Possono riscontrarsi i deposti dei Testimonj 53. 55. 58. 59. ec.

---

(1) Ivi c. 226. e terg.
(2) V. c. 232. a 234., 244. a 247., 248. a 251.

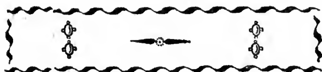


IMMAGINE XX.

DI MARIA SANTISSIMA
DEL ROSARIO

Posta nel muro, detto

L' ARCO DELLA CIAMBELLA.

Due case particolari che sono unite una all'altra per mezzo di un muro antico che è sostenuto da un arco, nelle vicinanze della Chiesa di S. Maria in Monterone, sono il luogo preciso ove questa sacra Immagine è collocata nel descritto muro sopra dell'arco. Vi è incastrata dentro per lo sfondo di due buone dita, ed è contornata da un telarino che sostiene il cristallo posto innanzi all' Immagine per custodia, e che ne lascia

libera la veduta. V' era per l' innanzi una cornice di stucco assai disadorna, che ne è stata cambiata dopo il portento. La pittura è a olio sopra la tela, della grandezza di circa tre palmi e mezzo, onde rimane molto visibile in proporzione della sua elevazione da terra, che sarà di circa quindici palmi. Tiene nella mano diritta che sta alquanto sollevata, il santissimo Rosario, e sostiene colla sinistra il suo divino figliuolo Cristo Gesù. Gli occhi tanto della Madre che del Figlio sono aperti patentemente, e rivolti verso del popolo (1). Fu particolare la circostanza in cui nello stesso giorno 9. di Luglio cominciò ad avvedersi del portento un probo artista, particolarmente divoto di questa Immagine, che la tiene in cura da molto tempo (2). Aveva sentito a dire i prodigj che in altre Immagini s'erano cominciati a manifestare in quel giorno, e muovevasi anche egli dalla sua bottegha d' intagliatore che ha lì vicina, per andarne a osservare qualcuna, allorchè passando d'innanzi a questa, e avvedutosi di qualche tela di ragno che era in prospetto, prese una scala, e vi salì a pulirne il vetro col fazzoletto. Altra

(1) Proc. c. 216. t. 217.
(2) Testim. 52. nell' Elenco.

persona che stava sotto, avvisò a un tratto del miracolo che osservava di aprirsi e chiudersi gli occhi di Maria Santissima: e in quell' atto gli si affacciarono spontanee le lagrime, e quasi sembrò sbalordita (1). E in fatti rimirando sull' occhio sinistro, che guarda sopra il Bambino, invece di vedersi aperto come lo è sempre, l' osservò affatto chiuso, essendone calata sull' inferiore, la superiore palpebra. L' intuonarsi le litanie, il pianto e le voci nelle quali proruppero gli spettatori, e l'accorrere a un tratto una folla di più di dugento persone, fu come un punto. E tutti rimasero spettatori contesti del sensibil prodigio che tratto tratto andavasi ripetendo, che le palpebre di amendue gli occhi della Vergine, con moto lento abbassandosi, presentavano una perfetta chiusura, per modo che l' intero bulbo degli occhi stessi, tanto nella parte alba, che nel nero della pupilla rimaneva tutto coperto: e rimasti così per lo spazio di circa un' *Ave Maria*, si andavano riaprendo con muovimento più veloce che quello con cui si erano chiusi. Dalle ore 14. di quella prima mattina, fino a notte molto avanzata continuò in quello e ne' dì seguenti, almeno

(1) ivi c. 217. t.

per tre settimane che se ne hanno deposti in Processo (1), l'affollamento del popolo, che in varj modi applaudiva, invocava, e attestava quel medesimo portentoso chiudersi e aprirsi de' santissimi occhj. L' Eccmo sig. Duca Lante (2) fu uno di quelli che salì per viemeglio accertarsene sopra la scala, che fu lasciata presso l' Immagine per tale effetto, come fece anche il sig. avv. Celestini (3): ed in quella vicinanza eziandio poterono ripetutamente essere testimonj dell' ammirabil portento. Veddero anche molto sensibilmente girare il bulbo muovendosi la pupilla da una parte all' altra come a guardare gli astanti, e similmente di poi sollevarsi e abbassarsi, rabbellendosi anche il volto, e ravvivandosi in quel muovimento celeste. Quel moto delle palpebre, si rendè particolarmente sensibile al Sacerdote sig. D. Antonio Guttierez (4), che più volte l'osservò con molta commozione che ne sentiva, e che si sperimentava consimile dagli astanti. Nello spazio di mezz' ora il testimonio indicato vedde ripetersi quasi incessantemente quel chiudersi e riaprirsi degli

(1) c. 218. t.
(2) Test. 51. Proc. c. 214., 215.
(3) Test. 54. Ptoc. c. 230.
(4) Test. 78. Proc. c. 279. t.

occhj amorevoli di MARIA (1), durazione e replica che esclude quasi fino all' impossibile ogni equivoco. Si riscontri il deposto de' Testimonj 51. 52. 54. 68. ec., citati innanzi.

(1) Ivi c. 280.

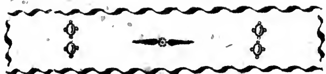


IMMAGINE XXI.

DI MARIA SANTISSIMA

Posta su la Piazza de' SS. Apostoli, sotto l'Arco contiguo al Palazzo Bracciano.

Come abbiamo accennato nell' altra Immagine (N.XVI.) all'Arco di Grottapinta, così è avvenuto anche in questa, che gli operati portenti hanno data occasione a cambiarla di sito, per darle un collocamento di più decenza. Prima di quell' epoca, che fu il nostro dì 9. Luglio, era semplicemente appesa al muro laterale del palazzo ritenuto dall' Emo Sig. Card. Hertzan, sul cantone

incontro a quello dell'altro palazzo dell'Eccellentissima Casa Bracciano, nella strada che dalla piazza de' Ss. Apostoli conduce al corso. In oggi poi abbassato un muro sotto l'Arco che congiunge i due palazzi suddetti, v'è stata collocata in mezzo quest'Immagine di MARIA, con qualche ornamento di stucchi, e pitture. E' dipinta a olio in un quadro di circa due palmi e mezzo, alzato da terra circa due palmi più dell' altezza di un uomo: ed esprime un mezzo busto della Vergine con le mani congiunte in mezzo al petto, e la testa inclinata alquanto verso la destra parte. Gli occhi sono socchiusi modestamente, e vi si travede certo color nero fra le palpebre, con cui avrà voluto il pittore esprimere le pupille: ma della parte alba che le circonda, non se ne vede alcun segno. Era, ed è ancor riparata da un cristallo, che non ne impedisce la vista, in luogo specialmente luminoso, ed aperto, siccome è quello (1). Adunque nel citato sabato 9. Luglio fu cominciato ad ammirarsi il prodigio poco prima del mezzo giorno, e fu costantemente veduto in un modo il meno capace di lasciar ombra di equivoco. Imperocchè le socchiuse

(1) Proc. c. 237. t. 238.

palpebre con lento moto e senza alcuna vibrazione, o tremolio (circostanza che si è osservata sempre, ed in tutte le nostre Immàgini) si andarono sollevando, e scuoprendo, direm così, un nuovo occhio, e prodigiosamente formato, nel quale ben distinguevasi la parte nera, e la sclerotica del bulbo, come in occhio umano e vivo, aperto mediocremente. Nè bastando questi due prodigj, se ne osservava chiaramente anche il terzo ed il quarto: che posatamente girando le vivide pupille di quà, e di là, finalmente tornava a riabbassarsi l'elevata palpebra, e l'occhio si rimetteva qual'è. Il perito Artiere Benini (1), che vi fece osservazion diligente fermandosi ora sul solo occhio destro, ed ora sull'altro solo, e quindi sù amendue in un occhiata; e vedde replicato per molte volte il prodigio con tutto quell' andamento che abbiam descritto, e standosene spettator taciturno, in un punto di vista trascelto, e con cautela su ciò che potessero produrre nella vista, la luce e il vetro, ed altre esterne cagioni; confrontava l'indubitata sua sensazione, con la concorde testimonianza, che nel punto stesso ne rendevano i circostanti, lo che presto divenne

(1) Test. 56. proc. c. 238.

l'argumento di comune evidenza per tutti quelli, che seppero osservar con criterio questi fatti ammirabili. Si potrebbe avvertire lo stesso sulle osservazioni fattevi nel'seguente dì 10. da altri testimonj fiscali, alcuno de' quali (1) avvertì anche alla precauzione di divagare tratto tratto la vista, quando temeva alterazione dal fissarla: e ad occhio fresco e sicuro, molte volte fu testimonio di quell'innalzamento, e riabbassamento delle palpebre, e del comparire di tutto l'occhio, che non formò umano pennello. Il Padre Luigi Agostiniano scalzo (2), che vi andò in compagnia di tutti i suoi connovizj, vedde lo stesso con tutti, e lo sentì contestato più volte dal rimanente del Popolo. Osservò ingegnosamente il giovine Religioso tutte le circostanze che potevano aver rapporto col portentoso fenomeno che vedeva, notando con se medesimo, che i lumi, più bassi che non il volto della Sagra Immagine, non potevano esser cagione di far comparire quel muovimento, come non poteva produrlo l'abbarbagliare della vista, o il riflesso del sole &c.: imperocchè tutte le regole di raziocinio, e d'ottica persuadono, che in cia-

(1) Testim. 64. proc. c. 268.
(2) Testim. 85. proc. c. 342.

scheduno di questi casi il moto sarebbe stato di vibrazione, e veloce, e non già lento e posato come era questo: e che innoltre non i soli occhi, ma tutte le altre parti del volto sarebbero state soggette a quella illusione medesima di muovimento, non potendosi mai concepire da uom sensato, che il naso per esempio, o le labbra non dovessero sembrare che si muovessero, qualora le indicate cagioni estrinseche destassero quella sensazione nello spettatore. Eppure egli è certo, che nè egli, nè alcun'altro che vi osservò, vedde comunemente muovere se non gli occhi di queste Immagini sacrosante. Particolare è la circostanza avvertita e deposta dal Sig. Carlo Zirach (1), che alcuna volta sollevatesi le palpebre, l'occhio rimase in quello stato aperto e visibile per buono spazio, e più di un *Ave Maria*, prima di tornare a richiudersi; lo che speciale commozione e pianto espresse da'circostanti, che ne rendevano concorde testimonianza. Veggasi il deposto de' citati Testimonj 56. 64. 85. 86. dell' Elenco.

---

(1) Testim. 86. c. 345. t.

IMMAGINE XXII.

DI MARIA SANTISSIMA

SOTTO IL TITOLO

MATER GRATIÆ ET MISERICORDIÆ,

Al muro laterale del Palazzo della Consulta.

ENtro una specie di Cappelletta, incavata nel muro, e che è custodita da un cancello di ferro, solito sovente a trovàrsi aperto di giorno; si conserva questa sacra Immagine, dipinta a fresco nel muro, in figura quasi naturale, e sedente, in atto di sostenere col sinistro braccio il divino Gesù, che tiene in mano la figura del mondo. Gli occhi di MARIA Santissima si veggono aper-

ti, e più tosto rivolti in prospettiva agli astanti, che possono bene distinguer tutto in una Immagine così grande, e che poco più dell' altezza d'un'uomo s'alza da terra, senza alcun riparo d'avanti, ed in luogo ben patente alla luce. Resta nella strada, che dalla Piazza del Quirinale conduce al Boschetto, rincontro alla Porterìa delle Carrette del Monastero di S. Maria Maddalena, ed è ornata all'intorno da una cornice di stucco in forma ovale (1). Ed anch'essa cominciò a farsi vedere miracolosa fin dal dì 9. Luglio, non già per apertura degli occhi, che sono patenti da sè; ma pel muovimento d'amendue le pupille, che fu notato accadere molto frequente, e con direzione variata. Nel trattenimento di circa mezzo quarto d'ora, vi fu chi nota (2) averlo potuto osservare per dieci, o dodici volte: ed allora il cambiamento di posizione lo vedde nelle pupille verticalmente, alzandosi e nascondendosi sotto la palpebra di sopra, poi riabbassandosi al luogo loro. Anche il Sig. dell'Oste (3) ne osservò tale il muovimento più volte ne' giorni posteriori, e nel tempo delle sacre Missioni. Altre volte poi fu veduto il segno di

(1) Proç. c. 131. t. 132. t.
(2) Testim. 4. proc. c. 30.
(3) Testim. 30., proc. c. 132. t.

ravvivamento e quasi di anima nel sacro volto, in un modo diverso. Allorchè il P. Anton Maria Felletti de' Predicatori (1) vi fu nel primo giorno in compagnia dell' Illmo Sig. Marchese Filonardi, e che postosi a buon punto tra la folla del Popolo, ebbe fino avvertenza di non tener mai fissi gli occhi in quelli dell' Immagine di Maria, se non che brevissimo spazio, onde mantener sicura la vista; allora disse, e dopo qualche tempo, e ripetuti confronti con ciò che si attestava dal Popolo, si vedde chiaro (2) ,, un bellissimo prodigio, di cui la sostanza fu, muoversi con velocità ed orizontalmente il bulbo, o sia la palla di amendue gli occhi, portando le luci in giro al di quà e al di là degli angoli degli occhi stessi, come se questi rimirare volessero tutti gli astanti.... Viddi altresì, continua a dire, che dai suddetti occhi scintillavano due risplendentissimi raggi come due stelle, e non sembravano occhi dipinti sul muro, ma bensì due vivissimi occhi di persona sana, vivente, e se mi è lecito di usar questo termine, dirò che sembravano due occhi angelici. Nello stesso tempo altro prodi-

(1) Testim. 67. proc. c. 275. &c.
(2) Ivi c. 276.

„ gio contemporaneamente al primo fu da
„ me osservato nel volto dell' Immagine sud-
„ detta, mentre avendo io prima veduto es-
„ serne il colore piuttosto terreo, allora mi
„ avveddi che aveva rivestito altro colore
„ carneo, e come di persona similmente vi-
„ vente e florida, poichè era un misto di
„ bianco e vermiglio, accompagnato da un
„ certo vivido e brillante, che dava neces-
„ sariamente sugli occhi di chi vi faceva
„ attenzione „. Queste erano quelle circostanze, nelle quali si dava al cuore di tutti gli spettatori come una stretta in un punto, che faceva alzare il grido di tutti, e sovente eccitava una commozione generale di pianto. Lo avverte in fatti a questo luogo il pio e grave Religioso indicato, che contenutosi per qualche tempo spettator taciturno, e combinando dentro di se le proprie e le altrui sensazioni, si sentì poi ad un tratto venire come spontaneo un commuovimento più forte, per cui non potè contenersi da allargare le braccia, ed unirsi alla comune esclamazione: *viva Maria*. Nè lascerò d' avvertire la circostanza, che fu usata anche per questa sacra Immagine, la cautela cioè di rimuoverne il cristallo anteriore fin dal primo giorno che cominciò a dimostrarsi prodigiosa così: ed avvenne anzi speciale in quella occasione il portento, che la per-

sona, la quale ascesa sulla mensa per tal lavoro, puliva con un fazzoletto la discoperta Immagine da qualche poca di polvere penetrata al di dentro; in quella sì vicinissima posizione, vedde con sorprendente chiarezza e con non minore sorpresa, varie volte girar la pupilla da uno all'altro angolo de' santissimi occhi, come distesamente descrive il Testim. 70., in Proc. c. 288. da riscontrarsi co' Testimonj 4. 30. 67. ec.





IMMAGINE XXIII.

DI MARIA SANTISSIMA

Collocata al presente

NELLA CAPPELLA DOMESTICA

DEL PALAZZO BOLOGNETTI.

POsteriormente alle riferite sin quì, cominciò a manifestarsi prodigiosa anche questa divota Immagine, collocata allora per ornato in una retrocamera, d' onde fu poi trasportata nell' Oratorio domestico. Ella è una copia fatta dal recente fu illustre pittore Cavalier Conca, dal bellissimo originale di Guido Reno esistente nello stesso Palazzo. La pittura è a olio sulla tela, della grandezza volgarmente detta di tela d'im-

peradore, adornata da cornice di legno dorato, e rappresenta al naturale il mezzo busto della Ssma Vergine, con le mani piegate, e soprapposte dinnanzi al petto. Ha il capo elevato, ed amendue gli occhi ne sono aperti, con le luci rivolte verso del Cielo (1). Fu dunque nel dì 20. di Agosto 1796., che trovandosi in quella stanza dopo l'ora di mezzo dì, amendue gl' Illmi sig. conjugi Bolognetti, insieme con le due figlie maritate una in Colligola, l'altra in Sacchetti, col sig. ab. Pichi Curiale, e con altre persone (2); che si cominciò a veder dagli astanti il prodigioso muovimento degli occhi. Le luci d'amendue con moto lento, posato e grave, si alzavano sotto le superiori palpebre fino a nascondervisi quasi del tutto: e dopo poco tempo che erano rimaste così, ricominciavano a comparire, e a calarsi all' ordinario lor sito. Furono aperte le persiane delle finestre, per dare in quelle ore cuocenti una maggior luce alla camera: e ciò non fece che rendere più visibile a tutti il prodigio. Si veddero anche le descritte pupille di MARIA Vergine esibire l'altro moto in giro da uno all'altro angolo degli occhi, in

(1) Proc. c. 163. terg.
(2) ivi c. 163.

quella guisa appunto, che suole accadere negli occhi umani, quando questi riguardar vogliono qualche oggetto all' intorno. Si ebbe anche l'esperimento di assicurarsi vieppiù col presidio di un perfetto canocchialetto (1), e se ne riportò la medesima, o anche più ferma certezza. Uniforme al deposto riferito sin qui, è anche quello del ridetto sig. Dottor Sebastiano Pichi Curiale (2), che si trovò con gli altri in quella Domenica 20. di Agosto, e che avverte come al recitarsi in comune le litanie, per la tenerissima divozione, da cui furono tutti commossi all' avvertito prodigio; in tutto il tempo che durò quella recita, si vedde non per una, o due volte, ma quasi continuamente quel mirabile alzarsi, riabbassarsi, e volgersi delle sacre pupille. Per simil modo ripetutamente lo vedde, e sempre con sentimento di molta commozione interiore altro testimonio fiscale (3): ed il Sig. Dottor Fisico Luigi Cappelletti vi fece le sue osservazioni quasi anatomiche (4), ne' posteriori tempi, che la santa Immagine trasportata in cappella, ivi continuò a manifestare il prodigio.

(1) V. Testim. 39. Proc. c. 163. terg.
(2) V. Testim. 45. Proc. c. 185. terg., 186.
(3) N. 65. Proc. c. 270.
(4) Testim. 66. Proc. c. 273.

Egli ne fu testimone in diversi giorni e più volte in ciascuno, avendo sempre sperimentato, che la testimonianza degli altri astanti era unisona perfettamente a tutte le circostanze, che ammirava egli stesso. Per lo spazio di giorni 15. fu osservato continuare con frequenza maggiore (1): e nel successivo tempo, benchè più interpolatamente, ma in ispecie ne' giorni di Sabato, ed in quelli dedicati a qualche festività di MARIA Santissima, se ne trova proseguimento a tutto il dì 8. Decembre. Gl' indicati testimonj 39. 45. 65. 66. ec. ne daranno più esteso dettaglio negli Atti.

(1) Proc. c. 163. terg.



IMMAGINE XXIV.

DI MARIA SANTISSIMA ADDOLORATA

Posta in Piazza madama, al cantone verso S. Giacomo delli Spagnuoli.



Non sò per quale combinazione, nel Processo presente, che può essere un modello di diligenza e di criterio in tutte le sue parti, è sfuggito il consueto ricevere e mettere in Atti la descrizione materiale di questa sola Immagine di MARIA. Trattandosi però di una sacra Effigie posta nel centro più frequentato di Roma, e in una pubblica piazza, ove può vedersi ed esaminarsi

ogni momento da tutti; questa ommissione non è punto essenziale per l'oggetto intiero di questa causa. La sacra Immagine adunque esprime i dolori di Maria Santissima nel mesto atteggiamento della bocca, e del volto, e in alcune lagrime, che dagli occhi le scendono su le guance. La tela su cui è dipinta a olio, presenta in forma ovale il mezzo busto della gran Madre di Dio, colla testa e le spalle ricoperte da doppio velo, e in mezza prospettiva, sendo la faccia voltata alquanto alla parte destra, onde la sinistra guancia rimane più spaziosa e nel più chiaro lume. Gli occhi si veggono rivolti un poco verso del cielo, onde le pupille si accostano più alla superior palpebra che all'inferiore, e sono aperti, e visibili chiaramente, giacchè l'ovato è più tosto grande, e non molto alzato dal piano della strada. Il cristallo poi, che suol esservi soprapposto, costa (1) che in tempo del prodigio ne fu rimosso, e ciò per quella ragione che ha avuto luogo in tante altre di queste Immagini taumaturgiche, di lasciare più naturale e semplice il prospetto della pittura, e togliere viemeglio i pretesti a chi un giorno volesse darsi la pena di erudire gl' incolti e

(1) Proc. c. 57. terg.

grossolani abitatori di una Roma, su la varia porosità de' vetri, e le teorie del rifrangimento e riflessione de' raggi. Senza dunque che queste potessero aver quì alcun'influsso, il Catolli (1) che è dilettante di pittura, la vedde benissimo quando vi accorse e vi trovò gran quantità di Popolo che recitava le Litanie, prodigiosamente girar le pupille da amendue i lati, come se volesse rimirare gli astanti. Si era allora il Testimonio perito messo nel lume giusto da ben distinguere ciò che si attestava dal popolo: e mentre accompagnava la recita delle sacre Litanie, teneva gli occhi rivolti a quelli di Maria Vergine, e anzi per evitare il raddoppiamento di oggetto, e accertarsi nel più patente, avea indirizzato lo sguardo sul solo occhio sinistro, che come dicemmo non ha alcuna forma di scorcio, e giace nel pieno lume della figura. Ed appunto della pupilla di quel solo occhio vedde, recitati appena alcuni versetti delle medesime Litanie, quel girare sì manifesto, che non gli lasciò dubbio alcuno su la verità, contestata a ogni nuova mossa da' contemporanei applausi del Popolo, che ad alta voce ed unito interrompeva a un tratto la recita delle pre-

(1) Test. 11. dell'Elen., Proc. loc. cit.

ci, gridando: *Evviva Maria: guarda, guarda: ecco che muove ec.* Con le quali espressioni il Testimonio stesso ingenuamente confessa, di non potere attestare se il Popolo spettatore intendesse, che vedeva il prodigioso moto in amendue gli occhi: perocchè egli, che per non divagarsi era fisso in quel solo sinistro, solamente capì benissimo, che tutti vedevano come egli appunto vedeva, e in quel medesimo istante: siccome acquietandosi, o continuando devotamente le preci, davano a capire di non più vedere quando accadeva lo stesso anche a lui, e ritornavano ad acclamare precisamente quando ricominciava a scorgere anch' egli il prodigio. Nulla dice del preciso tempo in cui vedde ciò che depone: ma sembra che debbano avere avuto principio in questa Immagine tali portenti, innanzi la metà del mese di Luglio, per la circostanza rilevata dal sig. d'Auribeau (1), che s'era allora nel colmo delle sacre Missioni. Anch' egli osservatore diligentissimo, e che nota d'esserne stato testimonio molte volte in due o tre giorni diversi, fermò le sue osservazioni nel più luminoso occhio destro, e accompagnò tutto il moto della pupilla, che

(1) Test. 48. Proc. c. 202.

orizontalmente volgendosi andava poco a poco ad immergersi tutta nell' angolo interiore, accrescendosi nel volto una più viva espressione di mestizia: e di poi lentamente tornava a ricomparire fino alla sua posizion naturale. Da altri ed in altre occasioni diverse (1) fu notato l'altro muovimento perpendicolare delle pupille, che osservarono amendue sollevarsi con moto lento fino a nascondersi sotto le superiori palpebre, d'onde nuovamente scendevano e riapparivano, come stanno. Si ripeteva questo muovimento più volte, essendo stato avvertito, che per tre o quattro volte nel trattenimento fattovi di un quarto d'ora, si rese onninamente sensibile (2), come l' indicato testimonio 59. lo depone, in contesto col 71. 48. e 11. ec. indicati poc' anzi.

---

(1) V. Test. 59. Proc. c. 251. t., e Test. 71. c. 291.
(2) Proc. c. 252.

IMMAGINE XXV.

DI MARIA SANTISSIMA

DETTA

DI GUADALUPE

Posta nella Chiesa Collegiata di S. Nicola in Carcere Tulliano.

Collocata sopra il gradino dell'altare dedicato a S. Gio. Battista, che è nella prima Cappella sulla man destra, entrando per la porta principale della ridetta Chiesa, si venera questa divota e tenerissima Immagine, che nella stessa sua forma rammenta il celebre, ed amoroso prodigio, che gli diè origine al Messico nell'America Meridionale, ove celeberrimo è il Santuario di Guadalu-

pe. Imperocchè la piissima Vergine in certo modo si ritrattò da se stessa in questa figura, allorchè all'umile Giandiego di Quauhtitlan accomodò Ella stessa nel mantello di cànevaccio quelle prodigiose rose, e altri fiori, che gli aveva ordinato raccogliere sul Tepejacac, ed i quali miracolosamente improntarono su quella tela la bella effigie, che è la stessissima, che ancor si vede, e si venera in Guadalupe, monumento perpetuo di quel prodigio, e soggetto di tanta venerazione in que' Popoli (1). Rimane dunque dipinta su quella specie di ferrajuolo spiegato, che in aria è sostenuto da un uomo, ed esprime la figura intera di MARIA Santissima, avente sotto de' piedi il simbolo scritturale della mezza luna, indizio di sua consolante e originale bellezza: *pulchra ut luna, electa ut sol*. La Regina degli Angeli è quivi espressa in aspetto di Verginella in età giovanile, lo che tende a risvegliare l'idea dell'Immacolata sua Concezione: ed ha il capo naturalmente eretto, ma in una situazione umile, e divota. Amendue gli occhi sono aperti con sufficienza, giacchè le superiori palpebre scendono a coprire la

---

(1) Se ne vegga la *Breve Relazione* stampatane quì in Roma nel 1792.

metà in circa del bulbo, lasciando libera alla vista de' riguardanti una ben distinta porzione delle pupille, e della parte alba, che le circonda. Attendendo poi alla direzione degli occhi stessi, non apparisce, che volgansi a oggetto determinato, ma sono modestamente dimessi, ed ha le mani giunte sul petto. La pittura ne è formata a olio sopra la tela, per mano di buono artefice moderno, dell'altezza di circa palmi cinque architettonici, e larga proporzionatamente alla figura. Fu donato da non molti anni tal quadro alla Chiesa, da pio sacerdote exgesuita defonto, cui fu divota premura di propagare nel cuor de'fedeli la venerazione, ed il culto verso quella prodigiosa Immagine di Maria Vergine (1). Cominciò dunque nel giorno 15. Luglio a dimostrarsi nella descritta Immagine il portento con tanta evidenza di tutti, che a un tratto s'empì la Chiesa di popolo, e fu dato nelle Campane, come a suonare a festa. Ed era una dolcissima consolazione per tutti gli astanti il vedere quasi continuo un muovimento amoroso delle pupille, che con moto nè veloce nè tardo, ma come naturale a persona tranquilla, che guarda intorno, si vol-

(1) V. Proc. c. 313.

gevano da una parte, e dall'altra, internandosi anche fino agli angoli opposti dell'occhio stesso, e di poi ritornando a collocarsi naturalmente. = Alla vista di un prodigio così stupendo (dice il sig. D. Michele Arcangelo Reboa (1) Arciprete di quella Chiesa, che vi accorse udito il suono delle Campane) sulle prime io mi sentii ripieno di un sacro orrore, quale poco a poco scemossi, e subentrò nel mio interno una tale dolcezza e consolazione, che non ho termini sufficienti ad esprimerla, e soltanto si capisce da chi la prova. Da questo tempo in poi la Chiesa fu talmente frequentata da un numero sì grande di persone di ogni qualità, stato ec., che si può dire che del continuo ne era ripiena talmente, che per più giorni bisognò tenerla aperta, sì di notte che di giorno. = Continuò a operarsi il portento medesimo fino a tutto lo stesso mese di Luglio: ed in tutti que' quindici giorni l'indicato testimonio rileva, che avrà veduto con gli occhi proprj in giorni, in ore, e in circostanze diverse, ripetersi il miracolo stesso *innumerabili volte*. Già il popolo secondo il solito combinava perfettamente nella testimonianza, con cui acclamava al

(1) Testim. 77. Proc. c. 314.

prodigio, e lo rileva eziandio il P. Cristoforo da Vallepietra Lettor Teologo in questo Convento de' Cappuccini, che vi fu nella Domenica 17. Luglio indicato (1). Egli fece accurate osservazioni sulla posizione ordinaria degli occhi di questa divota Immagine, e si collocò ad osservarla in un punto adattato e vicino, donde scorgevansi tutti i più minuti accidenti dell'oggetto. Come avea fatto particolare studio sulle regole d'ottica, pensò seco medesimo il buon Religioso a tener modo di cautelarsi da qualunque illusione, tanto meglio che non era innanzi prevenuto per quella santa effigie, che non avea mai veduta: e dopo avere fissato bene l'intervallo che lasciano le socchiuse palpebre, si tratteneva pregando con occhi bassi per mantenere fresca la vista, ed aspettare l'osservazion del prodigio, quando ne avesse udita l'usata testimonianza del Popolo. *Eccolo*, *eccolo*, ascoltò dire poco di poi, quasi a una voce da tutti: *viva Maria*. Ed allora sollevando tranquillamente lo sguardo, veddi, dice, rotte le leggi della natura, ed osservai, che quegli occhi, espressi con colori sopra una tela, mirabilmente cominciavansi ad aprire, e con un moto len-

(1) V. Test. 78. Proc. c. 317.

to, grave e maestoso si elevavano le palpebre superiori, e si alzarono fino al segno di presentare l' intiera pupilla circondata dal color bianco. Veddi innoltre, che le dette palpebre per lo spazio di quattro minuti secondi almeno, rimasero aperte, e poscia con lo stesso moto lento, grave, e maestoso, si abbassarono, e tornarono a prendere la loro primiera situazione (1). Intenerito come può immaginarsi ciascuno degli spettatori, prorompevano in lagrime di consolazione, ed in voci di giubilo, di contrizione, di gratitudine. Ed era di edificazione la semplice e viva fede di quel buon Popolo, che cessato appena l'ammirabil prodigio, cominciava poco dopo a pregare l' ottima Madre dicendo: *Maria Santissima fateci la grazia di rivederlo nuovamente*: e la benignissima Signora si degnava consolarli, aprendo nuovamente, e volgendo gli occhi materni. Osservazioni anche più ripetute, e pazienti vi fece in quel medesimo giorno un ingegnoso artista (2), che sebbene ebbe molto a stentare per avvicinarsi al quadro della Vergine, pure quando vi giunse penetrando la calca, ebbe la consolazio-

(1) Cit. c. 317. t.
(2) Test. 80. Proc. c. 322. t., 323.

ne di vedere con la stessa evidenza che sentiva attestare da tutti, quell' agiato alzarsi delle palpebre, e il girare amabile delle pupille, e il richiudersi, e di poi tornare dopo pochi minuti a rinnuovarsi il prodigio (1). Egli era allora proprio sulla predella dell'altare dalla parte del Vangelo, e quindi volle far prova di passare all'opposto sito per vedere da quel diverso punto di vista il già osservato prodigio: e di fatti lo vedde *per altre due o tre volte* in modo del tutto simile, anche di lì. Gli accadde la stessa repetizione di esperimento nel sabato successivo che vi tornò, e similmente per più volte ne restò testimonio. Contestano onninamente lo stesso altri due testimonj fra gli esaminati in Processo (2), che dal luogo vicinissimo ne ebbero sicurezza certissima e ripetuta più volte: ed anzi l'ultimo avverte, che le sagre palpebre rimasero talora alzate per lo spazio, di circa un' *Ave Maria*, prima di riporsi alla loro situazione. E ragionando negli Atti (3) secondo le buone regole di ottica, avvertono, che la luce del Sole e de' lumi, non po-

(1) Proc. c. 322. t. 323.
(2) Testim. 82. 83.; Proc. c. 329. &c. 336. &c.
(3) Ivi c. 338.

teva in alcun modo influire, o riverberare o rifrangersi per produrre quel maraviglioso fenomeno, il quale in tal caso sarebbe stato ineguale, incostante, irregolare, o veramente fisso senza cambiarsi, se da occasione estrinseca e ferma avesse avuto l'origine. Veggasi su di questo il medesimo testimonio 83., e alle conformi interrogazioni anche gli altri, cioè 77. 78. 80. 82. ec.

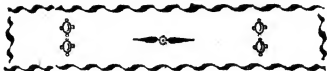


IMMAGINE XXVI.

DI MARIA SANTISSIMA

ADDOLORATA

Posta sul cantone della Piazza del Gesù, incontro alla Chiesa su la strada Papale.

IN mezzo alle molte miserie, delle quali ci confessiamo rei innanzi a Dio, e per le quali imploriamo misericordia *in omni tribulatione nostra*; niuno può negare a Roma il pregio costante d'essersi sempre distinta per una devozione molto speciale alla Regina del Cielo, MARIA Madre di Dio. In questi ultimi tempi però, i portenti ammirabili, de' quali abbiamo descritta la narra-

zione, tanto hanno aggiunto di doveroso eccitamento a questa devozione medesima, che sembra siamo divenuti per nuovo titolo Figli di questa Madre amorosa. E Dio voglia, che Roma, in qualunque circostanza la voglia la Provvidenza, non si dimentichi mai di questi giorni di protezione e di grazia, e che la memoria de' flagelli, co' quali è piaciuto all' Onnipotente di visitarci nel tempo di sua giusta vendetta, passi a' Nipoti insieme con quella di tanta misericordia: onde nel divenire esempio alla posterità nell' ordine della giustizia, la dolente istoria de' nostri tempi rammenti anche tanti segni di bontà, che Maria ci ha impetrati a conforto delle tribolazioni, a sostegno nella tentazione, a fomento di speranza di giorni migliori per la tranquillità della Chiesa di Gesucristo. E in tanto di questa nostra qualunque corrispondenza, benchè troppo scarsa al confronto di tante grazie, Roma lascerà un pubblico monumento nelle moltissime nuove Immagini di Maria Vergine, che si sono aggiunte alle antiche rabbellite, ed ornate, sparse in tutte le strade e le piazze, dopo l' epoca de' nostri prodigj, con una magnificenza di ornati che supera tutte le altre che esistevano innanzi, ardendovi in lampioni sontuosi i lumi tutte le notti, lo che s' è veduto ad un tratto, che oltre al segno della

pietà, ha contribuito anche alla pubblica sicurezza, rendendo illuminata questa Metropoli senza alcun pensiero nè aggravio del Principato. E sembra aver voluto l'ottima madre Maria dimostrare l'espresso suo gradimento anche per questi nuovi segni della divozione Romana verso di Lei, rinnuovando in una di tali Immagini recentemente i prodigj che in tante altre si erano ammirati nell'anno scorso. Parlo appunto dell'Effigie di Maria Vergine addolorata, di cui diamo ora la descrizione, e che essendo stata a tutte spese di pie persone del vicinato eretta nel luogo che abbiam descritto, non molti giorni dipoichè fu scoperta diede i portentosi segni che si son verificati in Processo. In mezzo a un ornamento a gruppo di varj stucchi è stata incastrata questa divota pittura, che è fatta a olio sopra la tela di circa quattro palmi d'altezza, presentando il mezzo busto della Vergine in atteggiamento dolente, e colla spada nel petto, che somministra la certezza del simbolo. Il Capo di Lei è alquanto elevato, amendue gli occhi sono aperti e rivolti verso del cielo (1), ed un lucido vetro che in nulla impediva la vista, anche per esser nuovo, e nella freschezza di

(1) V. Proc. c. 258. terg.

quei colori, la custodiva anteriormente, e ne fu poi rimosso per ulterior sicurezza del prodigio, dipoichè incominciò ad operarvisi. Ciò avvenne precisamente nel giorno dell' Epifania del Signore di quest' anno medesimo 1797., e i testimonj cominciarono ad avvedersene nel dopo pranzo verso l'ora che passavano per venire alla funzione della buona morte, che facevasi in questa Chiesa medesima del Gesù, essendo caduta in quest' anno la solennità dell' Epifania in giorno di venerdì. Quando vi si incontrò uno de' Testimonj fiscali (1) verso l'ora 21. e mezzo, s' era già adunata molta folla di popolo recitando le litanie, ed attestando di tratto in tratto il prodigio di cui era spettatrice. Questo avveniva ne' beati occhi della gran Vergine, in quel modo che ascoltammo più frequente nelle altre Immagini, che lo aveano esibito nello scorso anno. Amendue cioè que' neri circoli che segnano le pupille degli occhi, si vedevano poco a poco, e sempre senza deformare la prospettiva del volto, innalzarsi sotto le loro palpebre, ed in esse nascondersi con tanta sensibilità, che finalmente non restando nella forma dell' occhio, visibile altro colore, che quello

(1) Test. 59. proc. c. 252. t.

bianco del bulbo, terminava ogni questione sul fatto, come mai fosse sparita tutta quella porzione del nero circolo, che stabilmente patente si osserva da chichessia; tornando poi colla medesima lentezza ad emergere la già nascosta pupilla, e a collocarsi al suo posto. E tale esperimento, il testimonio indicato, non solamente lo vedde benissimo *per due volte* in quel primo trattenimento: ma tornatovi subito che terminò in Chiesa l' indicata funzione, vi trovò il Popolo testimone in folla anche maggiore: e quando gli riuscì d'arrivare al prospetto sicuro, ebbe nuovamente la consolazione di vedere altre due volte quel mirabile alzarsi e riabbassarsi delle bellissime luci, che il popolo tutto contestava acclamando (1). Per simil modo il sig. D. Emanuelle Rollini, sacerdote pio e grave del Regno del Brasile (2), che quattro giorni da che nel dì 7. Gennajo indicato, il portento cominciò ad ammirarsi, vi si condusse anch' egli per desiderio di esserne spettatore; dopo diverse prove lo vedde operato in quel modo stesso che abbiam descritto. Ma di restarne assicurato con evidenza,

(1) Proc. c. 253.
(2) Testim. 61, proc. c. 259.

non gli riuscì da principio. Imperocchè l'ora un po' tarda, che non lasciava più libera tutta l'azion della luce, e la calca che non gli permesse d' avvicinarsi all' oggetto in distanza proporzionata al lume più scarso; gli fecero rimanere in pensiero un certo fondo di dubbiezza, che quel non sò che, che veramente sembravagli di aver veduto, non fosse effetto naturale cagionato ne' frapposti corpi, o da loro. Non fu dunque, che nella seguente mattina del dì 11., che ritornatovi a posta in ora chiara e splendente circa le ore 16., potè farvi tutte le più minute osservazioni con comodo, e in posizione adattissima: e vedde con quanta certezza nelle umane cose può aversi, non solamente come dileguarsi poco a poco sotto la palpebra, le nere pupille degli occhi, ma questi rimanere anche così fermi in quella esibizione tanto innegabile del solo bianco del bulbo, per lo spazio di circa tre minuti secondi, prima di cominciare a farsi rivedere, e calarsi nella lor posizione (1). Osservò anche di poi come velarsi e chiudersi gli occhi medesimi di MARIA, non comparendone per breve spazio di tempo, più altrimenti il color bianco nè, il nero:

(1) Cit. c. 259. t.

e quindi schiudersi e riapparir nuovamente. Tutte intanto ricercava le membra e il sangue, quel sacro orrore misto di cento affetti, che pare debba destarsi alla presenza dell'Onnipotente, quando si fa sentire e veder quasi in un'opera soprannaturale. Di combinazione consimile furono eziandio le osservazioni di altro ottimo Sacerdote il sig. ab. Vadorini (1), che in due giorni diversi, avendo fatte le più accurate osservazioni, ma non riportatane quella sicurezza, che ricercavasi per un fatto di questa specie; finalmente nella mattina de' 9. Gennajo suddetto, vedde e confrontò anche con altro testimonio vicino, il prodigio con una certezza, che non ammetteva più dubbio (2). Allora la pupilla della sagrata Immagine fece quell' alzamento, che abbiam descritto su dianzi, ed offerì anche la vista dell'altro muovimento orizontale, ritirandosi verso l'angolo interno, ove si andò a nascondere totalmente, rimanendo visibile il solo bianco del bulbo, e dopo poco tempo tornando a occupare il suo posto. Più volte fu ripetuto quel muovimento, che fu anche osservato da altro testimonio fiscale (3),

(1) Testim.15. Proc. c.292. t.
(2) Ivi c. 293.
(3) N.75. Proc. c.306.

che per semplicizzare l'osservazione, s'era fissato nel solo occhio sinistro. Nel dì 10. Gennajo, il Teologo e Professore di diritto ecclesiastico nell' Archiginnasio Romano, sig. Avv. Mangiatordi (1) si era al modo stesso fissato in quel sinistro occhio, che è più patente, benchè osservò anche il diritto che restò immobile: ma nell' altro vedde benissimo che nello spazio di pochi minuti, quasi continuo e regolare si distinse il giro della pupilla dall' una e dall' altra parte. Lo che fe sorgergli in mente una pia riflessione, cui quivi si può dar luogo, ed è, = che avendo io osservato il prodigioso avvenimento (egli dice), nell' occhio sinistro tanto di questa Immagine, quanto dell'altra a S. Andrea della Valle, precisamente da quella parte, da cui si vede trafitto il cuore di MARIA, considerai che la Vergine Ssma volesse quasi indicarci con le parole, che a lei si accomódano dalla Chiesa: *O vos omnes, qui transitis per viam ec.*, il dolore da lei sofferto nella passione e morte del suo Divino Figliuolo, e la rimembranza, che noi dobbiamo tenere delle sue pene. Poco diverso da tutti questi è il deposto eziandio del sig. Canonico Berti (2), se per

(1) Testim. 81. c. 327.
(2) Testim. 82. c. 334.

lui si eccettuì la circostanza, che le sue osservazioni assicurò vieppiù col presidio di un ottimo canocchialetto, e che notò benissimo l' innalzamento totalè della pupilla. Si riscontrino quando piaccia più a lungo, i deposti de' Testimonj 59. 61. 15. 81. 82. ec.

Noi intanto siamo giunti al termine di queste narrazioni di tanti ripetuti prodigj dell' Onnipotenza, cui piaccia di compir quello di compungerci i cuori, e di ravvederci a sincera penitenza totale e perseverante, che sembra aver voluto da noi, per l' amorosa intercessione della gran Vergine Madre di GESU' Dio, cui col Padre, e col divino Spirito, sia onore e gloria per tutti i secoli.

Quindi passeremo a dar compimento a ciò che indicammo nella Prefazione, e prima all' Elenco de' Testimonj, tanto esaminati, che indotti negli Atti autentici, come segue.

ELENCO

PARTE I.

De' Testimonj, che sono stati, previo il giuramento e le ammonizioni ec., esaminati formalmente nel Processo avanti il Reverendissimo Sig. Canonico Candido Maria Frattini Promotor Fiscale, e Giudice specialmente delegato per questa causa dall' Eminentissimo Sig. Cardinal Vicario, posti secondo l' ordine, che tengono negli Atti originali dello stesso Processo, al quale ec.

1. Il Sacerdote sig. D. Pietro Meli Romano, in età di anni 30., socio dell' Accademia Teologica nell' Archiginnasio della Sapienza, al presente e fin dal 1791., Sagrestano e Cappellano nella Chiesa della Ssma Natività di N. S. G. C. detta degli Agonizanti. *Esaminato in Processo sotto il dì 5. Ottobre 1796., come dal Deposto sottoscritto e giurato da Carte 1. a 7.*
2. Sig. Gioacchino Terribilini Romano in età di anni 67., Mercante trinarolo, attualmente uno de' Guardiani dell' Archiconfraternita degli Agonizanti. *Esaminato in processo ec. sotto dì 9. Ottobre suddetto carte 7. a 10. tergo.*
3. Sig. Stefano Moronti Romano in età di circa anni 50., attualmente Chierico della suddetta Chiesa: *Esaminato in processo sotto dì 10. Ottobre sud., c. 10. t. a 15.*

4. Il Padre D. Gaetano Palma Napoletano, in età di anni 52., attual Procurator Generale della Congregazione de' Pii Operaj, Esaminator Sinodale dell' Abbazia di Farfa, e Pro-Sinodale, e Convisitatore della Diocesi di Sabina. *Esam. in proc. sotto dì 12. Ott. d., c. 15. t. a 18., e di poi in altre trè sessioni fino a c. 32.*

5. Sig. Cesare Garinei Romano, in età di anni 41., fabbricatore di Cappelli, attualmente Provveditore di Chiesa degli Agonizanti. *Esam. in proc. li 22. Ottobre d., carte 32. a 36. t.*

6. L' Illmo e Rmo Monsig. Carlo Mattia di Strasoldo, di Gorizia, in età di anni 60., Sacerdote, e Uditore di Ruota per la Nazione Tedesca. *Esam. in proc. sotto dì 24. Ottobre c. 37. a 38. t.*

7. Sig. Cammillo de Cupis Romano in età di anni 48., librajo alla porticella di S. Ignazio *Esam. in proc. li 25. Ott. d., c. 39. a 42.*

8. Padre Bonaventura Carenzi dalle Grotte di S. Lorenzo, in età di anni 46., Sacerdote Professo de' Minori Conventuali di S. Francesco, stato Reggente, Maestro de' Novizj, vice-Prefetto delle Missioni nella Moldavia, e attualmente Parroco nella V. Chiesa de' Ss. dodici Apostoli. *Esam. in proc. sotto di 29. Ott. d., c. 42. a 45.*

9. Padre Giovenale Goani Minore Conventuale, della Diocesi di Asti nel Piemonte, in età di anni 46., già Reggente, Defi-

nitore perpetuo dell' Ordine, laureato per merito nella facoltà Teologica, Dottore di Collegio nell' Università di Firenze. Fu occupato nelle Missioni della Grecia, e dell' Egitto ec. *Esam. in proc. li* 29. *Ottobre d.*, *c.* 45. *t. a* 51. *t.*

10. Padre Giuseppe Vassalli de' Minori Conventuali, Romano, in età di anni 40., e da cinque anni Vice Parroco della Ven. Chiesa de' Ss. XII. Apostoli. *Esam. in proc. li* 31. *Ott. d.*, *c.* 51. *t. a* 54. *t.*

11. Paolo Catolli Romano in età di anni 43., di professione Morsaro, ed abile anche in Pittura, e Disegno. *Esam. in proc. il dì* 3. *Novembre* 1796., *c* 54. *t. a* 58. *t.*

12. Sig. D. Stefano Felici della Diocesi di Monte Feltro, Sacerdote secolare in età di anni 63., attual Rettore del Pontificio Collegio Inglese in Roma. *Esam. in proc. li* 9. *Nov. d.*, *c.* 59. *a* 65. *t.*

13. Sig. Giovanni Porter di Nazione Inglese, nato in Livorno, in età di anni 27., Chirurgo di professione. *Esam. in proc. li* 13. *Nov. d.*, *c.* 65. *t. a* 69.

14. Sig. D. Giuseppe Antonio Sala, Romano, in età di anni 34 Dottore di Sagra Teologia, Canonico della Collegiata di S. Giorgio in Velabro ec. *Esam. in proc. li* 14. *Nov. d.*, *c.* 96. *a* 71.

15. Sig. D. Francesco Vadorini della Diocesi di Volterra Sacerdote in età di anni 45., Confessore approvato, e attual Se-

gretario dell' Emo Sig. Cardinal Caprara.
Esam. in proc. li 14. *Nov. d., c.* 71. *a* 74. e nuovamente c. 192. a 294. t.

16. Sig. Maria Clementina Micocci Pucci, Romana, di anni 38., Moglie del

17. Sig. Gio. Battista Pucci Romano, in età di anni 46., vivente delle proprie rendite. *La prima esaminata in proc. li* 19. *Novembre d., c.* 74. *a* 77. *t., e il secondo sotto dì* 20. *d., c.* 78. *a* 84. *t.*

18. Sig. Giuseppe Valadier, nato in Roma, in età di anni 34., Negoziante e Architetto, e uno de Tenenti della Truppa Civica. *Esam. in proc. il dì* 20. *Nov. d., c.* 85. *a* 90. *t.*

19. Illmo, e Rmo Monsignor Giulio Gabrielli, Principe Romano, Protonotario Apostolico, e attualmente Segretario della Sagra Congregazione del Concilio. In età di anni 48., *esam. in proc. li* 24. *Novembre d., c.* 91. *a* 93.

20. Padre D. Girolamo Seghini della Città di Aqui, in età di anni 49., Sacerdote della Congregazione de' Chierici Regolari di S. Paolo, detta de' Barnabiti, Parroco in S. Carlo a Catinari, e uno de' Rmi Esaminatori Apostolici del Clero. *Esam. in proc. li* 24. *d., c.* 93. *t. a* 95. *t.*

21. Illmo Sig. Baron Angelo Gavotti, Patrizio Romano, in istato libero, di anni 61. *Esaminato in proc. li* 6. *d., c.* 96. *a* 100.

22. Sig. Domenico Ambrosini Maestro di Cappella, di stato libero in età di anni 37., di patria Romano. *Esaminato in proc. li 27. d., c 100. a 102. t.*

23. Sig. D. Luigi Bucci, Sacerdote della Diocesi di Segni, in età di anni 37., Coadiutore di Chierico Beneficiato nella Basilica Vaticana. *Esaminato in proc. li 27. d. c. 103. a 108. terg.*

24. Sig. Bernardo Larco Negoziante di Pannine, della Diocesi di Genova, ammogliato, in età di anni 56. *Esam. in proc. li 28. d. c. 107. a 110.*

25. Sig. Ottavio Fontana della Città di Trani nella Puglia, Argentière, e accasato in Roma in età di circa 60. anni. *Esam. in proc. li 29. d., c 110. a 113.*

26. Sig. D. Nicola Rinaldi, già Canonico nella Città di Sora sua Patria, in età di anni 47., attual Confessore nella Chiesa di S. Nicola de' Lorenesi. *Esam. in proc. li 29. d., c. 113. a 116. terg.*

27. Sig. D. Luigi Alegiani della Provincia dell' Aquila, Sacerdote in età di anni 54. e Procuratore approvato dalla Sagra Congregazione de' Riti per le cause di Beatificazione, e Canonizazione de' Servi di Dio. *Esaminato in proc. il dì 1. Decembre 1796., c. 116. terg. a 121.*

28. Sig. D. Francesco Antonio Taccorini della Diocesi di Ascoli, di anni 49., Sacerdote, e Sagrestano nella Chiesa di S. Sil-

vestro in Capite. *Esam. in proc. nel sud. dì 1. Decembre, c. 121. a 125. terg.*

29. Sig. D. Vincenzo Fiorini sacerdote Romano in età di anni 47., attual Priore del Ven. Archiospedale di S. Maria della Consolazione. *Esam. in proc. il dì 3. d., c. 125. terg a 131.*

30. Sig. Alessandro dell' Oste, Romano, ammogliato. in età di anni 49., addetto al servizio del Sagro Palazzo Apostolico per la Professione di Scarpellino. *Esam. in proc. il dì 4. d., c. 131. terg. a 133.*

31. Sig. Giacomo Zolezzi Negoziante, di stato libero, e in età di anni 35., della Diocesi di Brugnato. *Esam. in proc. nel sud. giorno, c. 133. a 137.*

32. Padre Gio. Maria Ambrosi dell' Ordine di S. Giovanni di Dio, della Diocesi di Sabina, in età di anni 79. *Esam. in proc. il dì 5. Decembre p. 137. a 140. terg.*

33. Sig. D. Onofrio Maria del Sole oriundo Spagnuolo, nato in Roma, Parroco nella Chiesa di s. Lucia alle Botteghe oscure, Dottore di sagra Teologia, e socio dell' Accademia teologica della Sapienza, in età di anni 32. *Esaminato in processo lì 5. Decembre c. 141. a 144.*

34. Padre D. Michele Parmiani de' Monaci Camaldolesi, della Città di Comacchio, in età di anni 36., Lettore di sagra teologia nel Monastero di s. Gregorio al Monte

Celio. *Esaminato in processo li 6. d. c. 144. a 147. terg.*

35. Padre Gio. Battista Barzolari de' Monaci Camaldolesi, Sacerdote professo, in età di anni 26. *Esam. in proc. il dì sud. c. 147. terg. a 150. terg.*

36. Illmo sig. Marchese Paolo del Bufalo Patrizio Romano, in istato libero nell' età di anni 23., Amministratore generale de' Lotti per lo stato Pontificio, e Capitan Tenente della Truppa Civica. *Esam. in proc. il dì d. c. 150. terg. a 155.*

37. Sig. D. Giuseppe de Angelis sacerdote della Diocesi di Albano, in età di anni 43., Canonico nella Basilica di s. Maria in Cosmedin di Roma. *Esam. in proc. il dì 7. detto c. 155. a 158.*

38. Sig. Dottor Vincenzo Gaspere Ambrogi Romano, professore di medicina, Medico primario nell' Ospedale di s. Gio. di Dio detto de' Benfratelli. *Esam. in proc. il dì 7. d. c. 157. a 162.*

39. Illma sig. Marchesa Isabella Petroni, moglie dell' Illmo sig. Conte Girolamo Bolognetti Patrizio romano, in età di anni 52. *Esam. in proc. sotto il dì 8. detto c. 162. a 194.*

40. Sig. D. Telesforo Galli Romano, Canonico di s. Maria in Cosmedin, Confessore approvato in età di anni 29. *Esam. in processo sotto il dì 8. detto c. 154. terg. a 168. terg.*

41. Sig. Anna Felice Pila Moglie del sig. Lodovico Galli Computista del sagro Monte della Pietà, Romana di anni *64*. *Esaminata in processo il dì 9. detto carte 168. terg. a* 171.

42. Padre Benedetto Maria Romolini attual Prior Generale del ordine di s. Giovanni di Dio detto de' *Fatebenefratelli*, di anni 48. *Esaminato in processo il dì* 10. *detto c.* 171. *a* 177.

43. Sig. Lodovico Galli Romano, conjugato in età di anni *63*., Computista del Banco de' Depositi di questo sagro Monte della Pietà. *Esam. in proc. il dì* 13. *detto c.* 177. *a* 180. *terg.*

44. P. Filippo Venturelli di Nobil famiglia della Città di Amelia Sacerdote della Congregazione dell' Oratorio di Roma, in età di anni 29. *Esam. in proc. nel sud. giorno*, *c.* 180. *terg. a* 184.

45. Sig. Sebastiano Pichi della Diocesi di Sabina, che esercita la professione legale in Roma, nella sua età di anni 40., e in istato libero. *Esaminato il dì d. proc. c.* 184. *terg. a* 178.

46. Sig. D. Urbano Fontìa gentiluomo Romano, Canonico di s. Prisca, Confessore approvato, Teologo della Eccellentissima Casa Colonna, di anni *66*. non compiti. *Esam. a c.* 187. *a* 192. *terg. del proc.*, *sotto il dì* 19. *Dec. d.*

47. Sig. D. Martino Bertin Desmardelles del-

la Città di Aille in Normandia, Sacerdote Emigrato del Regno di Francia in età di anni 29. *Esam. il dì 22. Dec. d. c. 192. terg. a 196. terg. del proc.*

48. Sig. D. Pietro d'Hesmivy d'Auribeau della Città di Digne in Provenza, Nobile, Canonico ed Arcidiacono della sua Cattedrale, e Vicario generale della diocesi di Digne, in età di anni 41. *Esam. il dì 23. detto c. 196. terg. a 205. terg.*.

49. Sig. D. Pietro Paolo Altobelli Parroco di s. Maria in Grotta Pinta. *Esaminato in processo il dì 7. Decembre carte 205. terg. a 210.*

50. Padre Alberto Peverelli di Como Religioso Carmelitano Calzato, Maestro de' Novizj nel Convento di s. Martino a' Monti. *Esaminato il dì 29. Decembre c. 210. a 213.*

51. Sua Eccellenza il sig. Duca Lante della Rovere Vaini, Nobile Coscritto Romano, conjugato in età di anni 60. *Esam. il dì 30. Dec. c. 213. terg. a 216.*

52. Biagio Braccetti Intagliatore, Romano in età di anni 59., conjugato. *Esam. c. 216. a 219. terg. sotto il dì 31. d.*

53. Sig. D. Gabrielle Maria Gasparri Parroco nella Chiesa di s. Giovanni in Aino, Romano in età di anni 39. *Esaminato a c. 219. terg. a 229. sotto il dì 2. Gennaro 1797.*

54. Illmo sig. Avvocato Orazio Celestini Ro-

mano, di stato libero, in età di anni 39., *sotto il dì 5. Gennaro d. è esaminato in proc. c. 229. a 232.*

55. Sig. Vincenzo Sgrilletti Romano, di anni 27. Computista di professione, e Foriere nel Reggimento Colonna. *Esaminato sotto il dì 8. Gennaro detto, carte 232. a 237.*

56. Francesco Benini Artiere, di Massa di Carrara, conjugato in età di anni 26. *Esam. in processo sotto il dì 9. Gennaro* 1797. c. 237. *a* 241.

57. Illmo e Rmo Monsignor D. Michele di Pietro Vescovo d'Isauria in partibus Consultore delle sagre Congregazioni del s.Offizio, e dell' Indice, Esaminatore de' Vescovi, e Segretario della Congregazione deputata sugli affari ecclesiastici di Francia e di Corsica. *Esam. in proc. il dì* 10. *Gen. sud. c.* 241. *a* 243. *terg.*

59. Sig. Luigi Mazzoni Curiale Romano, conjugato in età di anni 48. *Esaminato sotto il dì* 10. *Gennaro sudetto c.* 243. *terg. a* 248.

59. Michelangelo Orsini Romano, artiere in età di anni 51. *Esam. il dì* 11. *d. c.* 248. *a* 254.

60. Sig. Gregorio Lauri segreto di Rota presso Monsignor Strasoldo, di stato libero in età di anni 43. *Esam. a c.*254. *a* 257. *terg. sotto il dì* 12. *d.*

91. Sig. D. Emanuelle Rollini della Baia

di tutti i Santi nel Brasile, al presente dimorante in Viterbo, in età di anni 64. *Esam. il dì 13. d. c. 257. terg. a 261.*

62. Illmo sig. Luigi della Torre in età di anni 60., Romano, capitano nella Fortezza di Castel s. Angelo, *esam. c. 261. a 263. terg. sotto il dì d.*

63. Sig. D. Antonio Silvestri, Beneficiato e Maestro ceremoniere nella Patriarchale Basilica Lateranense, di an. 42. *Esam. il dì 14. d. c. 263. terg. a. 266. terg.*

64. Fr. Antonio Maria de Angelis di Anagni in età di anni 43., laico professo de' Minori Conventuali, *esam. il dì 15. d. c. 267. a 269.*

65. Sig. Giacomo Viotti di Sarzana, ammogliato in età di anni 33., *Esam. in proc. il sud. giorno, c. 269. a 272.*

66. Sig. Dottor Luigi Cappelletti Medico Romano, conjugato in età di anni 61. *Esam. il dì 16. d. in proc. c. 272. a 274. terg.*

67. P. Antonio Maria Felletti dell' Ordine de' Predicatori Vice Parroco nella Chiesa di s. Maria sopra Minerva in età di anni 33. *Esam. a' 17. d. c. 274. terg. a 278.*

68. Sig. D. Antonio Guttierezy Robledo di Alcalà la Real, Sacerdote secolare in età di anni 50. compiti. *Esaminato a' 17. Gen. d. c. 278. a 284.*

69. Sig. Antonio Volpi giovine Chirurgo romano in età di anni 23. *Proc. c. 284. a 287., sotto dì 18. d.*

70. Vincenzo Tommasini della Diocesi di Monte Feltro, ammogliato in età di anni 53. *Esaminato in proc. c. 287. a 289. terg. nel sud. giorno .*

71. Sig. Francesco Astolfi d' Rimini figlio di Negoziante in età di anni 19. *Esam. c. 289. terg. a 291. terg. a dì d.*

72. Sig. Casimiro Vener di Gradisca, Ministro di negozio in età di anni 27. , in istato libero . *Carte 294. terg. a 297. terg. , sotto il giorno 20. del sud. Gen. 1797.*

73. Sig. Alessandro Clementi di Professione Indoratore, conjugato in età di anni 64. Romano . *Esam. c. 297. terg. a 301. terg. , in sessione de' 22. d.*

74. Fra Anton Maria Mammuccheri Romano laico Professo dell'Ordine de'Carmelitani Calzi in s. Martino ai Monti, di anni 55. *Esaminato c. 301. terg. a 305. , sotto il sud. giorno .*

75. Sig. Giuseppe Monticini giovine libero in età di anni 23., nell'esercizio di Cameriere *Esam. in proc. c. 305. terg. a 307. terg. , nel dì med.*

76. Sig. D. Giuseppe Sebastiani sacerdote Romano in età di anni 27. *Proc. c. 307. terg. a 312. , 23. Genn. d.*

77. Sig. D. Arcangelo Reboa Romano, Sacerdote in età di anni 39., già Vicario generale e Inquisitore della Suprema in s. Angelo in Vado , Coadjutore nell' Arcipretura di s. Nicola in Carcere. *Processo*

c. 312. terg. a 316. , sessione del dì 24. detto .

78. Padre Cristoforo da Valle Pietra dell' Ordine de' Minori Cappuccini , lettore di sagra Teologia . *Esam. c. 316.* (sotto il di 25. d.) *fino a c. 319.*

79. Sig. D. Giuseppe Venturi Patrizio Napoletano , Sacerdote secolare di a ni 83. , stato già lettore di sagra Teologia , e Penitenziere nella Basilica Vaticana , esercitatosi per molti anni nel ministero della Predicazione . *Esam. li 25. Genn. 1797. c. c. 319. a 321. terg.*

80. Sig. Raffaele Ghenzer Romano , di professione Sellaro in età di anni 39. in istato libero . *Esam. li 25. Genn. 1797. c. 321. terg. a. 324. terg.*

81. Sig. Avvocato Giuseppe Mangiatordi di Veroli in età di anni 35. , e in stato libero , Lettore attuale di diritto Canonico nell' Archiginnasio della Sapienza in Roma , Censore emerito dell' Accademia Teologica istituita nella detta Università . *Esam. li 26. d. c. 325. a 328.*

82. Sig. D. Pietro Berti Romano , sacerdote , e Canonico coadjutore nella Chiesa Collegiata e Parrocchiale di s. Nicola in Carcere , di an. 31. *Esam. c. 328. a. 335. sotto il dì 27. Gen. 1797.*

83. P Fra Girolamo , detto dal luogo di sua nascita , dalla Calla . de' Minori Cappuccini sacerdote Professo di anni 27. studen-

te di sacra Teologia. *Esam. li 29. d. c. 335. a 338. terg.*

84. P. Fra Camillo Bartolucci Romano sacerdote Professo nell'Ordine de' Carmelitani dell' antica osservanza, attual Parroco di s. Martino a Monti, di anni 38. *Esaminato li 29. d. c. 338. terg. a 341. terg.*

85. P. Luigi del Ssmo Rosario suddiacono in età di anni 21. Religioso Professo degli Agostiniani scalzi nel Convento di Gesù e Maria. *Esam. in proc. il dì 30. Genn. sudd. c. 341. terg. a 345.*

86. Sig. Carlo Zirach della Diocesi di Vienna in Austria ajutante di camera dell'Emo sig. Card. Hertzan, in età di anni 68., di stato libero. *Esaminato il dì 31. sud. in Proc. c. 345. a 347.*, ove terminano gli Atti compilati fino al sud. giorno.

E L E N C O

PARTE II.

Di alcuni Testimonj dati per contesti nel Processo originale, oltre quelli che dopo essere stati nominati come presenti si sono poi soggettati ai costituti formali, come nel precedente Elenco posti secondo l'ordine che s'incontra negli Atti.

87. Sig. D. Nicola dell' Uva Sacerdote Napoletano. Proc. orig. c. 14.
88. Sig. D. Giuseppe Salvatori Avvocato nelle cause de'Santi. c. 23. terg. 24., 120.
89. Sig. Filippo Coloni alunno nel collegio de' Neofiti c. 24. terg. 119.
90. Sig. Gio. Ilari Mercante a piazza navona c. 33. terg. 34. terg.
    Illmo e Rmo Monsignor de Sangro Vicario della Basilica di s. M. Maggiore c. 38.
    I Servitori che accompagnarono l'Illmo e Rmo Monsignor Strasoldo (Test. 6.) unitamente al sud. Monsig. de Sangro c. 38.
    Padre Giuseppe Colombo dell' ordine de' Minori Conventuali c. 44.
    Frà Ubaldo Rosati campanaro del convento de' Ss. XII. Apostoli c. 52. terg., 53. terg. 54.
    Sig. D. Vincenzo Petroso ex-gesuita c. 60.,
    Sig. D. Luigi Signori sagrestano della Chiesa del Collegio Inglese c. 63. terg., 64., e 80. terg.

Angela, donna di servizio in casa del sig. Gio. Battista Pucci c. 75., 79.
Elisabetta, altra donna di servizio in casa del sud. *ivi*
Sig. Andrea Orengo spedizionere c. 76.
100. La di lui sig. Consorte *ivi*
La Moglie del sig. Giuseppe Valadier esaminato in processo (Test. 18.) c. 86., 99.
La sorella del medesimo *ivi*
Il di lui servitore *ivi*
Sig. N. Peschieri Banderajo al corso c. 86. terg.
Sig. Giuseppe Mezzani giovane nello studio di architettura del sudetto signor Valadier c. 87. 88. 89.
Sig. Ginio Bernasconi altro giovine del sudetto studio c. 87. 88.
Sig. Girolamo Candia giovane parimenti del sudetto studio c. 89.
Sig. D. Serafino Viviani Censore dell'Accademia Teologica della Sapienza c. 89.
Illmo e Rmo Monsignor Brancadoro Seg. della Cong. di Propaganda c. 91.
110. Illmo e Rmo Monsig. Tesini c. 92.
Rmo sig. Abbate Venezianelli, oggi Canonico della Metropolitana di Urbino c. 93.
Illmo sig. Marchese Massimi c. 99. terg.
Sig. D. Antonio Lonciani c. 127.
Sig. D. Gaetano de Luca Confessore dell'

Ospedale della Consolazione c. 128. terg.

Sig. Antonio Trasmondi giovane inserviente all'Ospedale sud. *ivi*, e 265.

Sig. Vincenzo Capozzi altro giovane inserviente all' Ospedale sud. *ivi*

Sig. D. Luigi Chiappini Benefiziato in s. Gio. in Laterano *ivi*

Sig. Gioacchino Arrighi giovane inserviente all' Ospedale della Consolazione c. 129. terg., e 285. terg.

Sig. Alessandro Galuppi giovane dello studio di scarpellino presso il sig. Alessandro dell' Oste c. 132. terg.

120. Sig. Marco Placidi Dottor fisico c. 139. 160. terg., 175. terg.

Illma sig. Marchesa Barbara Palombara Massimi c. 151. terg.

Sig. Giuseppe Capocci portiere dell' impresa c. 152. terg., 153.

Sig. Gio. Galli figlio del sig. Ludovico Galli esaminato in processo (test. 43.) c. 167. terg., 179.

Sig. Giulia Galli figliuola del sud. *ivi*

Sig. Leonide Stazi pigionante del sudetto sig. Galli c. 179.

Il P. N. N. Speziale de' Benfratelli carte 161. terg.

L' Illmo sig. Conte Girolamo Bolognetti c. 163.

La Illma sig. Contessa Bolognetti figliuola del sud. maritata in casa Colligola *ivi*

La Illm̃a sig. Contessa Bolognetti altra figliuola del sud. maritata in casa Sacchetti *ivi*

30. Illm̃o e Rm̃o Monsig. Campanelli Arciv. di Atene c.163.terg.

Il sig. Abbate Luini c.163. terg. 273.terg.

Illm̃o e Rm̃o Monsignor Angelo Altieri c. 163. terg.

Illm̃o e Rm̃o Monsig. Albani Uditore della Camera c. 175. terg.

Lorenzo Lughi calzolajo c. 181. t., 182.

Sig. D. Gaspare de Sanctis Segret. del sig. Duca Sforza Cesarini c. 182.

Illm̃o e Rm̃o sig. Conte Fiorenzi già Canonico di s. Pietro in Vaticano, ora defonto c. 186. terg., e 271.

Sig. Abbate Pichi c. 271. 273. terg.

Cinque Novizj de'Carmelitani calzati nel Convento di s.Martino a Monti, uno de' quali chiamasi fra Pietro Raimondi c. 340. terg. c. 203, 204, 211, 212. 302. terg. a 304., 339. terg. 340.

Il Reverendo Padre Curato di s. Martino a' Monti Religioso Carmelitano c.204.

140. La Illm̃a sig. Marchesa Maria Resta della Torre c. 208. terg., 210, 262.

Sig. Angelo Zanghelli cameriere del sig. Duca Lante c. 214.

Felice Moglie di Niccola s. Andrea c. 217. terg.

Sig. Pietro Gasparri c. 227.

Sig. Fabrizio Gasparri *ivi*

Sig. Carlo Pescetelli di Civita Castellana c. 236.

Sig. D. Francesco Foschini sacerdote e Confessore c. 243.

Ignazio Mugno servitore di Monsignor di Pietro c. 243.

Sig.D. Pietro Rossi Ruoti Segret. in casa santa Croce c. 245., 246.

Sua Eccza il sig. D. Carlo Mattei Can. della Basilica Vaticana c. 246. terg.

150\. Sig. Abbate Ottavio Lauri c. 256. terg.

Sig.D. Carlo Ottolini c. 256. terg.

Sig. Abbate Bacchetti c. 273. terg.

Il R. P. Vice parroco di s. Marcello 275. terg. a 277. terg.

Illmo sig. Marchese Filonardi 275. terg. a 277. terg.

La consorte del sig. Alessandro Clementi (Test.73.)c. 298. terg. a 300.

La di lui figliuola *ivi*

Sig. D. Andrea Falcioni Benefiziato in s. Gio. in Laterano c. 310.

Sig. Abb. Alessandri studente di Teologia in Collegio Romano c. 311.

Sig. Canonico D. Alessandro della Torre c. 320, 321.

160\. Il Chierico di s. Maria di Grottapinta s. 321.

Sig. Dottor Niccola Mazzuchelli c. 326.

Sig. Abb. Simonetti di Corsica c. 327.

L' Emo sig. Cardinal Romualdo Braschi Onesti c. 329. terg.

Sig. Marchese Sinibaldi c. 329. terg.
Sig. Giuseppe Zanardi c. 331. terg.
Sig. Angelo N. Mercante a piazza montanara c. 332. 333.
Sig. Gaspare Berti c. 333.
Vincenzo Ronconi c. 333.
Il Rmo P. Rocco Melchor Generale dell' Ordine de'Carmelitani Calzati 340. t.
170. Fra Felice Laico nel Convento di s. Martino a Monti c. 340. terg.
P. Agostino da s. Geltrude sotto Maestro de' Chierici Agostiniani scalzi c. 343. terg.
Fra Pietro Antonio da s. Ludovica
Fra Angelo da s.Eustachio ambedue Chierici Agostiniani Scalzi ivi ec. 344.
174. S. E. Il sig. Principe D. Filippo Albani c. 344. terg.

DECRETUM APPROBATIONIS

Die 28 Februarii 1797.

Cor. Emo, & Rmo D. Julio Maria Tituli S. Sabinæ S. R. E. Presb. Cardinali della Somaglia, SSmi Dni N. PP. in alma Vrbe Vicario Generali, Romanæque Curiæ, ejusque Suburbiorum, & Districtus Judice ordinario, meque Notario infrascripto.

Comparuit Rmus D. Canonicus Candidus Maria Frattini Promotor Fiscalis Tribunalis dicti Emi, & Rmi Dni Cardinalis Vicarii, & dixit, se usque, & sub die prima Octobris anni proximi præteriti 1796. delegatum fuisse ab Eminentia Sua in Judicem ad effectum efformandi juridicam inquisitionem pro comprobando prodigioso motu oculorum in quampluribus Sacris Imaginibus, præsertim Bmæ Virginis Mariæ, ut fama ferebat, in hac alma Vrbe patefacto. Hoc munus alacri, lubentique animo a se susceptum, summa sedulitate fuisse usque nunc continuatum, ac sub Interrogatoriis a se datis fuisse examini subjectos sex supra octoginta Testes ex omni ordine advocatos, ex quorum dictis, satis suberabundeque comprobatam fuisse veritatem antedicti mirabilis, prodigiosique eventus in infrascriptis vigintisex Sacris Imaginibus, nempe

Ssmi Crucifixi in Eccl. Paroch. S. Joannis in Ayno .

Ssmi Crucifixi in Domo privata D.Joannis Baptistæ Pucci posita e conspectu Ven. Regiæ Ecclesiæ B. Mariæ de Anima .

Bmæ Virginis Mariæ sub titulo misericordiæ, vulgo nuncupat. dell' Archetto .

Bmæ Virginis Mariæ, quæ colitur in ara Ssmo Crucifixo dicata in Ecclesia Archiconfraternit. Nativitatis D. N. Jesu Christi, nuncupat. degli Agonizzanti .

Bmæ Virginis Mariæ in Cælum assumptæ in Sacello eidem dicato in Ecclesia S. Mariæ de Vallicella RR. PP. Congregat. Oratorii .

Bmæ Virginis Mariæ snb symbolo ejus Immaculatæ Conceptionis in Sacello eidem dicato in Ecclesia Monialium S. Silvestri de Capite .

Bmæ Virginis Mariæ expressæ in tabula picta exhibente adventum Spiritus S. Paraclyti, ac existente in altero Sacello dictæ Ecclesiæ .

Bmæ Virginis Mariæ publicæ venerationi expositæ in Ara principe Ecclesiæ S. Nicolai Lotharingiorum .

Bmæ Virginis Mariæ sub titulo Gratiarum positæ in Ecclesia dicto nomini dicata, adnexa Archiospitali S. Mariæ Consolationis .

Bmæ Virginis Mariæ vulgo nuncupat. della lampade, in Sacello eidem dicato in Ecclesia

S. Joannis Calybitæ RR. PP. Ordinis S.Joannis de Deo, vulgo Fate bene Fratelli.

Bm̃æ Virginis Mariæ denominat. di Guadalupe existentis in Sacello S. Joanni Baptistæ dicato in Collegiata, & Parochiali Ecclesia S. Nicolai in Carcere Tulliano.

Bm̃æ Virginis Mariæ in Ara Sacelli interioris Tyrocinii RR. PP. Carmelitarum antiquæ observantiæ S. Martini in Montibus.

Bm̃æ Virginis Mariæ sub titulo Carmeli in Sacello recenter constructo, ac eidem dicato ad latus Aræ principis Ecclesiæ S. Martini in Montibus.

Bm̃æ Virginis Mariæ modo existentis in Ara Sacelli privati Illm̃æ Domus Bolognetti.

Simulacri Bm̃æ Virginis Mariæ sub titulo SSm̃i Rosarii in Ara Sacelli privati D. Ludovici Galli Ratiocinatoris Sac. Montis Pietatis de Vrbe.

Bm̃æ Virginis Mariæ nunc positæ in Ara Sacelli privati in Palatio vulgò nuncupat. l' impresa de' Lotti.

Bm̃æ Virginis Mariæ sitæ in pariete domus in via vulgo nuncupat. delle Muratte.

Bm̃æ Virginis Mariæ sub titulo dolorum positæ in pariete domus in vico, qui a platea S. Andreæ de Valle ducit ad ostium domus RR. PP. Theatinorum.

Bm̃æ Virginis Mariæ sub titulo dolorum ex-

pressæ, ac positæ in pariete domus in platea Jesus.

Bmæ Virginis Mariæ sitæ in rudere arcus, qui extat in via nuncupat. l' Arco della Ciambella.

Bmæ Virginis Mariæ in pariete domus positæ in via denominat. dell' Olmo.

Bmæ Virginis Mariæ in vico nuncupat. della Consulta in pariete Palatii sub hoc nomine indicati.

Simulacri Bmæ Virginis Mariæ positi subtus arcum existentem in via prope januam lateralem Ven. Ecclesiæ S. Mariæ de Vallicella.

Bmæ Virginis Mariæ existentis subtus arcum nuncupat. di Bracciano in platea SS. XII. Apostolorum.

Bmæ Virginis Mariæ subtus arcum adnexum parietibus V. Ecclesiæ Parochialis S. Mariæ Cryptæ pictæ, &

Bmæ Virginis Mariæ sub symbolo dolorum in angulo domus existentis in platea nuncupat. Piazza Madama.

Dixit insuper, simile prodigium, ut fertur, evenisse in pluribus aliis Sacris Imaginibus B. M. Virginis, cujus comprobatio, si exciperetur per alios testes legaliter examinandos, nimis in longum protraheretur hujusmodi inquisitio, nec fidelium devotioni fieret satis,

quibus summopere cordi est, ut quamprimum antedicti prodigii relatio in lucem edatur. Institit idcirco penes Eminentiam Suam, ut super præmissis ejus auctoritatem, & decretum interponere, ac facultatem vulgandi dictam relationem typis impressam impertiri dignetur.

Et exibito per me Notarium Eminentiæ Suæ prædictæ inquisitionis autographo ad effectum perpendendi, examinandi, atque recognoscendi, illud in ejus manibus reliqui. Reversus vero Ego idem Notarius sub hodierna die 28. mensis Februarii ad eumdem Eminentissimum D. Cardinalem Vicarium, ea, qua decet reverentia illud requisivi, atque rogavi, ut super præmissis, animum suum aperiret ac Eminentia Sua petitioni antedictæ satisfaciendo dixit, se attente perlegisse juratas testium depositiones, illorumque dicta sedulo examinasse, ac adhibito etiam juxta Sac. Concilii Tridentini præscriptum Sess. 25. de invocat. Sanctorum, nonnullorum Theologorum, aliorumque piorum virorum consilio, decrevit, ac decernit: antedicti prodigiosi motus oculorum in supraindicatis Sacris Imaginibus veritatem fuisse atque esse comprobatam, ideoque illius relationem typis impressam, una cum Decreti præsentis apographo, evulgandi ad majorem Dei gloriam, ac erga Sanctissimum Dominum Nostrum Jesum Christum Redemptorem Cruci-

fixum, ejusque Beatissimam Matrem Virginem Mariam devotionem in Christifidelibus augendam, benigne in Domino concessit, atque impertitus fuit, non solum præmisso, sed & omni alio meliori modo.

Datum &c. Prædicta hac die 28. *Februarii, Anni M. DCC. XC. VII.*

Jacobinus Ill: Emi: della Somaglia Vicarius G.

Franciscus Navi Notarius
ut supra deputatus

ELENCO

PARTE III.

De' Testimonj di vista, che sono stati offerti alla Curia Ecclesiastica, pronti a essere esaminati formalmente quando ve ne fosse stato bisogno, e che intanto si sono sottoscritti di proprio pugno, anche coll' espressione del giuramento, come testimonj suddetti e di propria scienza, secondo le circostanze, che quì sotto si accenneranno succintamente, secondo le Immagini alle quali appartengono, notando che si escludono dal presente rapporto quelli che già sono stati riportati negli Atti autentici.

E prima riferiamo quelli appartenenti alle *ventisei* Immagini del Processo. Cioè.

1. *Per l' Immagine di Maria Santissima detta dell' Archetto.*

175. Il Sig. D. Tommaso Carrega Canonico nella Basilica di S. Maria in Trastevere con lungo attestato giurato tutto scritto e sottoscritto di pugno, riferisce di essere stato in un Sabato del mese di Luglio unitamente al Sig. Siliquini Tenente de' soldati Corsi, e al Sig. Canonico Pelagallo spettatore del prodigioso moto orizontale del nero dell' occhio destro in guisa che pareva lo riguardasse, notando che la seconda volta in cui in quella stessa occasione rividde il prodigio lo rimirò in modo diverso dal primo, avendo osservato che ambedue le palpebre muovevansi con un moto tremulo come di chi tenta chiudere gli occhi. E fa riflettere alla contraria prevenzione con cui vi si portossi, e alla certezza che concepì dopo la vista del prodigio in questa sagra Imma-

gine veduto, per cui, a preferenza di due altre Immagini nella Chiesa de' PP. del Popolo in cui gli parve effettivamente di aver veduto simile prodigio, ha creduto di questa nostra sola darne una sì accertata deposizione.

Nella notizia avanzata in Curia dal Reverendo P. Curato de'SS.XII.Apostoli fra quelli che si nominano come Testimonj di vista del prodigioso movimento di occhj accaduto in questa sagra Immagine, oltre quelli che sono poi stati esaminati formalmente in Processo si arrecano anche

176. Il P.Giuseppe Colombo) ambedue Min.Conv.
177. Fra Ubaldo Rosati) in SS. XII.Apostoli.

---

2. *Per l' Immagine di Maria Santissima Addolorata.*

Nella Chiesa degli Agonizant . Contestano aver veduto il prodigioso muovimento de' di Lei santissimi occhi, i seguenti

Gli Illmi, e Rmi

178. Monsig. Maggiordomo
179. Monsig. Governatore di Roma
170. Monsig. Girolamo Altieri
171. Sua Eccellenza il Sig. Duca di Bracciano, e
182. L' Eccma Sig. Duchessa Corsini Odescalchi sua consorte
183. Illmo Sig. Marchese Sagripanti
184. Sig. . . . . . Ciampoli
185. Sig. Tommaso Borghesi, (che con giuramento depone dell' apertura e chiusa di occhi da se in questa veduta.

---

3. *Per la Immagine delle Muratte.*

Come Testimonj, di vista del prodigioso alzare e abbassar continuo de' Santissimi occhi dal dì 9.

Luglio 1796. all'Agosto seguente, vengono arrecati gl' infrascritti

Gli Illmi, e Rmi

184. Monsig. Cesarej Uditor di Rota
185. Monsig. Antonelli
186. Reverendo P. Antonio Luigi da Firenze Cappuccino Consultor Generale
187. Sig. Abb. Nicola Minoù Spedizioniere
188. Sig. Abb. Enea du Sciattò
189. Sig. Cap. Pileggi di Frosinone, che salì sulla scala.
190. Sig. D. Domenico Minocoi Cap. in S. Gio. in Laterano
191. Sig. Abb. Donati della Segreteria de' Mem.
Sig. Pier Nicoli Architetto
Sig. Abb. Fabrizio Turiozzi
Sig. Salvatore Tamberlich scalco di N. S.
Sig. Abb. Gio. Batt. Sacchi Sostituto nell' Officio Migliorucci
Sig. Bernardo Lacro Mercante ai Giubbonari
Sig. Nicola Aurelj Incisore de' Rami
Sig. Abb. Atanasio de Martinis
P. Benedetto Piaggia, M. Conv., che con attestato giurato e sottoscritto di proprio pugno in data dei 9. Agosto 1796. asserisce per bene tre o quattro volte veduto l'agiato girare delle pupille da sinistra a destra, e l'elevazione delle medesime verso il Cielo: arrecando anche la prevenzione contraria con cui si era ivi la prima volta portato, e le precauzioni adoperate per non restar deluso dalla vista, o dalla fantasia.
200. Sig. Stefano Monari con simile attestato giurato e sottoscritto di pugno sotto il dì 8. Agosto 1796. attesta il moto dell'occhio sinistro, sul quale dice aver fissate le sue osservazioni.
201. P. Fr. Bartolomeo da Roma Sacerd. e Presid. Cappuccino con attestato parimenti giurato e

sottoscritto di pugno li 9. Agosto 1796., contesta il visibil moto e girare degli occhj in questa sagra Immagine.

Con simile attestato giurato sottoscritto di pugno li 19. Agosto 1796. depongono i quì sottoscritti, il prodigioso moto in giro dei santissimi occhi, avendo unitamente il dì 27. Luglio osservato, che la pupilla dell'occhio andava da destra a sinistra, e da sinistra a destra.

202. P. Fr. Sisto dello Spirito S. Carmelitano scalzo Sacerdote e Sottopriore del Convento.

P. Fr. Leopoldo di S. Francesco Carmelitano scalzo Sacerd. e studente di Teologia.

P. Fr. Giulio del SS. Salvatore Carmelitano scalzo Sacerd. e Stud. di Teologia

P. Fr. Angelo Maria di S. Stefano Carmelitano scalzo Stud. di Teologia

P. Fr. Guglielmo di S. Maurizio Carmelitano scalzo Sacerd. Stud. di Teologia.

208. Sig. Angelo Narducci con simile attestato giurato e sottoscritto di pugno sotto il dì 28. Agosto 1796., recando ivi le più diligenti precauzioni, e mezzi di doppia lente da se usati per non restare ingannato; attesta di avere per tre, quattro, e cinque volte in ogni visita che molte ne arreca da se fatte a questa sagra Immagine, osservato il moto che chiama continuo e sensibilissimo delle pupille, e delle palpebre inferiori specialmente dell'occhio sinistro, che colla sua elevazione nascondeva sotto di se tutta la luce bianca dell'occhio, e due dei tre quarti che eran visibili della pupilla negra.

209. Il Sig. D. Antonio de Gregorj Prefetto nel Collegio Germanico contesta il moto in giro delle sagre pupille da se veduto: come da sua deposizione esibita fra le altre dal Reverendo Parroco di S. Apollinare.

4. *Immagine nella stanza della Prenditoria dell' Impresa .*

Oltre a quello si è riferito al n. IV. riguardo a questa sagra Immagine, e che ricavasi da' processi aggiungonsi le stragiudiziali deposizioni giurate degli infrascritti Testimonj di vista, che di proprio pugno trovansi sottoscritti sotto un attestato segnato li 22. Agosto 1796., in cui dicono aver essi ocularmente osservato alzare abbassare,e girare questa santa Immagine le pupille.

210. Giuseppe Mendola affermo come sopra
211. Giovanni Tomberli affermo come sopra
212 Costantino Mola
213 Mariano Fiori
214. Giuseppe Bini ho veduto la pupilla sinistra andare in su e in giù.
215. Carlo Mola
Annibale Lepri affermo d' aver veduto muovere la pupilla dell'occhio sinistro.
Giuseppe Porcelli
Antonio de Santis attesto d'aver veduto muovere la pupilla
Alessandro Morelli
220. Salvatore Sisco
Vincenzo Paganetti
Vincenzo Costantini
Franc. Ant. Argentini attesto che ho veduto calare le palpebre.
Io Giuseppe Capocci
225. Io Giuseppe Cesarj

---

5. *Per l' Immagine nel vicolo di S. Andrea della Valle.*

Come Testimonj di veduta del prodigioso muovimento ora più violento ora più placido e lento avvenuto nel dì 9. Luglio 1796., e nei giorni seguenti nelle pupille di questa sagra Immagine,

avendo veduto ora abbassarsi ora alzarsi il negro degli occhj e perciò ora restringersi ora dilatarsi il bianco de' medesimi: con attestato sottoscritto in Agosto di pugno da ciascuno, e pronti a ratificarlo con giuramento bisognando, si sono segnati i seguenti.

226. Io Domenico Falasca attesto quanto sopra, e di più che per accertarmi di quanto è espresso nella deposizione ascesi sulla scala poggiata accanto la detta Immagine.

Io Giovanni Casi

Io Pietro Borgia

D. Giacomo Sabbatucci

230. Io Giovanni Maria della Gatta

Io Gioanni Pulci

Ego Vincentius de Marchis Chirurgus

Io Serafino Santoloni attesto averla veduta non solamente muover gli occhi, ma ancora guardare.

Io Domenico de Stefanis att. di aver più volte veduto muovere gli occhi, come se perfettamente agisse una persona.

Io Anna Sabatucci attesto aver veduta l'Immagine di Maria Santissima muovere li suoi santi occhi spessissime volte.

Io Vincenza Graziosi

Io Filippo Politi Sacerdote

Io Pietro Frosoni attesto per più volte di avere veduto questa santa Immagine muovere gli occhi, e massimamente l'occhio sinistro.

Io Quirino Francini attesto con giuramento .... potendolo con certezza assicurare per averla veduta in distanza di poco più di due palmi all'occasione di esser salito sopra una scala per osservarla attentamente.

240. Io Sacerdote Mariano Nikoletti Confessore

Io Pietro Paolo Lutij Curiale (il quale con dettagliata e giurata deposizione specifica di avere in fine di ogni quartina di alcune lau-

di che ivi cantavansi, veduto questa santa Immagine vibrare le sue pupille verso il Popolo; alzandole e ribassandole in ogni quartina, vedendosi senza timore d' inganno ora tutto il bianco degli occhi, ora tutte le pupille.)

Io Claudio Pezolli affermo come sopra per per avere veduto il prodigio otto volte.

Io Antonio Bourbon delli Marchesi del Monte S. Maria affermo aver veduto li prodigj sopranominati moltissime volte.

Io Nicola Bellucci

Io Leopoldo Carli

Io Luigi Carli attesto di aver veduto replicatamente muover gli occhi alla sopradescritta sagra Immagine di Maria Santissima.

Io Fortunato Carli

Enrico Eloin più volte ho veduto benissimo chiudere ed alzare le palpebre, e girare la luce all' Immagine di Maria Santissima sud.

Io D. Carlo Galeazzi della Corsica

250. Io Francesco Marini Computista di Sua Eccellenza il Sig. Principe Spada

D. Camillo Piemlice

Io Pietro Rodrigues

Io Francesco Biondi

Io Pietro Marini Veneziano

Io Abb. Giuseppe Carlo Salomoni quondam Cav. Ant.

Io Fr. Idelfonso di S. Michele Sacerdote Carmelitano scalzo

Io Giuseppe Amici

Io Domenico Roncalli

Il Sacerdote Sig. D. Luigi Pignotti Beneficiato della Collegiata di S. Eustachio con giuramento *tacto pectore &c.* afferma di aver veduto il moto di ambedue le luci in cinque o sei giorni, e segnatamente il dì 18. Agosto 1796. aver osservato simile prodigio per

lo spazio di un quarto di ora. Come da sua deposizione segnata il dì 19. Agosto sud.

Dello stesso prodigio descritto nella precedente deposizione di molti, ne sono stati parimenti Testimonj di vista anche i seguenti che si sono sottoscritti di pugno nel Mese di Agosto 1796. in simile attestato.

260. Io Luigi Biagi Sacerdote depongo come sopra, e di più posso attestare di aver veduto fino al presente giorno 8. Agosto 1796. costantemente il muovimento delle pupille della sopraddetta Immagine.

Io Settimio Crociani.

Io Francesco Bartoletti.

Io Giacomo Zolezzi

Io Sacerdote Vincenzo Bartolini attesto d'aver più volte veduto il prodigio in più giorni separati.

Io Domenico Scatizzi.

265. Io D. Vincenzo Cavalieri affermo con giuramento a chi spetta di aver veduto tutti li soprascritti movimenti degli occhi della suddetta sagra Immagine addolorata, dalli 15. Agosto sino al presente giorno 23. Agosto quasi ogni mattina ben due volte separate.

---

6. *Per l'Immagine della Santissima Concezione all'Altar maggiore di S. Nicola de' Lorenesi.*

In questa sagra Immagine essere accaduto fin dalli 12. Luglio 1796. e seguenti giorni, il prodigioso muovimento degli occhi coll'essersi alzate e rivolte quà e là le luci, lo attestano i seguenti Testimonj di vista colla loro sottoscrizione di pugno fatta a piè di una lunga relazione stesa dal Reverendo Sig. Luca Ducci Rettore di detta Chiesa che ci si sottoscrisse con suo giuramento.

266. Io D. Luca Ducci *tacto pectore* affermo quanto sopra.
D. Nicola Canonico Rinaldi aff. q. s.
D. Giacomo Massi aff. q. s.
D. Felice Arpea aff. q. s.
270. D. Pier Luigi Canonico Venezianelli aff. q. s.
D. Antonio Rocchi aff. q. s.
Monsig. Giuseppe Bajoni aff. q. s.
D. Odoardo Ferci Canon. di S. Pietro aff. q. s.
Alessio Dottor Lippi aff. q. s.
Pietro Fulgò aff. q. s.
Fedele Olivetani aff. q. s.
Vincenzo Gombi aff. q. s.
Antonio Dorsi aff. q. s.
Filippo Bianchi aff. q. s.
280. Giuseppe Balugante aff. q. s.
Pietro Balugante aff. q. s.
Alessandro Antonelli aff. q. s.
Alessandro Ottiman aff. q. s.
Luigi Olivieri aff. q. s.
Filippo Gagliardi aff. q. s.
Giuseppe Gagliardi aff. q. s.
Filippo Zoilo aff. q. s.
Filippo Ferrari aff. q. s.
Antonio Borselli aff. q. s.
290. Vincenzo Aluffi aff. q. s.
Giuseppe Sartini aff. q. s.
Giuseppe Leonardi aff. q. s.
Geltrude Antoniani aff. q. s.
Anna Ducci aff. q. s.
Angela Balugante aff. q. s.
Anna Intrighi aff. q. s.
Anna Valentini aff. q. s.
Chiara Mainoni aff. q. s.
Giovanna Laudon aff. q. s.
300. Clementina Gagliardi aff. q. s.
Margarita Gagliardi aff. q. s.
Anna Ubertini aff. q. s.

303. Sig. Pietro Corona (che ne depone con attestato a parte.

---

7. *Immagine ossia statuetta rappresentante Maria Vergine posta sotto l' archetto dirimpetto la porticella della Chiesa Nuova.*

Ai testimonj di veduta, che di questa sagra Immagine deposero in processo ciò che si è riferito al num. VII. debbono aggiungersi quelli che come simili Testimonj vennero esibiti sotto il dì 6. Agosto 1796. in una nota sottoscritta dal R. Parroco di S. Tommaso in Parione, nei limiti della cui Parrocchia è posta anche la presente effigie di Maria Santissima.

304. Sig. D. Melchiorre Pieri chierico della Cappella Pontificia.
R. P. Ranaldi Sacerdote della Congregazione de' Filippini in Chiesa Nuova.
Fratel Michele Angelo Astorri Portinaro de' suddetti Filippini.
Sig. Francesco Cocchi.
Sig. Alessandro Clementi.
Sig. D. Giuliano Sagrestano del Suffragio.
310. Sig. D. Bernardo Quillico sotto Sagrestano del Suffragio.
Sig. D. Xaverio Bianchini.
Sig. Gaetano Abbatini.
Sig. Giuseppe Cruciani.
Sig. Pietro Paolo Figevoli.
Sig. Giuseppe Giordani argentiere (che con particolare attestato giurato e sottoscritto li 8. Agosto 1796. depone di avere veduto aprirsi in questa statuetta l' occhio destro non avendo badato a ciò che accadesse nel sinistro).
316. Il Sig. Valentino Ficarelli, che con particolare attestato giurato fra quelli esibiti dal Reverendo Parroco di S. Appollinare con-

testa l'apertura di occhi da se in questa veduta.

---

8. *Immagine del Santissimo Crocifisso in Casa del Signor Pucci.*

Del prodigioso moto di occhj avvenuto in questa sagra Immagine oltre ciò che si è riportato al num. VIII. e che rilevasi dai processi, sono stati dal R. Sig. Curato di S. Tommaso in Parione il Sig. D. Francesco Bartolozzi esibiti alla Curia in una nota segnata li 10. Agosto 1796. e sottoscritta dal detto Sig. Curato i seguenti Testimonj di veduta che diceano poterlo asserire con giuramento.

317. Sig. D. Giuseppe Baldi.
Sig. D. Vincenzo Duranti.
Sig. D. Lorenzo Patrizi sostituto nella Cancelleria del S. Offizio.
320. Il Sotto Curato di S. Lorenzo fuori delle Mura.
Sig. D. Agostino Amadei.
Sig. Conte D. Odoardo Walsh Canonico in S. Pietro in Vaticano.
Il P. Santi Bergamasco) ambedue de' Min. rif.
Il P. Casimiro di Bauco) in S. Franc. a Ripa.
Sig. Andrea Orengo.
Sig. Giuseppe Cianciarelli Spedizioniere.
Sig. Gaspare Rinaldi.
Sig. Gio. Batt. Balduini Chirurgo e oculista.
Sig. Giuseppe Geminiani Governatore del Porto di Ripetta.
330. Sig. Gioacchino Ciampi.
Sig. Vincenzo Canobi.
Sig. Luigi Donatini.
Sig. Silvio Martini.
Sig. Francesco Argenti Mercante a Tor Sanguigna.
335. Sig. Dottor Angelo Gioja.

9. 10. *Per le due Immagini della SS.ma Concezione, e di Maria Santissima nel Cenacolo che si venerano nella Chiesa di S. Silvestro in Capite.*

Appiè di un attestato steso e sottoscritto di pugnò il dì 15. Agosto 1796. dal Reverendo Signor D. Francesco Taccorini Sagrestano della detta Chiesa, in cui si asserisce il miracoloso mover delle luci de' Santissimi occhi in ambedue queste sagre Immagini avvenuto il dì 13. Luglio per lo spazio di più continuati giorni, si sono come Testimonj di veduta sottoscritti parimenti di pugno i seguenti.

336. Francesco Sacerdote Taccorini Sagrestano sud.
Andrea Spadaccini Sacerdote.
Vincenzo Antonucci m. pp.
Camillo Greco attesto quanto sopra.
340. Luigi Caucci att. q. s.
Gregorio Gregorj Sacerdote.
Gio. Battista Pierantonj.
Fratello Domenico Neri de' C. R. M. att. come sopra.
Gioacchino Abbali.
Gaetano Tamursi.
Io Prior Luigi Marcucci.
Filippo Rasi.
Gio. Mitterpoch.
Francesco Freddi.
350. Io Giuseppe Seizij.
Io Angelo Cavaceppi.
Giuseppe Ambrosini.
Francesco Pioli Sacerdote.
Io Vincenzo Pacchellini.
Io Domenico Piazzoli.
Giuseppe Antonio Pserra.
357. Ignazio Priori organaro.

11. *Per l'Immagine di Maria Santissima nella Chiesa de' PP. Benfratelli.*

Con particolare attestato sottoscritto di pugno, li 26. Luglio 1796. confermano quanto al num. XII. si è da' processi ricavato essere avvenuto di prodigioso anche i seguenti Testimonj, e dicono dal dì 9. Luglio sino a quel giorno continuare. Vale a dire l'aver preso il volto di Maria Santissima quella visibile apparenza, che prima per l'antichità avea perduta, come anche averla presa quello del Santo Bambino, che prima non distinguendo si per nulla è divenuto visibile e colorito come se fosse dipinto di fresco; e il portentoso volgersi delle pupille di Maria Santissima specialmente in tempo, che si celebrava la Messa in quell' Altare, o si recitavano pubbliche preci ora verso il Popolo e ora verso l'Altare del Sagramento, e quelli che tuttociò attestano, da ratificarlo anche bisognando con giuramento, sono i seguenti.

358. Io Andrea Ricciani Sacerdote att. q. sopra.
Io Luigi Majolini Sacerdote att. &c.
360. Io Vincenzo Camminati Sacerdote att. &c.
Io Lorenzo Selles de Sellescky att. &c.
Io Francesco Caffarelli att.
Io Pietro Giovannetti.
Io Ubaldo Venier.
Io Fr. Carlo di Corneto Sacerdote.
Io Fr. Giacomo di Monte Santo Sacerdote.
Venanzio de Pretis.
Io Fr. Pietro Paolo Candolfi.
Fra Gio. Battista Porrea.
370. Fra Luigi Maria Marcucci Procur. Gener.
Fra Giacinto Maria Adami de Rossi.
Fra Gio. Peccatore Pancotti Priore.
Io D. Serafino Bellini Sacerdote.
Fra D. Angelo Albertazzi.
Fra Luigi Maria Carmignani.
Fra Gio. Maria Calsamiglia.

Io Fra Raffaele Novizio.
Io Sacerdote Cristoforo Spinelli.
Io Gio. Francesco Grossi Sacerdote.
380. Girolamo Benelli affermo &c.
Io Alberico Garozzo Sacerdote.
Io Maffeo Apolloni.
Antonio Soprani affermo &c.
Io Pietro Manganelli Giacci.
Io Paolo Tosoni.
Io Angelo Giuliani.
Io Pietro Ghenzer affermo &c.
Io Lorenzo Ballanti.
Il Sig. Francesco Pio Pozzi Notaro Capitolino con speciale attestato segnato il dì *6.* Agosto *1796.* depone di avere il dì *9.* Luglio osservato in quella Immagine chiararamente due occhi di volto umano fissi e stabili nello sguardo, e non già d' un' immagine dipinta sul muro.
P. Ambrogi exprovinciale, il Sig. Dottor Ambrogi esaminati in Processo: e il Sig. D. Luigi Majolini, di sopra recato: e anche i seguenti.
390. Io Dottor Vincenzo G. Ambrogi Medico Primario del Ven. Ospedale e Convento.
Fra Filippo Bianca capo Speziale.
Fra Paolo Maria Pieri Sagrestano.
Marco Dottor Placidi.
Fra Guglielmo Casanova.
395. Io Fra Luca Giusti Novizio.

---

12. *Per l'Immagine dell'Assunta in Chiesa Nuova.*
Con particolare attestato segnato li *16.* Agosto *1796.* conferma il prodigio di aprire, e serrare degli occhj, e il muovere delle pupille avvenuto in questa sagra Immagine, il quì sottoriferito Testimonio di vista
396. D. Giuseppe Bartoli Monaco Vallombrosano

in S. Prassede, che dice aver veduto altrettanto nell'Immagine all' arco di Bracciano, e in quella vicino al palazzo del principe di Tiano.

Ed anche con attestati giurati, esibiti in una nota dal Rev. Paroco di s. Apollinare contestano il muovimento delle sagre pupille da loro veduto in questa sagra Immagine anche i seguenti Testimonj.

397. Sig. Girolamo Polozzi.
398. Sig. D. Luigi Viscarra Sacerdote.
399. Sig. Pietro Corona (con attestato a parte).

---

13. *Immagine di Maria Vergine detta delle Grazie alla Consolazione.*

Per questa sagra Immagine fu inserita nell'archivio del ven. Archiospedale la seguente memoria.

= La Madonna Ssma di detta Chiesa (delle Grazie) nel giorno 15. Luglio ha aperto e mosso gli occhi più volte: e quanto si è descritto nella presente narrazione, viene confermato da pubblici attestati, e sottoscritti da moltissime persone di ogni ceto, che hanno ammirato tali prodigj, e questi fogli sono stati passati al Tribunale del Vicariato, a di cui richiesta sono stati formati e sottoscritti: e perchè resti il tutto a perpetua memoria s' inserisce il presente nel nostro Archivio =

Fra gli attestati riguardanti questa sagra effigie trovasi quello del Rev. sig. D. Antonio Silvestri già esaminato in processo.

---

14. *Immagine di Maria SS. al Cantone dell'Olmo.*

Dal sig. Curato del Sole, nella relazione che avvanzò al Tribunale si indicano oltre gli esaminati in processo anche i seguenti Testimonj di veduta.

400. Rev. sig. D. Vincenzo Tassinari sacerdote.
401. Sig. Gio. Magini.
402. Rev. sig. D. Alessandro de Silva Ex-gesuita:

---

15. *Immagine ossia statua di Maria Santissima nella Cappella privata del sig. Lodovico Galli.*

In un attestato giurato e sottoscritto di pugno li 30. Settembre 1796. oltre quelli testimonj che si sono esaminati in processo, del prodigioso alzarsi e riabbassarsi di occhi in questa sagra Immagine osservatosi replicate volte e per più giorni, ne fanno fede i seguenti.

Sig. Giulia Galli anni 21.
Sig. Giovanni Galli.

---

16. *Per l' Immagine di Maria Santissima nell' arco di Grotta Pinta.*

Alle testimonianze, e deposti dei Testimonj esaminati in processo su questa Immagine corrispondono le Testimonianze dei seguenti, che con giuramento in un attestato segnato li 17. Agosto 1796. asserirono di avere il dì 9. Luglio ocularmente veduto aprire e chiudere gli occhi a questa Immagine.

403. Io Giacomo Giannoli attesto qu. sopra.
Io Giuseppe Bianchi attesto ec.
Io Giuseppe Monti attesto ec.
406. Io Pietro Castri attesto ec.

Vi è anche un particolare attestato sottoscritto di pugno il sud. giorno ed anno di alcuni Muratori, che chiamati il dì 18. Luglio per collocare più decentemente sotto l' arco questa sagra Immagine, nell' atto che stavano lavorando intorno a tal opera, depongono con giuramento di aver veduto aprire e chiudere gli occhi all' effigie, e da essi scaturire anche una lagrima.

Ecco la nota delle loro sottoscrizioni:
407. Io Niccola de Angelis affermo q. sopra.
Io Angelo Coccia aff. come sopra.
Pietro Serviziati aff. c. s.
410. Angelo Tobaldi per non saper scrivere segnato con croce.

17.18. *Due Immagini di Maria Santissima poste una nella Chiesa, l'altra nella cappella interiore del Noviziato di S. Martino a' Monti.*

A quelli Testimonj che su di esse si sono esaminati in Processo, dal deposto de' quali si è da noi ricavato quello abbiamo detto ai Nn. XVII. e XVIII. debbono aggiungersi i seguenti che come testimonj anche essi di vista vengono dati in nota ed esibiti alla Curia dal Rev. Paroco di S. Martino a Monti, che con giuramento si sottoscrive anche esso come oculare spettatore del prodigioso aprirsi e serrarsi degli occhi e girar di pupille in ambedue le Immagini a piè di una relazione segnata li 29. Gennaro 1797.

411. Fra Camillo Bartolucci Parroco di S. Martino.

Per la Immagine posta nella Cappella del Noviziato dove il prodigio dice aver durato circa un mese continuo reca i seguenti.

Il P. Mariano Carrichia Collegiale.
Il chierico Novizio Fra Alberto Bugeja Maltese
Il chierico Novizio Fra Michelangelo Chircop Maltese.
Il chierico Novizio Fra Gio: Battista Ciancaleoni.
Il chierico Novizio Fra Vincenzo Fogliettì.
Il chierico Novizio Fra Mariano Elia Ranisi.
Il sig. Carlo Orardi.

E per l'altra Immagine posta in Chiesa

419. Il P. Mariano Carrichia.

19. *Per l'Immagine del Santissimo Crocifisso posta nella Chiesa Parrocchiale di S. Gio. in Aine.*

Dell' avere questa sagra Immagine nel dì 14. Luglio e seguenti giorni mosso gli occhi girandoli ora superiormente al ciglio, ed ora riabassandoli lo attestano con giuramento i seguenti Testimonj di vista, i quali si sono sottoscritti di pugno a piè di un attestato segnato nel Mese di Agosto 1796., notandosi ivi le osservazioni da essi fatte e diligentemente usate per non prendere abbaglio.

420. Io Luigi Berini attesto quanto sopra m. p.
Io Orazio Pagani della Città di Otranto.
Io Antonio Mori.
Io Vincenzo Briglia.
Io Pio Mazzoni.
Antonio Giunti segnatosi con croce.
Io Geremia Verili.
Io Biagio Gori.
Io Onorio Nerone.
Io Leopoldo Carli.
430. Io Domenico Chiti.
Io Francesco Gentili.
Io Luigi Illomei.
Io Lorenzo Capponi.
Io Nicola Bellucci.
Luigi Massoni.
Io Gio. Domenico Conti Suddiacono (che per infelicità della vista dice avere adoperato la lente).
Io Michele Angelo Orsini attesto di aver veduto più volte il prodigio come sopra.
Io Vincenzo Sgrilletti.
Io Vincenyo Catanco.
440. Carlo Bissica segnato con croce.
Io Pietro Luzzi.
Io Conte Michele Moroni affermo d'aver veduto come sopra.

Io Pompeo Vergè.
Pasquale del Vescovo segnato con croce.
446. Gregorio Landinelli segnato con croce.

---

20. *Per l'Immagine di Maria Santissima del Rosario all'Arco della Ciambella.*

Del prodigioso aprirsi e serrarsi di occhj avvenuto in questa sagra Immagine, e della quale si è parlato al num. XX. sono stati anche oculari Testimonj, che ne depongono con loro giuramento, e sottoscrizione appiè di un attestato esibito in Curia i seguenti.

447. Io D. Ludovico Turri attesto come sopra.
Io D. Antonio Sassi.
Io D. Gio. Battista Adami.
450. Io Pietro Paolo Sassi.
Fra Clemente di S. Gio. dell'Ordine della Mercede.
Fra Raffaele di S. Pellegrino) dell'ord. predetto
Fra Agostino da S. Franc.) e tutti tre Sacerd.
Io Alessio Restante Comp. dell'Annona.
Io Alessandro Vallati.
Io Francesco Vallati.
Io Gio. Battista Saltorini.
Io Domenico Roncalli.
Io Giuseppe Bernabei.
460. Io Pietro Paolo Leggiova) giovani tutti della
Io Gesualdo Sironi.) Comp.dell'Annon.
Io Marcello Ordognes Calzettaro.
Io Filippo Mochi Architetto.
Michel Angelo Cuccomos.
465. Io Vincenzo Bianchini giuro d'aver veduto la medesima Immagine girare le pupille degli occhi il dì 9. Luglio 1796.

21. *Per l'Immagine di Maria Santissima posta nell' arco detto dell' Eccellentissima Casa Bracciano.*

Come testimonj di vista del prodigio operato in questa sagra Immagine, e riferito al num. XXI., vengono esibiti dal R. Parroco de' SS. XII. Apostoli anche i seguenti.

466. Il Sig. D. Giovanni Nicolet) ambedue Sacer-
Il Sig. D. Giuseppe Rivet) doti Francesi.
Il Sig. Cavaliere Alessandro Salvani con particolare attestato segnato li 8. Agosto 1796. conferma lo stesso prodigioso aprirsi e serrarsi di occhi: attestando anche di aver veduto l'istesso in altra Inmagine di Maria posta nel vicolo, che dalla Porticella di S. Prassede và all' Oratorio di Gesù flagellato.

469. P. Giuseppe Bartoli Monaco Vallombrosano in S. Prassede.

---

22. *Immagine di Maria Santissima sotto il Palazzo della Consulta.*

Oltre i Testimonj esaminati in processo o addotti come contesti, il Reverendo Parroco de' SS. Vincenzo e Anastasio a Trevi, nella succinta relazione che ne avvanzò alla Curia adduce i seguenti Testimonj di veduta, che con giuramento attestano il moto prodigioso da loro osservato negli occhi tanto della Madre, che del suo Santissimo Figliuolo.

470. Sig. Gioacchino Poncini.
Pietro Covati.
Gioacchino Braccioli.
P. Tommasso Gabrini Parroco de' SS. Vincenzo e Anastasio.

474. D. Torello Mannini Priore di S. Prassede (che con particolare attestato depone del moto delle pupille da se veduto chiaramente nel volto di Maria Santissima, e della conte-

stazione che facevano del prodigio persone degne di tutta fede.)

---

23. *Immagine di Maria Santissima nel Palazzo del Sig. Conte Bolognetti.*

Per questa sagra Effigie oltre gli esaminati in processo, il Reverendo Parroco di S. Marco ha senza specificazione precisa di nomi indicati diversi Testimonj, che sarebbero occorrendo potuti rinvenirsi e deporne del prodigio.

---

24. *Per l'Immagine di Maria Santissima Addolorata in Piazza Madama.*

Ai Testimonj addotti nel processo, e da noi riferiti al num. XXIV. debbono aggiungersi altri due, che si esibirono pronti al Reverendo Parroco di S. Eustachio a prendere bisognando anche il giuramento, cioè

475. Il Sig. Niccola Marini Maestro di casa del Sig. Principe Giustiniani.

476. Il Sig. D. Pietro Marziale Sacerdote Secolare.

Anzi quest' ultimo ha esibito in Curia del Vicariato un lungo attestato giurato e segnato di pugno li 6. Agosto 1796., e che dice potrebbe anche ratificare col sangue e la vita se fosse d'uopo, adduce varie particolarità del prodigio osservato. Dicendo in primo luogo, che il giorno 9. di Luglio circa le ore 15. nello spazio di mezz'ora circa in cui ivi si trattenne a osservare l'Immagine, rinnovossi il portento sei o sette volte, che in ogni singola volta, per due o tre volte con placido e soave moto girava le pupille a destra e a sinistra del popolo, che era numeroso di circa 200. persone: che per due volte variò il moto delle pupille sollevandole verso il Cielo, nascon-

dendo sotto la palpebra superiore quasi tutto il nero, e ciò a contestazione di tutti gli astanti.

---

25. *Per l'Immagine della Beatissima Vergine detta di Guadalupe in S. Nicola in Carcere.*

E' stata esibita una nota di Testimonj, che oltre gli esaminati in processo e da noi riferiti al num. XXV., attestano di aver veduto questa sagra Immagine muovere le luci degli occhi: e sono i seguenti.

477. Sig. Bartolomeo Ghenzer.
Giuseppe Carocci.
Sig. Girolamo Pelli.
480. Nicola Cianchelli calzolaro.
Sig. D. Gregorio Muccioli.
Sig. Michelangelo Frattini.
Il Sig. D. Antonio Pantanelli con particolare attestato giurato e firmato di pugno li 20. Luglio 1796. afferma altrettanto.
484. Il Sig. D. Luigi Can. Bracucci Sag. Mag della Chiesa sud. con simile attestato giurato sottoscritto li 20. Gen. 1797.

---

26. *Per l'Immagine di Maria Santissima Addolorata nella Piazza del Gesù.*

Siccome vi fu chi all'avvenimento del prodigioso muovimento di luci in questa santa Effigie si prese cura di far notare quelli, che attestavano di aver ocularmente osservato il miracolo, perchè potessero contestarlo se fosse stato d'uopo, così venne poi esibita questa nota coll'indicazione dei seguenti Testimonj di vista.

485. Sig. D. Pietro Conti Sagrestano della Chiese della Divina Pietà.
Andrea Bocchi Cocchiere.
Domenico Giorgi garzone di stalla.

Santi Cinelli servitore.
Pasquale Viroli cuoco.
490. Sig. Salvatore Ricci Esattore.
Sig. Vincenzo Sgrilletti Computista.
Sig. Gaspare Falcini Tabaccaro.
Sig. Francesco Benini Falegname.
Luigi Paolucci giovane di caffettiere.
Rev. Sig. Cav. della Pegna Ex-gesuita.
Sig. Campanile Chirurgo.
Fra Giuseppe Maria da Ceciliano Min. Oss.
Fra Egidio da Palombara Min. Oss.
Sig. Niccola Gigli Speziale.
500. Sig. Vincenzo Allegrini Barbiere.
501. Il Sig. Francesco Poggi Pittore poi con particolare attestato giurato depone di aver veduto il moto delle pupille, e in modo particolare nel giorno 29. Gen. 1797., in cui sottoscrisse la sua deposizione.

Siccome di molte altre Immagini sparse per Roma in diversi luoghi si divulgò simil fama di prodigj, e di alcune ne furono trasmessi alla Curia Ecclesiastica documenti stragiudiziali, su quali si sarebbero potuti intavolare i processi nelle forme ordinarie, che si è creduto bene di non si accinger per ora, onde dare un termine a questo lavoro che porta non indifferente impiego e fatica, e non ritardare più a lungo la già verificata publicazione di quelle, delle quali son rimasti compiti gli atti; noi abbiamo pensato di non defraudare la divota curiosità del publico nemmeno di questi documenti, avvertendo sinceramente però che su di essi non cade l'approvazione autentica del Tribunale dell' Emo Vicario, la quale non è

solita darsi che in regola canonica, e previa la più accurata dimostrazione de' Processi. Sia dunque

Immagine di Maria Santissima Assunta in Cielo dipinta in forma di Ovato nella volta di una Cappella interiore, detta la Madonna di S. Maria Maggiore, nel Ven. Mon. di S. Silvestro in Capite di Roma.

Fin dalli 11. Luglio 1796. avvedutasi una Religiosa del prodigioso moto di occhi, che seguiva in questa sagra Immagine, e che durò per più giorni, ne avvisò la Comunità che vi accorse, e fu più volte spettatrice oculare del portento, e per comprovare maggiormente tal fatto vi condussero varj Ministri inservienti il Monastero, i quali costantemente come testimonj anche essi di vista confermarono la realtà del prodigio, e tanto essi, che le Religiose appiè di un attestato segnato li 18. Agosto 1796. si sottoscrissero come segue.

502. Suor Maria Luisa Canali —— Maria Clementina Magnoni —— Maria Olimpia Lauri. Suor Maria Anna Moroni —— Suor Chiara Isabella Moroni —— Suor Chiara Maria Zoleo Suor Maria Aurora Stefanoni Abbadessa —— Io Filippo Maria Magni, figlio dell'archivista.

510. Io Ignazio Priori Organaro viddi il prodigio il dì 22. Agosto 1796.

511. Io Liborio Angelucci Chirurgo confermo quanto sopra, come testimonio di vista.

Immagine di Maria Santissima del buon Consiglio con Bambino in braccio, che sta esposta alla pubblica venerazione nella Chiesa Parrocchiale di S. Gio. in Aino.

Per questa sagra Immagine è stato esibito un attestato giurato segnato in Agosto 1796., e sottoscritto dai seguenti Testimonj di vista, in cui dicesi che dalla metà di Luglio in appresso si è da essi una o più volte con certezza osservato

che l'occhio destro del Bambino Gesù riguardante la Santissima di lui Madre si alzava leggermente sotto il sopraciglio, e si riabassava, e che nel riabassarsi oscillava lateralmente, lo che alcuni di essi hanno veduto contemporaneamente accadere anche nell'occhio sinistro: accorgendosi benissimo, che in quest'occhio destro il nero del bulbo ora alzandosi sotto il sopraciglio si restringeva e diminuiva, e si dilatava respettivamente il bianco sottoposto ora riabassandosi si dilatava di nuovo, e diminuivasi il bianco inferiore del bulbo medesimo. I predetti Testimonj sono sottoscritti come appresso.

512. Io Girolamo Giovannini Romano —— Io Lorenzo Cajconi —— Io Fabrizio Gasparri Io Pier Maria Gasparri —— D. Gabriello Maria Gasparri Parroco di S. Gio. in Aino (che asserisce avere più volte osservato il prodigio.)

La stessa osservazione di innalzamento e abbassamento di pupille con particolare attestato giurato e sottoscritto di pugno in Agosto 1796. dice di aver fatta sugli occhi della Vergine, allorchè asserisce avere in questa di Lei Immagine veduto operarsi il prodigio, il Sacerdote

517. Paolo Piccirilli.

Quattro Immagini di Maria Santissima che sono nell' interno del Venerabile Monastero detto le Turchine.

Di queste quattro Immagini con attestato sottoscritto dalla Priora, e molte Monache si asseriscono avvenuti i seguenti prodigj.

Nella prima di queste Immagini, che viene chiamata S Maria Maggiore, ed è dipinta al muro in una Cappelletta del Giardino interiore fù il dì 14. Luglio 1796. da queste Religiose osservato, che girava gli occhj con mutazione di volto ilare, e

che il Santo Bambino, che viene tenuto in braccio da Maria avea anche esso presa una nuova bellezza che rapiva. Apertura di occhj e ravvivamento e amabilità di volto, fu dalle stesse nel predetto giorno osservato nella seconda Immagine dipinta in tela, che senza speciale denominazione si conserva dalle Religiose in una delle stanze di Archivio, dove abitualmente scrive la Priora. Nella terza poi che è in tela da esse detta la Madonna della Protezione, e che custodiscesi nella stanza contigua al coro dove si comunicano, fu il dì 19. Luglio osservato con loro meraviglia e stupore, che avendo prima gli occhj sommessi comparvero visibilmente aperti, onde vedevasi tutta la pupilla nera che compariva rilucente, come ravvivato e ridente compariva il volto. Il qual prodigio in modo del tutto simile fu da esse nel giorno dell'Assunta osservato nella quarta sagra Immagine di Maria dipinta anche essa in tela, e che non avendo special nome si conserva nel loro Noviziato. Le persone testimonj di vista si sono sottoscritte come segue.

518. Io Suor Maria Saveria de Magistri Priora attesto come sopra —— Io Suor Maria Aurora Celeste Cesarini, attesto &c.

520. Io suor Maria Giuseppa Arcangeli, (la quale attesta inoltre, che trovandosi in qualche perplessità nel fare o nò questo attestato, nel ricorrere che fece a quest' oggetto all' Immagine situata in giardino, ebbe in questa occasione la bella sorte di vederla di nuovo talmente aprire i santi occhj, che non potè a meno di non prorompere in largo pianto, e alzare le strida per lo stupore) —— Io Suor Maria Serafina Conti (che in tre delle dette Immagini attesta aver veduto il prodigio.) Io suor Maria Luisa Teresa Chiesa —— Io suor Maria Giacinta Fedele (che per una di queste Immagini lo attesta) —— Io suor

Maria Chiara Nazarena Gniaccarini Novizia; Io Suor Maria Maddalena Luisa Conti Novizia —— Io Catarina Mantovani secolara.

527. Io suor Maria Angelica, Conversa (che parimenti per una di esse lo attesta)

Tutte quì scritte attestiamo con giuramento.

Per l' Immagine di Maria Santissima Addolorata, che si resta appesa sulla prospera, ove siede la Abbadessa nel Coro delle RR. Monache Camaldolesi nel Convento di S. Antonio Abbate a S. Maria Maggiore.

Di questa sagra Immagine attestano le quì sottoscritte persone di avere nel dì 15. Luglio, e per 15. giorni circa consecutivi veduto un portentoso girare, alzarsi, abbassarsi di quelle pupille, che prima coperte quasi del tutto dalle palpebre furono da quel giorno in poi vedute ben patenti, e che tuttora continuano benchè tornate ad uno stato più naturale, ad essere più visibili di quello a loro chiara memoria le tenesse in passato. L' attestato è segnato il dì 21. Agosto 1796., e sottoscritto di pugno come segue.

528. Io D. Maria Serafina di Gesù Abbadessa attesto esser vero, ed attesto quanto sopra. Io D. Maria Scolastica della Santissima Concezione Priora.

530. Io D. Maria Placida della Croce —— D. Maria Eufrosina di Gesù Crocifisso (che per mancanza di forze si sottoscrisse con croce) —— D. Maria Catarina del Cuor di Gesù att. c. s. —— D. Maria Maddalena dello Spirito Santo —— D. Maria Metilde di Gesù Nazareno —— Io. D. Maria Eleonora di S. Gio. Evangelista —— Io D. Maria Luisa di S. Pietro —— Suor Anna Colomba di S. Giuseppe —— Suor Anna Vittoria di S. Gioacchino —— Suor Anna Costanza di S. Gel.

trude (queste tre ultime per non saper scrivere si sono segnate con Croce .)

540. Io Maria Zanobetti .

541. Io Maria Giacinta Palliani .

Monastero di S. Egidio in Roma .

In due Immagini della B. Vergine una di carta pesta in forma di statuetta detta da esse la Madonna della Salve, e l'altra di Lucca con Bambino in braccio detta la Madonna del Capitolo, che si conservano in questo Monastero; varie Religiose quì sotto riportate esaminate anche diligentemente dal proprio ordinario Confessore deposero con giuramento essere avvenuto il prodigioso moto negli occhi, con avere respettivamente veduto ora muovere e girare le pupille, ora calare ed alzar le palpebre, ora chiudersi del tutto, e talvolta prendere nel volto un insolito colore, e nelle pupille uno splendore affatto nuovo all'Immagine: e ciò dai 9. Luglio al 24. dello stesso mese ed anno 1796. Le dette Religiose sono le seguenti .

542. Io Suor Teresa Diletta del Bambino Gesù sottopriora —— Io Suor Maria Ludovica Sabba della Santissima Trinità —— Io Suor Teresa di Gesù —— Io Suor Maria Geltrude del Cuor di Gesù —— Io Suor Maria, Conversa, e per non saper scrivere segnata con croce —— Io Suor Teresa, conversa segnata anche essa con croce .

548. Io Suor Benedetta, conversa, segnata parimenti con croce .

Monastero di S. Caterina de' Funari .

Si ha un attestato esibito in Curia dalla Madre Suor Maria Serafina de Angelis Superiora di que-

sto Monastero, e munito col solito suo sigillo, in cui dicesi che nel dì 10. Luglio 1796. da cinque Religiose, e ventidue Zitelle Convittrici fu con loro gran commozione osservato, che una Immagine di Maria Santissima detta delle Grazie situata nel loro Coro grande apriva prodigiosamente gli occhi: motivo per cui dall' intera Comunità cominciò a venerarsi con più frequenza e divozione. Le persone che adduce spettatrici di veduta del prodigio sono le seguenti.

549. Suor Maria Reginalda Lopez.

550. Suor Maria Prudenza Fontana —— Suor Maria Angelica Ferrari —— Suor Maria Costante Maurizi —— Suor Maria Giacinta Proia. Agata Tassi —— Maria Angela Gisolini. Brigida Marmorelli —— Domenica Belli. Anna Veronica de Angelis —— Giuditta Marfori.

560. Masia Teresa Ludovici —— Fortunata Castelli —— Giovanna Baronci —— Costanza Canali —— Angela de Angelis —— Anna Maria Scrocchi —— Anna Maria Sala —— Anna Ceselli —— Marianna Glabacchi —— Olimpia Baratti.

570. Maddalena Pilistri —— Anna Crolli —— Luigi Zannini —— Alessandra Balmas —— Maria Ranazzi.

575. Marianna Vacchini.

Monastero del Bambino Gesù in Roma.

In tre sagre Immagini di Maria Vergine si da parte alla Curia dalla Madre Superiora Suor Maria Eduige Claretti essere avvenuto dal dì 10. Luglio a tutto il dì 7. Agosto il prodigioso moto delle pupille, che ora alzandosi ora abbassandosi, e girandosi orizontalmente da un lato all' altro recarono meraviglia e sorpresa a tutte le Religiose,

o ad alcune di esse secondo che gli occorse di essere particolarmente spettatrici del Prodigio. L'elenco dei nomi di esse si protestava pronta a darlo quando fosse stato d'uopo. La prima di queste Immagini, che non ha speciale denominazione ed è dipinta in tela, è nel giardino del detto Monastero. L'altra che è intitolata la Madonna del Carmine con Bambino sulla sinistra parimenti in tela, è situata in un loro interno Oratorio destinato agli Esercizj spirituali. La terza rappresenta la Vergine Assunta in Cielo che è di cera della figura naturale.

Monastero ossia Conservatorio de'SS. Quattro Coronati.

Di tre sagre Immagini di Maria Santissima due sotto l'invocazione delle grazie, una delle quali è di rilievo, e la terza senza speciale titolo, che si conservano in questo Monastero, si sono in Curia esibiti degli attestati giurati di Religiose e di altre convittrici quì sotto riferite le quali respettivamente attestano di avere in tutte trè, o in alcuna di esse ocularmente osservato un portentoso aprirsi e chiudersi di occhj, e girare di pupille, talchè la stessa Superiora accorsa nel Coro il dì 10. Luglio alle comuni grida e segni di stupore, che sentiva perciò farsi dalle Monache o Zitelle innanzi ad una di esse Immagini che ivi stava, e con suo giuramento anche essa depone sotto il dì 15. Agosto 1796. di avere veduto in tale occasione l'occhio destro lentamente muoversi in atto di volersi serrare, benchè restasse ciò non pertanto alquanto aperto. Le persone che ciò depongono sono le seguenti.

576. Io Suor Maria Giuliana Pioli Priora (che depone quanto di essa si è esposto) —— Io suor Maria Costanza Garulli —— Io suor Maria Ottavia Latini —— Io suor Maria Vit-

toria Fulli (e queste due ultime asseriscono di essere più volte state spettatrici del Prodigio).
580. Io Maria Teresa Saporiti — Io Maria Felice di Stefano — Io Marianna Tenace — Io Maddalena Ferrari — Io Metilde Orselli Io Petronilla Giacchetti — Io Maria Maddalena d'Antonio — Io Anna Graniccia.
588. Io Lucia Bellucci.

Monastero delle Monache di S. Lucia in Selci di Roma.

Di una sagra Immagine di Maria Vergine dipinta in tela appartenente a queste Religiose, con varj attestati sottoscritti di pugno e confermati con espressioni di giuramento si asserisce, aver essa girato visibilmente le pupille, elevandole anche e bassandole come in atto di rimirare gli astanti: apparendo anche nel volto della Vergine talora per qualche tempo un color rosso così vivo, che viene da una di esse assomigliato a quello di cui si riveste il viso di qualche persona allorchè si arrossisce. Le persone che ciò depongono come Testimonj di vista anche per più volte, sono
589. Io suor Candida Maria Calcagni.
590. Suor Candida Rosalinda Bondi Vicaria — Suor Angela Maria Corea — Suor Maddalena Jammarilli (segnata con croce).
593. Vittoria Cesi Educanda.

Immagine di Maria Santissima posta in una Cappelletta quasi dirimpetto la Chiesa Parrocchiale di S. Niccolò de' Prefetti sotto il casamento detto de' Pazzi.

Questa sagra Immagine che è originale del ce-

lebre Sassoferrato, e che dall'autore fu dipinta colle palpebre piuttosto abbassate in un attestato segnato il dì 17. Agosto 1796., e confermato con giuramento dai Testimonj di veduta quì sotto ripetuti; dicesi essere stata veduta dal dì 9. Luglio e seguenti giorni aprire e chiudere gli occhj e girare le pupille.

594. Io Gio. Battista Siubert (che attesta soltanto di aver veduto aprire gli occhi) —— Io Gioacchino Zinanni attesto di aver veduto girare gli occhi alla sudettà Immagine.

596. Io Alessandro Pacini attesto di averla veduto aprire e muover gli occhi &c.

Immagine di Maria Santissima posta sulla piazza di S. Niccola de' Prefetti, e nominativamente nel muro della Casa Caffarelli dietro il Macello.

Anche di questa sagra Effigie, che è in un piccolo quadro con vetro avanti, si ha un attestato segnato li 18. Agosto 1796. in cui gli infrascritti Testimonj depongono con giuramento di avere respettivamente veduto il prodigioso aprirsi e volgersi degli occhj, e muoversi orizontale della pupilla.

Io D. Carlo Brikler (che depone aver due volte osservato il moto orizontale della pupilla nell' occhio destro) —— Domenico Grassi —— Onorato Giannoncelli —— Andrea Budini (per non saper scrivere questi trè ultimi segnati con croce).

I quali oltre la ispezione oculare suddetta attestano di più, che in loro presenza un Sacerdote a loro non abbastanza noto, e che diceva di non vedere ciò che essi vedevano, salito col loro mezzo su di una scala per vederla meglio ebbe in tal vicinanza una spalancata, come ei

disse tale di occhj, che per ispavento credè di svenire, e fu d' uopo che essi lo ajutassero perchè non cadesse dalla detta scala.

Immagine ossia statua di Maria Santissima nella Chiesa Parrocchiale di S. Stefano del Cacco.

Di questa statua che è di legno, e rappresenta Maria Santissima con a destra il Bambino in braccio, e che è situata nella sudetta Chiesa Parrocchiale sopra l'altare, che sta accanto la porticella: con due attestati sottoscritti di propria mano il 1. Novembre 1796., e confermati con giuramento si asserisce dagli infrascritti, essere stata respettivamente una o più volte veduta fin dal dì 9. Luglio e seguenti giorni muovere gli occhi, col girare cioè le luci da una parte e dall' altra.

597. Io D. Silvestro Torelli Monaco Silvestrino e Lettore di S. Teologia.

598. Io D. Felice Macirone Monaco Silvestrino, e Camerlengo del P. M. di S. Stefano del Cacco di Roma.

Immagine di Maria Santissima nella Chiesa dei Miracoli al Popolo.

Di questa Immagine che è in carta, posta in piccolo quadro, e che si conserva in detta Chiesa nel secondo altare a mano diritta sotto il quadro maggiore; i superiori della compagnia del Santissimo Sagramento ivi eretta, si presero cura di fare per mano di pubblico Notaro prendere nel giorno stesso 9. Luglio e nel seguente le deposizioni dei Testimonj, i quali come rilevasi dagli

Istromenti rogati per gli atti del Gaudenzi sotto il dì 9. e 10. Luglio 1796. dissero concordemente di potere con giuramento attestare di avere cogli occhi proprj respettivamente il dopo pranzo del di 9. Luglio detto, veduto questa sagra Immagine *muovere gli occhj guardando in su e in giù, aprire e serrare ambedue gli occhi* alla presenza del popolo, che dava i soliti segni di meraviglie e di grazia. I Testimonj che si trovavano riportati in detti Istromenti sono i seguenti, posti secondo le date degli stessi atti.

599. Fra Tommaso Ghiga Agostiniano di S. Maria del Popolo attesto come sopra.

590. Fr. Gio. Maria de Martini Agostiniano di S. Maria del Popolo attesto come sopra. —— Fr. Ilarione Cunini Agostiniano come sopra. —— Tommaso Petrossullo Chierico di S. Maria del Popolo. —— Io Fr. Luca Laico di S. Maria del Popolo. —— D. Giuseppe Santi figlio del q. Domenico della Città di Loreto. —— Antonio Martelli figlio del q. Vincenzo d'Alano Diocesi di Nicarico in Bossca. —— Gio. Baldi figlio di Matteo, Romano. —— Biagio Minganni figlio del quondam Tommaso, Romano. —— Giacomo Antonini figlio del q. Cristofaro, Romano. —— Antonio Filippini figlio del q. Gio. Battista di Pesaro.

600. Giuseppe Marziani figlo del quondam Filippo, Romano —— Il Reverendo Signor D. Giovanni Rossetti figlio del Signor Saverio da Fabriano, che di più attesta l'elevazione della pupilla, che vieppiù risplendente vidde fermarsi verso il Cielo. —— Il Reverendo Padre Giuseppe Hubib figlio del fù Mosè della Provincia di Sindone Sacerdote Monaco Basiliano Melchita —— Il Reverendo P. Elia Chelil Monaco Basiliano Melchita figlio del fù Michele di Damasco, Diacono —— Il Sig.

Abbate Francesco Giorgi figlio di Giuseppe Romano —— Il sig. Abbate Giuseppe Schiari figlio del fù Gabriele del gran Cairo.

606. Il sig. Abbate Gio. Raffaelli dell' Isola di Scio.

Immagine di Maria Santissima con Bambino in braccio, che è situata nella stanza, ove si faceva la visita agli Individui della Compagnia Piccini nel quartiere de' Soldati al Palazzo Cassoni in Campitelli.

Dal Sergente Sig. Giuseppe Fraschi che si segnò di pugno, venne esibita una nota, tanto di semplici soldati che di altri Militari e non Militari, i quali veddero una e più volte aprire e chiudere gli occhi a questa sagra effigie, e sono i seguenti.

607. Illmo Sig. Capitano Piccini = Illmo Sig. Alfiere Podiani = Sergente Fraschi.

610. *Caporali* Cacrola = Caporale Bellini = Caporale Pestolesi = Caporale Moretti = Caporale De Santis = Caporale Rè = *Soldati Semplici* = Di Mattia = Bonzi = Biondi = Dielli = Di Felice.

620. Baroni = Castellani = Francesco Gentili = Fopiani = Gagliati = Migliorucci = Perelli = Raimondi = Ricca = Ronciglione.

630. Rosa = Scolari = Tommasini = Scorti = Terenzi = Vespasiani = Franchi = Gaddi = Inglesi = Raffaelle Re.

640. Ippoliti = Orlandi = Alessandrini = Bosman Angeloni = Broccoli = Carini = Danielli = Piervita = Bellotti.

Mari = della Maddalena = Fontana = Marisse

650. *Non Militari*. Antonio Franzoni = Maddalena Fraschi = Maddalena Togniazzi = Rosa Buffa.

Immagine di Maria Santissima della Concezione, che sta nella Bottega del Caffettiere Sig. Lorenzo Vacquer posta sul cantone del Monte della Pietà.

Questa sagra Effigie, che è dipinta in tela in un quadro di circa tre palmi, con cornice dorata e corona d' argento in testa fù nella sera dei 9. Luglio 1796., veduta girare e muovere gli occhi, e ciò alla presenza di numeroso Popolo ivi accorso, che cantando Litanie e preci in onore di Maria, e dando i soliti segni di giubilo coll' *Evviva Maria* fù spettatore del prodigio più volte in quella sera operato. Tuttociò si depone con attestato segnato li 16. Luglio 1796., e sottoscritto dai seguenti Testimonj, che furono oculari spettatori del portento, e che di propria mano si sottoscrissero come segue.

659. Io Antonio Galcota fò fede, ed attesto come sopra.

660. Io Serafino Mazio attesto ec. —— Io Vlementina de Rossi —— Io Giovanni Mazio —— Io Odoardo Conte Walsh —— Io Teresa Sartori —— Io Madalena Sartori —— Io Candida Sartori —— Io Giuseppe Ricci —— Io Gasparo Fiorentini —— Io Giovanni Moncada (Pittore.)

670. Io Gio. Felice de Cesaris —— Io Lazaro Talongo —— Io Romualdo Cherubini —— Io Luigi Bartolucci —— Io Andrea del Moro —— Io Antonio Idoli —— Io Alfier Filippo Lelmi —— Io Andrea Ferrari —— Io Cadetto Conte Bernardini —— Io Giacomo Lepri.

680. Io Antonio del Moro —— Io Leopoldo Alberghetti.

682. Io Antonio Bencivenga.

Immagine di Maria Santissima del Buon Consiglio che si trovava nel Luglio esposta nella Chiesa di S. Maria Maddalena spettante ai PP. Ministri degli Infermi.

Con attestato sottoscritto li 15. Settembre 1796. di pugno, e giurato, si depone dai seguenti Testimonj di vista: che accorsi all'avviso si dava nel giorno 13. Luglio e susseguenti, da molte persone del prodigioso muovimento di occhi che seguiva anche in questa sacra Effigie, veddero che l'occhio sinistro di Maria Santissima si muoveva e volgevasi verso il Bambino che tiene in braccio, e contemporaneamente muovevasi l'occhio destro del Bambino, volgendosi verso la Madre Santissima.

683. Giacomo Barziza Procuratore Generale de' Ministri degli infermi affermo quanto sopra —— Francesco Palombi Sacerdote della detta Congregazione —— Francesco Lofari Chierico della d. cong.

Con altro simile attestato giurato sottoscritto di propria mano li 15. Settembre 1796., depongno con l'indicate precisioni lo stesso. portentoso moto da loro veduto tanto nel occhio del Bambino che di Maria, anche i seguenti Testimonj.

685. Io Giovanni Pigna affermo ec. —— Io Luigi Pigna —— ✠ Teresa Pigna —— ✠ Chiara Mazzi.

690. ✠ Anna Ravizza *per non saper scrivere* —— Io D. Antonio Rocchi affermo ec. —— Io Venanzio Rinaldi —— Maria Pigna —— Barbara Poli —— Geltrude Budoni.

696. L'Illmo e Rmo Monsig. Ferrari, che con attestato a parte, segnato li 9. Settembre 1796. depone dello stesso identifico prodigio da se con piena sicurezza ivi osservato.

Immagine della Santissima Annunziata nella Chiesa di S. Girolamo degli Illirici ossia Schiavoni.

Anche per questa santa Effigie viene esibìto un attestato giurato, segnato li 24. Luglio 1796., in cui molti Testimonj oculari e sottoscritti come segue di proprio carattere depongono averla veduta varie volte muovere e volgere gli occhi santissimi.

697. Giuseppe Antonio de Rossi Curiale —— Stanislao Amici —— Luigi Verdi

700. Io Giuseppe del Dottore —— Io Gio. Battista Cattò —— Io Pietro Gambuti —— Lorenzo Piziuti (segnato con Croce) —— Io Domenico Baldassarri —— Io Francesco Pieri —— Luigi Morelli —— Raffaelle Vanni —— Vincenzo Folchi —— Sacerdote Vincenzo Bartolini

710. Michele Ferrari —— Nicola Gallesi —— Sebastiano Valentini (segnato con croce) —— Antonio Poli

714. Pietro Sercetti —— Andrea Conti Sacerdote —— Io Niccola Franchi —— Niccola Gentili (segnato con croce) —— Gasparo Dosli —— Filippo Valentini (segnato con croce)

720. Io Gio. Berti —— Io Bartolomeo Carboni —— Giovanni Papino (con croce) —— Giuseppe Maria Burlini —— Io Luigi Brizolara —— Io Luigi Ballabene —— Francesco Lezzi (con croce) —— Domenico Viola —— Gio. Mauro Sacerdote —— Io Filippo Bonifazi Vice-Rettore del Collegio Illirico

630 Francesco Raccamarich —— Filippo Mugliacich —— Pietro Ivanisduich alunno del detto Collegio —— Io Vincenzo Rocchetti —— Alessandro Martini —— Angelo Pellegrini sacerdote —— Emmanuel Ximeno sacerdote —— Io Vincenzo Macconi chierico decano della

detta Chiesa (che attesta di aver veduto continuamente il prodigio .)

738. Io Raimondo Scalzi (che dice essere anche salito su di una scala , e aver veduto muovere gli occhi all' Immagine .)

Immagine di Maria Santissima della Concezzione in Ss. Quaranta .

Con attestato giurato sottoscritto da ciascuno di pugno li 15. Agosto, e munito del Sigillo del Convento, danno parte alla curia quei PP. Religiosi Minori Scalzi di S. Pietro d' Alcantara , di avere i quì sottoriferiti osservato nel dì 31. Luglio, che questa sagra Immagine apriva e serrava gli occhi, anzi asseriscono di più essere costantemente osservata la detta mozione di occhi al mezzo giorno, e al principiare della sera in tutti i nove giorni, in cui fu determinato che si cantassero solennemente le Litanie a quelle ore innanzi la sacra Effigie .

739. Fra Giuseppe Bnotons Procurator Generale —— Fra Domenico Venge secondo Generale di curia —— Fra Gioachino Cannasquen —— Fra Giovanni Crespo Guardiano —— Fra Giuseppe Alcorisa

744. Fra Antonio Garcia .

Due Immagini di Maria Santissima, una che è posta nella pubblica strada sul principio del vicolo detto de' Cappellari , e l'altra in Casa del Sig. Antonio Bonzi Mercante a Pasquino .

Il Reverendo Parroco Signor D. Francesco Baldissoni in una nota, che esibì da se sottoscritta li 24. Agosto 1796. alla Curia : reca per la prima i seguenti testimonj che asseriscono avere

questa sagra effigie il dì 9. Luglio aperto e chiusi gli occhi più volte, e aver continuato a muoverli per più giorni.

745. Signor Bartolomeo Rondoni Droghiere in campo di Fiori —— Camillo Fabj —— Francesco Perugelli —— Geltrude Piccioni —— Angelo Inicelli Veneziano.

750. Martino Filipech.

Per l'altra poi, che è nella Casa del sudetto Signor Benzi, e che di proprietà appartiene al Signor Niccola Zezzi ivi coabitante dà in nota i seguenti Testimonj, che assicurarono avere questa Immagine dal dì 9. Luglio al dì 16. dello stesso mese mosso e girato più volte gli occhi.

751. Il R. P. Ilarione de' Camaldolesi di Monte Santo —— Sig. Paolo Benzi —— Signora Anna Benzi —— Signora Rosa Benzi —— Signora Teresa Benzi —— Signora Angela Somaj Zezzi —— Tommaso Cervarelli —— Sig. Gioacchino Montagnani —— Sig. Vincenzo Gozzi.

760. Benedetto Torbini

761. Paolo Casini.

Immagine di Maria Santissima Addolorata posta nell' Ospizio della Santissima Trinità de' Pellegrini.

Innanzi a quesra sagra effigie, che è in piccolo quadro di figura ovale dipinta in tela e foderato di legno, furono nel dì 14. Luglio intuonate le Litanie da uno dei Sacerdoti riferiti quì appresso, e da i seguenti Testimonj fù ocularmente osservato, che durante le medesime, la santa Immagine alzava le pupille verso il Cielo, quindi le riabassava girando tutta la luce come fosse stata persona vivente, e terminate le stesse calare ad un tratto la luce di amendue gli occhi, e girar-

lo sguardo sopra tutti i circostanti. Qual prodigioso moto continuò anche allora, che trasportata per maggior decenza nella pubblica Chiesa annessa, fù esposta alla pubblica venerazione. Tuttociò deposero con giuramento in un attestato dato lì 10. Agosto 1796., i seguenti

762. Io Sacerdote Nicola Fragiacomo affermo e confesso l'esposto —— Io Sacerdote Alessandro Fulcheri —— Io Ludovico Asperghini —— Io Leopoldo Alborghetti —— Antonio Garau —— Io Sacerdote Loreto Nizzica

768. Io Sacerdote Francesco Acquaroni Seg. dell' Archiconfraternita.

Immagine di Maria Santissima nella Chiesa Parrocchiale di S. Gio. della Malva.

Questa antica Immagine, che è dipinta in tavola si venera in detta Chiesa nel suo altare situato accanto il campanile. In essa fin dal 12. Luglio si vidde rispettivamente dai seguenti Testimonj anche più volte, e in varj giorni consecutivi, muovere gli occhi, dilatare e restringere le luci: come risulta da attestato sottoscritto di propria mano, e da qualcuno anche con giuramento ed esibito in Curia.

769. Io Gio. Camillo Orsoni, allora Economo della Parrocchia di S. Gio. della Malva —— Io Bartolomeo Lombardi Sacerdote de' Chierici RR. MM. degli Infermi —— Io Vincenzo Gabellotti Beneficiato di S. Pietro in Vaticano—— Io Gaetano Calidi

773. In Francesco Orsetti Sagrestano di detta Chiesa.

Altra Immagine di Maria Santissima Immacolata, che sta nella publica strada fra la porticella della sudetta Chiesa Parrocchiale, e la Porteria di quei Religiosi.

Anche questa Sacra Immagine, che è dipinta in tela, tenendo il Bambino Gesù in braccio nello stesso giorno 9. di Luglio con attestato segnato di pugno dai seguenti Testimonj viene assicurato aver mosso i santi occhi, e ciò essersi anche più volte da loro ocularmente osservato. Oltre il P. Camillo Orsoni di sopra riferito; che dice aver continuato più giorni il prodigio, e il Sagrestano Francesco Orsetti riferito parimenti, si sottoscrissero come segue.

774. Io Giuseppe del Signore Sacerdote Professo de' CC. RR. MM. degli Infermi —— Io Alessandro Cartoni (che se ne accertò sulla scala e con lume di candela) —— Io Antonio Balduini Sacerdote —— Io Gio. Battista Rinaldi —— Io Donato Ceccherini (che con giuramento ne asserisce il moto da se veduto moltissime volte nell'occhio sinistro, in cui vedde la pupilla quasi tutta nascondersi nell' angolo verso il naso, e quindi ritornare nel suo sito in mezzo.

779. Io Giovanni di Giulio (che depone del moto da se veduto con giuramento).

Immagine di Maria Santissima del Buon Consiglio in Casa del Signor Camillo Pericoli abitante quasi incontro la porteria delle Monache dello Spirito Santo di Roma.

Viene di questa sagra Immagine, che è collocata in un quadro con cornice dorata e sue cantoniere con ovato in mezzo di cinque più palmi di grandezza, esibito un attestato segnato li 20. Ago-

sto 1796., in cui dai seguenti Testimonj di vista con giuramento si asserisce avere la Vergine Santissima ivi effigiata mosso i suoi occhi amorevolissimi tanto nel Mese di Luglio, che nell'Agosto.

780. Io Baldassare Bolognetti Sacerdote (al presente Canonico di S. Pietro, che con più specialità depone del moto della pupilla sinistra che ora nascondevasi sotto la palpebra ora si mostrava più palese) —— Severino Greci Sacerdote —— Giacomo Arcangeli Accolito —— Io Luigi Grossi —— Io Vincenzo Serandrei Io Gabrielle Sambaldi

786. Camillo Pericoli.

Immagine di Maria Santissima detta dell' Archetto, che è sul Muro del Palazzo Cenci vicino al cantone dirimpetto alla Chiesa Parrocchiale di S. Tommaso a Cenci.

Il Reverendo Parroco di S. Tommaso il Sig. D. Pietro Berardi ha esibito in Curia una nota di varj Testimonj di vista i quali si trovarono presenti allorchè nel dì 9. Luglio unitamente a circa 30. o 40. persone, che contestavano il prodigio, questa sacra Immagine infiammata nel volto rivolgeva gli occhi verso il Cielo: e sono i seguenti.

787. Sig. Pietro Paolo Berardi, che salito sulla scala vedde da vicino il portento —— Sig. Giuseppe Tignani Custode della Depositaria Urbana —— Sig. Abbate Francesco Castelli Curiale

790. Sig. Giuseppe Castelli figlio del sud.

791. Francesco Parini.

Due altre Immagini di Maria Santissima nel recinto della sudetta Parrocchia di S. Tommaso a Cenci.

Lo stesso Reverendo Parroco anche per queste due altre Immagini dà relazione con nota di Testimonj, che si trovarono presenti al prodigioso moto di occhj in esse accaduto. Per la prima che è situata in istrada e precisamente nel vicolo detto dei Cocchieri sulla casa che fa cantone dirimpetto al Barbiere, e a cui pel prodigio che in essa operavasi di divenir rossa e infiammata e rivolgere le pupille verso il cielo vi fu per più giorni gran concorso di Popolo dal dì 9. Luglio in poi; dà i seguenti Testimonj.

792. Vittorio Racucci, che salito sulla scala vidde sì da vicino il prodigioso moto di occhj, e con tanto stupore che ebbe a svenire.
Domenico Martini.

Per l'altra poi detta delle Muratte, situata sul Monte detto de' Cenci nella esterior facciata della casa della Sig. Maddalena Decupis: come Testimonj oculari del prodigioso muovimento di occhi che in questa avvenne circa il fine di Luglio, dà in nota.

Il Sig. Silvio Asperghini —— La sig. Candida Castelli, che salì sulla scala per vederlo più dappresso —— Sig. Gioacchino Decupis. Sig. Margarita Castellani.

798. Sig. Costanza Asperghini.

Immagine di Maria Santissima della Concezione posta nell' Oratorio superiore alla Chiesa di Maria Santissima degli Angeli, e S. Lucia V. e M. alla Regola.

Sull' Altare di questo Oratorio in cui è eretta la Ven. Confraternita dei Cocchieri vi è in un quadro dipinta questa sagra Immagine con gli ochi rivolti verso del cielo. La sera dei 13. Lu-

glio, allorchè i Fratelli erano adunati per la recita di un officio dei defonti, ed essendovi perciò sull' altare più lumi fu questa veduta dai quì sottoscritti Fratelli aprire e chiudere gli occhi, e girare le sante pupille: il prodigio fu anche replicatamente osservato negli otto giorni consecutivi in cui vi fù concorso di popolo. Tuttociò rilevasi da relazione datane dal sig. D. Marc' Antonio Jacorilli, che assistè come Rettore della Compagnia a tutte le funzioni che ivi si fecero, e alla quale si sottoscrissero di pugno i seguenti Testimonj di vista.

799. Io Carlo Bianchi sindico.
800. Io Giuseppe Calderi Decano —— Io Saverio Ciampini —— Io Pietro Arnoldi Fabriciere. Io Filippo Tardozzi —— Io Vincenzo Birucci —— Io Mattia Bindoni —— Io Vincenzo Minelli.
807. Io Domenico Morari Guardiano.

Immagine di Maria Vergine Assunta in Cielo di proprietà del Sig. Giuseppe e Luigi Tassi Droghiere al vicolo del moro in Trastevere.

Avvedutosi i proprietarj nel dì 14. Luglio 1796. allorchè stavano circa le ore 17. recitando le Litanie unitamente alla loro famiglia in propria camera, che in questa sagra Immagine, che stava appesa ad una delle pareti avveniva il prodigioso muovimento di pupille e apertura e chiusura di palpebre, stimarono bene trasportare il quadro nella loro Bottega senza per altro dir nulla dell' avvenuto: ma avvisati da chiunque entrava del portento che ciascuno di loro vedeva, presto si sparse voce nel Rione, e fra quelli che in gran numero vennero ad essere spettori del miracolo, i seguenti anche con giuramento deposero sottoscrivendosi ad un attestato, che fu esibito in Curia, il prodigioso moto degli occhi da loro veduto,

o in quello o nei susseguenti due giorni, ne' quali il prodigio continuò.

808. Io Luigi Tassi, (che ne depone anche per replicate volte in cui lo vedde).

809. D. Giuseppe Dapino Manzionario in S. Maria in Trastevere.

810. Io Gregorio Carmignani Beneficiato in S. Maria in Trastevere e Sacerdote (che dice aver cogli occhj proprj veduto il lungo e continuato prodigio) —— Io Alessandro Musetti Sacerdote —— Io Gioacchino Magni Cappellano in S. Maria in Trastevere —— Io Gaspero Palilli —— Io Gio. Paolo Margaracci. Io Clementina Bartolini (sottoscritta per altrui mano non sapendo scrivere) —— Io Rosa Rambonga (sottoscritta come sopra). Io Leonardo Tanlongo —— Io Francesco Zanetti —— Io Domenico Trojani.

820. Io Gio. Piazza —— Io Michelangelo Azurri —— Io Antonio Vannucci —— Io Giacomo Natali —— Io Vincenzo Rossi. Io D. Anton Maria Carlin —— Io Paolo Fiori —— Io Gio. Battista Sarti.

828. Io Giuseppe Tassi.

Immagine di Maria Santissima Addolorata posta al principio del vicolo, che guarda la Chiesa di S. Maria della Scala nel muro della Casa appartenente al Sig. D. Clemente e Niccola Tosi.

Con attestato segnato li 7. Agosto 1796. deposero con giuramento i qui appresso Testimonj di avere chiaramente e anche replicatamente osservato questa sagra Effigie muovere in diverse guise i santi occhi, specialmente nell'atto, che innanzi ad essa recitavansi divote preci.

D. Giuseppe Dapino Mansionario in S. Maria in Trastevere già detto —— D. Gioacchino

Magni, già detto —— D. Gioacchino Moretti Vice Parroco in S. Maria in Trastevere.

830. D. Vincenzo Ronconi —— D. Gio. Costanzi Io Cristoforo Costanzi —— Io Filippo Ambosta —— Io Filippo de Rossi.

835. Io Antonio Balduini Sacerdote —— D. Anton Maria Carlin, già detto.

Immagine di Maria Vergine esistente nell' Oratorio privato del Sig. Pio Blasi.

Il Reverendo Sig. D. Giuseppe Tosi Parroco di S. Catarina della Rota, nella cui Parrocchia è posta l abitazione del suddetto proprietario di questa santa Effigie, in una nota da lui segnata li 18. Agosto 1796. esibì in Curia il seguente elenco di Testimonj, che oltre tutti domestici furono spettatori oculari del miracoloso muover di occhi seguito in questa Immagine moltissime, e che seguivá ad accadere il giorno stesso della data sopra riferita. I Testimonj indicati sono

836. L' Illmo Sig. Cavalier Curti —— Il Reverendo P. Antonio Martorelli Parroco de' Crociferi a Trevi —— Il P. D. Giuseppe Martorelli de' Sacerdoti di S. Girolamo della Carità. Il Sig. Gioacchino Piccioni.

840. Il Sig. D. Gio. Battista Benvenuti Sacerdote. Giuseppe Quaranta.

842. Domenico N. Falegname al vicolo de'cartari.

Immagine di Maria Santissima posta in Casa di Giuseppe d' Antoni d' Onofrio, che è nel recinto della Parrocchia di S. Biagio della Pagnotta.

Di questa Effigie che da più anni teneva a capo del suo letto il detto Giuseppe proprietario di essa, si esibisce un attestato sottoscritto di pugno dai seguenti Testimonj che respettivamente

depongono avere ocularmente osservato che questa sagra Immagine apriva e serrava gli occhi e girava le pupille: prodigio che incominciato il dì 9. Luglio, dalla deposizione dei Testimonj si vede aver continuato fino al dì 16. Agosto, ed esservi stato concorso di popolo a rimirarlo.

843. Gaspare Maria Miraglia Sacerdote (che dice deporlo con giuramento dopo nuova certificazione che ne prese per così deporlo).
D. Bernardo Quilico —— Io Pietro Marsili. Margarita Ruffaldi —— Clementina d' Antonio d' Onofrio —— Cecilia Bartolini.
Appollonia d' Antonio (queste quattro ultime per non saper scrivere segnate con croce).

850. Anna Bartolini —— Io Giuseppe d' Antonio d' Onofrio.

852. Io Pietro d' Antonio d' Onofrio.

Due Immagini di Maria Santissima che nell' atto di operarsi in esse il prodigio restarono esposte nella Chiesa Parrocchiale di S. Simeone Profeta.

La prima di queste che non ha special titolo e che è riposta in un ovato di Rame inargentato, con cristallo, all' innanzi tenendosi esposta su di un altare che eresse in sua camera Gio. Pasqualoni proprietario di questa, nel dì 9. Luglio cominciò a muovere i santi occhi alla presenza di molte persone; e continuò nel restante del giorno e ne' due seguenti ne' quali fu esposta in Chiesa alla pubblica venerazione, ad operare replicate volte il prodigio alla presenza di molto Popolo. Di tuttociò ne depone il Reverendo Parroco di questa Chiesa che ne avanzò in Curia la relazione, e che con giuramento attesta di esserne stato spettatore egli stesso: dandone anche in nota i seguenti Testimonj di veduta.

853. D. Gio. Battista Scofferi Parroco di S. Simeone Profeta —— Sig. D. Gio. Pietro Pastore.

Sig. Gio. Battista Gambile —— Sig. Bartolomeo Bentivoglio —— Sig. D. Benedetto Fabris —— Sig. D. Niccola Scofferi.

859. Giovanni Pasqualoni (proprietario della Sagra Immagine).

L'altra poi che rappresenta Maria Santissima, e viene chiamata dell'archetto, posta in piccol quadro sull'altare dedicato a S. Carlo Borromeo nella predetta Chiesa, nello stesso giorno 9. Luglio, fu dallo stesso Reverendo Parroco e da molto popolo, fra i quali dà in nota alcuni come Testimonj di veduta, girare all'intorno la pupilla dell'occhio sinistro, e prendere un colore più rubicondo nel volto. Il qual prodigioso muovimento di pupilla dice lo stesso Parroco, che ne esibì la relazione in Curia, essere continuato per tutto quel giorno.

D. Gio. Battista Scofferi Parroco suddetto (che ne depone con giuramento).

860. Sig. Gio. Battista Gambile.

861. Sig. Bartolomeo Bentivoglio.

Diverse Immagini di Maria Santissima esistenti nel recinto della Parrocchia di S. Vincenzo e Anastasio a Fontana di Trevi.

Il Reverendo P. Tommasso Gabrini de' PP. Ministri degli Infermi Parroco di questa Chiesa, si prese diligente cura di raccogliere le più appurate notizie delle Immagini di Maria Santissima che fino dal dì 9. Luglio, mediante il concorso di popolo, e la pubblica forma che si spargeva, udì avere prodigiosamente mossi i santissimi occhi. Di molte di queste esistenti parte nelle case private ed una nella sua Chiesa, ne dà una distinta relazione in Curia e addita i seguenti Testimonj di veduta che con giuramento depongono del prodigio da essi respettivamente veduto in

qualcuna di esse, fra i quali egli per il primo si pone, e ne' descrive i detti Testimonj come segue.

862. Io Tomasso Gabrini Parroco de Ss. Vincenzo e Anastasio —— Il Signor Filippo Maggior Filonardi —— Gio. Piscini —— Sua Eccellenza il Signor D. Carlo Odescalchi —— Il Reverendo Signor D. Vincenzo Saroni —— Il Signor Abbate Francesco Calai —— Sig. Pietro Jovi —— Il Reverendo Sig. D. Niccola Scofferi, già detto —— Signor Marcello Cantoni

870. Signor Abbate Domenico Severi —— Sig. Tommasso Morganti —— Signor Venanzio Massoni —— Signor Gaetano Piciardi —— Il Signor Francesco Lazzarini —— Vincenzo Borgonzoni —— Pietro Tomasselli —— Pietro Medicina —— Michel' Angelo Dragoni = Sig. Abbate Francesco Livij

880. Sig. Abbate Alessandro de' Rossi —— Pasquale Boni —— Giuseppe Pizzicaglia —— Bernardo Salvatori —— Michele Zampini —— Francesco Bartuccini —— Antonio Bellini —— Geltrude —— Clementina —— Rosa Bendio sorelle

890. Geltrude Franchini

891. Vincenza Pallini

Del prodigioso placido muovimento che si osservò dalla sera dei 9. Luglio a più giorni consequtivi nell' Immagine di Maria Ssma, collocata nell' altare dell' Oratorio privato dell' Illmo Signor D. Niccola Bermudez Tesoriero di Spagna, adduce lo stesso Reverendo Parroco i seguenti Testimonj giurati

892. Sua Eccellenza Signor Duca Giuseppe Mattei —— Reverendo Signor D. Onofrio Maria del Sole Parroco di S. Lucia, già detto —— Rmo Sig. D. Gio. Francesco Grassi Canonico di S. Gio. in Laterano —— Signor Dottor

Francesco Mora —— Sig. Antonio Simonetti
896. Sig. Domenico Chiodi

Immagine di Maria Santissima del Carmine in Piazza Giudia.

Di questa sagra Immagine che è collocata in una ben ornata Cappelletta rotonda con cancellate di ferro all' innanzi posta nella pubblica strada vicino alla suddetta piazza, con particolari attestati esibiti in Curia asseriscono i quì sotto riferiti Testimonj di avere ocularmente osservato il prodigioso muoversi in giro delle pupille specialmente nell' occhio destro.

Il Sig. D. Pietro Berti Canonico di S. Niccola in Carcere, già detto.
897. Il Sig. D. Luigi de Rossi Arciprete di S. Maria in Cosmedin —— Il Sig. Francesco Massaini.
899. Il Sig. Giacomo Cappelletti.
Sig. Giovanni Galli.

Immagine di Maria Santissima con Bambino in braccio sotto il titolo della Pietà *in Casa del Sig. Marchese Costaguti e trasportata quindi in Sipicciano suo Feudo nella Chiesa Parrocchiale.*

Della presente sagra Effigie che è dipinta in tela in un quadro, di proprietà del suddetto Sig. Marchese, depone egli, che avvisato dai domestici del prodigio che si osservava nei di lei sagri occhi, fattala collocare su di un tavolino con dei lumi avanti, fu da lui più volte veduta girare e sollevare le pupille specialmente nell' occhio destro: e come attesta egli di se in un particolare deposto sottoscritto di pugno, così con particolari attestati lo affermano di se anche i seguenti Te-

stimonj di veduta per più volte il portento, e si segnarono come segue.

900. Luigi Marchese Costaguti m. p. —— Lorenzo Monsig. Mattei m. p. —— (Monsig.) Bernardino Ridolfi.

903. Gioacchino Carucci (che fattasela portare in camera perchè infermo asserisce aver veduto il prodigio due volte.)

Effigie del Santissimo Crocifisso scolpito in legno e collocata nel suo Altare che il primo alla mano sinistra di chi entra nella Chiesa Collegiata di S. Niccola in Carcere.

In una distinta relazione che di questa sagra Immagine e del prodigioso moto di occhi in essa avvenuto nel dì 15. Luglio e seguente giorno, si esibì in Curia si danno in nota i seguenti Testimoni che con loro giuramento depongono del portento di cui ne furono spettatori.

Il Sig. D. Michele Rebua Arciprete e Canonico di detta Collegiata, già detto.

904. Il Sig. Can. D. Vincenzo Galassi —— Il Sig. Can. D. Pietro Berti, già detto —— Il Sig. D. Francesco Albertini —— Il Sig. D. Andrea Ricciani Beneficiato in S. Maria in Via Lata. Il Sig. D. Gaetano Mazzocchi —— Il Sig. D. Pietro Cristallini.

910. I Sig. Francesco Cardosa —— Raffaele Ghenzer —— Angelo Palazzetti —— Pietro Paolo Bongiacci.

914. Giuseppe Pericoli.

Quattro Immagini di Maria Santissima esistenti nel recinto della suaetta Parrocchia di S. Marco .

Di queste parimenti , che sia accaduta in esse la prodigiosa mozione di occhi , si indicano dal Reverendo Parroco di S. Marco vari testimonj di veduta che all' occorrenza potessero giudizialmente deporlo .

Esiste la prima nel portone della Casa abitato del Sig. Avvocato Zuccari nel principio della salita di Marforio e per essa ne contestarono il prodigio i seguenti .

926. P. Giuseppe da S. Maria Religioso Passionista —— Paolo Filippucci —— Metilde Ragazzini —— Francesco Mariani .

930. Agata di lui moglie —— Teresa Lucatelli = Antonia Palmini —— Angela Nanni .

E' collocata la seconda nello stesso portone al lato sinistro , e del prodigioso muovimento di occhi osservatosi in questa nella novena dell' assunta ne attestano

934. Il Sig. Giuseppe Rosati —— Antonio Falconi —— Olimpia Pratelli —— Maria di lei figlia —— Faustina Fattoti .

Per la terza che esiste nella Cappella domestica del Rmo Sig. canonico Severini custode delle Sacre Reliquie ne contestano il portento avvenuto in replicati giorni .

939. S. E, Rma Monsig. de Gregorio ;

940. P. Abbate Nuzzi Benedettino —— Sig. Abb. Ervas Sacerdote Ex-gesuita —— Sig. canonico Achilli .

943. Signor Canonico Pace .

La quarta in fine che si conserva in casa della Signora contessa Vedova Malatesta abitante accanto l'Oratorio di S. Gregorio Taumaturgo , attesta aver fatta mozione di occhj , oltre molte persone che non sono indicate a nome .

944. La sudetta Signora contessa

945. Giovanni Deldivedro . S 2

Immagine di Maria Santissima posta a piè delle scale di un portone accanto al Barbiere nella strada della coroncina presso S. Maria maggiore.

Con attestato sottoscritto li 18. Agosto 1796. di pugno e confermato con giuramento i seguenti Testimonj di vista asseriscono di avere veduto aprire e chiudere gli occhi a questa santa Effigie.

946. Io Francesco Ansidei —— Io Girolamo Massarotti —— Catarina Muffaldini ✠ —— Catarina Vimini.

950. Geltrude Vimini —— Laura Nardi —— Lucia Pasquini —— Girolamo Calzonera.
Arcangelo Cesari —— Francesca Belvico.
Nunziata Alessi —— Maria Anna de Santis.
Giovanna Vimini —— Giovanni Muffaldini.

960. Faustina Belardi. (segnati tutti con croce per non saper scrivere.)
Giuseppe de Santis.

962. Francesco Marchesi.

Immagini diverse nelle quali si è veduto qualche simile prodigio.

Per non prolungare in infinito l'elenco dei Testimonj che si indicano dai RR. Parrochi o in altri particolari attestati come testimonj di veduta della prodigiosa mozione di occhi accaduta in qualcuna delle Sacre Immagini di Maria esistenti nel recinto delle loro respettive Parrocchie, adotteremo solo il nome e situazione delle stesse sacre Effigie, lasciando che all' occorrenza possano riscontrarsi i nomi dei Testimonj in quelle stragiudiziali relazioni esibite alla Curia dell' Emo Vicario, che si conserveranno unite al Processo.

Il Reverendo Sig. Curato del Sole ne indica le seguenti tre di Maria Santissima.

Una posta nella strada Pubblica incontro al Palazzo Mattei sopra il Lattarolo.

L'altra nella cucina del Sig. Duca Mattei.

La terza in casa del Sig. Vincenzo Gentili incontro la Chiesa di S. Lucia alle botteghe oscure.

Il Reverendo Parroco di S. Quirico ne indica due di Maria Santissima.

La prima posta nella strada nel vicolo de' Pozzi nell' ingresso di una casa.

La seconda in una casa particolare abitata dalla Sig. Teresa de Gasparis.

Il Reverendo Parroco di S. Eustachio ne addita la seguente

Immagine di Maria Vergine incontro il palazzetto Giustiniani situata nella casa del Signor Marchese Naro Patrizio.

Il Reverendo Parroco di S. Salvatore a Ponte rotto ne dà in nota le due seguenti.

Immagine di Maria Ssña del Rosario nell' Altare laterale a cornu Epistolæ della sua Chiesa Parroc.

Immagine di Maria Ssña che sta nella scuola del Sig. Francesco Tomasotti Maestro di scuola del Rione Trestevere.

Nella Parrocchia di S. Gio. in Ayno.

Immagine di Maria Ssña Addolorata nella casa abitata dal Sig. Domenico Visca.

Nella Parrocchia di S. Lorenzo a Monti.

Immagine di Maria Ssña del Buon Consiglio nel Vicolo che da macel di corvi conduce alla Madonna di Loreto, incontro al triparolo.

chiesa di S. Giuliano de' PP. Liguori a Monti.

Immagine di Maria Ssña che sta esposta sull' altare Maggiore di essa chiesa.

Il Reverendo Parroco di S. Venanzio de' Camerinesi dà in nota tre sacre Immagini di Maria nelle quali si è operato il prodigio.

La prima di sua proprietà e che da lui conservasi in sua casa.

La seconda nel Palazzo del Sig. Marchese Sagripanti di proprietà dello stesso Sig. Marchese, ed è di Maria Ssña con Bambino in braccio.

La terza di Maria Ssm̃a Assunta in Cielo in casa dei Sig. Sella suoi Parrocchiani.

Il Reverendo Parroco di S. Gio. in Laterano dà in nota le seguenti.

Immagine di Maria Vergine in carta della grandezza di mezzo palmo rappresentante quella che si conserva nella Chiesa di S. Ciriaco in Ancona, esistente presso alcune religiose del Monastero del Corpus Domini detto le Ginnasi.

Immagini di Maria Vergine Addolorata nella cappella del colosseo.

Immagine di Maria Vergine dipinta sul muro in una cappelletta contigua alla chiesa di S. Croce in Gerusalemme, in cui è eretta una Fratellanza.

Monastero delle Oblate detto i sette dolori.

Immagine di Maria Ssm̃a Addolorata che sta sul portone che introduce nel cortile del d. Monastero.

Chiesa di S. Maria delle Grazie contigua all'Ospedale della Consolazione.

Effigie di Gesù Nazareno in mezzo busto di legno di figura naturale collocata in una nicchia in d. Chiesa che nel dì 15. Luglio e per più giorni consecutivi fu veduta girare e alzare le sacre pupille, e da qualcuno con attestato giurato fù asserito avere alzato e abbassato le labbra.

Effigie ossia statua in cera di figura al naturale rappresentante il B. Leonardo da porto Maurizio che si conserva nella casa del Sig. Federico Moeglich autore della medesima che fu veduta da alcuni testimonj chinare il capo come da attestato esibito.

Monastero della Ssm̃a Incarnazione detto le Barbarine.

Di due Immagini di Maria una in forma di statuetta, conservata nella loro cappella interiore del Ssm̃o Rosario, e l'altra in istucco collocata in una parete nell'interno del chiostro si avanzò notizia alla curia essere dalla maggior parte della comunità state vedute volgere in giro le pupille e mutarsi nel colore del volto. Ved. la relazione nella stessa curia esibita.

APPENDICE

Siccome i prodigj che abbiamo sopra descritti in molte sacre Immagini di questa Dominante, tanto prima, che posteriormente si sono ammirati eziandio in alcune Città e paesi dello Stato Pontificio: e fattesene similmente le pruove giudicali nelle rispettive Curie Vescovili, da alcuna delle quali sono state eziandio pubblicate con relazioni stampate, o ci sono state trasmesse in forma autentica manoscritte; abbiamo stimato conveniente e opportuno di raccoglierne qui la notizia, sebbene con indicazione succinta, acciò divulgate siccome sono comunemente in fogli sparsi e volanti, non abbia a perdersene l'edificante memoria nella posterità. Le Immagini dunque ed i luoghi, ove si son rese prodigiose così, sono i seguenti

ANCONA.

Celeberrima si è resa in questi tempi l'Immagine di Maria Santissima sotto il titolo di Regina di tutti i Santi, detta volgarmente la Madonna di S. Ciriaco. Fino dai 25. Giugno 1796. fu alla vista di molto popolo che era a lei accorso per implorare ajuto nelle attuali calamità, veduta aprire e chiudere le palpebre che rimanevano nell'effigie abitualmente socchiuse, così de-

lineate dal pittore, e fu inoltre osservata rivolgere in giro le brillanti pupille. Il prodigio si sparse tantosto e se ne divulgò la fama per lettere fuori del luogo; ed essendo stato il primo fra simili prodigi si credette bene di darne memoria con raccogliere quantità di queste lettere di Testimonj di veduta; e che riferivano la pubblicità del fatto; e colle stampe di Zempel nel dì 13. Luglio 1796. si resero pubbliche in un libretto che porta il titolo = *Raccolta di varie lettere ec.* = Poichè il prodigio fu sì strepitoso e continuava abitualmente rinnovandosi alla presenza di moltitudine immensa di gente che accorreva dai luoghi circonvicini; per ordine e approvazione dell' Emo sig. Card. Ranuzzi Vescovo della Città se ne stese ed impresse in Ancona pubblica relazione segnata li 6. Luglio 1796. sotto il qual giorno si incominciarono i formali processi in Curia Vescovile per autenticare il portento che rinnovossi alla presenza degli stessi giudici e persone qualificate: e in una come appendice alla suddetta relazione, stampata parimente in Ancona li 25. Novembre 1796. dopo cinque mesi cioè da che cominciò il prodigio, dicesi che continuava tuttora e di tratto in tratto rinnuovavasi. Sentiamo ancora che più diffuso ragguaglio da ulterior processo solenne che si va compilando nella medesima Curia Vescovile, ne verrà a luce.

Lo stesso nella predetta relazione, processo, e lettere rimane comprovato circa diversi prodigiosi avvenimenti osservati nell' Immagine di S. Anna che tiene innanzi la di lei Santissima Figliuola Maria Vergine in atto d' insegnarle a leggere, dipinta in pietra di lavagna e collocata nella stessa Cattedrale sopra l'urna dove conservasi il corpo del B. Antonio Fatati, le quali due Immagini della Madre e Figliuola Santissima furono nel giorno 26. Giugno vedute dal popolo in folla ivi accorso volgere i sguardi sul popolo, e far brillare le luci come se fossero animate.

Per dimostrare poi la città tutta di Ancona con pubblico documento perenne la propria riconoscenza alla Vergine; nel dì 23. Gennajo 1797. in cui continuava tuttavia il prodigio, in un pubblico consiglio con generale approvazione fu dal Magistrato di questa città determinato. 1. Che nel giorno 25. di Giugno in ogni anno si suonassero tutte le campane della città nell'ora in cui cominciò il miracolo; e in quel giorno si osservasse la vigilia, senza però il digiuno, e la sera si facesse veglia all'altare. 2. Si osservasse come festivo il giorno 26. con canto di Messa solenne, intervento del Magistrato, oblazione di cera. 3. Si facesse ogni anno nel 25. e 26. Giugno illuminazione nella città. 4. Si facesse un offerta di lampada d'argento da mantenersi accesa perpe-

tuamente dal pubblico. 5. Che nei sabbati occorrenti in carnevale si astenessero da balli, veglie, festini, maschere, non compreso il teatro, per essere appunto accaduto il prodigio nel dì di sabbato.

TORRICELLA, TERRA DELLA DIOCESI DI TARANTO (*a*).

Da una statua di legno rappresentante Maria Vergine Santissima sotto il titolo delle Grazie nel dì 29. Maggio 1796. scaturirono prodigiosamente delle lacrime in copia dai di lei occhi, e abbondante sudore dal volto fino a bagnarne il manto, e più pannilini con cui fu accolto sì prodigioso umore. Dell'avvenuto ne fu avanzata dall'Arciprete e Governanti del luogo relazione autentica a Monsig. Arcivescovo, che allora si trovava in visita per la sua Diocesi, il quale portatosi sul luogo ed aperto nel 20. Giugno un formale processo con esame di testimonj, ricognizione della statua ec.; nel dì 15. Luglio con solenne decreto chiudendo il processo stesso decretò vero il prodi-

(a) *Ci si permetta dar luogo a questa sola relazione di paese fuor dello Stato Pontificio, che è il nostro scopo. Servirà per rammentare l'anteriorità di consimili portenti in altri luoghi diversi, e far sovvenire al lettore la Vergine di Arezzo ec., di cui è così celebre e recente la storia.*

gio ed esente da ogni dubbiezza. Del fatto portentoso, e della diligenza usata nel processo, se ne ha lunga relazione che porta in fine copia del decreto sottoscritto da Monsig. Arcivescovo di Taranto e dal sig. Pietro Gigante Segretario.

VERULI, e altri luoghi di quella Diocesi.

La prima Immagine che in questa Diocesi operasse il prodigio di aprire e chiudere i santi'occhi fu quella della Madonna del buon Consiglio dipinta in tela, che essendo tuttora in una stanza della casa di una pia donna in Frosinone fu nel dì 10. Luglio veduta muovere in giro le pupille, e trasportata quindi nella chiesa di s. Benedetto fu esposta ivi con gran concorso dei popoli anche vicini, come lo è tuttora alla pubblica venerazione, rinnuovando il prodigio le quattro e cinque volte al giorno ora in un occhio ora nell'altro, e divenendo anche rubiconda nel volto. Il Vescovo stesso che si portò sul luogo, fu unitamente a Monsignor Governatore spettatore oculare del portentoso alzare e abbassar di palpebre: ne avanzò lettera di officio all'Emo Sig. Card. Segretario di Stato il dì 26. Luglio 1796. Quindi ne fece formare autentico processo, dal quale risulta la continuazione del prodigio a tutto Agosto, e da documenti sopraggiunti dipoi alla Curia Vescovile si vede la con-

tinuazione del portento a tutto 5. Febbrajo 1797.

Dopo aver dato nell'antecedente ordinario Monsig. Vescovo relazione di officio all'Emo Sig. Cardinal Segretario di Stato, con nuova lettera dei 30. Luglio gli dà parte dei prodigiosi avvenimenti che accadevano in gran numero nella stessa Città di Veruli, de' quali perciò potè aver comodo maggiore di esserne lo stesso Vescovo più informato e spettatore. E le relazioni che ne dà sono le seguenti

Una statua di Maria Vergine con Bambino in braccio di legno posta sul ripiano in parte laterale della scala santa che è nell' interno della Basilica di s. Salome; cominciò nel dì 27. Luglio a manifestare tanto negli occhi dell' Infante Divino, quanto nei proprj le prodigiose mozioni di pupille, che continuavano con frequenza sino al suddetto giorno in cui ne avanzò la notizia, e delle quali col Capitolo ne fu spettatore il Vescovo medesimo. Il sig. Vicario Generale ne incominciò il giorno stesso gli esami formali, e dalle susseguenti moltiplici deposizioni ricevute negli atti della Cancelleria Vescovile risulta la continuazione del prodigio a più di due mesi.

Tre Immagini di Maria Santissima cominciarono nel dì 28. Luglio ad operare simile portentosa mozione di pupille. La prima è posta nell'antica chiesa detta de' Franconi

dipinta nel muro dell'altar maggiore rappresentante Maria Santissima assunta in Cielo. La seconda rappresentante Maria del buon Consiglio è posta in un altare laterale della chiesa degli Agostiniani, che comparve anche, ora infiammata, ora impallidita nel volto. La terza di Maria Vergine parimenti esistente in altare dedicato a s. Eligio nella chiesa di s. Martino de' PP. Min. Osservanti. Di queste tre si raccolsero negli atti della Curia Vescovile le deposizioni, dalle quali risulta la continuazione del prodigio frequente nella prima a tutto Ottobre.

Dà anche contezza dello stesso miracolo che si operava in altra Immagine di Maria detta della Pietà nella stessa chiesa di S. Martino. Di tutte queste Immagini lo stesso Vescovo ne raccolse in Curia le deposizioni, e si dispose a trasmetterle in forma autentica alla posterità.

In TORRICE una statua di Maria detta de' sette Dolori esistente nella chiesa arcipretale di s. Pietro dalla deposizione ridotta in forma autentica di 13. Testimonj dal primo Agosto 1796. risulta essere apparsa, nel di lei volto mutazione di colore, che prese più rubicondo ed acceso che prima avesse, e dalle deposizioni di alcuni di essi rilevasi avere anche tramandato dal volto sudore.

In CEPRANO Diocesi parimenti di Ve-

ruli da più Testimonj contesti del fatto: Una statua di Maria Vergine Addolorata conservata nella chiesa parrochiale di s. Rocco nel dì 26. Luglio cominciò a girare con prodigio i santi occhi con tale evidenza che restò preso da convulsioni e deliquio chi avvicinatosi con torcia accesa all'Inmagine, e salito sull'altare perchè incredulo del fatto, ne fu sì da vicino spettatore.

FRASCATI

Da una Relazione autentica sottiscritta li 4 Febbrajo 1797. di pugno da S. A. R. Emā sig. Cardinal Duca di Jorch Vescovo di Frascati, e trasmessa all'Emo Vicario in Roma con copia pubblica ed autentica degli atti dei processi fatti in Cancelleria Vescovile, cominciati li 12. Luglio, e continuati a tutto li 3. Febrajo 1797., rilevasi la prodigiosa mozione di occhi seguiti in un Immagine di Maria Santissima Addolorata dipinta in tela e collocata in ovatò decentemente ornato dell'altezza di circa palmi 4., sull' altare di s. Antonio che è il primo a man sinistra di chi entra nella chiesa cattedrale. Il prodigio comincio ivi nel dì 11. Luglio 1796., e dagli atti suddetti si scorge essere interpolatamente durato a tutto il 2. Febbrajo 1797., notandosi nel processo l'elevazione di palpebre talvolta in essa apparsa, come pure dalle stesse deposizioni

ricavasi l'elevazione e abbassamento di pupille con cui seguiva la mozione dei santi occhi. Lo stesso vigilantissimo Vescovo ne fu oculare spettatore col suo Capitolo, come da nota di 44. Testimonj di vista che fu parimenti trasmessa, più ampiamente risulta. Nella predetta autentica relazione si accenna anche altra Immagine di Maria posta in istr da, in cui si vedde sin dal giorno antecedente 10. Luglio tal prodigioso muovimento. Di questa peraltro dal processo non ricavasi la autentica pruova.

S. ANGELO IN VADO, e URBANIA Diocesi unite.

Da' Processi autentici fatti in Curia Vescovile di questa città fu giuridicamente, anche con l'ispezzione del quadro, provato il prodigioso aprimento di pupille che cominciò a vedersi fin dal dì 10. Luglio, e continuò con gran concorso di popolo per più giorni in una piccola Immagine dipinta in tela rappresentante Maria Santissima del Carmine, la quale conservavasi allora nel fondaco di un tal Donino Mariani cuojajo, e che fu poi, dopo varie traslazioni, stabilmente collocata nella chiesa di s. Chiara annessa a un monastero di monache di tal nome.

Lo stesso prodigio non molti giorni dopo, per deposizione di testimonj giurati, costa essersi operato in altra Immagine di

Maria dipinta in tela, conservata prima dell' avvenimento in una piccola camera del Monastero di s. Caterina, ed esposta di poi nella pubblica chiesa di quel monastero. Nella qual chiesa dopo fatta la novena alla gloriosa s Anna, costa dai processi essersi veduta la di lei figlia Maria Santissima dipinta sul quadro della santa, aprire replicatamente gli occhi.

E parimente dal processo risulta, simile prodigio di occhi e di amoroso volger di pupille in giro, essersi operato tanto dalla divina Madre che dal Bambino Gesù dipinti insieme in un Immagine che porta il titolo della *Madonna della Stella*, che è riposta nell' interno Oratorio del monastero di s. Bernardino dell'ordine della Penitenza.

Il tutto più ampiamente risulta da' suddetti processi autentici fatti per ordine dell' Illmo e Rmo Monsig. Vescovo Agostini Zamperoli, e da autentica relazione trasmessacene, sottoscritta li 16. Gennaro 1797. con rogito del pubblico Notajo e Pro-Cancelliere di Urbania il sig. Domenico Scardacchj.

MERGATELLO terra della stessa Diocesi di Urbania.

Da relazione impressa in Urbania nel 1796 presso Gio: Buratti rilevasi il prodigioso aprimento di occhi e volgere di pupille apparso

la prima volta nel 24. Luglio 1796. e continuato interpolatamente a tutto il dì 15. Agosto, in una Immagine di Maria Santissima Assunta in cielo dipinta sulla tela, che serve a ricuoprire altra antichissima Immagine venerata sotto il titolo *delle Grazie* che conservasi in un altare della Collegiata di Mercatello. Nella quale immagine di Maria delle Grazie con nuovo prodigio, apparvero con vivido colore nel volto e occhi risplendenti quelle fattezze che l'antichità di più secoli avea reso appena discernibili in addietro, e il divino Infante Gesù che la Madre Santissima tiene in braccio, fu dal numeroso popolo spettatore veduto cambiarsi di colore nel volto, e presa un aria di paradiso inchinarsi più volte verso il cristallo che lo ricuopre, e dar quasi segno di gradimento della divozione e tenerezza del popolo stesso. La detta relazione fu estratta da' processi autentici fatti da quella Curia Vescovile, come costa da fede pubblica a noi trasmessa e rogata li 16. Gennajo 1797. dal prefato sig. Notajo e Vice-Cancelliere Vescovile.

Convento di s. Liberato de' PP. Minori Osservanti alle falde dell'Appennino tra Sanginesio e Sarnano in Diocesi di Camerino.

Con pubblica relazione stampata in Ancona nel 1796. presso gli Eredi Bellelli,

e colla data di Sarnano dal Convento di s. Liberato 4. Settembre 1796., si dà notizia del prodigioso sudore apparso li 12. Luglio 1796. continuato interpolatamente per lo spazio di trentatre giorni nell' Immagine di questo Santo che sta dentro la ferrata sopra il suo deposito nella chiesa di quel convento a lui dedicata. Questo sudore si dice ivi essere stato bene spesso sì copioso, che oltre il bagnare molti pannilini con cui l'asciugarono talora, bagnò anche il sottoposto deposito. Si dice inoltre che la detta santa effigie nel dì 20. Luglio oltre il sudare, pianse a grosse e copiose lagrime che gli cadevano dagli occhi alla maniera di chi piange dirottamente, scorrendo benchè asciugate più volte fino al pavimento. Molti furono i testimonj del fatto e grande il concorso dei popoli vicini; Onde la Curia ecclesiastica di Camerino, coll'opportuna deputazione di persone idonee, ne ordinò l' ispezione giuridica dell' Immagine per formarne il processo formale del miracolo: la quale eseguita nel 23. Luglio fu ritrovato essere prodigioso e sopranaturale il soprascritto portento.

CALCATA terra della Diocesi di Civita Castellana, e Feudo dell'Eccma Casa Sinibaldi.

Per ordine della Curia Vescovile è stato formato il processo sul luogo dal sig. Vi-

cario Foraneo di Calcata, e dagli atti trasmessi alla stessa Curia, sul deposto giurato di molti testimonj, risulta. Che due Immagini sacre esistenti nella chiesa parrochiale de' Ss. Cornelio e Cipriano, furono realmente vedute nel loro prodigioso muovimento degli occhi, che aprirono più volte e girarono amorosamente verso del popolo, e indi richiusero. La prima di tali Immagini che è di Maria Vergine, conosciuta sotto il titolo *della Salute*, fu ammirata prodigiosa così, specialmente in una pubblica processione di penitenza, che si fece con essa il dì 24. Luglio 1796., giacchè il prodigio aveva cominciato fino dal precedente giorno 21., e si vede in processo aver continuato sino a' 29. In essa sacra Immagine alcuni testimonj hanno notata anche una mutazione di colore nel volto.

Nel seguente giorno 31. di Luglio consimile portento nella mozione de' santissimi occhj, fu ammirato anche nell'Immagine del santissimo Crocifisso dipinta in tela sopra uno degli altari della stessa Chiesa: e il tutto fu di poi pubblicato con relazione e stampa, che ha la data de' 12. Agosto 1796., sottoscritta dal sig. Marco Coletta Notaro pubblico, e Cancelliere di Civita Castellana, per queste stampe di Zempel, presso Vincenzo Poggioli.

TODI città nella Provincia dell'Umbria.

Si ha relazione stampata presso Angelo Mannelli stampator vescovile, che porta la data in Todi dei 13. Agosto, ed è distesa con approvazione di Monsig. Vescovo, pienamente, come si dice, coerente ai processi giuridici incominciati nel 27. Luglio 1796. dalla Curia Vescovile e trasmessi poi in Segretaria di Stato. Ed in essa si riferisce come due sacre Immagini di Maria Vergine operarono il prodigioso muovimento di occhi. La prima che è in tela di figura semicircolare alta palmi 4. e larga 5., rappresenta Maria Vergine col suo Sposo s. Giuseppe in atto di contemplare ambedue il Bambino Gesù giacente nel presepio, situata presso il palazzo Decemvirale della Città. Quivi il giorno 24. Luglio fu cominciato a osservarsi il moto prodigioso negli occhi di Maria, che effigiati dal pittore colle palpebre quasi socchiuse, coll'alzar lento delle medesime discuoprirono il nero mai veduto delle pupille che restava talvolta per qualche minuto così patente. Egualissimo prodigio fu veduto accadere negli occhi di s. Giuseppe. Ne fu spettatore lo stesso Vescovo, Governatore, Magistrato, e un popolo innumerabile accorso dai luoghi vicini, e quel che è da notarsi, calata l'Immagine, e presa in mano dal Vescovo per farne la ricognizione, si vedde rinnovato in

quell' istante: come accadde di nuovo quando la riprese in mano per collocarla in adattata macchina affine di portarla in pubblica processione di penitenza, che con essa fu fatta. L'altra Immagine poi di Maria sotto il titolo dell'Addolorata, esiste in un altare laterale della chiesa del SSmo Crocifisso poco distante da porta romana, ed appartenentente ai PP. Olivetani: in essa il prodigioso alzarsi e abbassarsi di pupille che sono patenti, cominciò ad osservarsi nel 26. Luglio, e dicesi continuare fino al suddetto giorno della data della relazione: il bianco del bulbo allorchè nascondeva sotto le superiori palpebre la pupilla intera, si riferisce ivi essere comparso sì lucido da non potersi esprimere.

F I N E.

IMPRIMATVR.

Si videbitur Rmo Patri Sacri Palatii Apostolici Magistro.

F. X. Passeri Vicesgerens.

IMPRIMATVR.

Fr. Th. Vincentius Pani Ord. Præd. Sacri Palatii Apost. Magister.